

COMUNE DI ROVATO

Sportello


Unico

Attività

Produttive

Progetto di espansione di attività produttiva esistente

secondo la procedura di cui al D.P.R. 7 settembre 2010 n.160 già D.P.R. 20 ottobre 1998 n. 447/98

COMMITTENTE-PROPONENTE		
<p>EURAL GNUTTI S.P.A. Stabilimento di Rovato Via S. Andrea, 3 25038 Rovato (Brescia) Italia P.IVA 00566100988</p>		
PROGETTO		
<p><i>Consulenza Operativa:</i> Componente urbanistica generale, da Piano attuativo e paesistica</p> <p>ERMES BARBA - MAURO SALVADORI ARCHITETTI ASSOCIATI</p> <p>P.zza Roma 3 - Villanuova S/C (Bs) TEL.0365 373650 FAX 0365 31059 architetti.associati@barbasalvadori.it www.barbasalvadori.it</p>	<p><i>Progetto componente edilizia</i></p> <p>STUDIO POLI - Dott. Ing. MAURO MEDOLAGO POLI Geom. GIANFRANCO POLI</p> <p>Viale d'Italia 4 - Brescia TEL.030 3771130</p>	<p><i>Progetto componente specialistica relativa a:</i></p>

<p>ELABORATO</p> <p>URB_1A</p>	COMPONENTE URBANISTICA GENERALE	
<p>SCALA</p>	<p>TITOLO</p> <p>Relazione generale</p>	
<p>COMMESSA</p>		
<p>FASE</p>	<p>NOTE</p>	<p>REVISIONE (Aggiornata a seguito del Parere Motivato VAS, della conferenza dei servizi e di concertazione per la compatibilità al PTCP)</p>
<p>DATA</p> <p>2 Ottobre 2012</p>		
<p>A TERMINE DELLE VIGENTI LEGGI SUI DIRITTI DI AUTORE QUESTO DISEGNO NON POTRA' ESSERE COPIATO, RIPRODOTTO O COMUNICATO AD ALTRE PERSONE O AZIENDE SENZA AUTORIZZAZIONE DELLO STUDIO DI ARCHITETTURA</p>		

**PROGETTO
DI ESPANSIONE ATTIVITÀ PRODUTTIVA ESISTENTE
Stabilimento EURAL Gnutti S.p.A:**

*secondo la procedura di cui al D.P.R. 7 settembre 2010 n.160
e D.P.R.20 ottobre 1998 n. 447/98 e s.m. e i.
Sportello Unico Attività Produttive*

Relazione generale a supporto del progetto da SUAP

PREMESSE GENERALI	4
A) PROPOSTA	8
B) RIFERIMENTI E PROCEDURA PER INTERVENTI DI SCALA SOVRACOMUNALE IN VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO GENERALE.....	8
C) INQUADRAMENTO DELLE CARATTERISTICHE DEI CONTENUTI NORMATIVI DEI SUAP.....	12
D) CRONOLOGIA DEGLI ATTI PROPEDEUTICI.....	14
E) ANALISI DELLE CONDIZIONI SOVRALOCALI, LOCALI, STATO DI FATTO E PROGETTO DA SUAP:	16
ATTIVITÀ CONOSCITIVA PROPEDEUTICA	16
F) ELENCO ELABORATI COSTITUENTI IL PROGETTO DA S.U.A.P.	16
TITOLO I) VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DEL PROGETTO DI SUAP CON IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO	21
CAP.1A) RICOGNIZIONE DEI CONTENUTI (DI TESTO E NORMATIVI) DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	21
CAP. 1B) INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO COMUNALE.....	36
CAP. 1C) ANALISI STATISTICA.	46
<i>Introduzione, caratteristiche e contenuti.....</i>	46
<i>1c.A Dinamica e caratteristiche della popolazione residente</i>	48
<i>1c.B Analisi del sistema produttivo.....</i>	55
(TITOLO II) ANALISI DELLA SCALA SOVRA COMUNALE (SUS) DEI LIVELLI DI CRITICITA' RISPETTO ALL'ASPETTO TERRITORIALE CONSOLIDATO O IN CORSO DI EVOLUZIONE.....	67
CAP. 2) – INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO	67
CAP. 2B) – CORRELAZIONE DI SCALA INTERMEDIA CON LA STRUTTURA TERRITORIALE E LE POLARITÀ	69
CAP. 2C) PIANIFICAZIONE COMUNALE CONTERMINE	75
(TITOLO III) VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DEL PROGETTO DI SUAP CON IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE	76
CAP. 3) - RICOGNIZIONE DEGLI ATTI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE (EVOLUZIONE CRONOLOGICA).....	76
CAP. 3B) – DISPOSIZIONI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE PER L'AMBITO INTERESSATO (ESTRATTO DELLE NTA DEL PRG-PGT VIGENTE)	77
CAP. 4) - INDICATORI DEMOGRAFICI SOCIO-ECONOMICI	88
CAP. 5) – SISTEMA INSEDIATIVO: STATO D'ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE.....	92
CAP. 6) - SISTEMA DELLA MOBILITÀ	97
CAP. 7) - SISTEMA BENI CULTURALI E PAESAGGIO	99
7.1 <i>Carta del Mosaico dai Vincoli degli strumenti urbanistici comunali</i>	99
7.2 <i>Individuazione degli elementi paesistici significativi per l'ambito ed il contesto.....</i>	101
7.3 <i>Attribuzione delle classi di sensibilità paesistica</i>	101
CAP. 8) - SISTEMA AMBIENTALE	102
CAP. 9) - SISTEMA DEI RISCHI ED ASSETTO GEOLOGICO IDROGEOLOGICO E SISMICO	109
9.1 <i>Aziende a rischio d'incidente rilevante e aziende soggette ad AIA</i>	109
9.2 <i>Assetto geologico, idrogeologico e sismico.....</i>	111
9.3 <i>Zonizzazione acustica</i>	112
9.4 <i>Zonizzazione elettromagnetica.....</i>	113
CAP. 10) - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	115

(TITOLO IV) RELAZIONE AL PROGETTO.....	124
CAP. 11) – DESCRIZIONE DELLE FINALITÀ DEL PROGETTO	124
11.1 Stato aziendale e motivazioni connesse alle necessità.....	126
11.2 Scenario socio economico ed occupazionale prefigurabile.....	127
CAP. 12) RELAZIONE DELLO STATO DI FATTO	128
12.1 Condizione idrogeologica	128
12.2 Condizioni ambientali (rumore, fattori inquinanti presenti ecc...)	128
12.3 Condizioni agronomiche (uso attuale).....	128
12.4 Condizione delle infrastrutture di servizio e delle reti presenti	131
12.5 Condizione catastale	132
CAP. 13) – ANALISI DELLE CONDIZIONI ALTERNATIVE ALLA LOCALIZZAZIONE PROPOSTA	133
CAP. 14) – VERIFICA DI COERENZA DEL PROGETTO DA “SPORTELLINO UNICO” CON GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO E LIMITI DERIVANTI DA LIMITAZIONI SOVRAORDINATE O LOCALI (CONCLUSIONI DERIVANTI DA PIANI O ATTI)	133
Cap. 15) Relazione sui contenuti del progetto.....	134
15.1 Descrizione tipologica architettonica e costruttiva.....	134
15.2 Organizzazione dell' impianto produttivo	135
15.3 Descrizione delle opere di mitigazione	135
15.4 Descrizioni dei sistemi e delle reti tecnologiche (dotazioni interne, esterne, reti ed opere di urbanizzazione)	136
15.5 Coerenza tra le interferenze progettuali previste ed il contesto paesaggistico	137
CAP. 16) – OBIETTIVI QUANTITATIVI DEL PROGETTO DA “SPORTELLINO UNICO” E LORO COERENZA CON I CONTENUTI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DA PGT	137
CAP. 17) – ANALISI DEGLI EFFETTI DEL PROGETTO DA “SPORTELLINO UNICO”	138
17.1 Sistema della mobilità.....	138
17.2 Sistema ambientale	139
17.3 Sistema del Paesaggio e dei beni culturali.....	139
17.4.1 Consumo di Suolo	139
17.4.2 Dimensionamento urbanistico	145
17.4.3 Dimensionamento urbanistico da piano attuativo.....	147
CAP. 18) RELAZIONE ECONOMICA SULLA FATTIBILITÀ DEL PROGETTO	149
18.1 Quadro riassuntivo degli assetti economici	149
18.2 Ricaduta diretta sul territorio (opere OOPP e dotazioni di qualità aggiuntiva)	150
LE OPERE DI URBANIZZAZIONE INTERNE AL COMPARTO SONO:	150
18.3 Dotazione di qualità aggiuntiva, opere esterne al comparto e relativi progetti preliminari.....	151
18.4 Quadro riassuntivo delle opere da cui individuare in sede di conferenza dei servizi quelle afferenti alla dotazione di qualità aggiuntiva connessa al SUAP.....	151
CAP. 19) RELAZIONE A SUPPORTO DEL PIANO PAESISTICO DI CONTESTO E DELL'ESAME PAESISTICO DEL PROGETTO	154
19.1 Determinazione della classe di sensibilità del sito.....	156
19.2 Individuazione del grado di incidenza e dell'impatto paesistico del progetto.....	172

PREMESSE GENERALI

La presente relazione è stata aggiornata a seguito:

- 1) prima conferenza di valutazione tenutasi in data 02/08/2011, ritenuta di Scoping ai sensi della Dgr.9-761 del 10 novembre 2010.
- 2) Seconda conferenza di valutazione tenutasi in data 24/01/2012 dove è stato presentato il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica ai sensi della Dgr.9-761 del 10 novembre 2010.

Inoltre ricomprende le integrazioni richieste dagli enti competenti a seguito della 2° Conferenza VAS, le modifiche prescritte nel Parere Motivato VAS e gli aggiornamenti emersi in Conferenza di Concertazione e dei Servizi ai fini dell'espressione del parere di compatibilità al PTCP.

- *A seguito della prima conferenza VAS, nella quale è stato richiesto un attento inserimento dell'edificio nel paesaggio, si è provveduto alla modifica progettuale ponendo particolare attenzione agli elementi di finitura del sistema costruttivo e all'ampliamento della fascia di mitigazione verso l'abitato Sant'Andrea, in modo da concorrere a un risultato armonico e di rispettoso inserimento nel contesto.*
- *A seguito della seconda conferenza VAS, nella quale è stata richiesta una maggiore mitigazione del progetto, si è provveduto, in lato sud del comparto, alla sostituzione del filare semplice con un filare triplo sfalsato disposto a quinconce e all'inserimento di arbusti di completamento al piede delle alberature, raggiungendo 15 metri di fascia di mitigazione a protezione delle cascine esistenti. Inoltre è stata predisposta, a protezione dell'abitato di S.Andrea, una fascia di rispetto aggiuntiva idoneamente piantumata della dimensione di 20 metri dal fosso esistente.*

Per una descrizione compiuta delle modifiche si rimanda al cap.15.1

Pur essendo stato recentemente approvato il PGT con delibera di CC n.11 del 15-03-2012 (che andrà a sostituire il PRG vigente solo dopo la sua pubblicazione sul Burl), si tiene a precisare che la procedura da SUAP in oggetto ai sensi dell'art.5 del Dpr 447/98 interessa la variazione del PRG ad oggi strumento urbanistico generale efficace.

Ai sensi dell'art.13 comma 12 L.12/2005 si è provveduto alla verifica al fine di evitare contrasti per la salvaguardia; si evidenzia infatti che il PGT adottato nel Documento di piano evidenzia il comparto in oggetto come *"Ambito della possibile espansione del tessuto produttivo mediante strumento SUAP"*.

Si specifica inoltre che in sede di approvazione del PGT, sono state eliminate nell'art.13 delle NTA del Ddp del PGT le criticità rispetto all'insediabilità dell'intervento in oggetto.

Qualora la procedura del PGT dovesse concludersi prima della presente e comunque in tutti i casi il "Progetto di espansione di attività produttiva esistente Eural Gnutti s.p.a" è da intendersi in variante al Documento di piano (oltre che dall'eventuale PRG in salvaguardia) (cfr.Tav. URB 11 Quadro Progettuale-PRG/PGT Vigente e Variato e allegato URB_2A)Norme tecniche generali ed attuative del progetto)

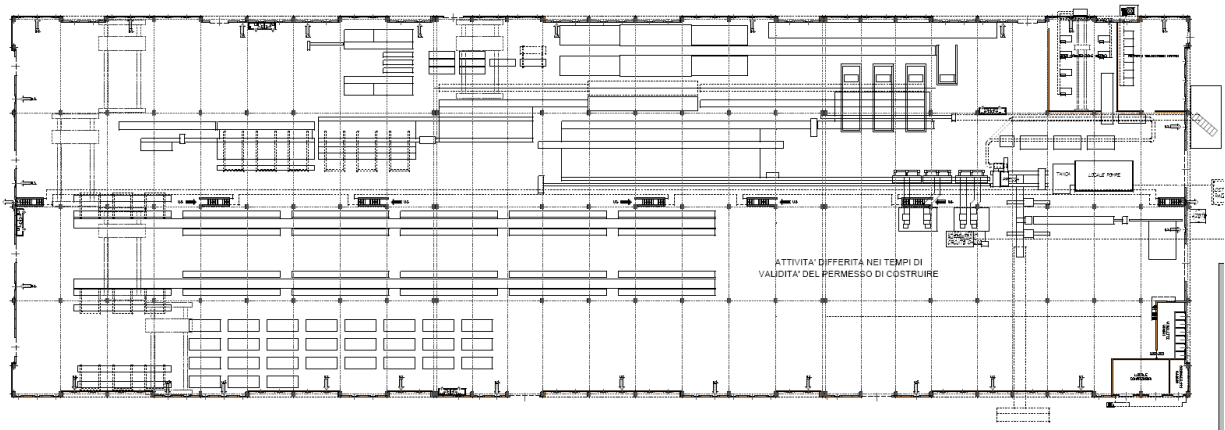
Inoltre si specifica che per quanto riguarda le attività produttive insediabili all'interno del fabbricato, le tavole PA_03b -bis e ED_07-bis indicano l'attività che verrà insediata nell'immediato una volta terminate le opere di costruzione (spazi e accessori per attività di semplice magazzinaggio dei semi-lavorati e dei prodotti finiti).

Le tavole PA_03b e ED_07 indicano le attività che verranno insediate a "regime" (estrusione di profilati di grosse dimensioni d'alluminio e magazzino dei prodotti lavorati), previa procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA secondo quanto richiesto dal competente Ufficio provinciale ed emerso dal Parere motivato VAS. Detta procedura verrà attivata e conclusa entro il periodo di validità del Permesso di Costruire afferente al capannone e determinerà un conseguente adeguamento dell'AIA della società EURAL. Le attività invece riportate nelle tavole PA_03b -bis e ED_07-bis non determinano alcuna necessità di preventiva procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA e pertanto potranno essere insediate in forza dell'approvazione del progetto da SUAP, ottenuto per questo il parere di compatibilità con il PTCP e l'esito favorevole della Conferenza dei Servizi e l'approvazione da parte del C.C.

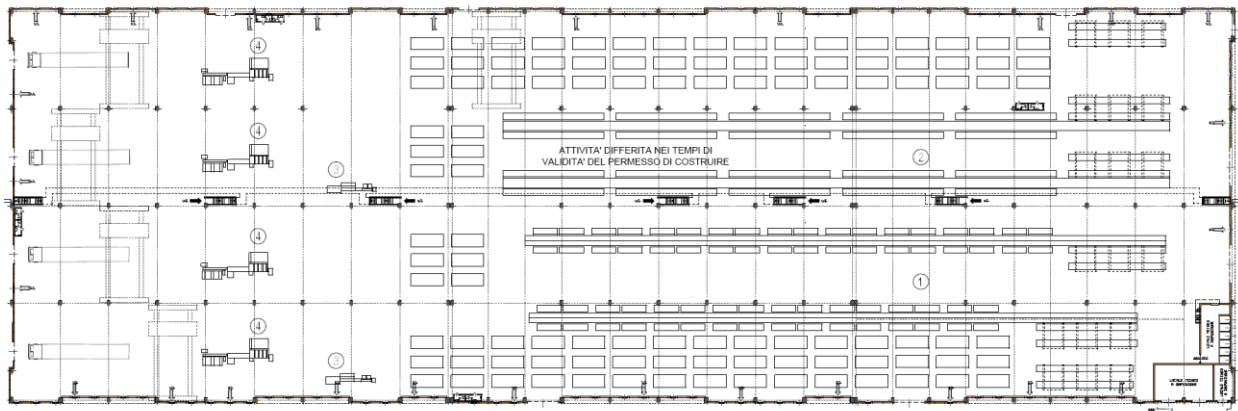


Pa_03b_Planimetria piano terra stabilimento esistente e di progetto

"Progetto di espansione di attività produttiva esistente" secondo la procedura di cui al DPR 7 settembre 2010 n. 160 già 447/98



ED_07_Pianta piano terra Layout-Nuovo Stabilimento



- 01 - Magazzino automatico barre
- 02 - Magazzino automatico profili
- 03 - Tagliere legno
- 04 - Linea impacchettatura



ED_07bis Pianta piano terra Layout con evidenziazione dell'attività differita nei tempi di validità del permesso di costruire

A) Proposta

Il presente PROGETTO da SUAP prevede l'espansione dell'attività produttiva esistente della società Eural Gnutti s.p.a, in una porzione di territorio avente superficie di mq 87.254, posta a sud della fabbrica esistente.

Dal punto di vista **urbanistico generale** risulta necessaria la modifica dell'azzonamento del PRG vigente per il comparto interessato che risulta classificato come zona agricola E1.

Dal punto di vista **urbanistico attuativo** il progetto necessita altresì di regolamentazione convenzionale delle opere previste e delle dotazioni urbanistiche necessarie nonché di quelle, compensative, afferenti ad opere di qualità aggiuntiva.

Il progetto

Dal punto di vista del **permesso per costruire** il progetto necessita dell'acquisizione di una serie di pareri terzi (afferenti a tematiche da normativa) conseguenti alle dimensioni ed alle caratteristiche delle previsioni.

B) Riferimenti e procedura per interventi di scala sovracomunale in variante allo strumento urbanistico generale

I contenuti di variante al PRG vigente, presupposto per la procedibilità attuativa della proposta, presuppongono, secondo un iter procedurale di seguito specificato, la verifica di compatibilità con i contenuti del PTCP.

Preordinatamente all'analisi puntuale degli effetti delle previsioni, rispetto a quanto cartografato e normato relativamente ai quattro sistemi nei quali si articola la pianificazione dello strumento provinciale (Ambientale, del Paesaggio e dei Beni Culturali, della mobilità, insediativo) ma con particolare riferimento all'ultimo dei citati, risulta necessario delineare un percorso fra i combinati disposti della normativa provinciale. Tale analisi, che ricerca una compatibilità rispetto agli obiettivi generali ed agli indirizzi del piano, risulta indispensabile per uno strumento (quello provinciale) che non preidentifica le scelte progettuali di respiro provinciale, ma delinea un quadro di tendenze strutturate e di modalità di governo degli assetti conseguenti.

Siamo chiaramente in presenza di un insediamento di **tipo produttivo di scala sovracomunale** aventi le caratteristiche di cui all'art 132¹ **Zone a mix produttivo**

¹ Art. 132 Zone a mix produttivo prevalentemente industriale

DEFINIZIONE

Sono le zone a prevalente destinazione industriale, con organica compresenza di attività direzionali, commerciali, servizi logistici. Le zone industriali si considerano di rilevanza sovracomunale nel caso in cui siano eccedenti la quota convenzionale di espansione endogena assegnabile al Comune, calcolata secondo i criteri indicati all'art.141 delle presenti norme e con un minimo di 4 (quattro) ettari. In determinate condizioni anche insediamenti esistenti soggetti a trasformazione possono assumere rilievo sovracomunale nel caso in cui generino effetti sugli elementi strutturali del S.U.S. (paesaggio, infrastrutture sovracomunali, ambiente, ecc). Tali casi potranno essere regolati dalla Provincia e dai Comuni stessi.

OBIETTIVI

Obiettivo del P.T.C.P. è consentire espansioni e riusi industriali nell'ambito delle caratteristiche e delle logiche del mercato con un buon controllo dell'assetto urbanistico e sugli impatti cercando in ciò di riattrezzare, per quanto possibile, zone già insediate, ed evitando in ogni caso fenomeni di dispersione territoriale.

prevalentemente industriale in quanto interessanti una previsione di utilizzo di suolo superiore alla quota esogena assegnata al comune e di impegno territoriale superiore ai 4 ha. Non siamo formalmente in presenza di una previsione di cui all'**art.133² Zone ecologicamente attrezzate**,

DIRETTIVE	<p><i>Le zone andranno primariamente sviluppate o per sostituzione o riuso o ampliamento di zone già insediate, con particolare attenzione all'accessibilità, all'arredo verde ed alle urbanizzazioni. Le zone di nuovo impianto potranno essere previste solo con adeguata motivazione ed esaurimento dimostrato delle zone già pianificate. Fatti salvi i disposti di cui all'art.13 nel caso di volontà di localizzazione di quote di espansione esogena produttiva il Comune dovrà dimostrarne la reale necessità attraverso una relazione di natura socio economica e comunque tale localizzazione dovrà avvenire secondo i seguenti criteri:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> — evitare le zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio, così come definite all'art.125 delle presenti norme e rappresentate nella Tav.1; — preservare gli elementi di rete ecologica provinciale; — recupero delle aree dismesse, così come individuate in via approssimativa nella Tav.1 che il Comune dovrà ulteriormente dettagliare — continuità con gli ambiti urbanizzati esistenti e previsti dal P.R.G. vigente; — diminuzione del perimetro sensibile, così definito al paragrafo 5.4.1 del Progetto Preliminare Quaderno II; — buona accessibilità del trasporto pubblico locale; — rispetto delle disposizioni in materia paesistica così come definite nell'Allegato I; <p><i>La Provincia considererà dette localizzazioni in fase di valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali anche secondo le indicazioni contenute nella parte II, Titoli I,II,III e Allegato I.</i></p>
INDIRIZZI	<p><i>Le compensazioni ambientali oltre all'ambito locale saranno rivolte alla formazione delle reti ecologiche.</i></p>
	<p>² Art. 133 Zone ecologicamente attrezzate</p>
DEFINIZIONE	<p>Si tratta di zone destinate prevalentemente alla produzione manifatturiera o alla logistica con idonee quote di servizi alle imprese. In esse sono ammesse le industrie nocive e a rischio d'incidente rilevante. L'estensione delle zone è in via generale superiore ai 40 (quaranta) ettari compresi gli elementi infrastrutturali e di mitigazione ambientale e per loro natura sono di tipo sovracomunale e come tali soggette a pianificazione intermedia e oggetto di procedure concertate.</p>
OBIETTIVI	<p>Obiettivo del P.T.C.P. è indirizzare la domanda di nuovi insediamenti produttivi in poche e ben ubicate aree in situazioni ottimali dal punto di vista trasportistico ed ambientale. In ciò minimizzando la compromissione di suolo agricolo e l'impatto paesistico.</p>
INDIRIZZI	<p>Le zone saranno in prevalenza ubicate in zone ad ottima accessibilità dalle reti viabilistiche principali e primarie, tramite accessi raggruppati e dedicati e compatibilmente coi flussi presenti e attesi sulle infrastrutture. La logistica sarà integrata con gli interscambi ferro gomma e aereo. Le zone saranno convenientemente ubicate in ampliamento o completamento di insediamenti industriali esistenti, nell'ambito delle zone a prevalente destinazione agricola e boschiva, nell'osservanza delle disposizioni particolari dell'Allegato I, a buona distanza dai centri abitati. Tali zone sono sempre di rilevanza sovracomunale e come tali soggette a pianificazione intermedia oltre che a Valutazione di Impatto Ambientale.</p>
PROPOSTE	<p>Il P.T.C.P. propone la certificazione di qualità per tali zone (EMAS – certificazione ambientale-territoriale).</p>

ma pur rimanendo al di sotto dei 40 ha di superficie e non prevedendo insediamenti di industrie nocive o a rischio di incidente rilevante, ci troviamo in perfetta coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi del PTCP.

In tali condizioni, anche alla luce della previsione quantitativa di utilizzo di suolo del progetto, ai sensi dell'art.13 penultimo capoverso, il comune deve promuovere **un'intesa con la Provincia** circa la localizzazione dell'insediamento; tale intesa, pur vigendo gli effetti della LR12/2005 che ha tolto gli effetti prescrittivi dei PTCP in tema quantitativo degli insediamenti, assume di fatto gli effetti di un accordo di programma coordinato dalla Provincia, fra i comuni interessati direttamente dalla previsione, circa le scelte pianificatorie future dei medesimi nonché con effetti su eventuali forme compensative anche economiche.

Le previsioni di insediamenti di tipo sovracomunale si attuano, rispetto al PTCP, mediante **Documenti di pianificazione intermedia** di cui all'**art.14**³. Fra questi vie è la *"relazione allegata alle procedure semplificate che costituiscono variante di PRG quali lo sportello unico per le attività produttive..."*. Tali atti **precisano** le disposizioni del PTCP. Dal punto di vista degli effetti sullo strumento provinciale vigente tali atti rientrano fra gli **aggiornamenti** di cui all'**art.11** delle NTA

All'interno del percorso d'intesa assumono rilievo gli **indirizzi e modalità per la collocazione degli insediamenti e servizi di livello sovralocale** di cui all'**art. 143**⁴.

RACCOMANDAZIONI

In tali zone sono raccomandate mitigazioni consistenti in ampie fasce boscate ed interventi compensativi nell'ambito della rete ecologica.

³ **Art.14 Documenti di pianificazione intermedia**

Per gli insediamenti a carattere sovracomunale di cui all'art.13 capoverso quarto, lett.B), nonché agli articoli 134, punto 2, 135 e 136, il P.T.C.P. si attua a mezzo di pianificazione d'interesse sovracomunale.

Tali documenti possono assumere di volta in volta le seguenti forme, anche in relazione alle diverse normative che regolano le singole tipologie di insediamenti:

- relazione allegata agli strumenti urbanistici comunali in fase di nuova predisposizione;
- relazione allegata alle procedure semplificate che costituiscono variante di P.R.G. quali lo sportello unico per le attività produttive,;
- relazione allegata alle intese interistituzionali previste dalla normativa vigente nazionale e regionale (Protocolli d'Intesa, Accordi di programma, Programmazione negoziata, Conferenze di Servizi...)

Tali atti precisano le disposizioni del P.T.C.P. sviluppandone sia l'aspetto conoscitivo, sia le scelte insediative, sia l'aspetto programmatico. In particolare tali atti dovranno chiarire i bacini di utenza e la domanda potenziale, gli ambiti di maggiore influenza, circa gli impatti, l'aspetto socio – economico a livello di bacino d'utenza ed economico legato agli impatti, le eventuali mitigazioni e compensazioni.

Gli ambiti di studio e valutazione saranno di norma riferiti ai sistemi urbani.

Gli effetti indotti dall'intervento sulla rete viaria devono essere valutati mediante apposito Studio di traffico finalizzato a verificare lo schema di accessibilità in rapporto alle caratteristiche degli insediamenti e dei flussi veicolari - attuali e di progetto - rilevati o stimati in corrispondenza della tipica ora di punta, anche al fine di individuare le eventuali opere di adeguamento o potenziamento della rete da realizzarsi contestualmente.

Tali atti dovranno comunque essere valutati dalla Provincia, o promossi dalla stessa, che esprimerà parere vincolante di compatibilità.

⁴ **Art. 143 indirizzi e modalità per la collocazione di insediamenti e servizi di livello sovralocale**

In tale dispositivo è conclamato che *la previsione di insediamenti di livello sovracomunale potrà essere promossa dai comuni nell'ambito dei PRG e delle procedure di altri strumenti di programmazione concertata (sportello unico, accordi di programma).*

La previsione sarà oggetto d'intesa fra la Provincia e il comune o i comuni interessati.

Verificato il percorso di legittimazione della proposta, fatto proprio dal presente, val la pena di ricordare le indicazioni localizzative delle NTA che recitano: *per la logistica sono idonee le adiacenze agli scambi treno o aereo – rete stradale primaria o principale.*

Sempre con riferimento ai criteri localizzativi generali del PTCP per gli insediamenti di carattere sovracomunale va ricordato che l'art. 126 che regola le **zone a prevalente destinazione agricolo-boschiva** ribadisce che *è possibile localizzarvi insediamenti di carattere sovracomunale nell'osservanza dei rispettivi indirizzi di cui agli art. 13, 14 e 143.*

La previsione di insediamenti di livello sovracomunale potrà essere promossa dalla Provincia, dalla Regione ove tali insediamenti siano contenuti nelle rispettive programmazioni o piani (P.T.R. e P.T.C.P.) dai comuni nell'ambito dei P.R.G. e delle procedure di altri strumenti di programmazione concertata (sportello unico, accordi di programma).

La previsione sarà oggetto d'intesa tra la Provincia e il Comune o i Comuni interessati per territorio, nelle forme di cui all'art.13. Nei territori dei Parchi Regionali e Nazionali le concertazioni saranno estese agli Enti parco.

Le Comunità Montane e i S.U.S. saranno coinvolti nella concertazione con i poteri di cui all'art.13. Nel caso di assenza di organi rappresentativi dei S.U.S. o dei Parchi il parere sarà richiesto ai singoli comuni facenti parte dei relativi ambiti.

Gli insediamenti saranno possibili nelle zone a prevalente destinazione agricolo-boschiva, ambiti delle trasformazioni condizionate, centri storici, ambiti urbanizzati, zone degradate, alle seguenti condizioni:

- per la residenza, accertata necessità in base al confronto fra fabbisogni e possibilità insediative (domanda-offerta) dell'intero S.U.S.;
- per le attività produttive: accertata necessità in relazione a particolari caratteristiche della domanda (dimensione inquinamento) o cogenza della stessa (trasferimenti) o necessità socio – economiche in relazione all'offerta nel S.U.S.;
- per i servizi e le infrastrutture corrispondenza a programmazione economica finanziaria provinciale e sovraordinate;
- per gli insediamenti turistici accertata necessità di tipo socio-economico
 - 1) in funzione riequilibratrice rispetto alle situazioni createsi con la pianificazione vigente;
 - 2) nei centri urbani più vicini in conseguenza dell'inopportunità per cause paesistiche di ulteriori insediamenti nei centri ordinatori.

In ogni caso le localizzazioni di cui ai punti 3 e 4 dovranno essere in ambiti ad accessibilità automobilistica buona dai centri ordinatori o dalle stazioni principali del mezzo pubblico.

Per i servizi a punto le localizzazioni saranno rapportate all'accessibilità col mezzo pubblico che dovrà risultare pedonalmente immediata o buona a seconda dei flussi di utenza attratti.

Per la logistica sono idonee le adiacenze agli interscambi treno o aereo – rete stradale primaria o principale. In ogni caso gli insediamenti saranno condizionati per localizzazione, caratteristiche dimensionali e progettuali, tipi di effluenti alle singole disposizioni di tipo ambientale paesistico e circa i rischi di cui alle zone di controllo e alle disposizioni di cui al Titolo III art.97 .Sarà preliminarmente opportuno vagliare più alternative.

Gli oneri urbanizzativi degli insediamenti dovranno essere equamente destinati al potenziamento delle reti infrastrutturali alla creazione di zone di compensazione e servizi alla scale opportune.

L'uso degli oneri urbanizzativi è oggetto di concertazione tra gli Enti interessati.

Tutti gli elementi sopra descritti dovranno risultare dal documento di pianificazione intermedia.

Per quanto riguarda le zone produttive, i relativi fabbisogni esogeni potranno trovare collocamento solamente nelle zone industriali attrezzate e zone ecologicamente attrezzate qualora siano previsti fuori dagli ambiti della trasformazioni urbane.

Il fabbisogno esogeno di tipo residenziale sarà localizzato secondo le seguenti opportunità:

- 1) centri ordinatori eccetto quelli situati in ambito metropolitano;
- 2) nelle aree con accessibilità pedonale buona o in subordine accettabile, alle fermate principali dei servizi di trasporto pubblico.

C) Inquadramento delle caratteristiche dei contenuti normativi dei SUAP

Il quadro normativo di riferimento per la procedura è dato dall'art.8 del **D.P.R. 7 settembre 2010 n.160**, come prosieguo di una procedura che comunque risulta già in corso, quindi **transitoriamente**, si deve far riferimento all'art. 5 del D.P.R. 20 ottobre 1998 n. 447/98 e s.m.i. Sportello Unico Attività Produttive (SUAP).

La transitorietà, disciplinata dal comma 2 dell'art. 12 del DPR 160/2010⁵, è supportata infatti dagli atti già presentati, in data 21 dicembre 2009 prot.38493 "**proposta preliminare progetto di espansione per attività produttiva**"

Il quadro normativo di riferimento permane quindi quello del DPR 447/98

Lo sportello unico è inquadrato legislativamente dagli articoli 23 e 24 del **D.Lgs.112/98**, che recitano: "*Sono attribuite ai Comuni le funzioni amministrative concernenti la realizzazione, l'ampliamento, la cessazione, la riattivazione, la localizzazione e la rilocalizzazione di impianti produttivi, ivi incluso il rilascio delle concessioni o autorizzazioni edilizie*" (Art. 23, c. 1. D.Lgs. 112/98).

"Ogni Comune esercita, singolarmente o in forma associata, anche con altri Enti Locali, le funzioni di cui all'articolo 23, assicurando che un'unica struttura sia responsabile dell'intero procedimento" (Art. 24, c. 1. D.Lgs. 112/98).

Presso la struttura (ossia l'unità organizzativa responsabile) è istituito uno sportello unico al fine di garantire a tutti gli interessati l'accesso, anche in via telematica, al proprio archivio informatico contenente i dati concernenti le domande di autorizzazione e il relativo iter procedurale, gli adempimenti necessari per le procedure autorizzative, nonché tutte le informazioni disponibili a livello regionale, ivi comprese quelle concernenti le attività promozionali, che dovranno essere fornite in modo coordinato (Art. 24, c. 1. D.Lgs. 112/98).

A sua volta, l'art. 3, c. 1, del **D.P.R.447/98** dispone che "*I comuni esercitano, anche in forma associata, ai sensi dell'art. 24, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, le funzioni ad essi attribuite dall'art. 23, del medesimo decreto legislativo, assicurando che ad un'unica struttura sia affidato l'intero procedimento. Per lo svolgimento dei compiti di cui al presente articolo, la struttura si dota di uno sportello unico per le attività produttive, al quale gli interessati si rivolgono per tutti gli adempimenti previsti dai procedimenti di cui al presente regolamento*".

La finalità dello sportello unico è quella di garantire la semplificazione dell'azione amministrativa e la conseguente riduzione degli oneri amministrativi a carico dell'imprenditore nonché dei tempi necessari per ottenere le varie autorizzazioni da parte degli enti pubblici coinvolti nel procedimento unico.

Sintetizzando lo sportello unico ha come scopo principale quello di offrire servizi di tipo **(D.G.R. n. 6/4138 del 5/2/1999)** :

- amministrativo, relativi cioè al complesso delle autorizzazioni;
- informativo e promozionale, poiché raccoglie e diffonde le informazioni sulle normative in vigore riguardanti lo svolgimento di attività economiche, le modalità di accesso alle agevolazioni a disposizione, la struttura produttiva del territorio comunale e della Regione di appartenenza.

⁵ DPR 160/2010, Art.12 Abrogazioni e disposizioni transitorie e di attuazione, c.2 "*Fino alla scadenza dei termini di cui alle lettere a) e b) del comma 1, ai rispettivi procedimenti continuano ad applicarsi, in via transitoria, le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447, e successive modificazioni.*"

Per ciò che attiene alle procedure relative alla variante urbanistica nell'attivazione del S.U.A.P. si deve fare riferimento a quanto previsto all'art. 5 del D.P.R. 447/98, tuttavia la deliberazione della **Giunta Regionale della Lombardia del 21 dicembre 2001, n. 7/7569**, avente per oggetto "Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. 5 febbraio 1999, n. 6/41318 "sportello unico per le imprese – Prime indicazioni per la costituzione e l'avvio delle strutture comunali di cui all'art. 24 del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 ed al D.P.R.20 ottobre 1998, n. 447" specifica l'iter per l'approvazione della variante prevista dall'art. 5 del D.P.R. n. 447/98 come modificato dal D.P.R. 440/00., nonché dell'art 97 della L.R. 12/2005.

Con l'entrata in vigore del DPR 440/00 (Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 447/98) si definiscono con maggiore specificità i campi di applicazione in cui interviene lo Sportello Unico: il regolamento, infatti, fa rientrare nel vasto concetto di "impianti produttivi" le attività di produzione di beni e servizi tra le quali l'agricoltura, il commercio e l'artigianato, il turismo e le attività alberghiere, i servizi resi dalle banche e dagli intermediari finanziari, i servizi di telecomunicazioni. Uno dei compiti principali attribuiti allo Sportello Unico è quello di accelerare il procedimento: con il DPR 440/00 il legislatore ribadisce con forza questo concetto, affermando inequivocabilmente l'unicità della domanda, l'unicità del procedimento e l'unicità della risposta.

L'allegato alla deliberazione regionale chiarisce che la Conferenza di Servizi deve provvedere all'approvazione del progetto unitamente a tutte le variazioni che risultino necessarie per assicurare all'intervento la conformità urbanistica.

Naturalmente i presupposti per la convocazione della Conferenza di Servizi come ribadito nella D.G.R. sono la carenza, nel territorio comunale, di aree destinate all'insediamento, di impianti produttivi, o la loro insufficienza in relazione al progetto presentato, poiché solo così si giustifica l'approvazione delle variazioni urbanistiche dirette a consentire, sotto l'aspetto urbanistico ed edilizio, la realizzazione dell'intervento sull'area indicata nel progetto presentato alla struttura. Considerata l'indispensabilità di tale requisito, esso deve essere adeguatamente dichiarato e motivato già nell'atto di convocazione della Conferenza di Servizi.

Nel caso di progetto comportante la VIA regionale o la verifica di assoggettabilità di cui al D.lgs. 152/2006 o LR 2 febbraio 2010 n.5, la procedura di verifica o di VIA del progetto deve essere espletata preventivamente alla convocazione della Conferenza di Servizi prevista dall'art. 5 del D.P.R.447/98. A tal fine, la relativa documentazione deve pervenire in un termine tale da garantire agli uffici regionali competenti, rispettivamente, non meno di 60 e 150 giorni per il rilascio del parere.

Successivamente all'acquisizione del parere, il responsabile del procedimento unico convocherà la Conferenza di Servizi nel rispetto dei tempi previsti dall'articolo 14-ter c. 2, della L. 241/90 come modificato dall'articolo 11 della L. 340/00.

Anche la L. R. 12 dell'11 marzo 2005 al Capo II, art.97 (Sportello unico per le attività produttive) richiama le procedure relative ai progetti presentati allo sportello unico per le attività produttive qualora questi risultino essere in contrasto con il P.G.T., rimandando a quanto previsto all'art. 5 del D.P.R. 447/1998, integrandolo con le disposizioni di cui al medesimo art. della "Legge sul Governo del territorio".

In particolare si specifica che alla conferenza dei servizi deve essere sempre convocata la Provincia ai fini della compatibilità del progetto con il proprio piano territoriale di coordinamento

(art. 2). Inoltre in base all'art. 3 "non sono approvati i progetti per i quali la conferenza dei servizi rilevi elementi di incompatibilità con previsioni prevalenti del PTCP o del PTR".

PREROGATIVE

Uno dei compiti principali attribuiti allo Sportello Unico è quello di **ACCELERARE IL PROCEDIMENTO**: con il DPR 440/00 il legislatore ribadisce con forza questo concetto, affermando inequivocabilmente l'unicità della domanda, l'unicità del procedimento e l'unicità della risposta.

L'allegato alla deliberazione regionale chiarisce che la Conferenza di Servizi deve provvedere all'approvazione del progetto unitamente a tutte le variazioni che risultino necessarie per assicurare all'intervento la conformità urbanistica.

REQUISITI

Naturalmente i presupposti per la convocazione della Conferenza di Servizi , oltre ai criteri specifici di procedibilità indicati nel seguente documento, come ribadito nella D.G.R. , sono la **carenza, nel territorio comunale, di aree destinate all'insediamento, di impianti produttivi, o la loro insufficienza in relazione al progetto presentato**, poiché solo così si giustifica l'approvazione delle variazioni urbanistiche dirette a consentire, sotto l'aspetto urbanistico ed edilizio, la realizzazione dell'intervento sull'area indicata nel progetto presentato alla struttura.

Considerata l'indispensabilità di tale requisito, esso deve essere adeguatamente dichiarato e motivato già nell'atto di convocazione della Conferenza di Servizi.

Puo' costituire motivazione equipollente la non possibilità di localizzare un opificio esistente utilizzando invece aree contigue compatibili con la nuova potenziale destinazione

LEGGE REGIONALE 12/2005 "LEGGE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Anche la Legge Regionale 12 dell'11 marzo 2005 al Capo II, art.97 (Sportello unico per le attività produttive) richiama le procedure relative ai progetti presentati allo sportello unico per le attività produttive qualora questi risultino essere in contrasto con il P.G.T., **rimandando a quanto previsto all'art. 5 del D.P.R. 447/1998**, integrandolo con le disposizioni di cui al medesimo art. della "Legge sul Governo del territorio".

In particolare si specifica che alla **conferenza dei servizi** deve essere sempre convocata la Provincia ai fini della compatibilità del progetto con il proprio piano territoriale di coordinamento (art. 2) e l'ente ai fini della compatibilità del progetto con il PTCP.

Inoltre in base all'art. 3 "non sono approvati i progetti per i quali la conferenza dei servizi rilevi elementi di incompatibilità con previsioni prevalenti del PTCP o del PTR.

D) Cronologia degli atti propedeutici

- In data **21 dicembre 2009** prot. 38493 è stata presentata "Proposta preliminare progetto di espansione per attività produttiva"

-In data **28 gennaio 2010** incontro con Sindaco Cottinelli, Assessore Bara, Ing.Poli, committenti. Nell'incontro i tecnici comunali sostengono che la scelta migliore sarebbe quella di realizzare il nuovo capannone a lato di quello esistente, se ciò però non fosse possibile la proposta di insediare a sud del lotto esistente verrebbe riconsiderata.

-In data **13 maggio 2010** Incontro con l'amministrazione comunale (Sindaco Cottinelli ,assessore Bara e Resp.procedimento Arch.Roggero)

Nell'incontro si è discusso dei contenuti VAS e dell'iter da SUAP.

-In data **13 settembre 2010** incontro con sindaco Cottinelli, assessore Bara e committenti

Nell'incontro sono state riassunte le condizioni urbanistiche (cessioni verde compensativo e mitigazioni, dotazione di qualità aggiuntiva, quadro economico, condizioni qualitative paesaggistiche e ambientali).

-In data **28 settembre 2010** prot. 32095 si ricevono disposizioni in merito alla progettazione dell'ampliamento dello stabilimento.

-In data **15 ottobre 2010** incontro con sindaco Cottinelli, assessore Bara e tecnico Arch.Roggero. Nell'incontro viene indicato un cronoprogramma per la presentazione della pratica, si richiede l'invio di una bozza di convenzione al tecnico comunale.

-In data **06 dicembre 2010** incontro con sindaco Cottinelli, assessore Bara, tecnico comunale Arch.Roggero. Nell'incontro vengono spiegati i contenuti del progetto (mitigazioni, sottopasso ciclabile, vasca di laminazione, etc.)

-In data **14 febbraio 2011** incontro con assessore Bara e Ing.Poli. Nell'incontro viene visionata la planimetria di progetto, la bozza di convenzione e vengono concordate le somme da scomputare dagli oneri di urbanizzazione.

-In data **24 Marzo 2011** Incontro in comune. Nell'incontro viene visionata la nuova soluzione di localizzazione delle dotazioni pubbliche, i dati economici della convenzione e la procedura da adottare.

-In data **12 maggio 2011** L'arch. Roggero apporta modifiche alla convenzione.

-Circa a metà maggio 2011 incontro tra Ing.Poli e tecnici comunali. Nell'incontro vengono richieste nuove modifiche alle dotazioni pubbliche.

-In data **20 giugno 2011** l'assessore Bara sollecita la visione del progetto completo per verificare il recepimento delle indicazioni date.

- in data **22 luglio 2011** la ditta Eural Gnutti Spa presenta la domanda di permesso di costruire con protocollo n.23104 per la nuova costruzione dell'edificio industriale secondo la procedura SUAP Dpr 447/98.

- in data **28 luglio 2011** il comune di Rovato ha comunicato il diniego del permesso di costruire PE 260-2011 in quanto "l'intervento edilizio proposto è in contrasto con lo strumento urbanistico vigente, in quanto l'area di sedime è classificata quale E1-agricola."

- in data **2 agosto 2011** Viene richiesta l'attivazione della procedura di attivazione presso lo Sportello Unico per le attività produttive poiché il progetto risulta conforme alle norme vigenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza del lavoro, ai sensi dell'art.5 del Dpr n°447/98, affinché "il responsabile del procedimento" convochi una conferenza di servizi per la valutazione della variazione dello strumento urbanistico vigente per l'area in oggetto.

-In data **06 settembre 2011** Incontro con arch.Roggero e ing.Poli discusso tempistiche e consegna documento di scooping.

-In data **22 settembre 2011** Prima Conferenza Valutazione Ambientale Strategica (dovranno essere aumentate le opere di mitigazione e uno studio attento dei prospetti).

-In data **2 Agosto 2011** Protocolli elaborati da Suap.

-In data **18 ottobre 2011** Incontro per l'acquisizione dei pareri delle parti sociali ed economiche.

-In data **10 novembre 2011** Incontro con assessore e arch.Roggero visionato nuovo cronoprogramma, affrontato il tema del progetto delle opere pubbliche e il tema degli espropri.

-In data **25 novembre 2011** Protocolli elaborati da Suap e VAS.

-In data **24 gennaio 2012** Seconda Conferenza Valutazione Ambientale Strategica (dovranno essere aumentate le opere di mitigazione).

-In data **3 febbraio 2012** incontro pubblico aperto alla cittadinanza per presentare osservazioni e proposte.

-In data **30 marzo 2012** Terza Conferenza Valutazione Ambientale Strategica.

-In data **22 giugno 2012** Tavolo tecnico amministrativo in Provincia (presenti Assessore Prov. Territorio, Assessore Prov. Ambiente, Ass. Prov.Agricoltura, Responsabile istruttoria provinciale e Responsabile Ufficio VIA Provincia, Sindaco e Assessore Comune di Rovato, Consigliere regionale, Progettisti incaricati dalla proprietà e Proprietà Proponente).

-In data **31 luglio 2012** Conferenza di Concertazione dei Servizi ai fini dell'espressione del parere di compatibilità al PTCP tra Provincia di Brescia e Comune di Rovato.

E) Analisi delle condizioni sovracomuni, locali, stato di fatto e progetto da SUAP:

Attività conoscitiva propedeutica

Prima di procedere all'illustrazione dei contenuti puntuali del progetto da "sportello unico" in oggetto è utile dotarsi di alcune informazioni generali sullo stato di attuazione della pianificazione generale vigente con particolare riferimento a:

1. verifica della disponibilità residuale delle aree produttive
2. situazione statistica inerente a:
 - unità produttive
 - tipologie
 - addetti
 - dinamica demografica storica
 - popolazione e famiglie del Comune e del sistema urbano sovracomunale di riferimento
3. reti infrastrutturali e di sottoservizi
4. problematiche ambientali e paesistiche generali

Quest'attività è esplicabile attraverso una serie di elaborati di utilizzo generale in parte disponibili da quanto allegato al documento preliminare sul PGT.

Ad integrazione e puntualizzazione di maggior dettaglio i citati elaborati vengono prodotti in allegato alla procedura presente ed implementati dall'individuazione della proposta specifica.

Essi sono relativi alla **Componente Urbanistica generale, a quella da Piano Attuativo ed a quella Edilizia:**

F) Elenco elaborati costituenti il progetto da S.U.A.P.

00: ELENCO DOCUMENTAZIONE

- URB) Componente Urbanistica Generale

ELABORATI GRAFICI:

URB BOOK formato A3 "Elaborati grafici di analisi ricognitiva e conoscitiva propedeutica alla valutazione del progetto di espansione di attività produttiva esistente".

URB 1) Localizzazione Territoriale**URB 1.1) Inquadramento territoriale e infrastrutturale**

-Planimetria d'inquadramento con individuazione del sistema urbano sovra comunale e della rete infrastrutturale

URB 1.2) Inquadramento Locale

- a. Individuazione mappali di proprietà
- b. Individuazione Ambito SUAP su base aerofotogrammetrica
- c. Individuazione perimetro Ambito SUAP su base orto fotografica
- d. Individuazione Progetto ambito SUAP su base ortofotografica e fotosimulazione del progetto
- e. Individuazione territoriale su ortofoto (formato A1)

URB 2) Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento 0 - Estratti dal P.T.R.**URB 2.1) Documento di piano**

- a. Polarità e poli di sviluppo regionale
- b. Zone di preservazione e salvaguardia ambientale
- c. Infrastrutture prioritarie per la Lombardia
- d. Sistemi territoriali del PTR

URB 2.2) Piano paesaggistico

- a. Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio
- b. Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
- c. Istituzioni per la tutela della natura

- d. Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
- e. Viabilità di rilevanza paesaggistica
- f. Riqualificazione paesistica ambiti ed aree di attenzione regionale
- g. Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
- h. Schema e tabella interpretative del degrado
- i. Quadro sinottico tutela paesaggistiche di legge articoli 136 e 142 del D.Lgs 42/04

URB 3) Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento I

URB 3.1) Estratto dal PTCP

- a. Struttura di piano
- b. Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici
- c. Tavola paesistica
- d. Rete Ecologica - Tutela e sviluppo degli ecosistemi
- e. Ambiti agricoli strategici adottati (*variante l.r. 12/2005 al PTCP*)

URB 3.2) Estratti dal P.I.F.

- a. Carta dell'uso del suolo
- b. Carta della destinazione paesaggistica
- c. Carta delle attitudini del bosco
- d. Carta delle azioni a destinazione paesaggistica
- e. Carta delle azioni a destinazione di ricostituzione ambientale
- f. Carta dei rapporti di compensazione
- g. Carta della localizzazione degli interventi compensativi
- h. Carta del perimetro del bosco e dei sistemi verdi

URB 3.3) Estratti dal P.T.V.E

- a. Classificazione amministrativa della rete stradale
- b. Classificazione tecnico-funzionale della rete stradale esistente
- c. Classificazione tecnico-funzionale della rete stradale di progetto
- d. Linee programmatiche di indirizzo

URB 4) Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento II

Sintesi delle previsioni urbanistiche dei comuni limitrofi

-Estratto Mosaico (MISURC) Strumenti Urbanistici Comunali - Tavola di Azionamento

URB 5) Quadro conoscitivo del territorio comunale e verifica di compatibilità delle previsioni di progetto I

- a. Stato di attuazione della pianificazione vigente
- b. Analisi dell'uso del suolo
- c. Ricognizione dello stato della pianificazione attuativa del PRG vigente
- d. Densità delle trasformazioni (da quadro conoscitivo preliminare PGT)

URB 6) Quadro conoscitivo del territorio comunale e verifica di compatibilità delle previsioni di progetto II

- a. Sistema della mobilità
- b. Trasporto pubblico locale
- c. Percorsi ciclo pedonali e di fruizione

URB 7) Quadro conoscitivo del territorio comunale e verifica di compatibilità delle previsioni di progetto III

Sistema dei beni culturali e del paesaggio

- a. Individuazione dei vincoli ambientali
- b. Analisi del paesaggio (componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale, componenti del paesaggio storico culturale, componenti del paesaggio urbano e del degrado)
- c. Analisi del paesaggio (PTCP tavola paesistica, rete ecologica provinciale, tavola della struttura)

URB 8) Quadro conoscitivo del territorio comunale e verifica di compatibilità delle previsioni di progetto IV

- a. Ricognizione delle condizioni agronomiche (Uso agricolo dei suoli)
- b. Verifica di coerenza con le previsioni di cui alla proposta Ambiti Agricoli strategici provinciali
- c. Localizzazione degli allevamenti
- d. Capacità d'uso del suolo

URB 9) Quadro conoscitivo del territorio comunale e verifica di compatibilità delle previsioni di progetto V - Cartografia dei rischi

- a. Carta di fattibilità geologica
- b. Localizzazione territoriale generale di industrie in Autorizzazione integrata ambientale (AIA)

URB 10) Quadro conoscitivo del territorio comunale e verifica di compatibilità delle previsioni di progetto VI

Reti tecnologiche

- a. Reti Tecnologiche sottosuolo Acquedotto
- b. Reti Tecnologiche sottosuolo Fognatura

URB 11) Quadro Progettuale-PRG/PGT Vigente e Variato

- a. Tavola di azionamento del PRG vigente
- b. Tavola di azionamento del PRG variato
- c. Tavola di azionamento del PRG vigente e variato (formato A1)
- d. Estratto tavola del PGT vigente - DdP Previsioni di piano
- e. Estratto tavola del PGT variato - DdP Previsioni di piano
- f. Estratto tavola del PGT - DdP Previsioni di piano, vigente e variato (formato A1)
- g. Estratto tavola del PGT vigente - PdR Uso del suolo
- h. Estratto tavola del PGT variato - PdR Uso del suolo
- i. Estratto tavola del PGT- PdR Uso del suolo, vigente e variato (formato A1)

ALLEGATI DI TESTO:

URB_1A) Relazione generale (componente urbanistica, da piano attuativo ed edilizia)

URB_2A) Norme tecniche generali ed attuative del progetto

URB_3A) Schema di convenzione

URB_4A) Relazione tecnico agronomica

URB_5A) Relazione viabilistica

URB_6aA) Elaborati finalizzati all'acquisizione delle aree per le opere pubbliche:
Riqualificazione via Albarelle in Lodetto di Rovato

URB_6bA) Elaborati finalizzati all'acquisizione delle aree per le opere pubbliche:
adeguamento curva di via Pitossi in Lodetto di Rovato

URB_6cA) Elaborati finalizzati all'acquisizione delle aree per le opere pubbliche:
completamento pista ciclabile Duomo –San Giuseppe

URB_6dA) Elaborati finalizzati all'acquisizione delle aree per le opere pubbliche:
realizzazione pesa in S.Andrea di Rovato

URB_6eA) Elaborati finalizzati all'acquisizione delle aree per le opere pubbliche:
riqualificazione viaria e pedonale, parcheggio Venturi in Sant'Anna di Rovato

URB_6fA) Elaborati finalizzati all'acquisizione delle aree per le opere pubbliche:
riqualificazione viaria e pedonale, via Barucca in Duomo di Rovato

URB_6gA) Elaborati finalizzati all'acquisizione delle aree per le opere pubbliche:
area di mitigazione ambientale in S.Andrea di Rovato

URB_6hA) Elaborati finalizzati all'acquisizione delle aree per le opere pubbliche:
nuovi stalli autobus in via S.Andrea – S.Andrea di Rovato

URB_6iA) Elaborati finalizzati all'acquisizione delle aree per le opere pubbliche:
particolare d'esproprio

URB_7A) Schema atto unilaterale d'obbligo

URB_8A) Approfondimento e dimostrazione di coerenza tra il contesto paesaggistico e il progetto da SUAP

PA) COMPONENTE DA PIANO ATTUATIVO

ELABORATI GRAFICI :

PA_01a) Planimetria di inquadramento

PA_01b) Planimetrie di inquadramento e rilievo quotate e contestualizzate

PA_01c) Planimetria di rilievo quotata e contestualizzata

PA_02) Rilievo fotografico a terra (con individuazione dei punti di ripresa)

PA_03a) Planimetria generale di progetto

PA_03b) Layout stabilimento esistente e di progetto:Piano terra

PA_03b BIS) Layout stabilimento esistente e di progetto:Piano terra - Magazzino

PA_04) Planovolumetrico generale con indicazione delle dotazioni

PA_05) Sezioni ed alzati contestualizzati

PA_06) Viste tridimensionali su scala vasta

PA_07a) Progetto delle opere di mitigazione ambientale e paesaggistica:
Planimetria generale

PA_07b) Progetto delle opere di mitigazione ambientale e paesaggistica:
Sezioni paesaggistiche

ALLEGATI DI TESTO:

PA_8aA) Computo metrico estimativo delle opere di urbanizzazione interne al comparto

PA_8bA) Computo metrico estimativo delle dotazioni di qualità aggiuntive, opere esterne al comparto

PA_9aA) Quadro economico generale delle opere d'urbanizzazione interne al comparto

- PA_9bA)** Quadro economico delle dotazioni di qualità aggiuntive opere esterne al comparto
PA_9cA) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Pista ciclabile via Santa Croce – via Lanfranchi in Lodetto di Rovato
PA_9dA) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Riqualificazione via Albarelle in Lodetto di Rovato
PA_9eA) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Sistemazione via Pitossi in Lodetto di Rovato
PA_9fA) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Illuminazione Piazza Vittoria
PA_9gA) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Collegamento via Laffaranchi con strada Seriola Nuova
PA_9hA) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Riqualificazione via Rudone in Lodetto di Rovato
PA_9iA/a) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Sistemazione pista ciclabile via Bocchetto
PA_9iA/b) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Sistemazione pista ciclabile via Bocchetto
PA_9IA) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Riqualificazione viaria sagrato di S.Giorgio e piazzetta
PA_9mA) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Pesa S.Andrea
PA_9nA/a) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Sistemazione pista ciclabile S.Andrea-S.Giuseppe
PA_9nA/b) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Sistemazione pista ciclabile S.Andrea-S.Giuseppe
PA_9oA) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Via S.Anna – S.Anna di Rovato
PA_9pA) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Realizzazione marciapiedi di via Barucca, in Duomo di Rovato
PA_9qA) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Sistemazione via Marconi
PA_9rA) Area di mitigazione via S.Andrea – via S.Anna in S.Andrea di Rovato
- PA_10A)** Disciplinare degli elementi tecnici
PA_11A) Estratti e certificati catastali
PA_12A) Titolo di disponibilità degli immobili
PA_13A) Relazione geologica
PA_13A BIS) Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà
PA_14A) Relazione previsionale impatto acustico

• **ED) Componente edilizia**

ELABORATI GRAFICI :

- ED 1)** Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Estratto mappa
ED 2) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Planimetria di rilievo
ED 3) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Planimetria di progetto (parametri urbanistici)
ED 4) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Dettagli lotto d' intervento (schema piani volumetrico)
ED 5) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Sezioni di inquadramento
ED 6) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Pianta fabbricato di progetto
ED 7) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Pianta layout progetto
ED_07 BIS) Pianta Layout progetto
ED 8a) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Prospetti e sezione fabbricato di progetto
ED 8b) Prospetti con indicazione dei rivestimenti
ED 8c) Viste tridimensionali fabbricato
ED 9) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Schema fognature
ED 10) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Viabilità di progetto – sovrapposizione
ED 10 BIS) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto

Viabilità di progetto

ED11) Progetto preliminare opere di urbanizzazione esterne al comparto
Illuminazione stradale

ED 12) Progetto delle opere di urbanizzazione interne al comparto
Pista ciclabile

ED 13) Progetto delle opere di urbanizzazione interne al comparto
Sezioni pista ciclabile

ED 14) Viste tridimensionali: Fotosimulazioni

ED 15) Progetto di dettaglio dei sistemi di mitigazione: Planimetria e moduli di impianto

ED 16) Progetto di dettaglio dei sistemi di mitigazione: Sezioni paesaggistiche e tipologiche

ED_17) Nuovi stalli autobus in Sant'Andrea- Planimetria di progetto

ED_18) Nuovi stalli autobus in Sant'Andrea- Piante e sezioni

ALLEGATI DI TESTO:

ED 17_A) Relazione tecnica afferente al progetto delle opere di mitigazione

ED 18_A) Elaborati per nulla osta prevenzione incendi

ED 19_A) Relazioni impiantistiche L 9 gennaio 1991 n.10

ED 20_A) Integrazioni a seguito prima conferenza VAS - richieste dagli Enti competenti in data 14/10/2011

ED 21_A) Integrazioni a seguito seconda conferenza VAS - richieste dagli Enti competenti in data 24/01/2012

ED 22_A) Relazione tecnica e verifica ingombri veicolari di percorso

- **VAS) valutazione ambientale strategica**

ALLEGATI DI TESTO:

VAS_1A) Documento di Scoping a supporto della prima conferenza di Valutazione

VAS_2A) Rapporto ambientale

VAS_3A) Sintesi non tecnica

ELABORATI GRAFICI A SUPPORTO DELLA VAS:

VAS_01) Ricognizione delle criticità individuate dal PGT adottato con evidenziazione dell'ambito di influenza del SUAP (1 km)

VAS_02) Sistemi paesistici e percezione del territorio da PGT adottato con evidenziazione dell'ambito di influenza del SUAP (1 km)".

Titolo I) VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DEL PROGETTO DI SUAP CON IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATORIO DI RIFERIMENTO

Cap.1a) Ricognizione dei contenuti (di testo e normativi) derivanti dalla pianificazione sovraordinata

Compatibilità con PTCP

Il PTCP determina modalità "processuali" per l'individuazione della compatibilità di proposte sovracomunali.

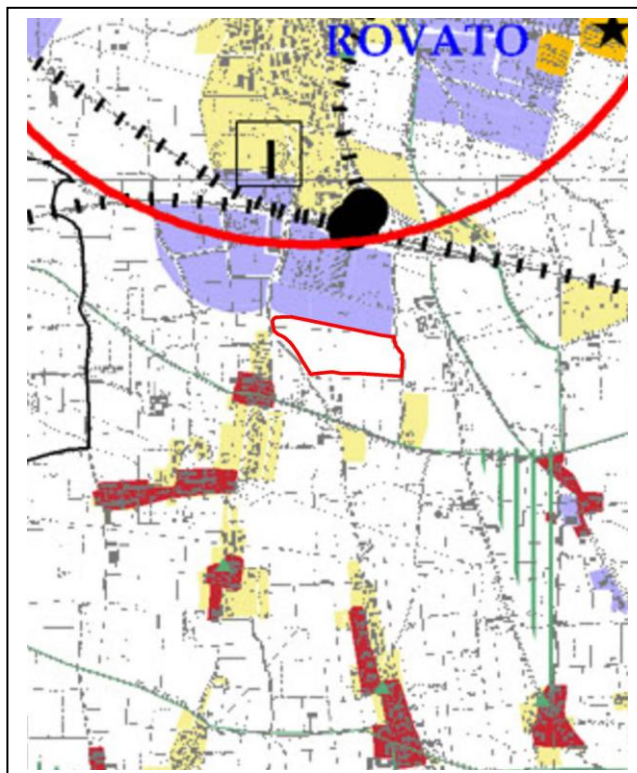
Il paragrafo B) delle premesse generali specifica il percorso necessario per proposte della portata analoga di quelle in oggetto.

Naturalmente resta ferma la verifica degli effetti sui sistemi territoriali del Piano con riferimento ai contenuti cartografici.

Con rimando ai quattro sistemi territoriali in cui risulta scomposto lo strumento: Struttura di piano – tavola Paesistica – Ambiente e rischi – Piano della viabilità della provincia, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale individua per il comune i sottosposti elementi d'interesse e/o criticità.

Richiamando quanto evidenziato nelle tavole grafiche allegate in estratto nonché agli allegati di testo e di normativa del PTCP si osserva che per la:

a. Struttura di piano
rif. tav. Struttura di piano



Per quanto riguarda le:

- Vocazioni d'uso del Territorio il comparto ricade in parte nelle "Zone a prevalente destinazione agricola-boschiva"

Art. 126 - Zone a prevalente destinazione agricolo-boschiva

OGGETTO

Sono le aree vocate alla conduzione agricola, intensiva, specializzata o estensiva e lo sfruttamento del bosco in quanto fonte di reddito, di qualità paesistica e di manutenzione e tutela del territorio.

Il sistema delle aree agricole costituisce l'elemento basilare, economico ed ambientale, del territorio bresciano ed elemento di qualificazione delle aree "marginali" montane o collinari. Tali temi saranno approfonditi nell'ambito di appositi studi in aggiornamento del P.T.C.P.: Piano Agricolo Regionale 2003-2006 e Piano Agricolo Provinciale 2003-2006.

Per i comportamenti relazionati ai vari tipi di paesaggio agricolo si veda l'Allegato I delle presenti norme.

OBIETTIVI

Obiettivi del P.T.C.P. sono in coerenza con le disposizioni della L.R.7 del 07/02/2000:

- la minor compromissione possibile generata da attività e presenze incompatibili;
- la ricerca di mix funzionali integrativi alla produzione agricola;
- la minor disseminazione possibile di manufatti a destinazioni urbana col loro accorpamento agli abitati esistenti o in zone organizzate, salve restando le esigenze del pubblico servizio;
- la tutela dell'edilizia rurale tradizionale e delle qualità paesistiche da essa generate.

AZIONI

Per il comparto agricolo, in coerenza con le disposizioni della L.R.7 del 7/02/2000, il P.T.C.P. promuove azioni rivolte a:

- attenuazione degli impatti ambientali delle attività agricole assicurandone nel contempo l'economicità;
- salvaguardia ed incremento dove necessario della qualità paesistica degli insediamenti e delle attività;
- protezione delle colture di alta specializzazione e non, quando esse sono elemento di tutela di sistemi paesistici rari, di continuità di reti ecologiche;
- razionalizzazione delle attività laddove l'eccessivo consumo di suolo le renda eccessivamente costose o dove la vicinanza agli abitati crei conflitti;
- integrazione delle attività con l'ospitalità (agriturismo) o con filiere produttive specialistiche con serre e vivai, promuovere le strade dei vini.

DIRETTIVE

Nell'osservanza delle altre norme del P.T.C.P., potranno essere previste in tali aree:

- oltre l'edificazione consentita per tali destinazioni dalle leggi in materia, anche modeste strutture di supporto per attività ricettive;
- sono possibili le opere infrastrutturali a rete di livello comunale;
- sono collocabili in tali zone gli ambiti delle trasformazioni condizionate, di cui all'art.83; - è possibile la collocazione di insediamenti a carattere sovracomunale nell'osservanza dei rispettivi indirizzi e procedure di cui agli artt.13, 14 e 143 e delle disposizioni di cui all'Allegato I.

CONCLUSIONI:

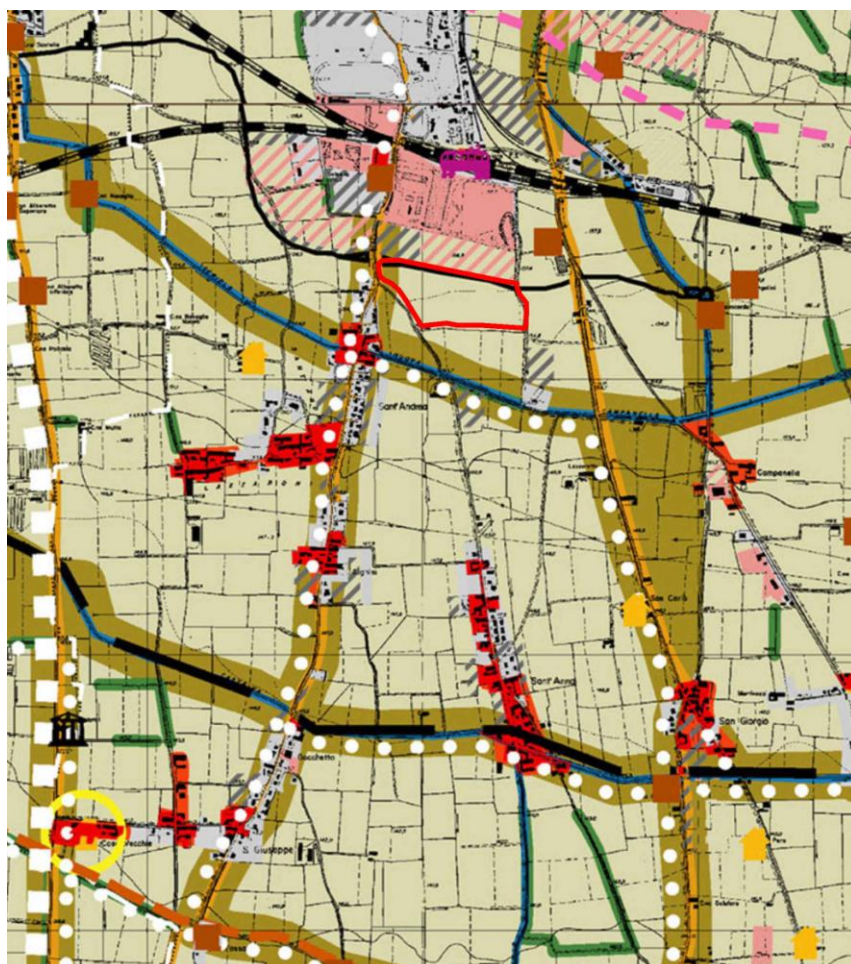
La classificazione in Zone a prevalente destinazione agricolo-boschiva, a tal proposito si deve evidenziare che l'attività proposta per caratteristiche intrinseche connesse ai processi produttivi che non prevedono lavorazioni con emissioni, non determina rischio di inquinamento della

falda. Il tutto anche alla luce delle specifiche rispetto ai sistemi di smaltimento e raccolta delle acque meteoriche previste nel progetto edilizio tecnologico.

Il progetto è coerente quindi con gli obiettivi e gli indirizzi da PTCP.

a. Componente paesistica

rif. tav. URB 2c Tavola paesistica



Il comparto intercetta rispettivamente le seguenti componenti:

COMPONENTE DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

- Seminativi e prati in rotazione
- Aree agricole di valenza paesistica

La tavola paesistica del PTCP individua le seguenti componenti per le quali si riportano gli indirizzi di cui alle NTA allegato 1.

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

II. 6 SEMINATIVI E PRATI IN ROTAZIONE

II.6.A) CARATTERI IDENTIFICATIVI

Costituiscono l'elemento di connotazione principale del paesaggio della pianura, pur con presenze in collina ed in taluni fondovalle.

Sono ambiti territoriali di ampia estensione, caratterizzati da aspetti colturali, geo-pedologici e ambientali differenziati (con riferimento alla pianura occidentale, mediana ed orientale), accomunati dalla compresenza delle strutture produttive agrarie, con livelli di produzione competitivi nell'ambito dell'economia regionale e nazionale.

La trama delle strade interpoderali, della parcellizzazione agraria e del sistema dei canali d'irrigazione, costituiscono con taluni manufatti, gli elementi geometrici ordinatori dell'immagine paesistica della componente.

II.6.B) ELEMENTI DI CRITICITÀ

Rischio di perdita della preminente e caratterizzante attività produttiva agricola, insieme al particolare ecosistema biotico-artificiale storicamente esistente.

Compromissione o perdita di leggibilità dei caratteri strutturanti dell'organizzazione agraria, in termini di tipicità, unitarietà e significato.

Si ritrovano promiscuità tra insediamenti agricoli e non agricoli, condizioni di infrastrutturazione sparsa, suburbanizzazione non governata a scala territoriale

Gli ambiti con eccessiva concentrazione di allevamenti, producono fenomeni di dispersione e di inquinamento ambientale in presenza di reti irrigue, oltre che costituire anomalia paesistica nello storico rapporto fra manufatti e campagna.

II.6.C) INDIRIZZI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Ogni intervento ammesso sarà finalizzato alla riqualificazione dei caratteri paesistico-ambientali del contesto con il recupero dei valori della cultura materiale secondo indirizzi specifici.

- Si dovranno evitare interventi di trasformazione dei luoghi che determinino la frammentazione di comparti agricoli produttivi compatti ed unitari.

- Dovranno essere altresì vietati gli interventi:

- modificativi dei caratteri salienti del reticolo irriguo con la eventuale conseguente copertura delle rogge

- che prevedano l'abbattimento di presenze arboree e filari significativi

- che snaturino il rapporto, anche dimensionale, storicamente consolidato fra edifici e/o borghi rurali e contesto agricolo.

Per l'utilizzo agricolo

- Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali in via definitiva.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno

emanate nei Piani paesistici Comunali. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale, come acquedotti, brevi raccordi viari, di difesa del suolo, ecc.

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai P.R.G., subordinatamente al recupero delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.

- Sono ammessi ampliamenti e trasformazioni di manufatti a destinazione artigianale-industriale o agricolo-produttiva intensiva, perché gli interventi proposti prevedano contestualmente opere volte al recupero paesistico-ambientale e alla ricomposizione di una immagine naturalistica tesa a mitigarne l'impatto sull'ambiente, sulla base di indirizzi specifici emanati dal piano Paesistico comunale

- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per strutture agro-produttive anche zootecniche, nei rapporti superficie aziendale/carico animale ammessi dalle normative vigenti e negli eventuali indirizzi del piano agricolo provinciale, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nel Piano Paesistico Comunale.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- Per quanto concerne all'eventuale espansione di nuclei e centri abitati, secondo le indicazioni di massima individuate dalla tavola paesistica di dettaglio del P.T.C.P. le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici Comunali con dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;

b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato;

c) eventuali opere di mitigazione degli effetti.

- Il Piano Paesistico Comunale individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio.

- Nell'ambito di detto piano verranno definite le modalità degli interventi di riqualificazione formale dei manufatti necessari per ricostituire una corretta integrazione con il paesaggio.

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

II. 10 Aree agricole di valenza paesistica

II.10.a) Caratteri identificativi

Aree agricole in diretta contiguità fisica o visuale con elementi geomorfologici di forte caratterizzazione paesistica, costituiti dai rilievi collinari, montani o da altri elementi di particolare caratterizzazione del paesaggio dell'antropizzazione culturale.

Ambito del paesaggio agrario, ancora fortemente espressivi e che svolgono un ruolo essenziale per la percepibilità di valori paesaggistici di più vasta dimensione.

Sono ubicati perlopiù in prossimità del sistema viario storico e del sistema irriguo rurale costituendo in tal modo, una rete di fruizione paesistico percettiva di grande suggestione per i contesti e per gli scenari più ampi del paesaggio agrario.

II.10.b) Elementi di criticità

- *Perdita della funzione agricola ed edificazione che interdice la possibilità di percezione del contesto.*
- *Interruzione della continuità degli elementi di fascia "lineare" delle reti viarie ed irrigue rurali.*

II.10.c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- *Mantenimento dell'immagine paesistica originaria, attraverso un uso del suolo agronomico.*
- *Sono soggetti a tutela attiva l'assetto idrico di superficie nonché la morfologia complessiva degli ambiti.*
- *Evitare le attività e le trasformazioni che alterino i caratteri geomorfologici, vegetazionali e di percezione visuale.*
- *Favorire la tutela della fruizione visiva delle emergenze;*
- *in caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle rogge, dalle strade e dalle aree che le contornano.*
- *Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi.*
- *Mantenimento delle essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali.*
- *Vanno vietati i movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione; va inoltre evitata la costruzione di strade o di altre infrastrutture che incidano direttamente sui caratteri morfologici dell'elemento.*
- *Limitare gli interventi che possano alterare la flora rupicola, gli endemismi e/o il microclima.*

Per l'utilizzo agricolo

- *Il mantenimento di un utilizzo agricolo con limitazioni per l'allevamento zootecnico intensivo e le limitatissime opere tecnologiche di supporto sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo paesistico della componente.*
- *Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.*
- *Conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come*

elementi di forte identità culturale.

- Conservazione dei manufatti che caratterizzano tali sistemazioni, avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso tipo di materiale litoide e le stesse tecniche costruttive.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi a quelli caratteristici dei luoghi e alle indicazioni discendenti dai Piani Paesistici Comunali.

- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.

- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali, agricoli e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni-

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- È da evitare l' ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto.

- Tuttavia in ambiti territoriali particolari, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente.

- Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri -paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici Comunali con dettagli di approfondimento al contesto interessato. I piani paesistici comunali, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.

- In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee orizzontali dei terrazzamenti;
- c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto;
- d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze.

CONCLUSIONI:

L'intervento proposto non determina contrasto con gli indirizzi normativi sopra riportati anche alla luce del progetto di mitigazione allegato secondo le seguenti motivazioni:

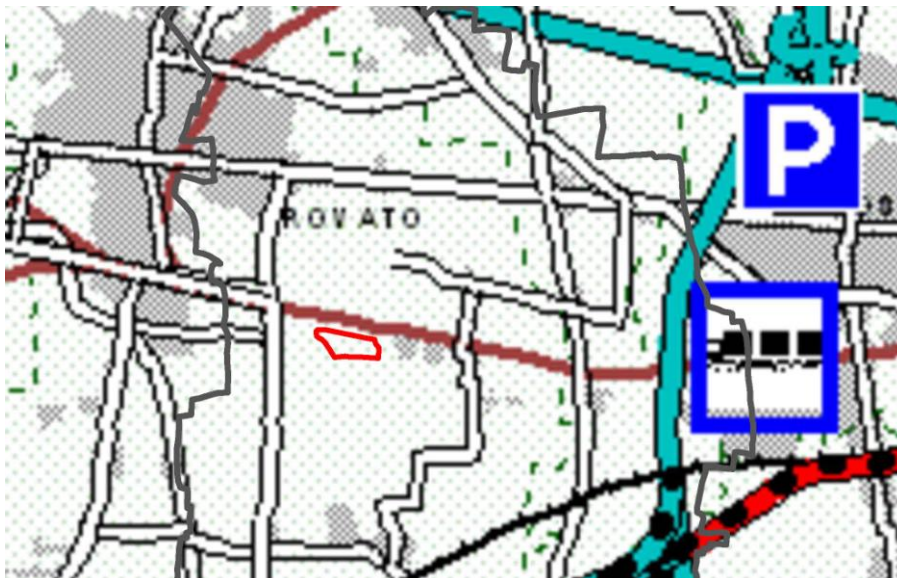
Il Progetto proposto per caratteristiche, dimensioni e localizzazione rientra fra le caratteristiche afferenti agli sviluppi paesisticamente sostenibili dei nuclei abitati. A tal proposito l'intervento proposto, trattandosi dell'ampliamento di uno stabilimento esistente rientra appieno "fra le caratteristiche di assonanza morfologica e tipologica con l'edificato preesistente" e presenta adeguate opere di mitigazione degli effetti.

Gli elaborati specifici allegati alla presente dimostrano la compatibilità generale del nuovo insediamento rispetto al contesto paesistico e alle componenti interessate con particolare riferimento alla contiguità con la zona confinante già edificata.

b. Piano della viabilità nella Provincia. Indirizzi strategici.

rif. tav. URB 2d Piano della viabilità nella Provincia: indirizzi strategici

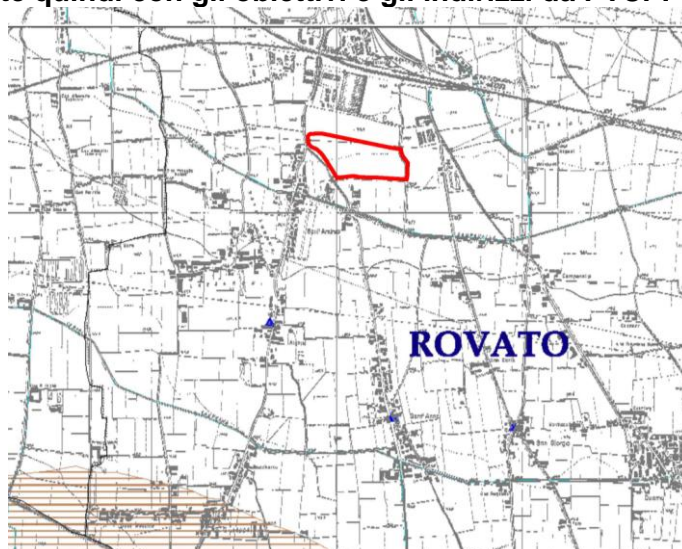
Il comparto oggetto d'insediamento del SUAP è nelle vicinanze all'infrastruttura classificata come "rete principale".



c. Ambiente e rischi. Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici
rif. tav. URB 2b Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici

Il comparto non intercetta nessuna area a rischio idrogeologico.

Il progetto è coerente quindi con gli obiettivi e gli indirizzi da PTCP.



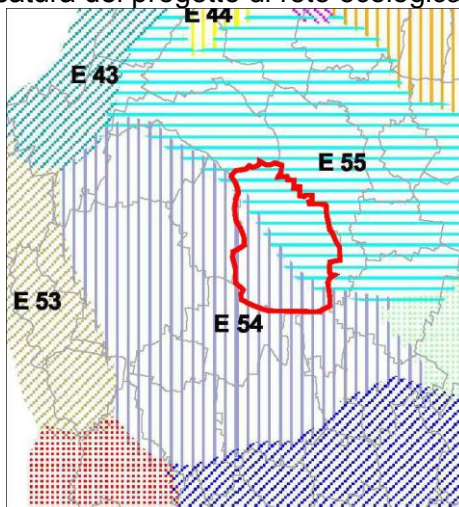
d. Rete Ecologica – Tutela e sviluppo degli ecosistemi
rif. tav. URB 2e Rete Ecologica

Il principale strumento di salvaguardia ecologico/ambientale proposto dal PTCP è la Rete Ecologica provinciale che persegue tre finalità principali:

- il miglioramento della resilienza dell'ecosistema di supporto alle attività umane, riducendone gli elementi di fragilità ed i rischi di superamento della capacità di carico;
- l'offerta di un contesto di vita alla popolazioni locali in cui gli aspetti naturali costituiscano un esplicito fattore di qualità;

- la costruzione di uno scenario di azione di breve-lungo periodo capace di dare riferimenti ed orientamenti non effimeri, in grado di trasmettere valori ambientali e culturali transgenerazionali.

L'analisi tecnica delle unità ambientali presenti nel territorio bresciano, ha identificato 72 ambiti detti "Ecomosaici" caratterizzati da un significativo livello di unitarietà dal punto di vista del funzionamento ecologico. Ciascun ecomosaico interessa uno o più comuni e costituisce il riferimento per promuovere azioni comunali o intercomunali di riqualificazione e certificazione della qualità ambientale. Un approfondimento successivo ha evidenziato, invece, ben 26 "Areali" che costituiscono l'ossatura del progetto di rete ecologica provinciale.



Il Comune di Rovato presenta due ecomosaici principali, ovvero:

- ECM 55 - "Ecomosaico della Franciacorta" ;
- ECM 54 - "Agroecosistemi asciutti e mediamente insediati a sud del Monte Orfano" ;

NB (ne l'Ecomosaico ne gli Areali hanno valore di "azzonamento", quanto piuttosto di orientamento e armonizzazione delle politiche in vista di un riequilibrio ecologico complessivo).

I Comuni, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico, recepiscono i contenuti del progetto di rete ecologica ed individuano specifici interventi di riqualificazione ecologica.

Gli elementi "Areali" essenziali che costituiscono l'ossatura del progetto di rete ecologica sono ben 26 ovvero: **(evidenziate in grassetto le componenti ricadenti nel territorio comunale)**

BS1 - Core areas

BS2 - Aree principali di appoggio in ambito montano

BS3 - Ambiti di specificità biogeografica

BS4 - Principali ecosistemi lacustri

BS5 - Matrici naturali interconnesse alpine

BS6 - Area speciale di presidio dell'ecosistema montano della Valvestino

BS7 - Aree della ricostruzione ecosistemica polivalente in ambito collinare montano

BS8 - Principali linee di connettività ecologica in ambito collinare montano

BS9 - Fascia di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda

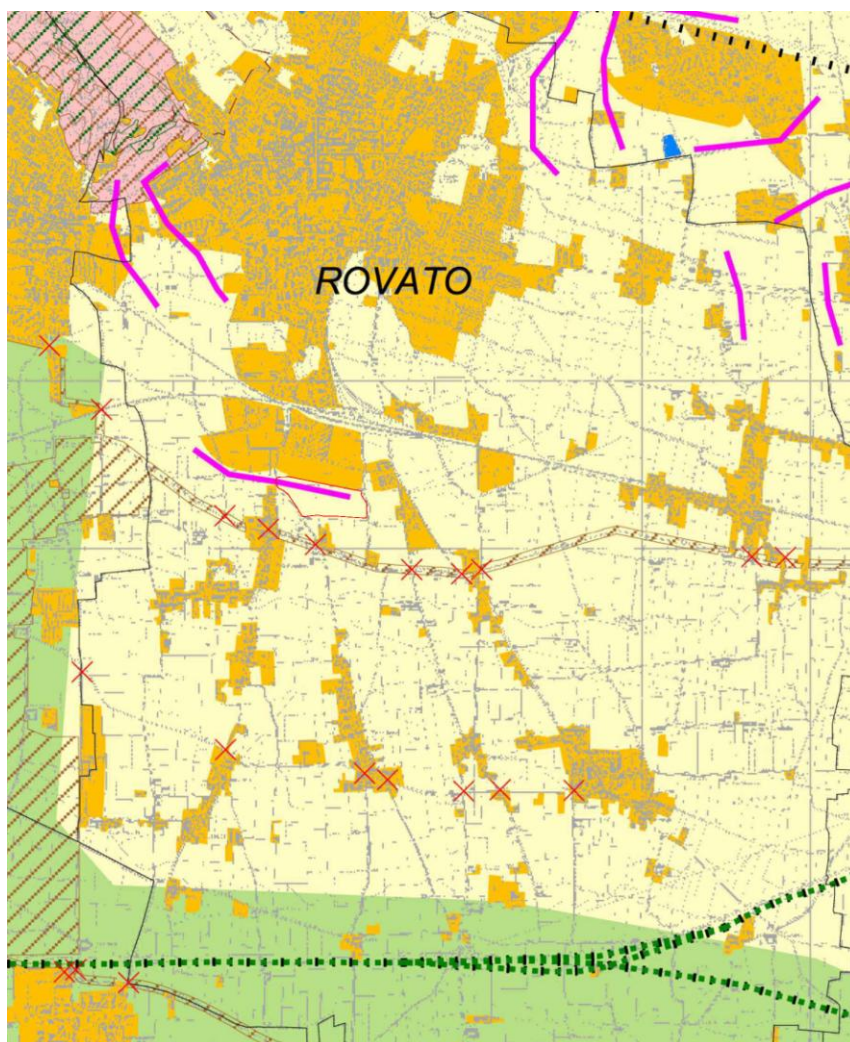
BS10 - Aree della ricostruzione ecosistemica polivalente in ambito pianiziale e collinare

BS11 - Fasce di permeabilità nelle aree problematiche del lago di Garda

BS12 - Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa

BS13 - Aree della ricostruzione polivalente dell'agroecosistema

- BS14 - Ambiti della ricostruzione del sistema dei fontanili*
- BS15 - Gangli principali in ambito planiziale*
- BS16 - Gangli secondari in ambito planiziale*
- BS17 - Corridoi fluviali principali*
- BS18 - Corridoi fluviali secondari*
- BS19 - Corridoi terrestri principali*
- BS20 - Corridoi terrestri secondari*
- BS21 - Greenways principali*
- BS22 - Principali barriere infrastrutturali ed insediative*
- BS23 - Fasce di inserimento delle principali barriere infrastrutturali*
- BS24 - Principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali*
- BS25 - Varchi insediativi a rischio**
- BS26 - Direttrici di collegamento esterno*



Di seguito si approfondisce il contributo che questi elementi giocano nel raggiungimento dell'equilibrio ecosistemico complessivo.

Funzione, localizzazione e raccomandazioni per gli elementi "Areali" presenti nel comparto di progetto.

BS12 - Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa

Sono aree corrispondenti alle zone periurbane, limitrofe o intercluse tra l'urbanizzato, che possono interessare aree di frangia urbana e che presentano caratteri di degrado e frammentazione ed aree extraurbane, intese quali aree agricole esterne agli ambiti urbani caratterizzate dalla presenza di consistenti elementi vegetazionali.

Obiettivi della Rete Ecologica

Riqualficazione. di un Ambito territoriale fortemente problematico attraverso la realizzazione di nuovi elementi ecosistemici di appoggio alla struttura portante della rete ecologica.

Per tali ambiti si indicano le seguenti raccomandazioni :

- a) contenimento delle trasformazioni ed i consumi di suolo per espansioni e trasformazioni urbane;*
- b) i progetti di nuova edificazione lungo le fasce di frangia, devono essere corredati da specifici elaborati che rendano conto dell' inserimento ecosistemico e paesistico dell'opera nel contesto delle relazioni insediato/agricolo/naturale;*
- c) preferenza, rispetto a forme di intervento edilizio episodiche o isolate, ad accordi fra soggetti privati e/o pubblici che dichiarino obiettivi realizzativi orientato anche alla razionalizzazione funzionale, morfologica ed ambientale delle aree di frangia;*
- d) le attrezzature, i servizi e le opere di urbanizzazione secondaria ammesse dalla pianificazione comunale o sovracomunale debbono essere caratterizzate da bassi rapporti di copertura delle superfici territoriali. In queste aree risulta prioritaria l'attivazione di progetti di rete ecologica;*
- e) nelle aree agricole a prevalente funzione ecologico-ambientale, spesso adiacenti alle frange ed alle periferie urbane e metropolitane, le espansioni e trasformazioni urbane devono configurarsi come riqualificazione e ricomposizione dei fronti e delle frange urbane; la progettazione degli interventi dovrà essere mirata all'inserimento storico, paesistico ed ambientale;*
- f) favorire le politiche della qualità industriale (in particolare EMAS) in modo che nei criteri e negli strumenti usati siano effettivamente compresi anche gli aspetti di carattere territoriale ed ecologico, come previsto dalle norme di settore.*
- g) favorire la realizzazione, ove possibile, di verde pensile (con funzioni di microlaminazione delle acque meteoriche e di miglioramento microclimatico) sui tetti di edifici o esistenti, anche a fronte di specifiche politiche di incentivi in sede urbanistica;*
- h) favorire la realizzazione, ove possibile, di bacini di prima pioggia, anche di piccole dimensioni, con criteri progettuali polivalenti in modo che alle funzioni di microlaminazione idraulica ne uniscano altre di miglioramento complessivo dell'ambiente locale;*
- i) favorire la realizzazione, ove possibile, di ecosistemi-filtro (impianti di fitodepurazione, fasce buffer lungo vie d'acqua) polivalenti (con valenze positive anche ai fini della biodiversità, di una migliore salvaguardia idraulica, dell'offerta di opportunità fruibili);*
- j) favorire, ove possibile, la ri-permeabilizzazione di superfici impermeabili attuali (piazzali, parcheggi ecc.) mediante coperture vegetali polivalenti (con funzioni di microlaminazione delle acque meteoriche, di filtro di acque meteoriche, di rinaturazione diffusa, di offerta di spazi di fruizione ecc.);*
- e) nei nuovi insediamenti sono da promuovere la distinzione delle reti di*

distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo e interventi di riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche.

4. La Provincia, in collaborazione con i Comuni interessati:

- a) attiva azioni di assetto fruitivo e consolidamento ecologico, attraverso progetti di riqualificazione paesistica e di potenziamento.*
- b) attiva azioni di controllo e monitoraggio per indicatori di qualità dell'ecosistema urbano (ornitofauna, mappe licheniche ecc.).*

Il Comune:

- a) definisce modalità di intervento in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica di cui ai precedenti commi;*
- b) individua gli interventi di riqualificazione da attuare.*

BS25 - Varchi insediativi a rischio

Sono aree nelle quali sono intercorsi, partendo da nuclei insediati distinti, significativi processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione la cui prosecuzione lungo le direttrici di espansione potrebbe pregiudicare in modo definitivo le linee di permeabilità ecologica residue. Si assume che la prosecuzione in tali punti dei processi di urbanizzazione produrrebbe il completamento della frammentazione ecologica e territoriale, con le criticità conseguenti. Tali aree si configurano quindi, ai fini della rete ecologica, come varchi a rischio da preservare pena un possibile pregiudizio per lo sviluppo della rete ecologica.

Obiettivi:

Evitare la saldatura dell'edificato e riequipaggiare, con vegetazione autoctona, tali zone al fine di preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici e non pregiudicare la funzionalità del progetto di rete ecologica provinciale.

Raccomandazioni :

Evitare la saldatura dell'urbanizzato, mantenendo lo spazio minimo inedificato tra due fronti, tale da garantire la continuità del corridoio ecologico; in particolare la realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità deve essere preceduta dalla realizzazione di fasce di naturalità per una larghezza idonea a garantire la continuità del corridoio stesso (in via indicativa almeno 50m), orientate nel senso del corridoio stesso;

Per le nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste efficaci misure di mitigazione (comunque tali da consentire il mantenimento di sufficienti livelli di connettività) e compensazione ambientale; Rimboschimenti prioritari in tali zone.

CONCLUSIONI:

Come evidenziato nell'estratto sopra riportato e nella tav. URB 2)e Rete Ecologica - Tutela e sviluppo degli ecosistemi, nel comparto di progetto si evidenziano la componente BS 12 e BS 25; Nel progetto sono state previste misure di mitigazione tali da mantenere un buon livello di connettività con l'intorno, garantendo la continuità con i corridoi ecologici.

Non tagliando in modo trasversale percorsi del contesto agrario "del resto già pochi metri a nord interrotti dalla SP"

Il progetto è coerente con gli obiettivi e gli indirizzi da PTCP.

Ambiti Agricoli di Interesse Strategico adottati con Del. N. 14 del 31/09/2009

Il PGT recepisce l'individuazione delle superfici destinate all'agricoltura, secondo le informazioni disponibili al tempo di elaborazione e approvazione del piano. Per effetto delle disposizioni della LR 12/2005 tali individuazioni assumono effetto di salvaguardia e sono attualmente utilizzate, in attesa dell'approvazione della variante di adeguamento del PTCP, nelle istruttorie di compatibilità per valutare le proposte dei comuni. Tali individuazioni necessitano tuttavia di essere confermate o modificate. Si dovrà in particolare procedere ad aggiornare ed arricchire i dati di riferimento per tenere conto della caratterizzazione multifunzionale che la norma sul governo del territorio, e i suoi documenti attuativi, assegnano agli ambiti agricoli. La variante di adeguamento del PTCP alla LR 12/2005 costituisce occasione per mettere a sistema tutta una serie di studi e temi sviluppati negli anni passati, che riguardano più o meno direttamente le molteplici funzionalità dell'agricoltura.

Non solo quindi gli aspetti produttivi agricoli, ma anche la funzione paesaggistica e di riequilibrio degli spazi aperti, gli aspetti naturalistici ed il ruolo nella costruzione della rete ecologica, la diversificazione delle aziende agricole con le attività agrituristiche e didattiche.

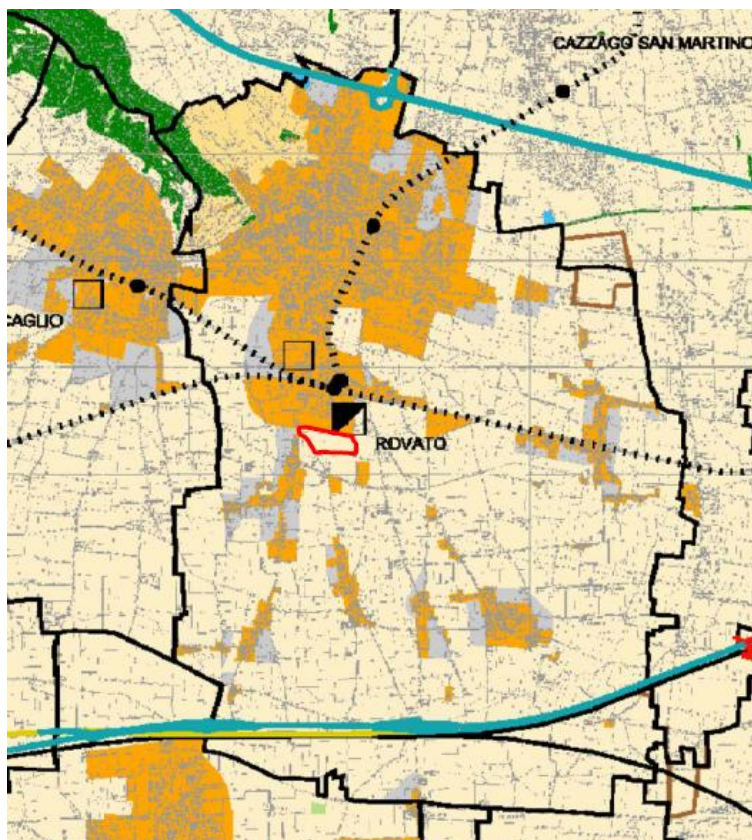
Il PTCP mette in atto misure volte a tutelare e valorizzare il ruolo dell'agricoltura come settore produttivo e come fattore per il miglioramento del territorio dal punto di vista ambientale e paesistico. A tale fine il piano, ai sensi dell'art 15 c.4 della LR 12/2005 :






- individua gli ambiti agricoli di interesse strategico, in stretta collaborazione con i comuni;
- definisce i criteri per l'individuazione delle aree agricole nella pianificazione comunale;
- definisce specifiche norme di valorizzazione, uso e tutela, in rapporto con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali.

Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, rappresentati nella tavola 4 del PTCP, riguardano le aree del territorio provinciale utilizzate a fini agricoli o vocate a tale utilizzo che, in coerenza con finalità, obiettivi e strategie attuative del PTCP di cui rispondono ai criteri del documento Proposta di percorso per l'individuazione degli ambiti agricoli trasmesso ai comuni e a quelli definiti a livello regionale con DGR VIII/8059 del 29.09.2008.

Tali criteri sono:

MACROAREA		CRITERI DI RIFERIMENTO
Socio-economica	1	Preservare il territorio ad uso agricolo in quanto risorsa non rinnovabile
	2	Preservare i suoli ad elevato valore agroforestale a partire dalle condizioni di specifica produttività dei suoli
	3	Riconoscimento dei sistemi agricoli di particolare rilevanza, salvaguardando le aziende agricole presenti sul territorio
	4	Valorizzare le filiere agro-silvo-pastorali e produzioni tipiche
	5	Favorire la diversificazione delle aziende agricole
	6	Salvaguardare estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale
Paesistica	7	Evitare la saldatura delle aree urbane e i fenomeni di conurbazione, e rafforzare la funzione paesaggistica dei margini urbani
	8	Compattare la forma urbana ed evitare la frammentazione del territorio agricolo e del sistema podereale
	9	Valorizzare gli elementi storici e culturali del paesaggio agrario
Ambientale	10	Salvaguardare e potenziare i corsi d'acqua minori e le aree naturalistiche
	11	Salvaguardare la funzione ambientale degli ambiti extraurbani



Ambiti Agricoli Strategici adottati	
	Urbanizzato/urbanizzabile da Prg/Pgt vigente
	Ambiti esterni
	Ambiti Agricoli Strategici
	Bosco
	Aree idriche

L'ambito oggetto di SUAP ricade nelle aree ad ambiti agricoli strategici adottati dalla Provincia nella variante di adeguamento alla L.R 12/05.

L'area da SUAP seppur a destinazione agricola è localizzata in un contesto che non si presenta come "Strategico" per l'attività agricola secondo quanto definito dalla normativa vigente per l'individuazione degli Ambiti Agricoli Strategici di livello provinciale, in quanto l'area si trova localizzata a ridosso di un'area industriale già esistente a nord e via Lazzaretto situata a sud.

Ai sensi dell'art.126 "Ambiti agricoli strategici e individuazione delle aree agricole comunali" delle NTA adottate nella variante di adeguamento del PTCP alla Lr.12/05, i Comuni possono porre rettifiche alla delimitazione degli ambiti agricoli strategici nel caso di potenziamento del sistema produttivo (artigianale e industriale). In specifico, è infatti alla lett.c del comma 4 sopracitato che consente rettifiche agli ambiti agricoli strategici per il potenziamento del sistema produttivo (artigianale e industriale) in continuità agli insediamenti esistenti, come nel caso del SUAP in oggetto.

Cap. 1b) Inquadramento generale del territorio comunale.

Caratteristiche territoriali

Il Comune di Rovato si trova nell'alta pianura bresciana compresa fra i colli morenici del lago di Iseo a nord e la pianura cerealicola a sud.

È collegato al capoluogo regionale e a quello provinciale dalla linea ferroviaria Milano – Venezia, dalla ex strada statale n. 11 e dalla deviante SS11 ed è interessato da un insieme consistente - per numero e soprattutto per importanza - di progetti infrastrutturali: la linea alta velocità ferroviaria e l'autostrada di collegamento fra Brescia, Brescia e Milano (Bre.Be.Mi).

Rovato costituisce polo di attrazione per i comuni limitrofi in relazione alla presenza in particolare del Centro Fieristico e del Centro Servizi Agricoli, del mercato merceologico settimanale, di servizi socio sanitari quali l'ospedale "Ettore Spalenza" e il Centro di riabilitazione "S. Maria in S. Stefano", dell'Istituto d'Istruzione Superiore L. Gigli e della scuola di Arti e Mestieri F. Ricchino, di attrezzature sportive che ospitano iniziative con cadenza settimanale, di Sedi di Società di Servizi con un utenza sovracomunale come la Cogeme spa, nonché della stazione ferroviaria.

Il comune ha superficie territoriale pari a 26,10 kmq, popolazione residente pari a 17.410 abitanti al 31/12/2008 e densità demografica pari a 667 abitanti per kmq.

È l'ottavo comune per popolazione in provincia di Brescia con una densità demografica superiore del doppio a quella media provinciale (306 ab/kmq) e pari ad un terzo di quella di Brescia (2105 ab/kmq).

Nell'articolazione del territorio provinciale il comune è centro ordinatore, insieme ai comuni di Gussago, Iseo e Palazzolo sull'Oglio, del Sistema urbano sovra locale denominato "Franciacorta e Sebino" e composto da 25 Comuni (Adro, Capriolo, Castegnato, Cazzago San Martino, Cellatica, Cologne, Corte Franca, Erbusco, Gussago, Iseo, Marone, Monte Isola, Monticelli Brusati, Ome, Palazzolo s/O, Paratico, Passirano, Pisogne, Provaglio d'Iseo, Rodengo Saiano, Rovato, Sale Marasino, Sulzano, Paderno Franciacorta, Zone).

L'attribuzione di centro ordinatore riconosce il ruolo di polarità del comune rispetto ai comuni contermini per quanto attiene in particolare il sistema dei servizi.

Secondo la rappresentazione della Regione Lombardia proposta nel Piano Territoriale Regionale, Rovato appartiene a molteplici sistemi territoriali:

al sistema metropolitano milanese, caratterizzato da un forte dinamismo socio-economico e da una notevole pressione insediativa e infrastrutturale e che coinvolge, oltre al tradizionale triangolo industriale

Varese - Lecco, i poli di Bergamo e Brescia lungo la linea pedemontana;

al sistema della pianura irrigua, compreso nel più ampio territorio della Pianura Padana caratterizzata per la morfologia piatta, per la presenza di suoli molto fertili e per l'abbondanza di acque superficiali e di falda;

al sistema pedemontano, caratterizzato da una notevole pressione infrastrutturale e insediativa.

Il Comune di Rovato appartiene ai sensi della D.g.r. n° 8/6532 del 30/01/2008 all'ambito di vocazione turistica della "Media e Bassa Valle Camonica, Lago d'Iseo e Franciacorta". Analizzando lo storico degli arrivi e delle presenze turistiche nel periodo dal 1998 al 2007 si nota una costanza degli arrivi, che si attestano al 2007 a circa 368 arrivi/anno, mentre le presenze sono in flessione.

L'idrografia

Da "PGT Rovato-Valutazione ambientale-Quadro conoscitivo del rapporto ambientale"

Il Comune di Rovato ha un reticolo idrico ben sviluppato, che si ispessisce man mano ci si sposta verso sud rispetto al Capoluogo ove il territorio si caratterizza per un prevalente utilizzo agricolo.

I canali principali del Reticolo Idrico Minore, che ha una lunghezza di circa 137 km, sono:

Reticolo idrico minore di competenza consortile:

o Bocca Franciacorta;

o Seriola Nuova di Chiari;

o Roggia Castrina;

o Roggia Fusia adduttore – terzo di Rovato;

Reticolo Idrico Minore di competenza comunale:

o Fosso Carera;

o Torrente Plodio.

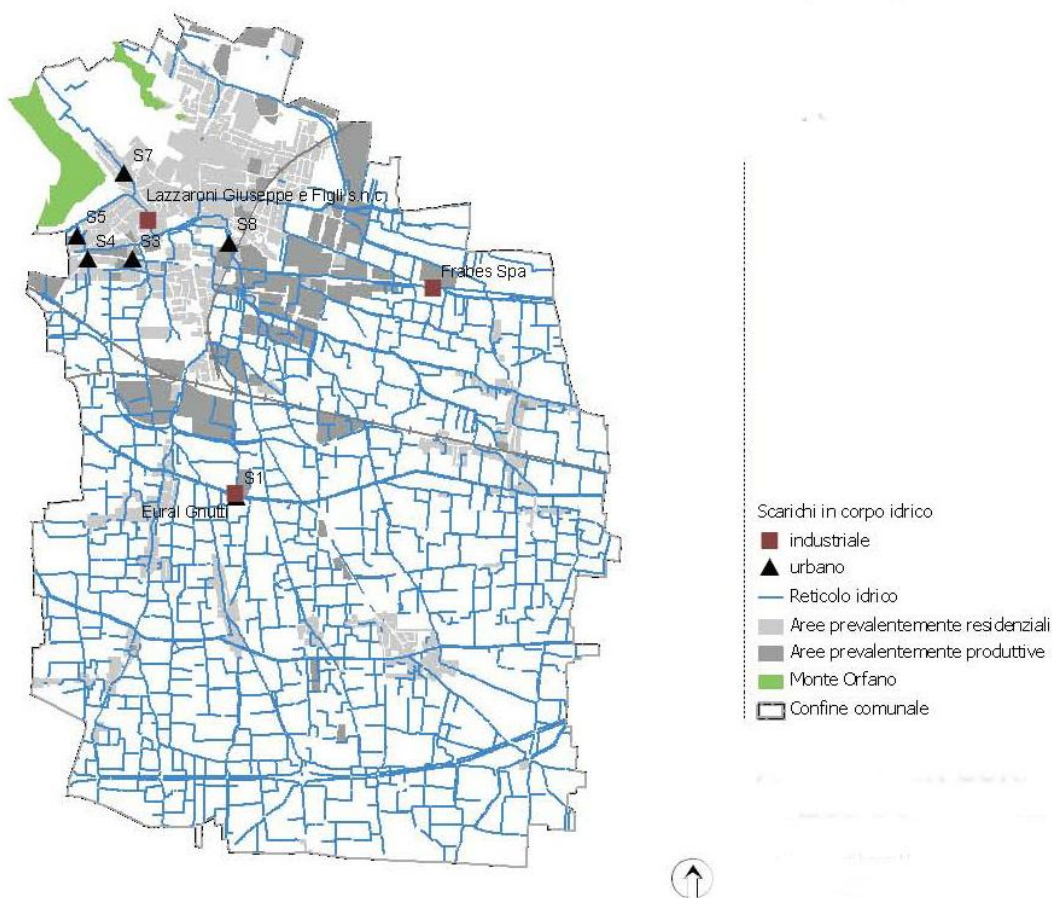
Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali sono disponibili i dati del monitoraggio annuale svolta da Arpa Lombardia nei due punti ubicati presso la Seriosa Fusia nei pressi del centro abitato, all'altezza di via E. Sapienza, in corrispondenza del ponte della ferrovia SNFT e nella Seriola Nuova in corrispondenza del ponte della S.P.16.

A Rovato sono presenti tre scarichi industriali in corpo idrico superficiale con autorizzazione provinciale, le cui caratteristiche principali sono riportate nella tabella seguente.

Ditta	Ubicazione	Tipologia acque reflue	Portata m3/anno	Corpo idrico
Frabes Spa	Via XXV Aprile, 2	Industriali	38.000	Canale Mattina della Roggia Fusia
Lazzaroni Giuseppe e Figli s.n.c.	Via Cesare Cantù 67-71	Industriali	30.000	Roggia Fusia
Eural Gnutti	Via S. Andrea, 3	Industriali	128.500	Seriola Nuova di Chiari

Oltre i tre scarichi industriali sopra riportati, sono attivi anche 5 scarichi urbani della pubblica fognatura autorizzati dalla Provincia con atto dirigenziale n° 3202/07.

L'ubicazione degli scarichi in corpo idrico (distinti in industriali e urbani) è riportata nella figura seguente.



ACQUE SOTTERRANEE

Inquadramento idrogeologico

Da "PGT Rovato-Valutazione ambientale-Quadro conoscitivo del rapporto ambientale"

Dal punto di vista idrogeologico la successione stratigrafica dei depositi della pianura padana è definita, partendo dal basso, dall'Unità Villafranchiana (Pleistocene inferiore) caratterizzata da depositi di facies marina e continentale prevalentemente a granulometria fine (argille, limi, limi sabbiosi e argillosi grigio-azzurri) cui si intercalano rari intervalli sabbiosi ghiaiosi. Entro questa unità circolano le cosiddette "falde profonde continentali" che costituiscono gli acquiferi profondi, confinati e ad elevato grado di protezione naturale rispetto alla superficie.

L'intervallo argilloso del Villafranchiano rappresenta quindi il substrato impermeabile rispetto agli acquiferi sovrastanti appartenenti al cosiddetto "acquifero tradizionale", che consta di una falda più superficiale per lo più non confinata ed una seconda falda generalmente semiconfinata, costituenti molto frequentemente un'unica falda.

L'acquifero tradizionale circola quindi entro la sequenza conglomeratici riferibile al Pleistocene medio, costituita da conglomerati compatti e fessurati permeabili per fatturazione, con intercalazioni di ghiaie, sabbie e più raramente limi e argille.

La sovrastante sequenza ghiaioso-argillosa del Pleistocene superiore - Olocene che rappresenta per lo più il non saturo, è costituita da ghiaie e sabbie debolmente limose, con ciottoli e grossi trovanti con permeabilità medio elevata.

Nella zona di Rovato i livelli idrici risultano essere, su larga scala, tra loro intercomunicanti, in quanto gli orizzonti di bassa permeabilità non risultano estesi e continui a tal punto da separare acquiferi diversi. Di conseguenza i livelli acquiferi possono essere ricondotti ad un'unica circolazione idrica sotterranea. Il modello idrogeologico di riferimento per questo settore di pianura è quindi quello di un acquifero di tipo multistrato in cui i diversi orizzonti acquiferi sono tra loro in connessione idrogeologica ed in equilibrio.

L'alimentazione della falda deriva essenzialmente dall'infiltrazione diretta delle acque meteoriche nelle estese zone di ricarica dell'Alta Pianura Padana e da dispersioni di subalveo da parte della rete idrica superficiale, compresa la rete artificiale irrigua.

Per quanto riguarda invece la piezometria, a scala vasta si può fare riferimento allo studio "Monitoraggio dei corpi idrici sotterranei – Studio idrogeologico della Pianura bresciana" svolto da Arpa Dip. di Brescia per il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee della pianura bresciana.

Dalla ricostruzione delle piezometrie effettuata nello studio emerge per il comune di Rovato la direzione dell'acqua di falda abbia un andamento NW – SE.

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO E RETE DI DISTRIBUZIONE

Il Comune di Rovato è dotato di un acquedotto gestito da Acque Ovest Bresciano 2 Srl (AOB2), al quale risultano allacciati 17.230 abitanti residenti.

Il pozzo utilizzato per alimentare l'acquedotto di Rovato è il pozzo Croce, ubicato in territorio comunale di Cazzago S. Martino; l'emungimento di questo pozzo viene integrato mediante captazione dal Pozzo Fornace e in caso di necessità dal Pozzo Dosselli.

Sono poi presenti altri due pozzi, il Pozzo S. Anna ed il Pozzo Duomo che alimentano le frazioni. Il Pozzo Stadio è stato interessato a partire dagli anni '80 da problemi di superi, per solventi clorurati prima e nitrati in seguito. Tale pozzo non viene utilizzato per usi potabili da oltre dieci anni e attualmente è in spurgo continuo; l'acqua prelevata è destinata esclusivamente all'irrigazione dell'adiacente campo da rugby.

La rete di distribuzione dell'acquedotto ha una lunghezza pari a 117.835 m (fonte: AOB2).

Usi del suolo

Da "PGT Rovato-Valutazione ambientale-Quadro conoscitivo del rapporto ambientale"

I dati pubblicati da ARPA nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2007 della Regione Lombardia indicano

come la superficie territoriale del comune di Rovato sia occupata per:

il **74,5% da aree agricole**, valore doppio di quello del comune di Brescia (pari al 30,4%) e superiore

sia di quello medio provinciale (pari a 46,4%) che di quello medio del SUS "Franciacorta e Sebino";

il **24,3% da aree artificiali** (ovvero da aree urbanizzate), valore superiore a quello medio dei comuni

del SUS del PTCP pari al 19,7%, doppio di quello medio provinciale (pari a 10,2%) e molto inferiore a

quello del comune di Brescia (pari a 52,0%);

lo **0,8% da aree boschive e seminaturali**, valore di molto inferiore a quelli registrati sia nei comuni del SUS (pari a 24,6%), sia nel comune di Brescia (pari a 15,7%), sia nella media provinciale (pari al 37,8%);

lo **0,4% da corpi idrici**.

La superficie urbana procapite stimata è pari a 376,4 mq/abitante nel 2004 (dati ARPA).

L'intensità d'uso del territorio (costituita dal rapporto fra abitanti residenti e superficie territoriale urbana) mostra per Rovato una densità d'uso pari a 26,6 abitanti/kmq (dati 2004) in linea con la media dei comuni considerati.

PEDOPAESAGGI

Il suolo è un elemento fondamentale del paesaggio: esso contribuisce alla varietà degli ambienti al pari di altri elementi quali le acque, la vegetazione, la morfologia.

Dalle relazioni fra suoli e paesaggi si ottengono due informazioni diverse e strettamente interconnesse: la prima è che in paesaggi diversi si formano suoli diversi, mentre la seconda è che il suolo è un indicatore del paesaggio in cui ricade, ragion per cui in letteratura si parla anche di "pedopaesaggio".

La struttura del pedopaesaggio viene descritta in 4 livelli progressivamente più specifici: sistema, sottosistema, unità di paesaggio e sottounità di pedopaesaggio.

I **sistemi** ed i **sottosistemi** vengono intesi come contenitori funzionali di specifici raggruppamenti di unità di pedopaesaggio; essi individuano ambiti significativi del territorio a scala di area vasta, con profonde differenziazioni in senso genetico e di formazione.

Le **unità di pedopaesaggio** costituiscono delle unità ecologiche presenti nello stesso sottosistema, in cui è generalmente possibile mettere in connessione la forma e la stabilità delle superfici, oltre che la litologia ed il grado di idromorfia del substrato, con la pedogenesi.

Le **sottounità di paesaggio** identificano delle superfici in cui si verificano delle variazioni di fattori che caratterizzano l'unità di paesaggio di appartenenza, che comportano una significativa convergenza della pedogenesi.

Ad ogni sottounità di pedopaesaggio sono poi associate una o più unità cartografiche (u.c.) che esprimono la tipologia dei suoli (unità tassonomiche) prevalenti in quell'ambito.

Come indicato anche nella relazione agronomica a supporto della VAS a cui si rinvia per approfondimenti, in comune di Rovato si distinguono tre sistemi:

□ la maggior parte del territorio comunale appartiene al sistema L della Piana fluvioglaciale e fluviale che costituisce il livello fondamentale della pianura, in cui si distingue il sottosistema LG delle ampie conoidi ghiaiose a morfologia subpianeggiante o leggermente convessa, all'interno del quale è presente l'unità di paesaggio LG1 che costituisce la superficie rappresentativa – modale dell'alta pianura ghiaiosa;

□ la parte nord alle pendici del Monte Orfano verso il comune di Erbusco, che appartiene al sistema M degli anfiteatri Morenici della Pianura, in cui si distinguono due sottosistemi: o sottosistema MA dei depositi morenici antichi caratterizzati dalle due unità di paesaggio MA1 cordoni morenici arrotondati e MA3 (valli, scaricatori e piane a morfologia subpianeggiante o concava); o sottosistema MR dei depositi morenici recenti caratterizzati dall'unità di paesaggio MR4 (piane e valli a morfologie subpianeggiante);

□ la parte del versante del Monte Orfano che appartiene al sistema P dei rilievi montuosi delle alpi e prealpi lombarde, in cui si distinguono i due sottosistemi:

o sottosistema PB del piano basale ubicato a quote inferiori ai 700m, contraddistinto dalle unità di paesaggio PB1 (Versanti con pendenze da elevate a estremamente elevate) e PB3 (Crinali arrotondati, superfici cacuminali blandamente convesse e versanti con pendenze da moderate a moderatamente elevate);

o sottosistema PV dei fondovalle montani di origine alluvionale, comprendente l'unità di paesaggio PV3 (Superfici pedemontane di raccordo con l'alta pianura).

Aspetti vegetazionali

Da "PGT Rovato-Valutazione ambientale-Quadro conoscitivo del rapporto ambientale"

Il Monte Orfano, che si estende tra i comuni di Coccaglio, Cologne, Erbusco e Rovato, è classificato come **area di rilevanza ambientale** nel Piano regionale delle aree protette "Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" approvato con legge regionale del 30/11/1983 n° 86.

Il documento "Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda" a cura di Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Direzione Generale Qualità dell'Ambiente della regione Lombardia (Aprile 2007) inserisce il Monte Orfano quale una delle 35 aree prioritarie della regione, risultando particolarmente importante per flora e vegetazione, briofite, licheni, processi ecologici in atto e soprattutto per la sua posizione in un'area strategica di connessione ecologica della pianura lombarda.

Esso risulta costituito nella sua interezza da un'unica dorsale diretta da nord-ovest a sud-est lunga 5,3 km con una larghezza variabile alla base da mt 400 a mt 1.100. Il suo crinale ha un andamento ondulatorio irregolare caratterizzato da vertici, dossi, cime secondarie, brevi piani e selle. La quota più elevata (mt 452) si trova nella propaggine nord – occidentale, con un dislivello rispetto alla pianura circostante di circa mt 250.2

Il monte è meta di escursionisti e ciclisti, che vi trovano una rete di sentieri sia lungo il crinale sia sulle pendici dello stesso. Nel tratto di salita dal santuario di Santo Stefano è presente un percorso vita. La carta dei sentieri del Monte Orfano è riportata nella figura seguente.

Dal punto di vista geologico il Monte Orfano è il più antico ed interessante affioramento terziario della Padania, ascrivito al Miocene medio – inferiore. Il suo substrato geologico è costituito dal conglomerato, una roccia clastica sedimentaria, ad elementi arrotondati di varia natura litologica, cementati tra di loro da materiale quarzoso – calcarenitico che conferisce alla roccia una elevata tenacità. Il "conglomerato del Monte Orfano" è l'unica serie litologica di età miocenica di origine marina della Lombardia. È proprio la natura e la granulometria dei suoi elementi, nonché la presenza di diverse forme di microfossili bentonitici e di qualche macrofossile, che permettono di identificare l'ambiente di sedimentazione di tipo litorale. In particolare l'elevata frequenza degli elementi ciottolosi grossolani e la buona estensione della serie conglomeratica presuppone l'esistenza di un delta fluviale, corrispondente allo sbocco in mare di uno o più corsi d'acqua. La provenienza di materiali che costituiscono la formazione è da riferirsi in massima parte al bacino del Sebino.

Da un punto di vista delle varietà botaniche, il versante settentrionale ed il versante meridionale del Monte Orfano, divisi da un crinale, presentano specie flogistiche diversificate ed antropiche. Il lato nord risente dell'influenza delle correnti fresche ed umide del vicino lago d'Iseo, ha un aspetto più naturale perché meno frequentato e meno sfruttato del versante opposto a causa della marcata pendenza, della scarsità di insediamenti e della barriera costituita dalla linea autostradale. E' ricoperto da un manto quasi uniforme di castagni (*Castanea sativa*) che costituiscono gli alberi dominanti; vi sono poi altre specie arboree come la robinia (*Robinia pseudoacacia*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), alcune querce (*Quercus cerris*, *Quercus petraea*, *Quercus robur*) ornelli (*Fraxinus ornus*), olmi (*Ulmus minor*), pino nero (*Pinus nigra*).

Lo strato erbaceo è caratterizzato da molinie (*Molinia arundinacea*), felci aquiline (*Pteridium aquilinum*), edera (*Hedera helix*), festuca solcata/*Festuca rupicola*.

Il terreno è mediamente secco, da debolmente acido a acido, piuttosto povero in sostanza organica e con medio contenuto in humus.

Il versante meridionale presenta invece un paesaggio multiforme: dalla prateria alla formazione forestale a roverella (*Quercus pubescens*). Le praterie sono di origine secondaria e provengono da disboscamenti e pascolamento avvenuto in passato. La foresta ospita anche ornelli (*Fraxinus ornus*), biancospini (*Crataegus monogyna*), lantane (*Viburnum lantana*) e ciliegi (*Prunus avium*). Le specie più frequenti che costituiscono la copertura dello strato basso arbustivo sono: i ligustri (*Ligustrum vulgare*), gli scotani (*Cotinus coggygria*), i pungitopo

(*Ruscus asculeatus*). Per quanto riguarda lo strato erbaceo si possono ricordare: l'erba mazzolina (*Dactylis glomerata*), il palèo comune (*Brachypodium pinnatum*), la trebbia maggiore (*Chrysopogon gryllus*), il camedrio comune (*Teucrium chamaedrys*), l'eliantemo maggiore (*Helianthemum nummularum*). Il terreno su cui crescono queste formazioni boschive è mediamente arido, povero di elementi nutritivi, neutro o leggermente alcalino, con un medio contenuto in humus.

Su questo versante si nota maggiormente l'intervento dell'uomo che ha praticato coltivi e terrazzamenti.

Tracce di storia del territorio

Invasione dei Galli Cenomani in Franciacorta intorno al sesto secolo a.C.

Gli storici rilevano l'insediamento umano fra le colline delle Franciacorta già nel terzo millennio a.c. Ma più significativo è l'arrivo degli Etruschi, attestato dal ritrovamento di alcune tombe nella zona di Coccaglio e Pontoglio. Nel sesto secolo a.c., i Celti penetrarono nell'entroterra lombardo da ovest e - in diversi periodi - i Galli Insubri si stanziarono a Mediolanum (Milano). A Brescia invece, dopo aver sconfitto gli eserciti degli Etruschi, si stabilirono i Galli Cenomani che si preoccuparono anche di sviluppare una carrabile che collegasse le aree da loro occupate e di porre a difesa delle loro conquiste imponenti fortificazioni. Una prova di quanto appena detto la offre il Monte Orfano, dove - nel 1956 - furono rinvenuti frammenti di ceramica con tre segni graffiti. Secondo la tradizione, qui (forse nel luogo della chiesetta di San Michele) sorgeva un tempio al dio Sole, culto diffuso tra i legionari dalla fine del secolo. Sempre sul monte si notano, inoltre, sistemi di fortificazione costruiti secondo dettami tecnico strategici tipicamente gallici come bastioni costituiti da potenti recinti di massi e pali; più all'interno si scorgono costruzioni destinate agli uomini come recinti per cavalli, magazzini per attrezzi ed alimenti. L'area del convento dell'Annunciata e di S. Michele costituiva il vero caposaldo del territorio ed era dotata di potenti e articolate fortificazioni. La costruzione e il mantenimento di queste costruzioni difensive fu possibile grazie alla straordinaria abbondanza di legname pietre ed acqua nella zona.

Caduta dei Galli cenomani e avvento dei Romani con fortificazioni sul Monte Orfano

La prosperità del popolo Cenomano e le sue conquiste in Franciacorta furono però messe in crisi dall'arrivo dei Romani nel primo secolo a.c.. Era il tempo di Giulio Cesare e di una grande crescita nei settori del commercio, dell'agricoltura e dell'edilizia. In questo periodo di estrema floridezza la Franciacorta acquisì importanza e si organizzò attorno al castrum di Rovato (collegato ad opere militari sul Monte Orfano e sui colli circostanti) che divenne il fulcro del sistema accentrando in sé la funzione militare, artigianale, commerciale e rurale. La riorganizzazione militare dell'area del Monte Orfano portò, quindi, all'edificazione di un poderoso quadrilatero urbano, all'interno del quale altri quadrilateri, a livelli diversi, erano adibiti a varie funzioni.

Invasioni barbariche e occupazione Longobarda del Monte Orfano

Le razzie e i saccheggi delle popolazioni barbariche subirono una battuta d'arresto con l'insediamento dei Longobardi, nel 568 d.C. Questa popolazione - entrata dall'arco alpino in Italia e guidata nei primi tempi dal re Alboino - ristrutturò la fortificazione romana presente nell'area dell'attuale convento della SS. Annunciata facendo di Rovato il centro principale dell'antica Franciacorta. Con la conversione dei Longobardi al cattolicesimo - curata dal pontefice Gregorio Magno, durante il regno di Agilulfo - la storia religiosa e quella civile della zona s'intrecciano. I longobardi, infatti, attribuirono all'area del monte Orfano, già loro sede giurisdizionale, anche la funzione di centro del culto cristiano. Circostanza confermata dall'edificazione della chiesa di S. Michele, posta sulla cima del Monte Orfano a pochi passi dal convento. S. Michele rappresenta infatti l'angelo guerriero patrono dei Longobardi.

L'ubicazione nei pressi di una sorgente e l'analisi della struttura architettonica confermano l'origine longobarda della chiesa datata presumibilmente tra l'ottavo e il nono secolo d.c.

Rovato nell'epoca tardo medievale: rapporti con il dominio Angioino e con la Repubblica di Venezia

Nel 1265, acclamato dai guelfi, il conte di Fiandra Roberto de Béthune (membro della spedizione italiana di Carlo d'Angiò) occupò il castello di Rovato. La campana del vespro del 9 novembre fu il segnale dell'insurrezione antifrancese per i rovatensi, che misero in fuga gli stranieri. L'insofferenza dei rovatensi verso qualsiasi giogo si confermò nel 1312, nei confronti delle truppe di Enrico VII. Nel 1326, dopo un assedio, Azzone Visconti riuscì a impossessarsi di Rovato solo col tradimento. Dopo le contese tra Milano e Venezia, Rovato solo con ritardo, nel marzo 1428, acconsentì a giurare fedeltà alla Serenissima. Nel 1438 - al passaggio dell'Oglio da parte delle truppe viscontee di Niccolò Piccinino - Venezia affidò la difesa del contado a Leonardo Martinengo da Barco e ai suoi "mille valtrumplini" che, dopo scaramucce, si chiusero nel castello di Rovato (13 - 30 agosto) ad opporre infruttuosa resistenza all'assedio. Riconquistato nel 1440 da Venezia, dopo altre occupazioni milanesi (il 7 novembre 1453 il vincitore Francesco Sforza riconobbe il valore dei difensori, scrivendo di proprio pugno "virtute" sulla porta nord del castello), solo con la pace di Lodi del 9 aprile 1454 Rovato tornò definitivamente a Venezia. La Dominante riconobbe l'importanza strategica del luogo e nel 1470 concesse sgravi fiscali per agevolare le opere di fortificazione. La cittadinanza fu chiamata a versare contributi per le guerre che Venezia condusse nella seconda metà del secolo, in particolare contro i Turchi che, conquistata nel 1453 Costantinopoli, minacciavano i domini della Serenissima nel Mediterraneo orientale. Sempre nel '400 nacque il "Consortio", istituto di carità che funzionò fino al 1811, quando i suoi beni confluirono nell'ospedale. Dopo l'impari lotta di Venezia contro tutti ("ispirati" da papa Giulio II nella lega di Cambrai) che si risolse nella dura sconfitta subita dalla Serenissima il 14 maggio 1509 ad Agnadello - il 19 maggio - Rovato aprì il proprio castello ai francesi, incapaci però di accattivarsi la simpatia della popolazione. Un notevole rovatense, Lorenzo Gigli, organizzò l'insurrezione, scoppiata il 7 agosto nonostante il giorno prima la guarnigione occupante fosse stata rinforzata di un corpo di cavalleria. Il 9 i francesi dovettero abbandonare ignominiosamente il campo. Ma nessuno seguì il coraggioso esempio di Rovato, che rimase libera e isolata. Il Gigli e altri furono presi e le loro teste caddero nel settembre successivo in piazza della Loggia a Brescia. Nel febbraio 1512 Rovato, non persuasi d'animo, partecipò alla sollevazione antifrancese che nel capoluogo si concluse col tristemente famoso "sacco di Brescia" ad opera di Gaston de Foix. Per scontare la fallita ribellione, Rovato dovette sborsare una multa ingentissima (quasi 10 mila ducati d'oro), oltre a partecipare alla multa di 96 mila ducati imposta alla provincia. Quando riprese il potere, Venezia non manifestò particolare gratitudine a Rovato. Anzi: il 3 maggio 1519 autorizzò il mercato del bestiame a Chiari, in concorrenza con quello rovatense, che vantava una tradizione medievale..

Rovato durante il periodo del Risorgimento

Nel 1685 La Repubblica di Venezia concesse la costituzione di un archivio notarile a Rovato. Personaggio di rilievo fu, in quel secolo, Leonardo Cozzando (1620-1702), professore di filosofia a Verona e Vicenza, che scrisse un volume sulla filosofia greca e una "Libreria bresciana", stesa nel convento dell'Annunciata, dove trascorse i suoi ultimi anni. Durante la guerra di successione spagnola (primi del '700) Venezia, neutrale, concesse agli eserciti stranieri di attraversare il suo territorio. Il principe Eugenio di Savoia, che comandava gli imperiali (e batté i francesi presso Chiari) sostò a Rovato e, salito al Monte Orfano, lo definì "il più bel punto di vista che abbia l'Italia". Significativa fu nell'800 la presenza a Rovato dell'architetto Rodolfo Vantini, amico del prevosto Carlo Angeloni. Si batté con successo perché la ferrovia Chiari-Brescia passasse per il paese (e non, come da un primo progetto, per Travagliato), disegnò il portico della piazza centrale ed eseguì altri lavori nella zona. Durante il

Risorgimento, Rovato partecipò all'insurrezione antiaustriaca di Brescia del marzo 1848 (raccolse e curò i feriti); l'anno dopo le truppe austriache, dirette a Brescia per reprimere le famose Dieci giornate, passarono per il nostro comune. Nell'aprile 1862 fu Garibaldi in persona a inaugurare la Società del tiro a segno. Iniziarono anni di sviluppo e progresso: nel 1877 fu inaugurata la ferrovia per Coccaglio e nel 1897 la tramvia Chiari-Rovato-Iseo.

Dall'unità d'Italia alla Prima Guerra Mondiale

La dipartita degli austriaci inaugurò a Rovato un regime politico e amministrativo centrato sul raggiungimento di un'ampia autonomia. Il 12 febbraio 1860, la Giunta municipale rovatense si costituì in ufficio e relazionò al Consiglio del 7 marzo successivo il proprio programma. Nel 1861 si deliberò di licenziare "il pedone distrettuale" sostituito dall'Ufficio Postale. Nel 1862 fu istituita la "Giudicatura Mandamentale" (la Pretura) che trovò sede presso il Municipio. Nel 1868 nacque la "Società Operaia, Industriale ed Agricola" di Rovato, che aveva una matrice laica di stampo liberale e creò ben presto una scuola per lavoratori. La scuola si consolidò nel tempo e divenne la "Scuola Professionale di Disegno Francesco Ricchino", tuttora esistente. Il 24 maggio del 1869 aprì il suo sportello in Municipio, su istanza del Comune, la Cassa di Risparmio di Milano. Fu un avvenimento di grande importanza nell'economia del nostro paese, che nel corso della propria storia vide un sempre più consistente incremento d'Istituti di Credito. Nel 1871, secondo i dati del censimento, gli abitanti di Rovato erano 7370. Dieci anni più tardi, 1881, raggiunsero i 7825 di cui 4582 residenti nel centro e i restanti nelle frazioni. L'Ospedale civile, sorto nel 1763 per oblazione dei cittadini, fu in seguito ceduto alla "Congregazione di Carità" a cui il Comune rimborsava parte delle spese per i degenti poveri. Nel 1889 fu istituito l'asilo infantile, sovvenzionato dal municipio, mentre dal 1836 esisteva a Rovato un orfanotrofio femminile fondato dal prevosto Angelini per le ragazze rimaste senza genitori a causa dell'epidemia di colera. La situazione scolastica fu oggetto di particolare attenzione da parte della rappresentanza municipale anche perché il paese aveva una lunga tradizione culturale da rispettare risalente al XV secolo, cioè alla fondazione del convento dell'Annunciata. Gli alunni delle classi rovatensi erano nel 1894 complessivamente 1141. La popolazione rovatense era prevalentemente costituita da: agricoltori, possessori di fondi e lavoratori sussidiari, nonché da un rilevante numero di commercianti, a cui va aggiunta la schiera dei piccoli commercianti che esercitavano la loro attività nelle bancarelle del mercato e dagli operai delle industrie artigianali. Ma le condizioni di vita delle classi lavoratrici erano proibitive e base principale dell'alimentazione quotidiana era la polenta di granoturco che non forniva un'alimentazione completa e provocava la pellagra. Contro queste situazioni di grave disagio le organizzazioni sindacali d'ispirazione socialista e cattolica diedero vita ai primi grandi scioperi. A Rovato nel 1897 incrociarono le braccia, chiedendo aumenti salariali, i conciatori di pelle dello stabilimento Merlini (37 su 39) e lo sciopero ebbe esito favorevole. Nel 1900, scioperarono gli operai della fabbrica Buffoli richiedendo una diminuzione delle ore di lavoro: 12 giorni di astensione anche questi con esito positivo. L'eco della Rivoluzione Industriale si faceva sentire anche a Rovato. Sempre nel 1900, da un nuovo censimento, gli abitanti risultarono 10.190. Nel 1912 Rovato ebbe un suo primo periodico quindicinale, "Il Monte Orfano" diretto e quasi totalmente scritto da Oreste Bonomelli. Il centro culturale e di lettura del paese era a quei tempi il caffè Lallio, posto nell'attuale Corso Bonomelli, vi si trovavano diversi giornali quotidiani e riviste a disposizione dei clienti ed naturale occasione di scambi di vedute ed elaborazione intellettuale. Nel 1913 fu terminata la costruzione dell'acquedotto comunale posto nell'attuale Piazza Montebello, che si distingue anche per i pregevoli ornamenti in stile liberty. Sempre nel 1913 si tenne la prima Grande Esposizione Agricola Industriale, su ispirazione della manifestazione bresciana del 1904. La scarsa presenza d'attività industriali e manifatturiere portò, tuttavia, centinaia di rovatensi ad emigrare. Il flusso principale era orientato verso l'Australia, dove i nostri concittadini furono impiegati nei lavori

agricoli pesanti (il taglio della canna da zucchero), l'Argentina, il Belgio e la Francia dove si trovava lavoro nelle miniere di carbone.

Dalla prima guerra mondiale alla liberazione.

La Prima Guerra Mondiale - che sconvolse e devastò l'intera Europa - segnò anche il nostro paese. Rovato pagò con 160 giovani vite stroncate e un numero imprecisato di mutilati e invalidi il suo tributo alla guerra. Ne è memoria il Sacrario ai Caduti presso le Scuole Elementari Comunali. A peggiorare la situazione nel 1918 vi fu una grave epidemia di Spagnola. Nel dopoguerra i problemi rimasti sopiti durante il conflitto si acuirono: disoccupazione, povertà diffusa, sfiducia nei confronti delle istituzioni erano all'ordine del giorno. Le elezioni del 1920 a Rovato si svolsero in un clima di grandi contrasti ed attese. Si presentò a Rovato, per la prima volta, il Partito Popolare con una lista composita guidata dal Cav. Antonio Rossi che raccolse molti moderati riscuotendo il successo elettorale, mentre la minoranza fu rappresentata dai socialisti capeggiati da Oreste Bonomelli. Nel 1922 Mussolini instaurò la dittatura fascista e anche a Rovato il clima di convivenza civile si guastò. Nel 1926 furono sciolti i Consigli Comunali ed i sindaci sostituiti dai podestà, mentre venne cancellata ogni forma di partecipazione politica democratica. Anche Rovato seguì lo stesso destino. Furono anche gli anni della "Trasvolata polare" del 1926, fortunata, e del 1928 sfortunata nella quale perse la vita il rovatense Attilio Caratti "pioniere dell'aria". Nel 1935 - in piena epopea fascista - furono edificate le Scuole Elementari Comunali. Ma l'8 giugno del 1940 a Rovato in Piazza Cavour quattro enormi altoparlanti presidiati da pochi fascisti trasmisero ad una folla costretta e curiosa la dichiarazione di guerra di Benito Mussolini. La popolazione di Rovato, ad eccezione di qualche decina d'applausi, raccolse la notizia in un silenzio impressionante" (lo ricorda Mons.Zenucchini). L'Italia era nuovamente in guerra. Nuovamente Rovato vide partire i suoi giovani con lo zaino sulle spalle; centinaia di loro morirono e altri 72 vennero dichiarati dispersi, la maggioranza sul Fronte Orientale. Come testimonia il libro di Mario Rigoni Stern "Il Sergente nella neve" dedicato al ferito a morte e disperso nella ritirata di Russia, Sergente Minelli di Rovato. Dal 25 luglio all'8 settembre 1943, il regime fascista crollò sotto il peso delle disastrose campagne militari. Ma non era ancora finita. Rovato veniva occupata il 10 settembre 1943 da un autocolonna della Wehrmacht. Al potere militare tedesco si univa il potere civile del resuscitato fascismo; in contrasto sorsero le prime organizzazioni clandestine con un piano comune di lotta. Le prime fasi della Resistenza iniziano nell'ottobre 1943 con atti di sabotaggio e di propaganda. Nell'aprile del 1944 si costituì anche a Rovato il Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.). La liberazione dal nazi-fascismo era vicina, ma fu caratterizzata da momenti di grande tensione fra i cittadini rovatensi in cui persero la vita il Segretario Comunale Vighenzi e Silvio Bonomelli. Dal 28 aprile sventolarono dal Palazzo Comunale, le bandiere delle nazioni alleate e Rovato era chiamata ad affrontare il periodo della ricostruzione.

Cap. 1c) Analisi statistica.

Introduzione, caratteristiche e contenuti

Prima di descrivere le caratteristiche socio-demografiche del comune di Rovato, si ritiene utile descrivere quelle che sono le tendenze a livello nazionale, e che poi si ritrovano anche a livello regionale.

A livello nazionale si possono individuare le seguenti caratteristiche demografiche:

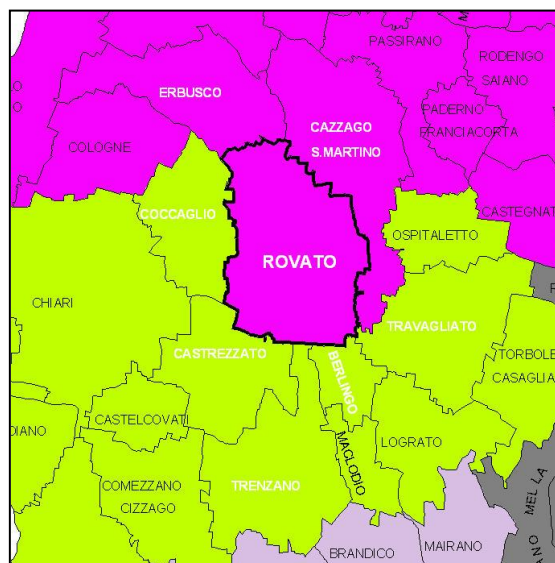
- crescita della popolazione in costante ma debole aumento, solo in parte controbilanciata dall'aumento della popolazione straniera;
- il costante declino delle nascite (che perdura ormai da quarant'anni), ha prodotto profondi cambiamenti nella struttura per età della popolazione, la quale, anche grazie ad un allungamento considerevole della speranza di vita alla nascita, è oggi contraddistinta da un avanzato processo di invecchiamento;
- profondi cambiamenti nei processi di formazione, composizione e dissoluzione dei legami familiari, con conseguente ramificazione delle forme di vita familiare;
- crescita costante degli immigrati.

Al fine di capire e analizzare le trasformazioni insediative ed occupazionali del Comune di Rovato, si è avviata un'indagine dei dati intercensuari relativi alle dinamiche demografiche e socio-economiche.

Tale analisi è stata effettuata attraverso i dati forniti dal "Censimento generale della popolazione" elaborati dall'Istat e dalla Camera di Commercio di Brescia.

Ciò che è importante sottolineare, è il fatto che la raccolta dei dati intercensuari non si è esaurita nella sola lettura degli andamenti riscontrati nel comune di Rovato, ma esplora le trasformazioni socio-economiche di un ambito più vasto che comprende i comuni limitrofi di (Berlingo, Castrezzato, Cazzago San Martino, Coccaglio, Erbusco, Travagliato e Trenzano), e confrontandoli anche con i quantitativi totali dei comuni del *SUS n°3* di appartenenza.

Questa scelta di lavoro ha come scopo quello di inquadrare le proposte progettuali sul Comune di Rovato nell'ambito di un più ampio spettro di potenzialità.



La localizzazione di Rovato in riferimento all'ambito del Sistema Urbano Sovracomunale, individuato nel PTCP all'Art. 13 delle relative Norme Tecniche di Attuazione, lo pone all'interno del Sistema Urbano Sovracomunale **(S.U.S.) n.3 "Franciacorta Sebino"** con i 25 comuni (Adro, Capriolo, Castegnato, Cazzago San Martino, Cellatica, Cologne, Corte Franca, Erbusco, Gussago, Iseo, Marone, Monte Isola, Monticelli Brusati, Ome, Palazzolo s/O, Paratico, Passirano, Pisogne, Provaglio d'Iseo, Rodengo Saiano, Rovato, Sale Marasino, Sulzano, Paderno Franciacorta, Zone).

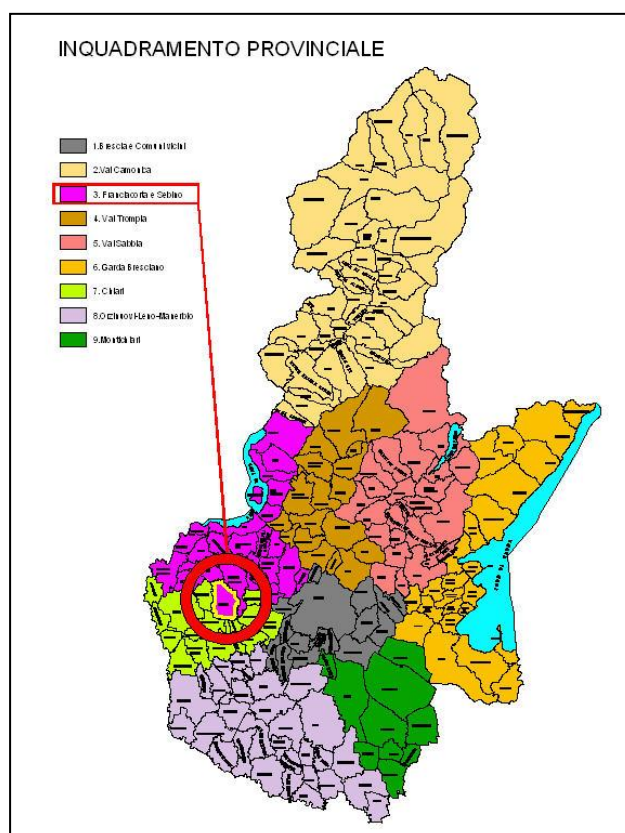
Centri ordinatori: Gussago, Iseo, Rovato, Palazzolo s/o.

I Sistemi Urbani Sovracomunali sono ambiti in cui si articola l'organizzazione territoriale della Provincia e sono stabiliti nel PTCP in base all'attività di concertazione con i Comuni durante la formazione dello stesso documento.

Questi sistemi territoriali costituiscono l'ambito spaziale di riferimento per le concertazioni finalizzate alle intese istituzionali.

L'analisi del contesto insediativo, attraverso gli indicatori demografici socio-economici, intende definire il ruolo del Comune di Rovato rispetto ad un contesto sovralocale provinciale, per poi passare ad analizzare dall'interno dello stesso comune, le dinamiche che lo caratterizzano.

Trattandosi di progetto per attività produttive, non è previsto l'incremento di popolazione teorica residente, comunque, al fine di ricomporre un quadro di riferimento generale della geografia sociale ed insediativa del Comune di Rovato, si riportano di seguito le analisi delle dinamiche demografiche e delle attività produttive estratte dalla statistica regionale e provinciale.



1c.A Dinamica e caratteristiche della popolazione residente

Popolazione

Nei grafici che seguono sono riportati i dati relativi alla popolazione residente nel comune di Rovato e nei comuni confinanti per il periodo 1991-2009, riferiti alla data dei censimenti.

Dai grafici notiamo una tendenza di crescita pressochè lineare su tutto l'arco temporale analizzato dagli anni 1991 al 2009; registrano una percentuale media di circa 1% ad ogni anno con il picco massimo nell'anno 2004 al 2005 e negli anni dal 2007 al 2009.

Dal 1971 ad oggi, si assiste in tutti i comuni ad una crescita apprezzabile della popolazione e, nello specifico, si evidenzia come i motivi della ripresa, in tempi recenti, vanno ricondotti ad una nuova attrazione residenziale fondata sulla buona qualità paesistico/ambientale del territorio.

Analizzando i dati delle tabelle, rispetto ai comuni confinanti, si evidenziano degli andamenti pressochè simili nei comuni analizzati, registrando delle variazioni che, nel complesso, non mostrano differenze sostanziali.

Per quanto riguarda Rovato, la crescita del numero totale di residenti, riferito ai censimenti compresi tra il 1991 e il 2009, è il secondo rispetto al dato più alto registrato nel Comune di Berlingo, seguito dai Comuni di Erbusco e Coccaglio.

L'ultimo censimento disponibile dall'ISTAT per il Comune di Rovato, riporta una quota di 18.002 residenti.

Famiglie residenti e composizione media per famiglie

Strettamente legata all'evoluzione dei fenomeni demografici, quali l'aumento della sopravvivenza nelle età anziane e il declino della fecondità, è la trasformazione della struttura dei nuclei familiari.

Cambia in particolar modo la dimensione familiare: se prima vivevano sotto lo stesso tetto un numero sufficiente di persone, ora aumentano notevolmente le famiglie composte da pochi individui, in particolare quelle composte da una sola persona.

Notevole interesse rivestono i dati riguardanti l'evoluzione del numero delle famiglie e la composizione stessa del nucleo familiare dell'area analizzata. Questi, confermando una tendenza diffusa su tutto il territorio nazionale, dimostrano come il numero delle famiglie nell'ambito considerato sia cresciuto in maniera sensibile rispetto all'andamento demografico (si passa dalle 5.015 nuclei famigliari nel 1993, fino alle 7.333 famiglie nel 2009) con un incremento percentuale pari al 32,08%.

Di contro, il nucleo familiare ha subito una progressiva diminuzione dei suoi componenti, seguendo quelle che sono le dinamiche sociali diffuse sul territorio nazionale, passando da una media di 2,67 componenti nel 1993 a 2,37 del 2009.

Se si raffronta il dato del territorio di Rovato con i comuni confinanti, si evince come tutti mostrano la stessa tendenza.

Superficie territoriale per densità

Sempre nei grafici sotto riportati, sono messi a confronto i dati riguardanti le variazioni di densità territoriali di Rovato e dei comuni appartenenti al SUS 3 (rapporto tra abitanti e superficie territoriale).

Nelle tabelle si rileva che per il comune di Rovato, si assiste ad un aumento della densità territoriale che passa da 509 ab./Kmq nel 1991 a 690 ab./Kmq nel 2009.

Va sottolineato che questo andamento di crescita coinvolge anche i comuni del SUS 3.

"Progetto di espansione di attività produttiva esistente" secondo la procedura di cui al DPR 7 settembre 2010 n. 160 già 447/98

POPOLAZIONE E FAMIGLIE

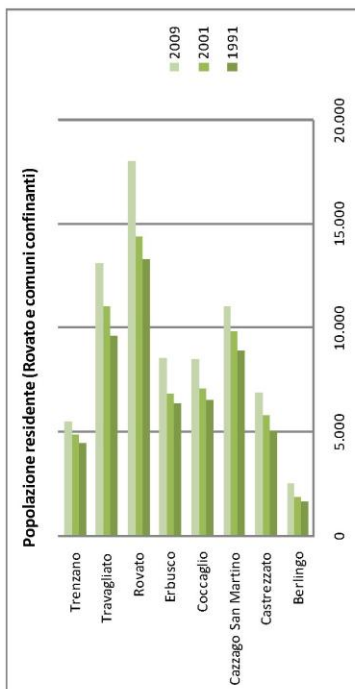
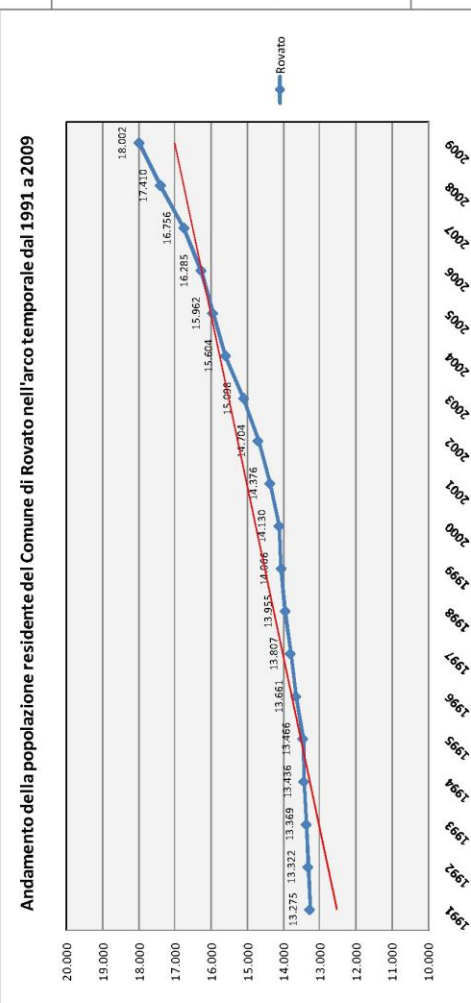
Popolazione residente al 31.12. Rovato e comuni confinanti																		
Comunale - Anno 31/12/2009																		
Serie storica.																		
Codice Istat	Descrizione	1991	1992	variaz % 91/92	1993	variaz % 92/93	1994	variaz % 93/94	1995	variaz % 94/95	1996	variaz % 95/96	1997	variaz % 96/97	1998	variaz % 97/98	1999	variaz % 98/99
005	Berlingo	1.678	1.691	0,77%	1.708	1,01%	1.698	-0,59%	1.726	1,65%	1.736	0,58%	1.756	1,15%	1.764	0,46%	1.786	1,25%
0045	Castrezzato	5.047	5.039	-0,16%	5.066	0,54%	5.125	1,16%	5.190	1,27%	5.316	2,43%	5.396	1,50%	5.528	2,45%	5.631	1,86%
0046	Cuzzago San Martino	8.880	8.957	0,87%	9.120	1,82%	9.173	0,58%	9.235	0,68%	9.344	1,18%	9.428	0,90%	9.473	0,48%	9.602	1,36%
0066	Coccaglio	6.538	6.581	0,66%	6.583	0,03%	6.585	0,03%	6.634	0,74%	6.673	0,59%	6.741	1,02%	6.743	0,03%	6.801	0,86%
0069	Erbusco	6.367	6.379	0,19%	6.392	0,20%	6.454	0,97%	6.509	0,85%	6.635	0,40%	6.565	-0,48%	6.679	1,74%	6.766	1,30%
0068	Rovato	13.275	13.322	0,35%	13.369	0,35%	13.436	0,50%	13.466	0,22%	13.661	1,45%	13.807	1,07%	13.955	1,07%	14.066	0,80%
0088	Treviglio	9.621	9.804	1,90%	9.962	1,61%	10.105	1,44%	10.251	1,44%	10.386	1,32%	10.553	1,61%	10.680	1,20%	10.827	1,38%
0090	Trenzano	4.476	4.512	0,80%	4.543	0,69%	4.544	0,02%	4.580	0,79%	4.647	1,46%	4.633	-0,30%	4.735	2,20%	4.746	0,23%
	Totale comuni selezionati	55.882	56.285	0,72%	56.743	0,81%	57.120	0,66%	57.591	0,82%	58.298	1,23%	58.879	1,00%	59.557	1,15%	60.225	1,12%
	Totale Lombardia	8.853.461	8.874.301	0,24%	8.875.392	0,01%	8.876.001	0,01%	8.881.351	0,06%	8.901.561	0,23%	8.922.371	0,23%	8.944.602	0,25%	8.971.154	0,30%

2000	variaz % 99/00	2001	variaz % 00/01	2002	variaz % 01/02	2003	variaz % 02/03	2004	variaz % 03/04	2005	variaz % 04/05	2006	variaz % 05/06	2007	variaz % 06/07	2008	variaz % 07/08	2009	variaz % 08/09
1.823	2,07%	1.861	2,08%	1.944	4,46%	2.027	4,27%	2.084	2,81%	2.188	4,99%	2.280	4,20%	2.395	5,04%	2.492	4,05%	2.540	1,93%
5.742	1,97%	5.800	1,01%	5.874	1,28%	6.079	3,49%	6.252	2,85%	6.362	1,76%	6.463	1,59%	6.577	1,76%	6.724	2,24%	6.870	2,17%
9.717	1,20%	9.814	1,00%	10.008	1,98%	10.189	1,81%	10.332	1,40%	10.429	0,94%	10.600	1,64%	10.758	1,49%	10.903	1,35%	11.024	1,11%
6.914	1,66%	7.049	1,95%	7.392	4,87%	7.596	2,76%	7.721	1,65%	7.821	1,30%	7.990	2,16%	8.144	1,93%	8.414	3,32%	8.510	1,14%
6.812	0,68%	6.840	0,41%	6.926	1,26%	7.194	3,87%	7.465	3,77%	7.628	2,18%	7.923	3,87%	8.190	3,37%	8.407	2,65%	8.540	1,58%
14.130	0,45%	14.376	1,74%	14.704	2,28%	15.098	2,68%	15.604	3,35%	15.962	2,29%	16.285	2,02%	16.756	2,89%	17.410	3,90%	18.002	3,40%
10.901	0,68%	11.012	1,02%	11.200	1,71%	11.454	2,27%	11.761	2,68%	12.075	2,67%	12.387	2,58%	12.657	2,18%	13.027	2,92%	13.105	0,60%
4.792	0,97%	4.848	1,17%	4.893	0,93%	4.986	1,90%	5.122	2,73%	5.216	1,84%	5.310	1,80%	5.316	0,11%	5.419	1,94%	5.515	1,77%
60.831	1,01%	61.600	1,26%	62.941	2,18%	64.623	2,67%	66.341	2,66%	67.681	2,02%	69.238	2,30%	70.793	2,25%	72.796	2,83%	74.106	1,80%
9.004.084	0,37%	9.032.554	0,32%	9.108.645	0,84%	9.246.796	1,52%	9.393.092	1,58%	9.475.202	0,87%	9.545.441	0,74%	9.642.406	8,91%	9.742.676	1,04%	9.826.141	0,86%

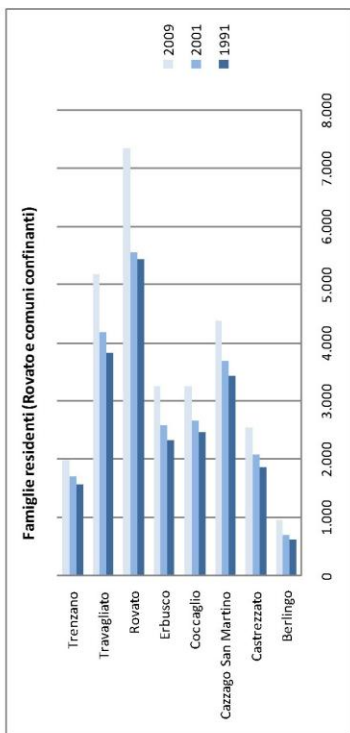
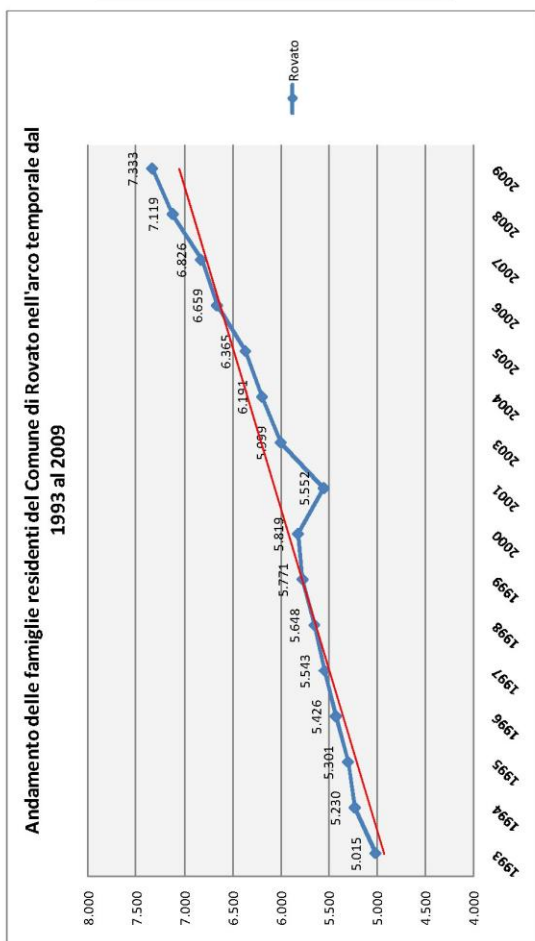
"Progetto di espansione di attività produttiva esistente" secondo la procedura di cui al DPR 7 settembre 2010 n. 160 già 447/98

**Famiglie anagrafiche al 31.12 Rovato e comuni confinanti
Comunale - Anno 2009
Serie storica.**

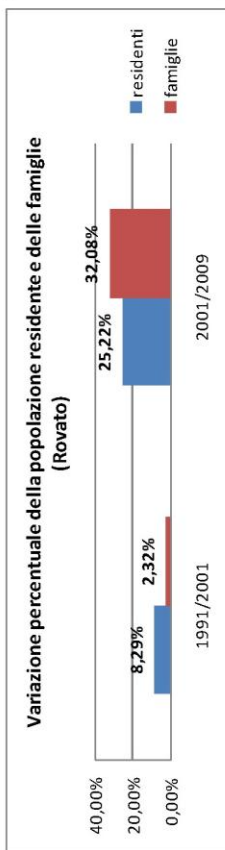
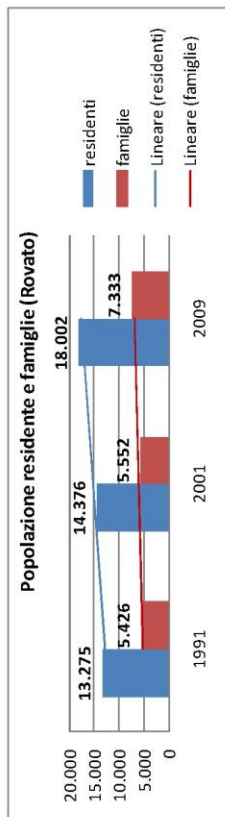
Codice Istat	Comune	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
17015	Berlingo	603	610	619	615	630	635	644	676	696	n.d.	762	787	819	852	913	942	955
17045	Castrezzato	1.746	1.779	1.810	1.857	1.890	1.941	1.985	2.033	2.077	n.d.	2.185	2.285	2.306	2.364	2.408	2.496	2.532
17046	Cazzago San Martino	3.371	3.391	3.430	3.438	3.488	3.503	3.574	3.640	3.691	n.d.	3.776	3.844	4.072	4.189	4.274	4.520	4.380
17056	Coccaglio	2.418	2.426	2.444	2.453	2.497	2.525	2.572	2.637	2.647	n.d.	2.898	2.963	3.034	3.091	3.148	3.221	3.254
17069	Erbusco	2.251	2.265	2.304	2.322	2.338	2.381	2.421	2.484	2.577	n.d.	2.614	2.729	2.808	2.950	3.100	3.230	3.255
17166	Rovato	5.015	5.230	5.301	5.426	5.543	5.648	5.771	5.819	5.552	n.d.	5.999	6.191	6.385	6.659	6.826	7.119	7.333
17188	Travagliato	3.635	3.662	3.730	3.818	3.928	4.002	4.071	4.124	4.174	n.d.	4.352	4.529	4.712	4.852	4.964	5.138	5.170
17190	Trenzano	1.506	1.519	1.540	1.569	1.586	1.642	1.662	1.672	1.699	n.d.	1.771	1.845	1.892	1.923	1.946	1.990	1.987
	Totale comuni selezione	20.545	20.882	21.131	21.490	21.900	22.277	22.700	23.085	23.413	0	24.357	25.153	26.008	26.880	27.579	28.456	28.866
	Totale Lombardia	3.435.514	3.499.597	3.527.243	3.569.606	3.601.678	3.653.514	3.702.324	3.743.168	3.652.954	0	3.858.736	3.955.656	4.016.233	4.072.207	4.132.818	4.203.476	4.249.455



"Progetto di espansione di attività produttiva esistente" secondo la procedura di cui al DPR 7 settembre 2010 n. 160 già 447/98



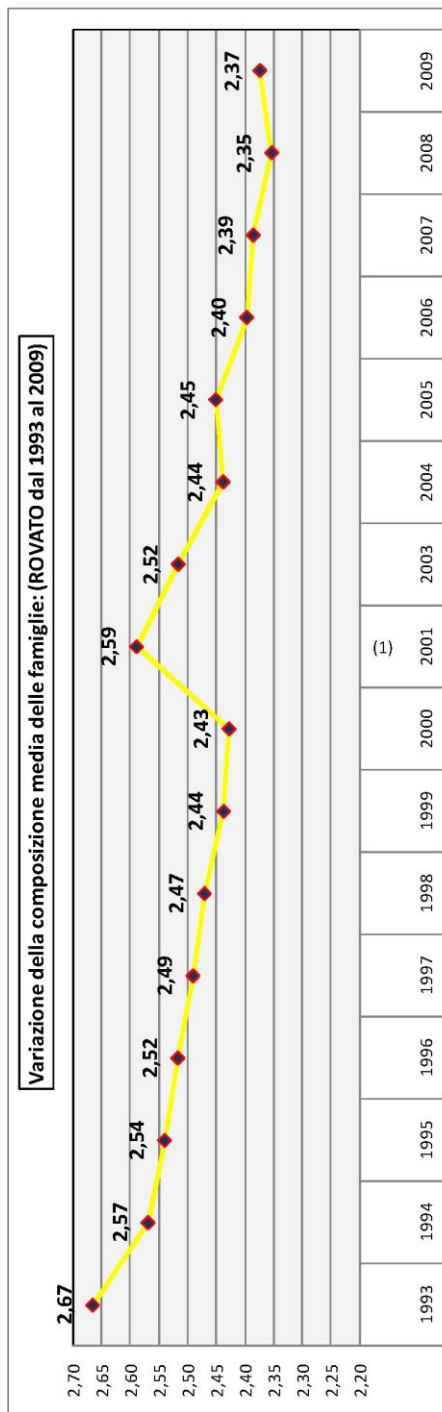
Codice Istat	Descrizione	1991			2001			2009		
		Popolazione residente	famiglie	var. % residenti	Popolazione residente	famiglie	var. % residenti	Popolazione residente	famiglie	var. % famiglie
17015	Berlingo	1.678	615	10,9%	696	955	36,49%	2.540	955	37,2%
17045	Castrezzato	5.047	1.857	14,92%	2.077	2.532	18,45%	6.870	2.532	21,9%
17046	Cazzago San Martino	8.880	3.430	10,52%	3.691	4.380	12,33%	11.024	4.380	18,67%
17056	Coccaglio	6.538	2.453	7,82%	2.647	3.254	20,73%	8.510	3.254	22,93%
17069	Erbusco	6.367	2.322	7,43%	2.577	3.255	24,85%	8.540	3.255	26,3%
17166	Rovato	13.275	5.426	8,29%	5.552	7.333	25,22%	18.002	7.333	32,08%
17188	Travagliato	9.621	3.818	14,46%	4.174	5.170	9,01%	13.105	5.170	23,86%
17190	Trenzano	4.476	1.569	8,3%	1.699	1.987	13,76%	5.515	1.987	16,95%
Totale comuni selezionati		55.882	21.490	10,23%	23.113	28.866	20,30%	74.106	28.866	24,89%



COMPOSIZIONE MEDIA PER FAMIGLIE

Variatione della composizione media per famiglie dal 1993 a 2009

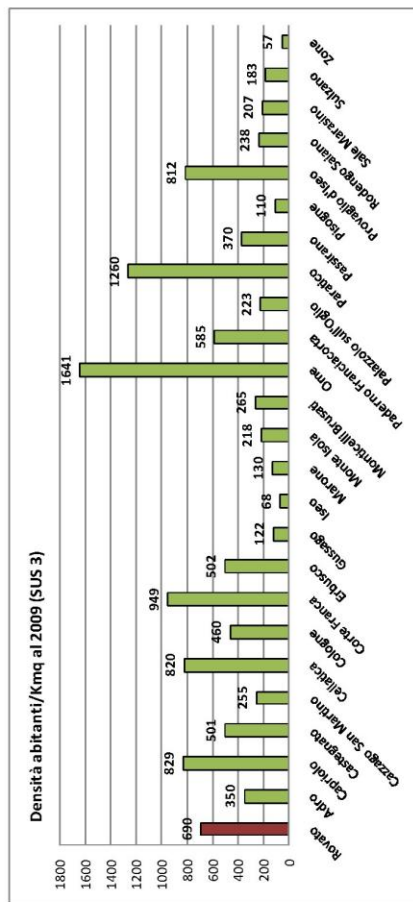
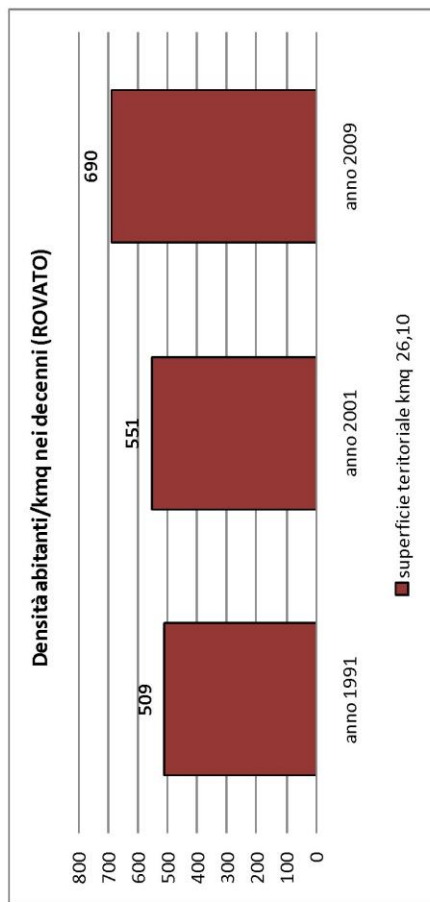
Comune	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Rovato	2,67	2,57	2,54	2,52	2,49	2,47	2,44	2,43	2,59	2,52	2,44	2,45	2,40	2,39	2,35	2,37



"Progetto di espansione di attività produttiva esistente" secondo la procedura di cui al DPR 7 settembre 2010 n. 160 già 447/98

DENSITA' ABITANTI / Km²

Superficie territoriale e densità (abitanti/kmq) SUS 3		densità abitanti/kmq			
Codice Istat	Descrizione	superficie territoriale kmq	anno 1991	anno 2001	anno 2009
17166	Rovato	26,10	509	551	690
17002	Adro	14,27	410	538	350
17038	Capriolo	10,71	717	466	829
17040	Castegnato	9,26	539	959	501
17046	Cazzago San Martino	22,30	398	208	255
17048	Cellatica	6,50	714	875	820
17059	Cologne	13,83	411	385	460
17062	Corte Franca	14,01	380	454	949
17069	Erbusco	16,25	392	818	502
17081	Gussago	25,02	531	326	122
17085	Iseo	25,70	317	119	68
17106	Marone	22,95	133	76	130
17111	Monte Isola	12,22	143	245	218
17112	Monticelli Brusati	10,73	279	248	265
17123	Ome	9,91	268	287	1641
17130	Paderno Franciacorta	5,58	509	2915	585
17133	Palazzolo sull'Oglio	23,06	705	142	223
17134	Paratico	6,25	522	824	1260
17136	Passirano	13,89	371	567	370
17143	Psogno	47,96	164	107	110
17156	Provaglio d'Iseo	16,34	314	322	812
17163	Rodengo Saiano	12,84	410	1034	238
17169	Sale Marasino	16,32	187	195	207
17182	Sulzano	10,63	127	138	183
17205	Zone	19,59	58	58	57



1c.B Analisi del sistema produttivo

Qualche considerazione specifica meritano i dati derivanti dalle rilevazioni ISTAT relativi al settore produttivo, al fine di inquadrare la situazione della produttività nella provincia di Brescia e nel Comune di Rovato.

La città di Brescia è stata, fin dall'inizio del processo di industrializzazione che ha coinvolto il Nord Italia dai primi del '900, un polo di attrazione per l'economia di tutta la provincia. Il ruolo di supremazia e centralità che ha ricoperto si è mantenuto inalterato sino agli anni '70, quando per una serie di cause interne ed esterne all'economia provinciale, si affermarono aree alternative di attrazione, quali Lumezzane, Gardone Val Trompia, Odolo, etc., per quanto concerne il comparto manifatturiero, Desenzano e Sirmione, per il terziario. Negli anni '80 e '90 la realtà bresciana risulta comunque ancora caratterizzata da una forte presenza dell'industria, sia nel capoluogo, sia in Provincia.

- Composizione delle Unità Locali per settori

	1981	% sul Tot.	1992	% sul Tot.
Agricoltura	419	0,58%	395	0,51%
Industria	28859	39,79%	29680	38,66%
Servizi	43248	59,63%	46703	60,83%

- Composizione degli Addetti per settori

	1981	% sul Tot.	1992	% sul Tot.
Agricoltura	1679	0,49%	1690	0,49%
Industria	227555	66,52%	215268	62,69%
Servizi	112837	32,99%	126407	36,81%

In particolare il settore secondario perde lievemente peso a favore del terziario, che rappresenta nel 1992 il 36,8% degli addetti e il 60,8% delle unità locali.

Il grado di primaria importanza che continua a ricoprire l'attività industriale, sta nel fatto che essa rappresenta ancora il 62,7% degli addetti e il 38,7% delle unità locali dell'intera provincia.

Analizzando più dettagliatamente i dati relativi ai singoli settori si può notare l'importanza delle attività relative ai rami 3 e 4 (tabella seguente). Nel 1992, anche se in lieve flessione rispetto al 1981, continuano a ricoprire un ruolo cardine nell'economia bresciana assorbendo 91.411 addetti in 9.661 unità locali, l'attività di manifattura dei metalli con 66.682 addetti in 9037 unità locali, l'attività di manifattura degli alimentari dell'abbigliamento, del legno.

In netto calo risulta, invece il ramo 2, relativo all'estrazione dei minerali, che registra una flessione del 20,5% nel numero degli addetti, mantenendo invece quasi invariato il numero delle unità locali.

In generale, come già osservato precedentemente, il terziario segna un trend decisamente positivo: aumentano notevolmente sia le unità locali sia gli addetti di tutti i rami che lo

compongono. L'unica lieve flessione si verifica nel ramo relativo ai trasporti, che perde il 7,1% delle unità produttive e il 6.4% degli addetti.

Ramo	Descrizione	U.I.81	Add.81	U.I.92	Add.92
0	Agricoltura	419	1679	395	1690
1	Energia	86	1159	52	1357
2	Estrazione Minerali	1248	26907	1284	21388
3	Lav. e Trasp. Metalli	8831	94622	9661	91411
4	Manif. Alim Tess.,....	9058	71643	9037	66682
5	Costruzioni	9636	33224	9646	34430
6	Commercio	32627	75830	33816	80754
7	Trasp. e Comunic.	3541	11425	3288	10695
8	Servizi alle imprese	2829	14120	4663	19863
9	Pubblica Amministr.	4251	11462	4936	15095
	Totale	72526	342071	76778	343365

Da quanto risulta quindi da questo primo rapido esame, la provincia di Brescia denota tutt'oggi una forte caratterizzazione industriale-manifatturiera, con una spiccata vocazione per il comparto metalmeccanico ed una discreta articolazione settoriale; apprezzabile risulta la crescita nel settore dei servizi in generale e, di quelli dedicati all'industria, in particolare.

In questo contesto economico produttivo di alto livello abbiamo quindi ritenuto interessante cercare di approfondire il tipo di contributo fornito da eventuali distretti industriali identificabili sul territorio provinciale.

La complessa realtà presente sul territorio bresciano non permette di dare indicazioni univoche sulla localizzazione dei distretti, anche perché, come ci si può rendere conto dalla dinamica registrata dagli anni '80 agli inizi di quelli '90, si sono verificate nel tessuto industriale bresciano alcune mutazioni ancora in atto.

Comunque alcune aree, in particolare, si sono rivelate di notevole interesse per la presenza di attività produttive specializzate: si tratta di distretti industriali che potremmo definire "storici", la Val Trompia, la Val Gobbio e la Val Sabbia, alle quali si possono affiancare l'area della "bassa bresciana" e quella che si incentra sul comune di Chiari.

Più in particolare se focalizziamo l'attenzione sui rami dell'industria tessile, dell'industria dell'abbigliamento e delle calzature, troviamo diversi comuni che registrano un grado di specializzazione più elevato: tra questi, per il settore propriamente tessile si possono individuare Gottolengo, Bagnolo Mella, Fiesse, Manerbio, Lograto, Quinzano e Villachiaro.

Per quanto riguarda la situazione del ramo edile, se si analizza più in dettaglio, nel 1992, si individua molto chiaramente un'area che riveste notevole importanza; quella che gravita intorno al comune di Chiari. Dagli ultimi dati risulta, infatti, una chiara localizzazione compatta, che coinvolge ben 11 comuni confinanti, di cui 3 raggiungono un livello superiore per grado di specializzazione decisamente superiore alla media provinciale, nonostante si tratti di unità locali per la quasi totalità di piccole dimensioni.

Nonostante risulti difficile condurre indagini come quelle legate alla sfera sociale, pur tuttavia si è evidenziata la presenza nel tessuto industriale bresciano di alcuni particolari sistemi locali, talora di antiche tradizioni, in altri casi con un passato più recente, forse in fase di stasi durante questi ultimi anni, ma comunque sempre di vitale importanza per sistema economico dell'intera provincia.

Dato relativo ai comuni sopradescritti caratterizzati prevalentemente dal settore edile alla data del 1992.

CHIARI	QL	CS2*
Castelcovati	4,30	330
Castrezzato	5,00	401
Cazzago S.M.	1,43	43
Chiari	2,05	105
Coccaglio	0,93	-7
Comezz.-Cizz.	3,10	210
Roccafranca	2,93	194
Rovato	1,15	15
Rudiano	3,13	213
Trenzano	3,84	285
Urago d/O	2,62	163
*I valori del CS2 si intendono in millesimi		

Nello specifico dall'indagine svolta per Rovato, sulle imprese attive presenti nel registro delle imprese, è possibile ottenere alcune informazioni di sintesi relative al trend delle imprese di Rovato, inquadrandolo in un più ampio contesto dei comuni confinanti cogliendo le differenze di sviluppo nel triennio che va dal 2008 al 2010.

Il sistema economico e produttivo di Rovato si presenta variegato e attivo nei diversi settori tradizionali: si riportano alcuni dati risalenti al Censimento sulle attività produttive e i servizi del 2008, che raffrontati con quelli del 2010 permettono di evidenziare l'andamento di fondo dell'economia rovatense, anche se non possono rendere pienamente conto delle evoluzioni certamente avvenute nell'ultimo periodo.

I dati presi in esame, sono stati desunti dalla statistica della struttura produttiva della "Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Brescia".

Un primo dato registrato, riguarda l'andamento delle attività produttive che a Rovato come per gran parte dei comuni limitrofi registra un trend positivo del 3,31%; in termini assoluti con un incremento di 61 unità locali., dalle 1.843 unità locali nel 2008 alle 1.904 unità nel 2010.

Tutto ciò in linea con quanto rilevato come dato provinciale ed intercomunale.

Il sistema economico di Rovato al 2010, evidenzia come dato più significativo, anche rispetto ai comuni limitrofi, l'andamento delle attività di "commercio all'ingrosso e al dettaglio" con un numero di 438 attività e 1.704 addetti, così come le "Imprese di Costruzione" con un numero di 395 unità e 1.800 addetti di pari passo con il comune di Travagliato.

Così come le imprese di costruzione, anche le attività manifatturiere a Rovato registrano un aumento sostanziale in linea sì con le tendenze della Regione Lombardia, con un dato pari a 208 unità e 1.899 addetti, tra cui anche i limitrofi Travagliato, Trenzano e Coccaglio che segnalano un trend positivo e le "Attività di agricoltura, silvicoltura e pesca.

Si attestano invece su valori negativi, o comunque non rilevabili sul territorio: le "estrazioni di minerali da cave e miniere" e le "attività di Amministrazione Pubblica e difesa, assicurazione sociale ecc".

"Progetto di espansione di attività produttiva esistente" secondo la procedura di cui al DPR 7 settembre 2010 n. 160 già 447/98

Le attività produttive presenti nel registro delle imprese nell'anno 2008
(fonte Statistica della struttura produttiva: Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Brescia)

ATTIVITA' PRODUTTIVE 2008 - Rovato e comuni confinanti.
Fonte: Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Brescia, Statistica della struttura produttiva.

Codice Istat	COMUNI	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca e servizi connessi	Estrazione di minerali	Artività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	Intermediazioni e monetaria finanziaria	Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	Pubblica amministrazione e difesa, assie. Sociale obbligatoria	Istruzione e P.A.	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali, personali e domestici (fo fam. e conv.	Imprese non classificate	totale attività
17005	Berlingo	23	0	0	24	0	74	30	3	14	1	21	0	0	1	7	5	215
17045	Castrezato	79	0	1	59	0	227	116	23	18	10	77	0	2	1	22	38	678
17046	Cazzago San Martino	157	0	0	177	0	202	216	45	19	14	91	0	1	1	34	26	962
17056	Coccolaglio	83	0	0	130	0	195	171	35	20	19	106	0	0	3	31	33	826
17069	Erbusco	120	0	0	185	0	174	222	48	26	18	122	0	1	2	33	41	982
17165	Rovato	214	0	0	224	3	374	430	88	52	38	247	0	7	11	79	76	1.843
17188	Travagliato	103	0	0	261	1	300	263	50	62	21	150	0	2	3	60	37	1.323
17190	Trezzano	135	0	0	49	0	198	78	16	22	10	59	0	2	2	14	13	588

NUMERO DI ADDETTI 2008 - Rovato e comuni confinanti.
Fonte: Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Brescia, Statistica della struttura produttiva.

Codice Istat	COMUNI	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca e servizi connessi	Estrazione di minerali	Artività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	Intermediazioni e monetaria finanziaria	Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	Pubblica amministrazione e difesa, assie. Sociale obbligatoria	Istruzione e P.A.	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali, personali e domestici (fo fam. e conv.	Imprese non classificate	totale addetti
17005	Berlingo	26	0	0	130	0	230	65	23	34	0	15	0	0	10	9	8	605
17045	Castrezato	76	0	2	481	0	1465	174	60	53	10	103	0	8	1	26	46	2.521
17046	Cazzago San Martino	248	0	0	1889	0	510	522	165	56	14	141	0	2	1	107	52	3.695
17056	Coccolaglio	87	0	0	1325	0	725	381	161	76	22	190	0	0	10	45	88	3.110
17069	Erbusco	222	0	0	1234	0	502	956	455	134	16	285	0	0	5	91	33	3.933
17165	Rovato	889	0	0	1744	82	1462	1552	324	311	86	1.038	0	54	60	58	147	7.666
17188	Travagliato	101	0	0	1763	10	798	533	113	474	22	530	0	4	41	126	100	4.615
17190	Trezzano	138	0	0	181	0	532	102	21	30	10	105	0	8	2	14	17	1.140

"Progetto di espansione di attività produttiva esistente" secondo la procedura di cui al DPR 7 settembre 2010 n. 160 già 447/98

Le attività produttive presenti nel registro delle imprese nell'anno 2009
(fonte Statistica della struttura produttiva: Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Brescia)

ATTIVITA' PRODUTTIVE 2009 - Rovato e comuni confinanti
Fonte: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Brescia, Statistiche delle strutture produttive.

Codice Istat	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CARBONE E MINIERE	ATTIVITA' MANIFATTURIERE	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione e manutenzione	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività assicurativa	Attività immobiliari	Attività professionali scientifiche e tecniche	Mezzi di trasporto, servizi di supporto alle imprese	Amministrazioni pubbliche e difesa; assicurazione e sociale	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività sportive, intrattenimento e ricreazione	Altre attività di servizi	Imprese non classificate	Totale attività
1700	29	0	24	0	0	81	28	12	13	2	1	14	3	1	0	0	0	1	7	2	219
1704	77	1	53	0	0	223	109	14	34	12	9	46	9	3	0	2	0	6	21	32	657
1706	150	0	158	0	8	208	200	20	48	14	14	42	23	14	0	1	1	12	38	26	987
1709	82	0	124	0	1	209	188	18	42	15	20	49	30	9	0	0	3	5	27	27	938
1710	111	0	187	0	3	170	280	23	95	12	18	58	37	10	0	1	2	11	31	38	982
1712	205	0	204	3	6	338	425	38	104	34	38	126	56	33	0	8	11	19	80	78	1.874
1713	98	0	226	2	1	248	207	59	65	21	22	76	26	29	0	2	3	15	49	26	1.311
1718	128	0	45	0	0	201	76	12	83	4	9	43	3	6	0	2	1	1	14	10	573

NUMERO DI ADDETTI 2009 - Rovato e comuni confinanti
Fonte: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Brescia, Statistiche delle strutture produttive.

Codice Istat	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CARBONE E MINIERE	ATTIVITA' MANIFATTURIERE	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione e manutenzione	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività assicurativa	Attività immobiliari	Attività professionali scientifiche e tecniche	Mezzi di trasporto, servizi di supporto alle imprese	Amministrazioni pubbliche e difesa; assicurazione e sociale	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività sportive, intrattenimento e ricreazione	Altre attività di servizi	Imprese non classificate	Totale addetti
1700	29	0	153	0	0	302	63	15	30	5	0	11	1	0	0	0	10	0	9	9	637
1704	80	2	452	0	0	1.256	184	48	94	38	6	57	4	0	0	11	0	11	50	60	2.371
1706	232	0	1.833	0	36	849	822	53	160	36	13	51	65	28	0	2	1	18	78	57	3.943
1709	82	0	1.385	0	1	863	497	67	276	22	23	88	95	23	0	0	10	9	67	84	3.087
1710	241	0	1.281	0	4	1.537	886	112	515	186	15	50	127	28	0	0	6	22	83	34	4.043
1712	186	0	1.753	79	307	1.781	1.530	277	363	134	51	87	234	28	0	0	0	235	147	136	8.294
1713	101	0	1.768	11	0	872	576	643	296	60	27	237	65	68	0	4	44	36	397	81	5.095
1718	154	0	206	0	0	500	103	28	25	11	9	50	6	34	0	9	2	1	15	18	1.173

"Progetto di espansione di attività produttiva esistente" secondo la procedura di cui al DPR 7 settembre 2010 n. 160 già 447/98

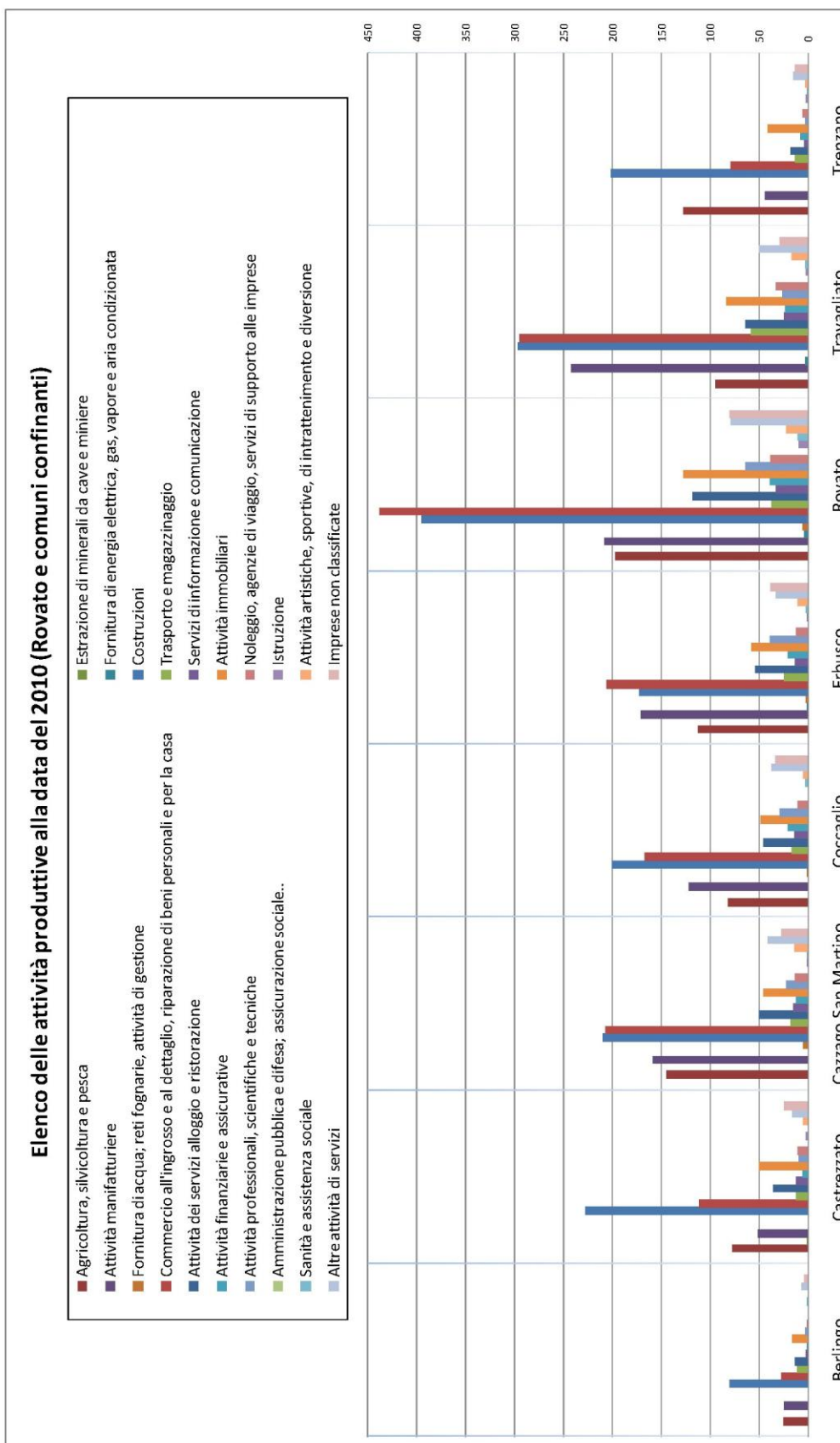
Le attività produttive presenti nel registro delle imprese nell'anno 2010
(fonte Statistica della struttura produttiva: Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Brescia)

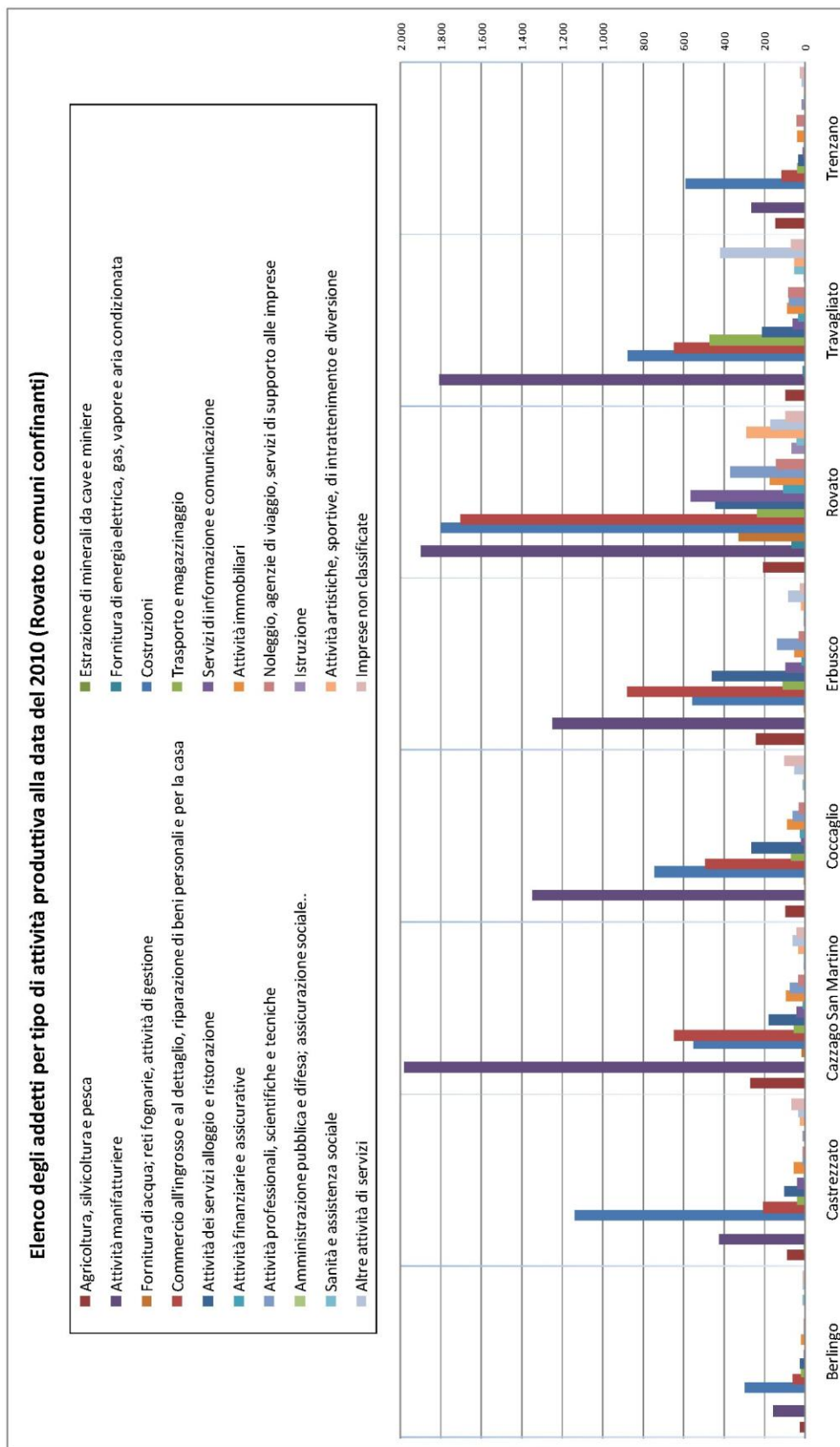
ATTIVITA' PRODUTTIVE 2010 - Rovato e comuni confinanti
Fonte: Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Brescia, Statistica della struttura produttiva.

Comuni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere e miniere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali scientifiche e tecniche	Molteplici agenzie di servizi di supporto alle imprese	Amministrazione pubblica e difesa, associazioni e sociali	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e di divertimento	Altre attività di servizi	Imprese non classificate	Totale attività
17015 Berlingo	26	0	24	0	80	27	11	13	2	1	16	3	1	0	0	0	1	0	7	4	216
17045 Castrezzato	77	1	51	0	227	111	12	35	12	6	50	9	10	0	0	2	0	5	16	24	648
17046 Castigo San Martino	145	0	163	0	210	207	18	50	15	12	46	22	10	0	0	1	1	14	41	27	968
17056 Coccaglio	82	0	122	0	200	167	17	46	14	21	48	23	10	0	0	0	3	5	37	34	830
17059 Ebbwero	112	0	171	1	173	206	24	54	13	21	56	39	12	0	1	1	2	10	33	35	970
17068 Rovato	197	0	206	4	396	438	37	118	33	39	127	64	38	0	9	10	22	79	60	1.904	
17088 Travagliato	36	0	242	3	237	235	53	64	24	23	84	26	33	0	2	3	17	50	29	1.346	
17090 Tregnico	127	0	44	0	201	79	13	18	4	8	41	3	6	0	2	1	3	15	13	578	

NUMERO DI ADDETTI 2010 - Rovato e comuni confinanti
Fonte: Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Brescia, Statistica della struttura produttiva.

Comuni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere e miniere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di beni	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali scientifiche e tecniche	Molteplici agenzie di servizi di supporto alle imprese	Amministrazione pubblica e difesa, associazioni e sociali	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e di divertimento	Altre attività di servizi	Imprese non classificate	Totale addetti
17015 Berlingo	26	0	168	0	258	62	21	26	5	0	18	1	2	0	0	0	40	0	9	9	647
17045 Castrezzato	68	2	425	0	1.141	207	38	102	39	6	56	12	12	0	12	0	26	31	64	64	2.281
17046 Castigo San Martino	268	0	1.573	0	1.953	848	67	178	42	10	90	73	32	0	2	2	1	35	53	40	4.085
17056 Coccaglio	97	0	1.243	0	1.745	481	63	268	20	23	87	60	27	0	0	0	10	7	50	102	3.403
17059 Ebbwero	243	0	1.547	0	1.958	878	110	461	98	17	52	107	29	0	1	1	7	21	83	22	3.965
17068 Rovato	298	0	1.838	65	3.238	1.800	238	441	154	105	173	383	140	0	63	41	269	168	36	8.634	
17088 Travagliato	96	0	1.007	11	1.111	618	472	212	61	31	89	78	81	0	6	49	49	49	118	63	6.001
17090 Tregnico	143	0	234	0	588	114	36	35	12	8	33	7	43	0	15	3	1	14	14	24	1.352



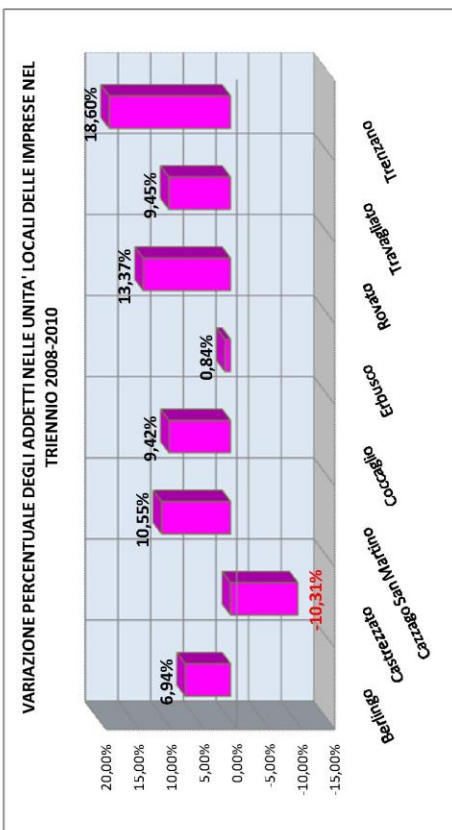
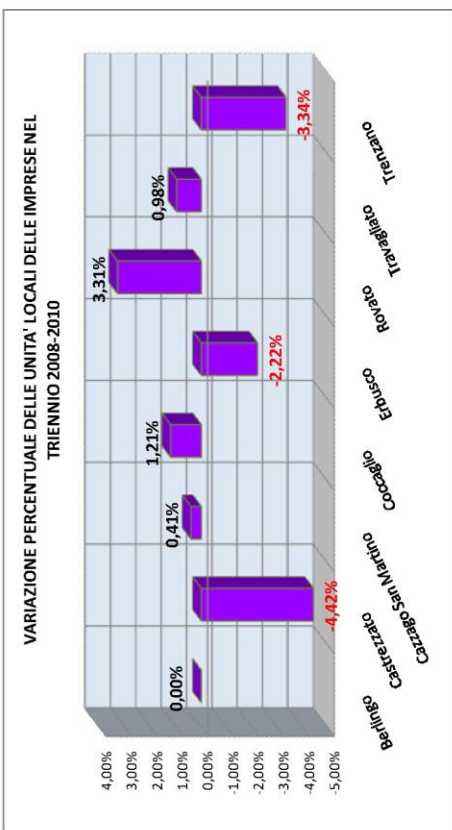
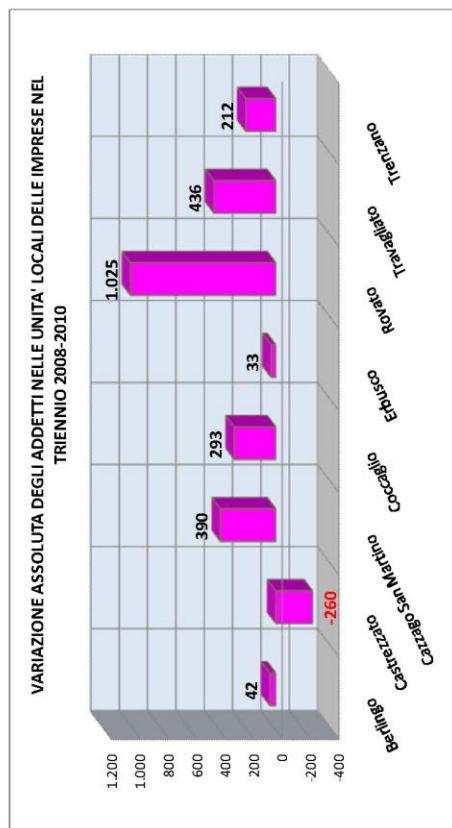
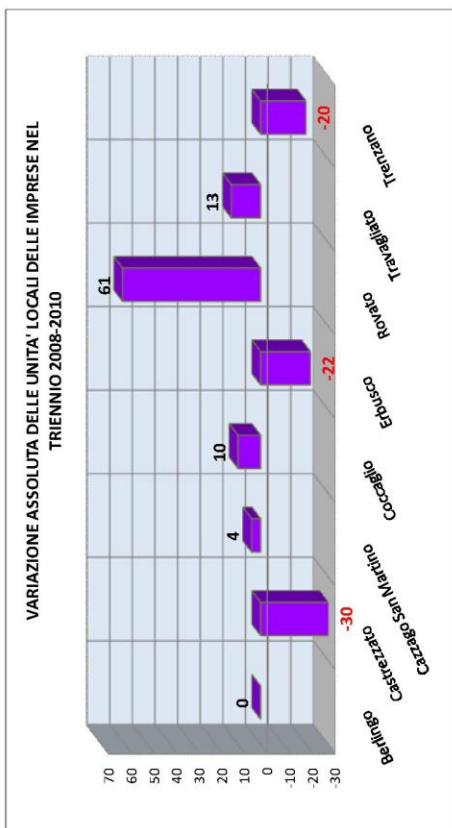


"Progetto di espansione di attività produttiva esistente" secondo la procedura di cui al DPR 7 settembre 2010 n. 160 già 447/98

VARIAZIONE PERCENTUALE E ASSOLUTA DELLE UNITA' LOCALI NEL TRIENNIO 2008-2010				
COMUNI	2008	2010	var %	var assoluta
Berlingo	215	215	0,00%	0
Castrezzato	678	648	-4,42%	-30
Cazzago San Martino	982	986	0,41%	4
Coccaglio	826	836	1,21%	10
Erbusco	992	970	-2,22%	-22
Rovato	1.843	1.904	3,31%	61
Travagliato	1.333	1.346	0,98%	13
Trenzano	598	578	-3,34%	-20
TOTALI	9.475	9.493	0,19%	18

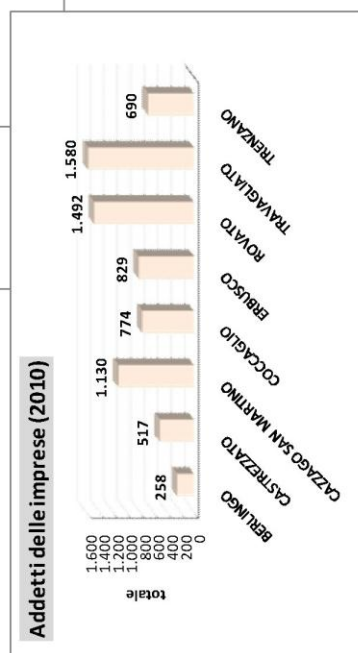
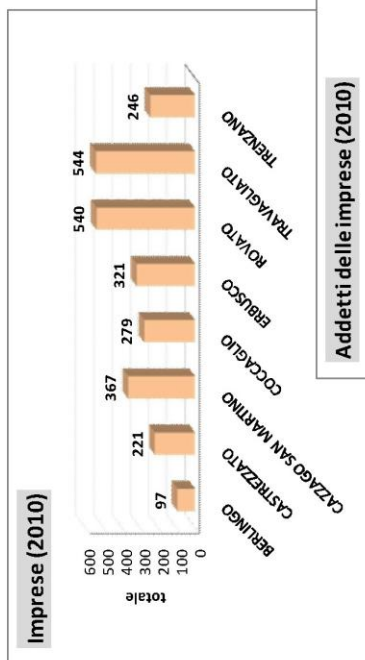
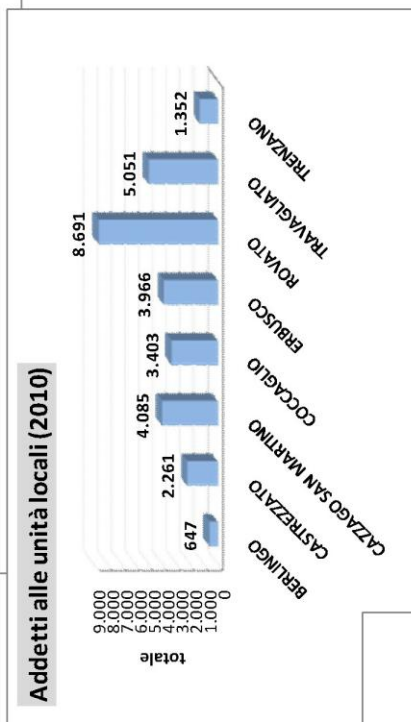
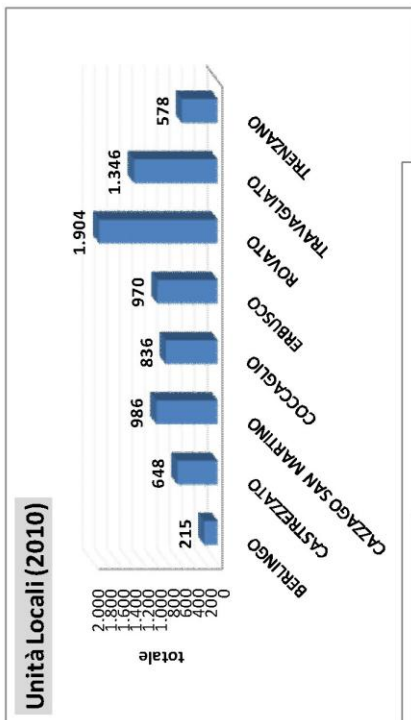
VARIAZIONE PERCENTUALE E ASSOLUTA NUMERO DI ADDETTI ALLE UNITA' LOCALI NEL TRIENNIO 2008-2010				
COMUNI	2008	2010	var %	var assoluta
Berlingo	605	647	6,94%	42
Castrezzato	2.521	2.261	-10,31%	-260
Cazzago San Martino	3.695	4.085	10,55%	390
Coccaglio	3.110	3.403	9,42%	293
Erbusco	3.933	3.966	0,84%	33
Rovato	7.666	8.691	13,37%	1.025
Travagliato	4.615	5.051	9,45%	436
Trenzano	1.140	1.352	18,60%	212
TOTALI	29.293	31.466	7,42%	2.173

"Progetto di espansione di attività produttiva esistente" secondo la procedura di cui al DPR 7 settembre 2010 n. 160 già 447/98



"Progetto di espansione di attività produttiva esistente" secondo la procedura di cui al DPR 7 settembre 2010 n. 160 già 447/98

ROVATO E COMUNI CONFINANTI ANNO 2010				
COMUNE	Unità Locali	Addetti alle unità locali	Imprese	Addetti delle imprese
BERLINGO	215	647	97	258
CASTREZZATO	648	2.261	221	517
CAZZAGO SAN MARTINO	986	4.085	367	1.130
COCCAGLIO	836	3.403	279	774
ERBUSCO	970	3.966	321	829
ROVATO	1.904	8.691	540	1.492
TRAVAGLIATO	1.346	5.051	544	1.580
TRENZANO	578	1.352	246	690

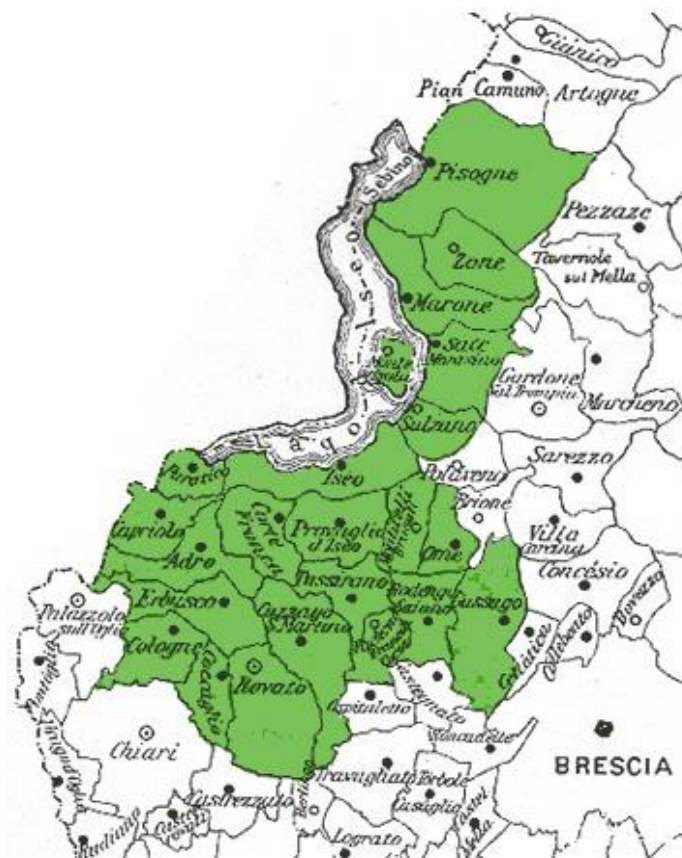


(Titolo II) ANALISI DELLA SCALA SOVRA COMUNALE (SUS) DEI LIVELLI DI CRITICITA' RISPETTO ALL'ASPETTO TERRITORIALE CONSOLIDATO O IN CORSO DI EVOLUZIONE

Cap. 2) – Inquadramento generale del territorio

La Bassa Bresciana è la zona che conta più comuni in tutta la provincia. Si estende dal confine Bergamasco a quello veronese, attraversata dai fiumi Mella e Chiese, mentre l'Oglio segna il confine a Sud con la provincia di Cremona.

Caratterizzata da un paesaggio di pianura, largamente dedicato all'agricoltura e all'allevamento, la Bassa offre un ricco patrimonio artistico: castelli, chiese, pievi, borghi rurali e altri edifici storici.



Il Comune di Rovato è situato a ovest della Provincia di Brescia; il suo territorio è caratterizzato fortemente dal paesaggio agricolo.

Il comune di Rovato ha una superficie territoriale di 26,1 km²; i comuni confinanti da nord e procedendo in senso orario sono: Erbusco, Cazzago San Martino, Travagliato, Berlingo, Trenzano, Castrezzato e Coccaglio.

Secondo il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia, Rovato è inserito nel Sistema Urbano Sovracomunale (SUS) 3 "Franciacorta e Sebino" con 25 Comuni (Adro, Capriolo, Castegnato, Cazzago San Martino, Cellatica, Cologno, Corte Franca, Erbusco, Gussago, Iseo, Marone, Monte Isola, Monticelli Brusati, Ome, Palazzolo s/O, Paratico,

Passirano, Pisogne, Provaglio d'Iseo, Rodengo Saiano, Rovato, Sale Marasino, Sulzano, Paderno Franciacorta, Zone. Centri ordinatori: Gussago, Iseo, Rovato, Palazzolo s/O). Centri ordinatori: Gussago, Iseo, Rovato, Palazzolo s/O.

Rovato è dotata di un'uscita sull'Autostrada A4 (Rovato) all'altezza del Monte Orfano. Dal punto di vista delle strade statali, Rovato è attraversata dalla Strada provinciale SP BS 11, un tempo strada statale.

Il territorio comunale è attraversato dalla linea ferroviaria Milano-Venezia lunga la quale sorge la stazione ferroviaria di Rovato. Da questa si diparte la linea per Bergamo. La stazione è dotata di sei binari ed è un nodo ferroviario, dal quale si possono raggiungere le tre destinazioni di Milano, Brescia e Bergamo.

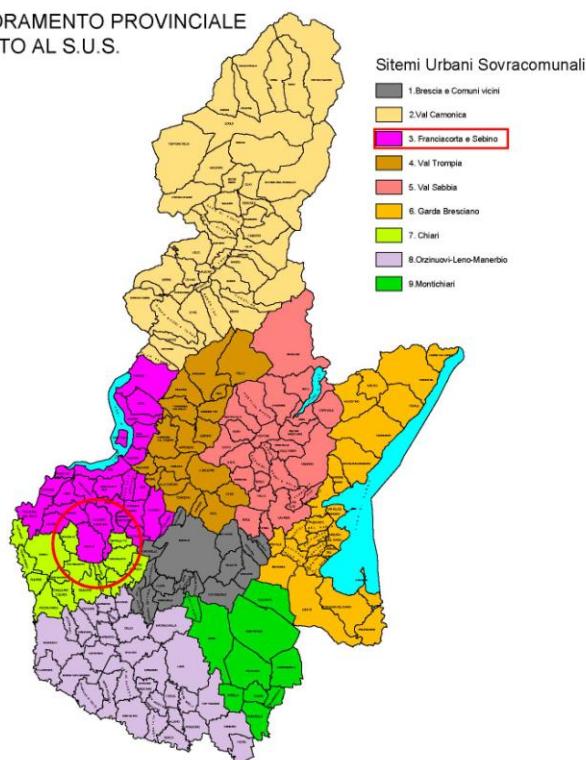
Rovato è dotata di altre due stazioni lungo la derivazione Rovato-Bornato della ferrovia Brescia-Iseo-Edolo: Rovato Borgo, che funge da stazione di testa della linea, e Rovato Città. Fino al 1956, da Rovato Borgo si dipartiva la linea ferroviaria per Soncino, della Cremona-Iseo.

Cap. 2b) – Correlazione di scala intermedia con la struttura territoriale e le polarità

Le tavole con estratti del PTCP costituiscono dal punto di vista giuridico il riferimento vigente della pianificazione sovraordinata. Si rimanda pertanto ai contenuti delle NTA del Piano Provinciale che regolamentano con prescrizioni, indirizzi, direttive o raccomandazioni, le scelte pianificatorie rispetto ai quattro sistemi territoriali:

- Ambientale
- Paesistico e dei Beni Culturali
- Insediativo
- Mobilità
-

INQUADRAMENTO PROVINCIALE
RISPETTO AL S.U.S.



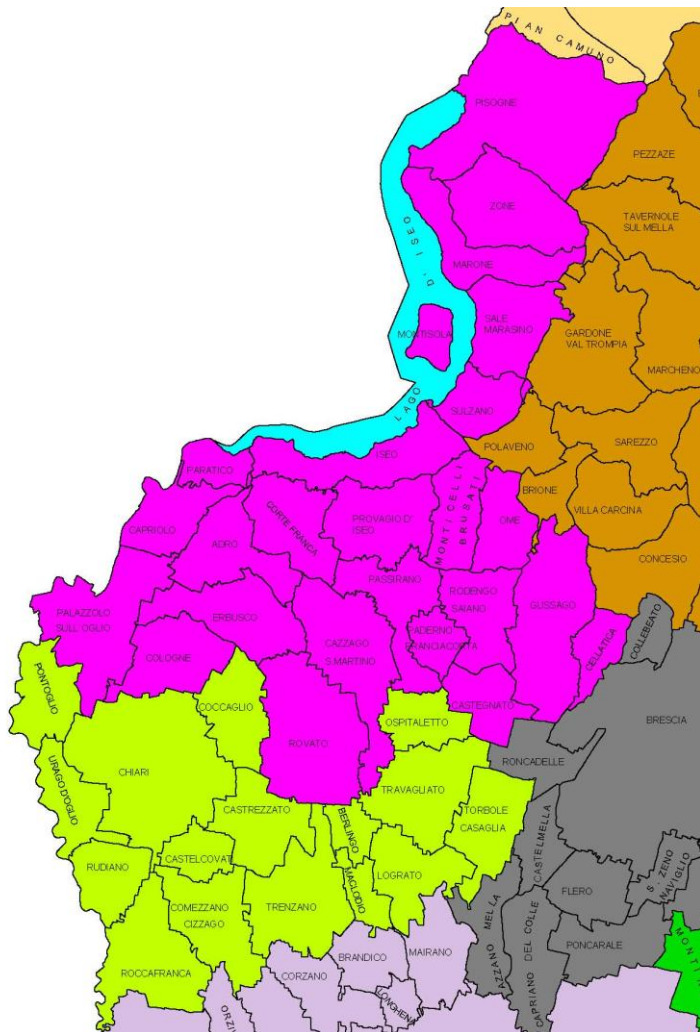
La localizzazione di Rovato in riferimento all'ambito del Sistema Urbano Sovracomunale, individuato nel PTCP all'Art. 13 delle relative Norme Tecniche d'Attuazione, lo pone all'interno del sistema urbano sovracomunale (S.U.S.) n. 3 "Franciacorta Sebino"

I sistemi urbani sovracomunali sono ambiti in cui si articola l'organizzazione territoriale della Provincia e sono stabiliti nel PTCP in base all'attività di concertazione con i Comuni durante la formazione dello stesso documento.

Questi sistemi territoriali costituiscono l'ambito spaziale di riferimento per le concertazioni finalizzate alle intese istituzionali.

Il comprensorio di "FRANCIACORTA e SEBINO" annovera 25 Comuni della Provincia di Brescia: Adro, Capriolo, Castegnato, Cazzago San Martino, Cellatica, Cologne, Corte Franca, Erbusco, Gussago, Iseo, Marone, Monte Isola, Monticelli Brusati, Ome, Palazzolo s/O,

Paratico, Passirano, Pisogne, Provaglio d'Iseo, Rodengo Saiano, Rovato, Sale Marasino, Sulzano, Paderno Franciacorta, Zone. Centri ordinatori: Gussago, Iseo, Rovato, Palazzolo s/O.

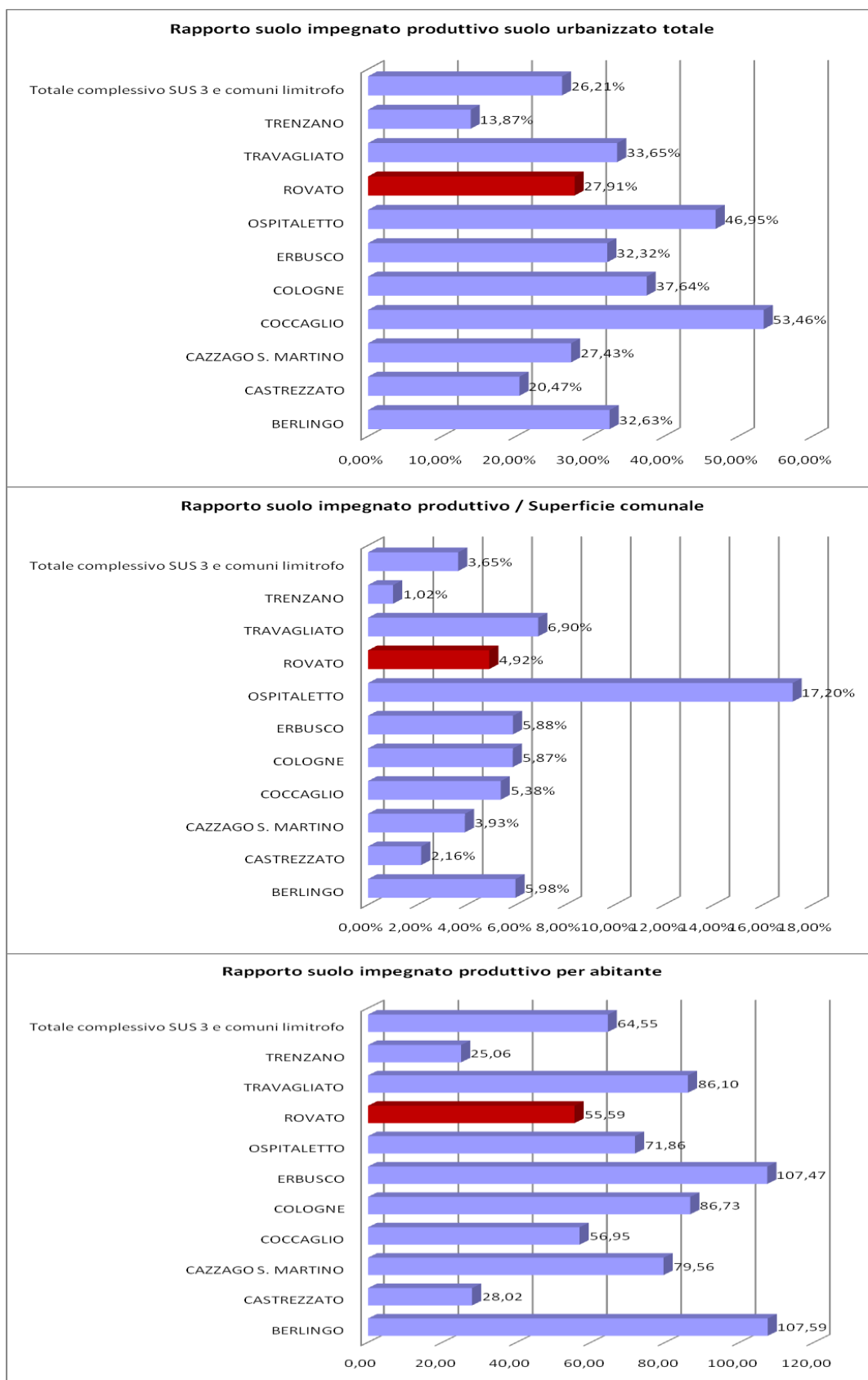


I centri ordinatori hanno funzione analoga ai capoluoghi di circondario del passato, nei quali collocare attività e servizi pubblici e privati, così da garantire più elevati livelli di autonomia e di autosufficienza che riducano la dipendenza del capoluogo e quindi i conseguenti fenomeni di congestione/svuotamento.

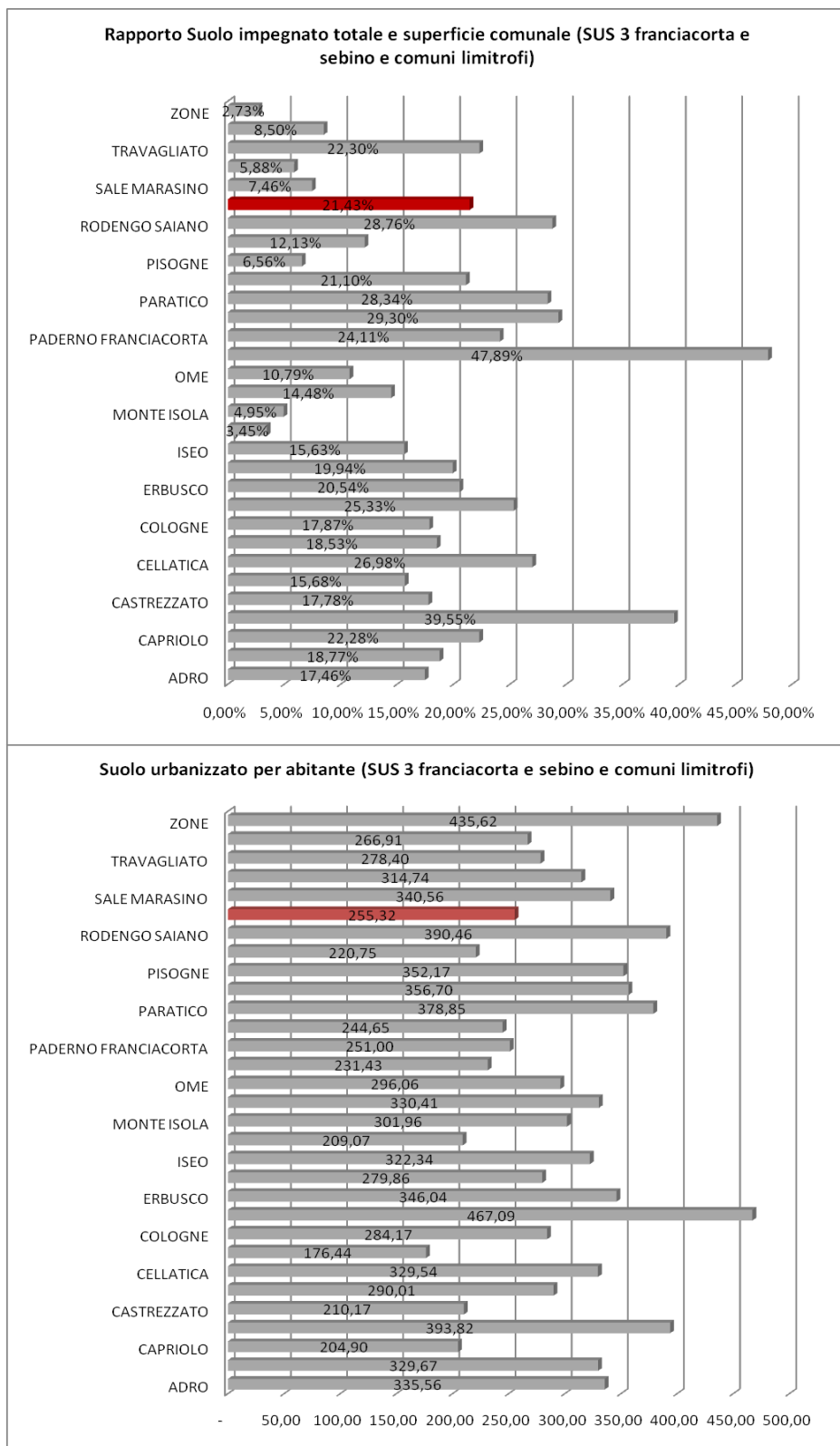
COMMENTO:

Con riferimento anche alla tavola URB_1 *Inquadramento territoriale ed infrastrutturale* ; in cui vengono evidenziati gli elementi strutturali di scala sovralocale con particolare riferimento alla rete viaria ed agli ambiti produttivi, si può osservare che la proposta in oggetto potrebbe presentare significative criticità se non analizzata in un contesto ampio. Altro aspetto significativo, anche in relazione alla rete infrastrutturale e la necessità di valutare gli effetti della previsione rispetto ad un quadro territoriale sovralocale diverso dal Sus e costituito dai Comuni a sud di Rovato ed appartenenti al SUS 7 (Chiari).

I dati sotto riportati inquadrano dal mero punto di vista quantitativo il rapporto fra territorio urbanizzato e utilizzo del medesimo a scopi produttivi.



"Progetto di espansione di attività produttiva esistente" secondo la procedura di cui al DPR 7 settembre 2010 n. 160 già 447/98



"Progetto di espansione di attività produttiva esistente" secondo la procedura di cui al DPR 7 settembre 2010 n. 160 già 447/98

Quadro riassuntivo tra territorio urbanizzato e aree ad utilizzo produttivo						
Situazione attuale						
	URBANIZZATO*	PRODUTTIVO**	Rapporto tra Urbanizzato e Produttivo	superficie comunale mq	Rapporto tra Urbanizzato e superficie comunale	Rapporto tra Produttivo e superficie comunale
Rovato	4.596.340,67	1.185.679,87	25,80%	26.100.000	17,61%	4,54%
Castrezzato	1.443.833,67	192.464,85	13,33%	13.700.000	10,54%	1,40%
Trenzano	1.472.013,01	138.216,08	9,39%	20.030.000	7,35%	0,69%
Berlingo	837.359,66	273.271,25	32,63%	4.570.000	18,32%	5,98%
Travagliato	3.648.398,38	1.128.376,90	30,93%	17.800.000	20,50%	6,34%
Totale***	11.997.945	2.918.009	24,32%	82.200.000	14,60%	3,55%
Totale S.U.S. 3 - BRESCIA	48.106.952	9.520.587	19,79%	359.840.000	13,37%	2,65%
* dato indicativo utilizzato per stima convenzionale di consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno ai sensi dell'art.141 NTA del PTCP						
** dato calcolato dal mosaico dei piani considerando i layer produttivo generico - polifunzionale - commerciale_direzionale						
*** Comuni di riferimento confinanti a Rovato non appartenenti a medesimo SUS						

Tabella n.1

Quadro riassuntivo tra territorio urbanizzato e aree ad utilizzo produttivo						
Con progetto attuato						
	URBANIZZATO*	PRODUTTIVO**	Rapporto tra Urbanizzato e Produttivo	superficie comunale mq	Rapporto tra Urbanizzato e superficie comunale	Rapporto tra Produttivo e superficie comunale
Rovato	4.683.594,67	1.272.933,87	27,18%	26.100.000	17,94%	4,88%
Castrezzato	1.443.833,67	192.464,85	13,33%	13.700.000	10,54%	1,40%
Trenzano	1.472.013,01	138.216,08	9,39%	20.030.000	7,35%	0,69%
Berlingo	837.359,66	273.271,25	32,63%	4.570.000	18,32%	5,98%
Travagliato	3.648.398,38	1.128.376,90	30,93%	17.800.000	20,50%	6,34%
Totale***	12.085.199	3.005.263	24,87%	82.200.000	14,70%	3,66%
Totale S.U.S. 3 - BRESCIA	48.194.206	9.607.841	19,94%	359.840.000	13,39%	2,67%
* dato indicativo utilizzato per stima convenzionale di consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno ai sensi dell'art.141 NTA del PTCP						
** dato calcolato dal mosaico dei piani considerando i layer produttivo generico - polifunzionale - commerciale_direzionale						
*** Comuni di riferimento confinanti a Rovato non appartenenti a medesimo SUS						

Tabella n.2

COMMENTO:

Le tabelle sopra riportate hanno l'obiettivo di mettere a confronto l'area urbanizzata in rapporto alla quantità di queste destinate a scopo produttivo.

La tabella n. 1 mostra la situazione attuale, ossia senza la previsione d'intervento.

I Comuni che si sono scelti come confronto sono quelli più significativi per localizzazione geografica rispetto al comparto d'intervento; e quello totale al Sistema Urbano Sovracomunale appartenente per Rovato (SUS 3 Franciacorta e Sebino).

I Comuni di Castrezzato, Trenzano, Berlingo e Travagliato, confinanti con Rovato, appartengono al SUS n. 7 di Chiari.

Ritornando alla tabella sopra riportata si nota come la percentuale di superficie destinata alla produzione, rispetto al totale dell'urbanizzato, passa da un minimo del 9,39% per Trenzano, ad un 32,63 % per il Comune di Berlingo.

La seconda tabella mostra invece un quadro riassuntivo tra territorio urbanizzato ed aree di utilizzo produttivo tenendo conto della nuova previsione d'insediamento di attività produttiva.

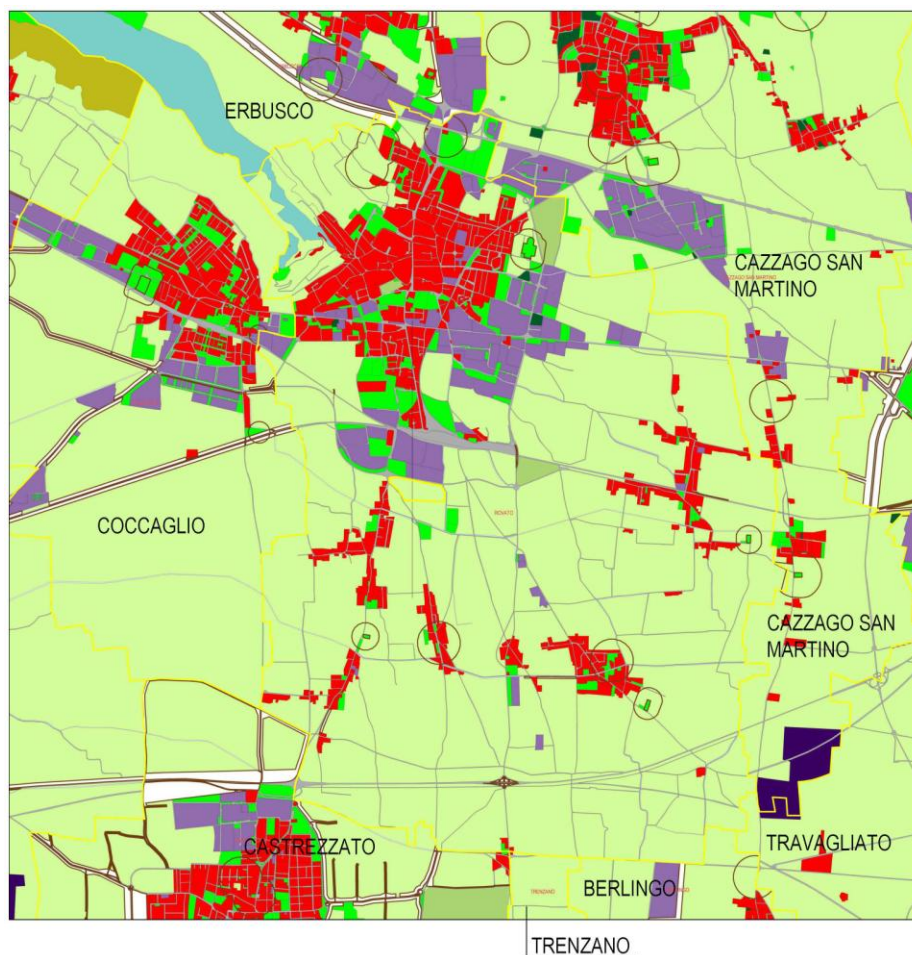
La superficie interessata è pari a 87.254 mq e ricade totalmente nel Comune di Rovato. Deriva quindi che se andiamo a rianalizzare i dati, vediamo una crescita del + 1,38% di area produttiva rispetto al totale urbanizzato, passando dal 25,80 % al 27,18%; valore che, per natura dell'insediamento, non può essere considerato solo a livello comunale.

Vista la tipologia dell'insediamento proposto, il valore deve essere rapportato con i Comuni che saranno territorialmente più interessanti, nonché con il SUS di appartenenza.

In questo caso, l'aumento di percentuale di aree produttive rispetto all'utilizzato sarebbe solo del +0,55% e del +0,15%, valore trascurabile rispetto al SUS di appartenenza.

Cap. 2c) Pianificazione comunale conterminine

Come si evince dalla tavola URB04 "Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento – Pianificazione sovra comunale provinciale (Estratto Mosaico MISURC Tavola di azionamento)" la localizzazione della proposta di cui al presente PROGETTO DI SUAP non determina contrasto e/o interferenza con le previsioni consolidate dei comuni confinanti.



Estratto elaborato URB_04 azionamento comune di Rovato e azionamento Comuni confinanti Estratto Mosaico MISURC Strumenti Urbanistici con evidenziazione dell'ambito interessato da SUAP

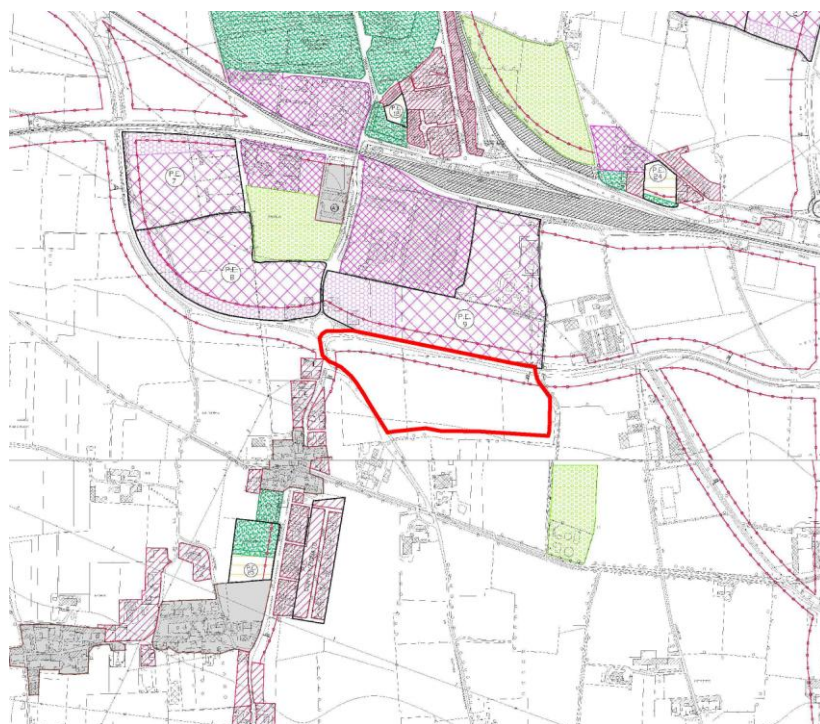
(Titolo III) VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DEL PROGETTO DI SUAP CON IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE

Cap. 3) - Ricognizione degli atti della pianificazione vigente (evoluzione cronologica)

Il Comune di Rovato è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato con modifiche d'ufficio dalla Giunta Regionale Lombardia con deliberazione n. VII / 8245 del 01 marzo 2002 (le modifiche d'ufficio proposte sono state accolte ed approvate con deliberazione di Consiglio Comunale n.6 in data 20.03.2002.) e successiva variante ai sensi della lettera c), 2° comma, art.2 L.R 23/97 approvata con deliberazione C.C n°71 del 25.11.2004.

Attualmente è stato avviato con delibera di giunta n.191/2008, ed è in avanzata fase, il procedimento per la redazione del Piano di Governo del territorio P.G.T ai sensi della L.R 11 marzo 2005,n.12.

La tavola "URB11_a tavola di azionamento del PRG vigente" riassume i contenuti relativi al livello di attuazione della pianificazione in essere.



Estratto dell'azionamento del comune di Rovato con evidenziazione del perimetro interessato da SUAP

Cap. 3b) – Disposizioni della pianificazione vigente per l'ambito interessato (estratto delle NTA del PRG-PGT vigente)

Il Comune di Rovato è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato con modifiche d'ufficio dalla Giunta Regionale Lombardia con deliberazione n. VII / 8245 del 01 marzo 2002 (le modifiche d'ufficio proposte sono state accolte ed approvate con deliberazione di Consiglio Comunale n.6 in data 20.03.2002.) e successiva variante ai sensi della lettera c), 2° comma, art.2 L.R 23/97 approvata con deliberazione C.C n°71 del 25.11.2004.

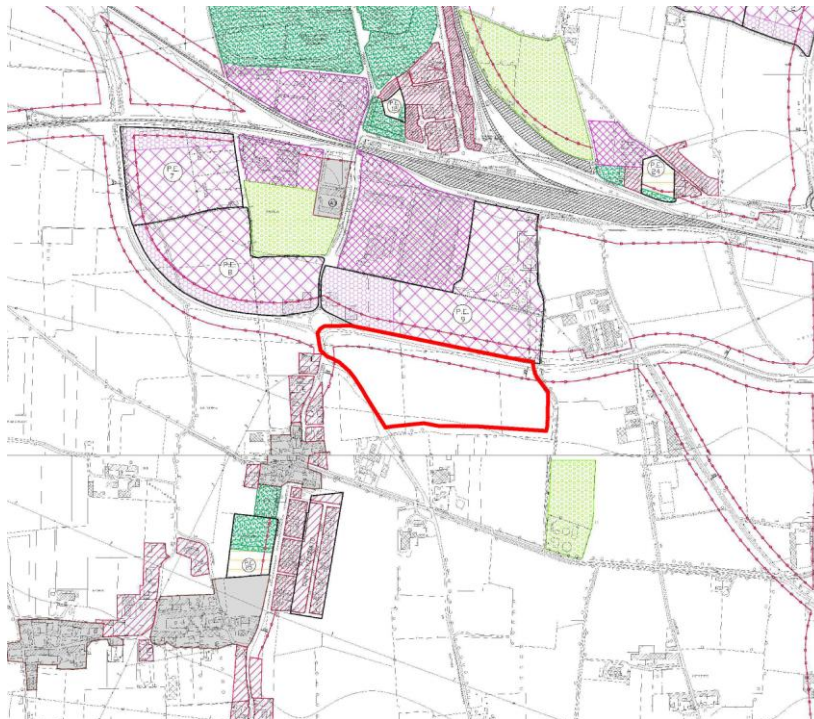
Pur essendo stato recentemente approvato il PGT con delibera di CC n.11 del 15-03-2012 (che andrà a sostituire il PRG vigente solo dopo la sua pubblicazione sul Burl), si tiene a precisare che la procedura da SUAP in oggetto ai sensi dell'art.5 del Dpr 447/98 interessa la variazione del PRG ad oggi strumento urbanistico generale efficace.

Ai sensi dell'art.13 comma 12 L.12/2005 si è provveduto alla verifica al fine di evitare contrasti per la salvaguardia; si evidenzia infatti che il PGT adottato nel Documento di piano evidenzia il comparto in oggetto come "Ambito della possibile espansione del tessuto produttivo mediante strumento SUAP".

Si specifica inoltre che in sede di approvazione del PGT, sono state eliminate nell'art.13 delle NTA del Ddp del PGT le criticità rispetto all'insediabilità dell'intervento in oggetto. Qualora la procedura del PGT dovesse concludersi prima della presente e comunque in tutti i casi il "Progetto di espansione di attività produttiva esistente Eural Gnutti s.p.a" è da intendersi in variante al Documento di piano (oltre che dall'eventuale PRG in salvaguardia) (cfr.Tav. URB 11 Quadro Progettuale-PRG/PGT Vigente e Variato e allegato URB 2A)Norme tecniche generali ed attuative del progetto)

PRG VIGENTE

La tavola "URB11_a tavola di azionamento del PRG vigente" riassume i contenuti relativi al livello di attuazione della pianificazione in essere e anche nel PGT approvato la destinazione d'uso per l'area del SUAP è classificata come agricola produttiva.



Estratto dell'azzonamento del comune di Rovato con evidenziazione del perimetro interessato da SUAP in zona E1.

Si necessita per l'attuazione dell'intervento di una variante allo strumento urbanistico vigente rispetto alla destinazione agricola già assegnata.

-Disposizioni della pianificazione vigente per l'ambito interessato

Estratto NTA PRG vigenti

ART. 32 - ZONA "E1" – AGRICOLA

NORME GENERALI

Nella Zona "E1" Agricola è consentito soltanto l'impianto e lo sviluppo di aziende rurali, con gli edifici e gli annessi inerenti alle loro attività ivi comprese le abitazioni per gli addetti all'agricoltura.

Non sono ammessi nuovi impianti di allevamenti intensivi con distanze, dalle Zone "A", "B", "C", "D", "F", "S.P." od "S.F.", inferiori a mt. 200 per gli allevamenti di tipo A e a mt. 300 per gli allevamenti di tipo B. Si classificano come allevamenti intensivi:

- di tipo A gli allevamenti con la presenza fissa di un numero di capi superiore a:

- Bovini n.15*
- Vitelli a carne rossa n.15*
- Equini n.05*
- Ovini e caprini n.20*
- Conigli n.50*

- di tipo B gli allevamenti con la presenza fissa di un numero di capi superiore a:

- Suini n.04*
- Vitelli a carne bianca n.15*
- Avicoli n.50*

Gli impianti di allevamenti intensivi di tipo A e B esistenti o che abbiano cessato l'attività da meno di 3 anni, ubicati a distanze inferiori ai minimi prescritti dalle presenti norme, possono essere destinati ad allevamenti di tipo A.

- Distanza degli allevamenti intensivi di tipo A e B dal confine di proprietà non inferiore a mt. 20.

- Distanza tra allevamenti intensivi di tipo A e B ed edifici residenziali della stessa proprietà non inferiore a mt. 25.

- Distanza tra allevamenti intensivi di tipo A ed edifici residenziali di diversa proprietà non inferiore a mt. 50.

- Distanza tra allevamenti intensivi di tipo B ed edifici residenziali di diversa proprietà non inferiore a mt. 100.

Gli allevamenti intensivi sono ammessi previa licenza d'uso rilasciata dal Sindaco nel rispetto delle Norme del Regolamento di Igiene del Territorio che ne determinerà le caratteristiche d'uso e lo smaltimento degli scarichi.

NORME PARTICOLARI

La Zona Agricola "E1" è soggetta inoltre alle seguenti prescrizioni:

A) Sono vietate nuove costruzioni, con esclusione delle costruzioni ad uso residenziale per gli aventi titolo ai sensi della L.R. 93/80, a distanza inferiore a mt. 50 dalle Zone "A", "B", "C", "D", "F", "S.P." od "S.F." Per gli edifici esistenti ad uso agricolo ed abitativo in funzione della conduzione del fondo, con distanza inferiore a mt. 50 dalle Zone "A", "B", "C", "D", "F", "S.P." od "S.F.", sono consentite esclusivamente opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e consolidamento.

B) Per gli edifici esistenti ad uso agricolo ed abitativo in funzione della conduzione del fondo, con distanza superiore a mt. 50 dalle Zone "A", "B", "C", "D", "F", "S.P." od "S.F." sono consentite opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e consolidamento, ristrutturazione od ampliamenti nel limite massimo del 100% dell'esistente fatte salve le condizioni e gli indici massimi consentiti per la Zona "E" dalla Legge Regionale n. 93/80.

Gli ampliamenti dovranno realizzarsi in continuità agli edifici esistenti.

Per la nuova edificazione dovranno essere rispettate le condizioni e gli indici massimi stabiliti per la Zona dalla Legge Regionale n. 93/80 e secondo i seguenti parametri:

-Distanza dalle Zone "A", "B", "C", "D", "F", "S.P." od "S.F.": mt 50,00

-Distanza minima dalle strade: mt 10,00 o allineamento sui fabbricati esistenti in caso di ristrutturazione salvo maggiori distanze previste dalle fasce di rispetto stradale e dalle fasce di rispetto ferroviario.

- Distanza minima dai confini: mt 10,00 o mt. 0,00 previo accordo col confinante.

- Altezza massima salvo edifici tecnici: mt 9,00

- Distanza minima dagli edifici residenziali: mt 10,00

È fatto obbligo nei risanamenti, nei restauri, nelle ristrutturazioni o negli ampliamenti, per quanto riguarda le coperture, di impiegare materiale tradizionale, di usare gelosie o ante come scuri alle finestre. Per le facciate sono esclusi rivestimenti di alcun genere tranne intonaci civili e rustici.

Per le cascine che nell'atto di adozione del P.R.G. si trovassero nelle condizioni di avere il primo piano abitato o abitabile a quota inferiore al piano di campagna o con vani abitativi inferiori a mt. 2,70 di altezza previsti dalle norme, è consentito un innalzamento del tetto, mantenendo le pendenze esistenti, sino a raggiungere l'altezza di mt. 2,70 per i vani abitativi che non raggiungano tale altezza.

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE PGT **APPROVATE CON DCC N°11 DEL 15 MARZO 2012**

30.1 E1 - Aree agricole della pianura produttiva

Descrizione

Aree agricole destinate a sviluppare le proprie potenzialità produttive, nel rispetto della valenza paesaggistica del territorio rurale e nella consapevolezza delle criticità ambientali esistenti legate alla vulnerabilità della falda ed al carico di azoto presente nei terreni.

Tali aree sono esclusivamente destinate ad accogliere i trasferimenti delle attività zootecniche esistenti in ambiti incompatibili del Comune di Rovato.

Obiettivi

Consentire l'esercizio delle attività agricole e zootecniche e regolare l'insediamento di nuove strutture per limitare l'impatto sul paesaggio rurale tradizionale.

Modalità d'intervento

Per gli edifici esistenti si rinvia ai disposti dell'articolo 32.

Sono ammessi gli interventi di ampliamento dei complessi edilizi a servizio delle aziende agricole ivi esistenti ed in continuità ad esse, ovvero gli interventi di ampliamento di immobili agricoli esistenti o di costruzione di nuovi immobili organicamente funzionali all'attività delle aziende agricole già insediate nel rispetto delle normative vigenti, delle regole insediative e dei parametri di seguito riportati.

Ogni ampliamento sarà comunque subordinato alla verifica dell'avvenuta razionalizzazione e recupero dei volumi esistenti inutilizzati o sottoutilizzati.

E' ammessa la costruzione di complessi edilizi a servizio di aziende agricole non già ivi insediate nel caso in cui le nuove strutture siano funzionali alla dismissione di immobili agricoli esistenti sul territorio comunale ma in contrasto con le disposizioni vigenti, ovvero poste in ambiti ove il presente PGT o gli strumenti di pianificazione sovralocale non prevedano la possibilità di funzioni agricole o ne limitino fortemente la possibilità di ampliamento, o in aree incompatibili dal punto di vista igienico-sanitario.

In tal caso il permesso costruire disciplinerà sia gli aspetti edilizi e planivolumetrici dell'insediamento che la conseguente dismissione degli edifici ove si trovano le attività in contrasto. Si tratterà pertanto di un permesso di costruire convenzionato per i soli aspetti planivolumetrici di cui all'art. 16.

La progettazione di edifici, dei manufatti e di sistemazioni esterne dovrà tenere conto degli edifici esistenti, siano essi storici o moderni. Per la realizzazione di nuove stalle e per gli edifici ad uso agricolo in generale, in particolare se posti all'interno o in vicinanza di corti coloniche storiche si indica l'utilizzo di sistemi costruttivi e materiali alternativi alle strutture prefabbricate in calcestruzzo armato, quali acciaio o legno, nonché la riduzione dell'impatto visivo, specialmente verso strade e canali utilizzando piantumazioni corpose di alberi ad alto fusto con specie autoctone arboree – arbustive.

Potranno essere concesse deroghe alle altezze nel caso di silos che per questioni funzionali li richiedono fino ad un'altezza massima di 10 m. In tal caso dovrà essere redatto uno studio d'incidenza paesistica che valuti l'entità dell'impatto paesistico. Le coperture dovranno essere inclinate con l'uso di manto in coppi o in materiali simili cromaticamente.

Non sono ammesse abitazioni o altri edifici con copertura piana al fine di mitigare l'effetto di estraneazione tipologica rispetto al contesto, proprio di tali strutture. E' prescritta l'intonacatura dei fronti tinteggiati nei colori delle terre naturali con preferenza per i toni del giallo tipici di Rovato. Sono esclusi altri tipi di rivestimento e la realizzazione di superfici vetrate ampie o di tipo continuo a nastro.

Nel caso di progetti che propongano stilemi dell'architettura contemporanea in difformità ai criteri di massima sopra indicati, il progetto sarà sottoposto all'esame della Commissione Comunale del Paesaggio.

Prescrizioni particolari e regole insediative

Le nuove costruzioni dovranno:

- utilizzare tipologie costruttive congruenti al paesaggio rurale;
- avere una loro compiutezza formale e stabilire un rapporto funzionale e visivo con gli insediamenti agricoli esistenti, verificando anche il rapporto con la viabilità locale in modo da non ostruire le visuali esistenti e da non compromettere le relazioni fra viabilità locale e cascine storiche;
- tendere a costituire insediamenti complessi evitando il sorgere di edifici isolati, privi di relazioni con il contesto.

La giacitura dovrà rispettare gli orientamenti principali degli edifici prossimi di impianto storico e la tessitura agraria.

Parametri edificatori

Sono ammessi, in funzione dei differenti tipi di coltura in atto o delle diverse tipologie edilizie, i parametri seguenti:

a) Residenze annesse alle strutture agricole

su terreni a coltura specializzata orto-floro-vivaistica o vigneti $U_f = 0,02 \text{ m}^2/\text{m}^2$

su terreni a bosco, a coltivazione industriale del legno $U_f = 0,003 \text{ m}^2/\text{m}^2$

su terreni a seminativo e/o a prato stabile $U_f = 0,01 \text{ m}^2/\text{m}^2$

Altezza massima $H = 7,50 \text{ m}$

Distanza dai confini $D_c = 5,00 \text{ m}$

Distanza da edifici residenziali $D_e = 10,00 \text{ m}$

Distanza da allevamenti esistenti della medesima o di altra proprietà come da successivo art. 33 secondo il principio della reciprocità

Distanza da strade vicinali $D_s = 20,00 \text{ m}$

Distanza da altre strade $D_s = 10 \text{ m}$

salvo specifiche diverse

b) Attrezzature e infrastrutture produttive agricole

Rapporto di copertura dell'intera superficie aziendale $R_c = 10\% \text{ m}^2/\text{m}^2$

Altezza massima $H = 7,0 \text{ m}$ (salvo maggiori altezze per comprovate esigenze tecnologiche e solo se compatibili con le caratteristiche paesistico-ambientali dei luoghi)

Distanza dai confini $D_c = 10 \text{ m}$

Distacchi minimi da edifici antistanti della medesima categoria di destinazione d'uso

$D_e = 10 \text{ m}$

Distanze minime da verificare con tipo di misurazione "radiale"

- da edifici residenziali della medesima proprietà: $D_e = 25 \text{ m}$

- da edifici residenziali di altra proprietà: $D_e = 50 \text{ m}$

Distanza da strade vicinali $D_s = 20,00 \text{ m}$

Distanza da altre strade Come da art 5 NTA

c) Edifici adibiti a trasformazione dei prodotti agricoli e allevamento

Rapporto di copertura dell'intera superficie aziendale $R_c = 10\% \text{ m}^2/\text{m}^2$

Altezza massima $H = 7,5 \text{ m}$

(salvo maggiori altezze per comprovate esigenze tecnologiche e solo se compatibili con le caratteristiche paesistico-ambientali dei luoghi)

Distanza dai confini $D_c = 10 \text{ m}$

Distacchi minimi da edifici antistanti della medesima categoria di destinazione d'uso $D_e = 10 \text{ m}$

Distanza da strade vicinali $D_e = 20,00 \text{ m}$

Distanza da altre strade Come da art 5 NTA

Distanze minime da verificare con tipo di misurazione "radiale"

Per i soli edifici adibiti a trasformazione dei prodotti agricoli

- da edifici residenziali della medesima proprietà: $D_e = 25 \text{ m}$

- da edifici residenziali di altra proprietà: $D_e = 50 \text{ m}$

- da aree a destinazione residenziale, terziaria o pubblica $D_e = 50 \text{ m}$

Per gli edifici adibiti ad allevamento come da successivo art. 29

Ai sensi di legge, tali parametri non si applicano nel caso di opere richieste per l'adeguamento a normative sopravvenute che non comportino aumento della capacità produttiva.

I limiti stabiliti per gli indici di copertura indicati ai precedenti punti sono da intendere come limiti massimi, non cumulabili, entro i quali vanno considerati anche gli edifici esistenti o da realizzare per attrezzature diverse da quelle cui sono applicate i limiti superiori.

Destinazioni d'uso

Nelle aree agricole con caratteri paesaggistici e di tutela ecologica ove ammessa la possibilità di nuove costruzioni ed ampliamenti sono ammesse le seguenti destinazioni:

Principali Abitazioni agricole per il nucleo familiare del conduttore o dei salariati del fondo secondo le caratteristiche di cui alla L. R. n. 12/2005

12.a) Attività agricola propriamente detta a carattere aziendale singolo o interaziendale, conduzione e lavorazione del fondo con rotazione di colture e trasferimento del prodotto all'alimentazione del bestiame sul fondo, o con trasformazione vitivinicola

12.b) Allevamento di bestiame e attività connesse *

12.c) Attività agrituristica

12.d) Attività di supporto e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli e agricoli in genere, con esclusione di allevamenti

12.f) Poliambulatori, centri di assistenza e di clinica medica (limitatamente agli animali)

** 8.b) Compatibili Bed and breakfast 7.b) Attività collettive pubbliche o di interesse comune 10.c)

Non ammesse Tutte le altre destinazioni di cui all'art. 6 "Destinazioni d'uso" delle presenti NTA

* Sono in ogni caso vietati gli allevamenti zootecnici intensivi.

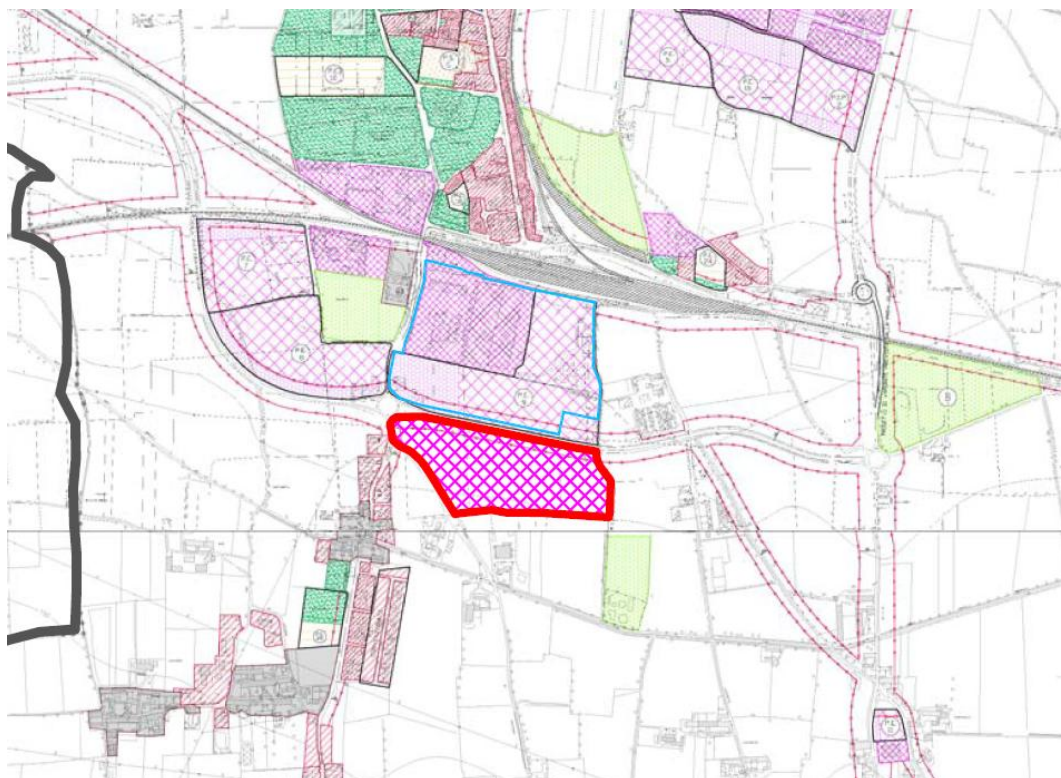
** Le funzioni diverse sono insediabili mediante Permesso di Costruire convenzionato all'interno di strutture edilizie esistenti

Agriturismo.

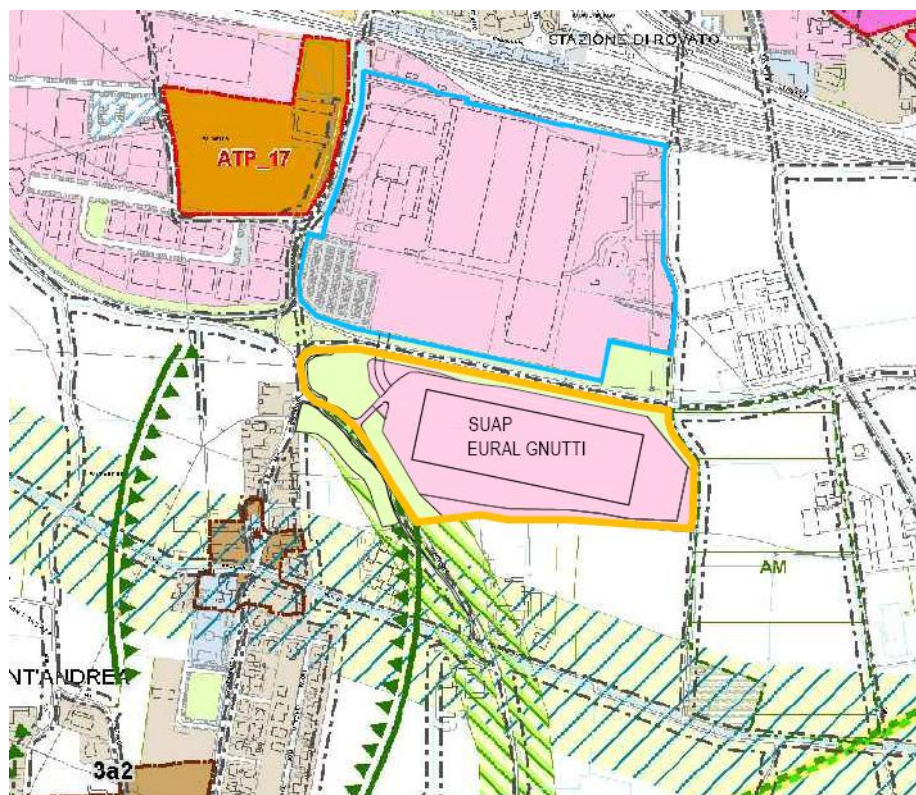
Nei casi in cui sono ammesse le attività di agriturismo, l'Amministrazione Comunale potrà richiedere la stipula di una convenzione che preveda un programma di recupero ambientale dell'azienda, finalizzato al recupero e alla valorizzazione di sentieri e strade, con relativi manufatti, e al loro asservimento all'uso pubblico con adeguata segnaletica, della vegetazione nelle sue configurazioni tradizionali a filari, delle eventuali zone umide, oltre alla programmazione delle colture tipiche compatibilmente con le esigenze produttive dell'azienda e di mercato.

Nel caso in cui il SUAP comporterà Variante al Prg, la destinazione dell'ambito da SUAP sarà "ZONA "D2" - ATTIVITÀ PRODUTTIVE ARTIGIANALI E INDUSTRIALI DI ESPANSIONE". Nell'ipotesi in cui il SUAP sarà in Variante al PGT approvato, negli elaborati grafici del Documento di Piano sarà inserito come tessuto consolidato a destinazione produttiva prevalente e negli elaborati grafici del Piano delle Regole ricadrà in "D3 – Capisaldi della produzione industriale" come il comparto esistente Eural Gnutti Spa.

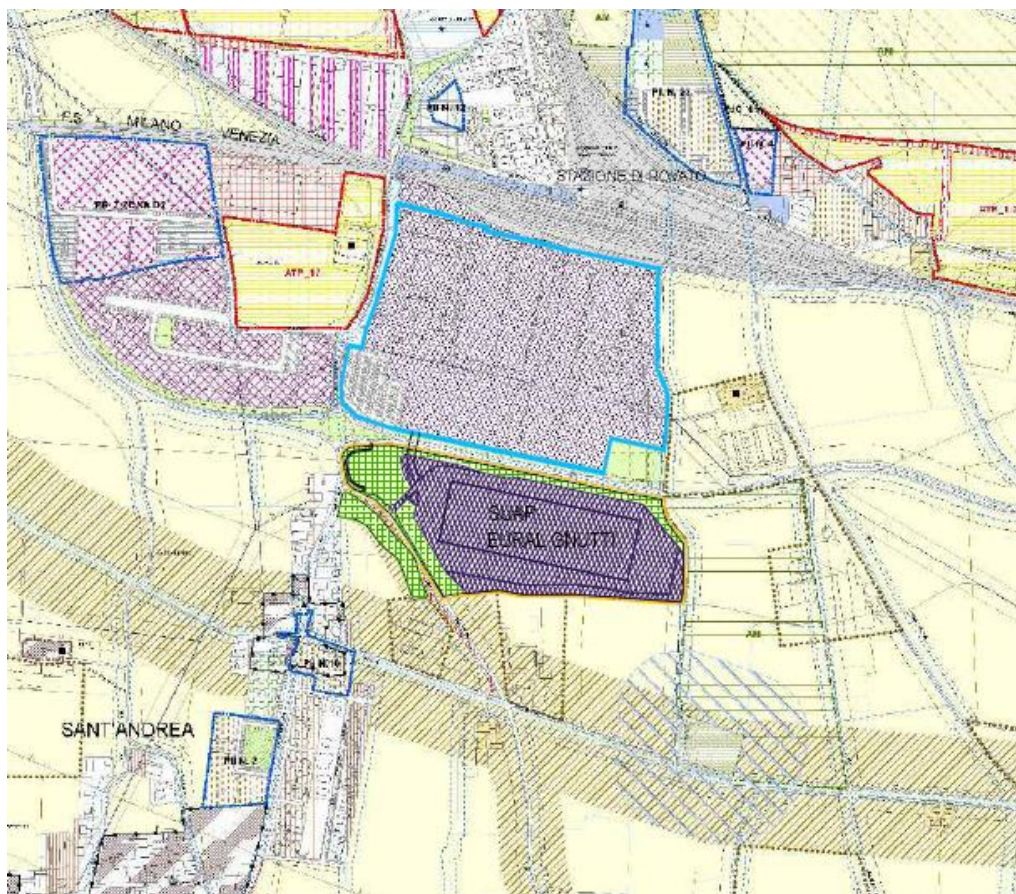
Per le norme tecniche d'Attuazione da SUAP si rimanda all'allegato "URB 2A Norme tecniche generali ed attuative del progetto.



Estratto della Tavola del Prg variata



Estratto della Tavola del Documento di Piano Variata



Estratto della tavola del Piano delle Regole Variata

DOCUMENTO DI PIANO-PGT APPROVATO

Il PGT, adottato con DCC.n°45 del14/11/2011, individua all'interno della tavola di Strategie e delle Previsioni di Piano del Ddp e nella tavola Uso del Suolo per il territorio comunale del Piano delle Regole, l'ambito in oggetto di SUAP come "Ambito della possibile espansione del tessuto produttivo mediante lo strumento SUAP". L'ambito risulta coerente anche con gli obiettivi strategici del Piano approvato poiché dall'art.13 delle NTA del PGT adottato in sede di approvazione sono state eliminate dalla suddetta norma le criticità rispetto all'insediabilità dell'intervento in oggetto.

"Art.13 Ddp Criteri per PII in variante e localizzazione di eventuali insediamenti produttivi"

Eventuali istanze di Sportello Unico dovranno rispondere ai seguenti requisiti, **ad esclusione delle procedure in corso all'atto della Adozione del PGT (come SUAP Eural Gnutti):**

- verificare l'effettivo esaurimento delle aree produttive individuate nel P.G.T;
- dare risposta a reali esigenze di localizzazione od ampliamento di attività produttive;
- non prevedere l'insediamento di industrie insalubri di prima classe come classificate dal D.M. 05/09/1994 e di attività a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. n. 334/1999;
- assicurare un'adeguata dotazione infrastrutturale;
- assicurare la dotazione minima di parcheggi pubblici e privati disciplinata per la funzione dalle NTA del PDR, anche in relazione a criticità presenti;
- assicurare un adeguato inserimento paesaggistico- ambientale;
- allegare alla richiesta di attuazione degli stessi la documentazione attestante la non sussistenza di vincoli di destinazione connessi a finanziamenti per l'attività agricola."

Tuttavia l'attuazione del progetto di espansione di attività produttiva esistente necessita di procedura di variante allo strumento urbanistico vigente.

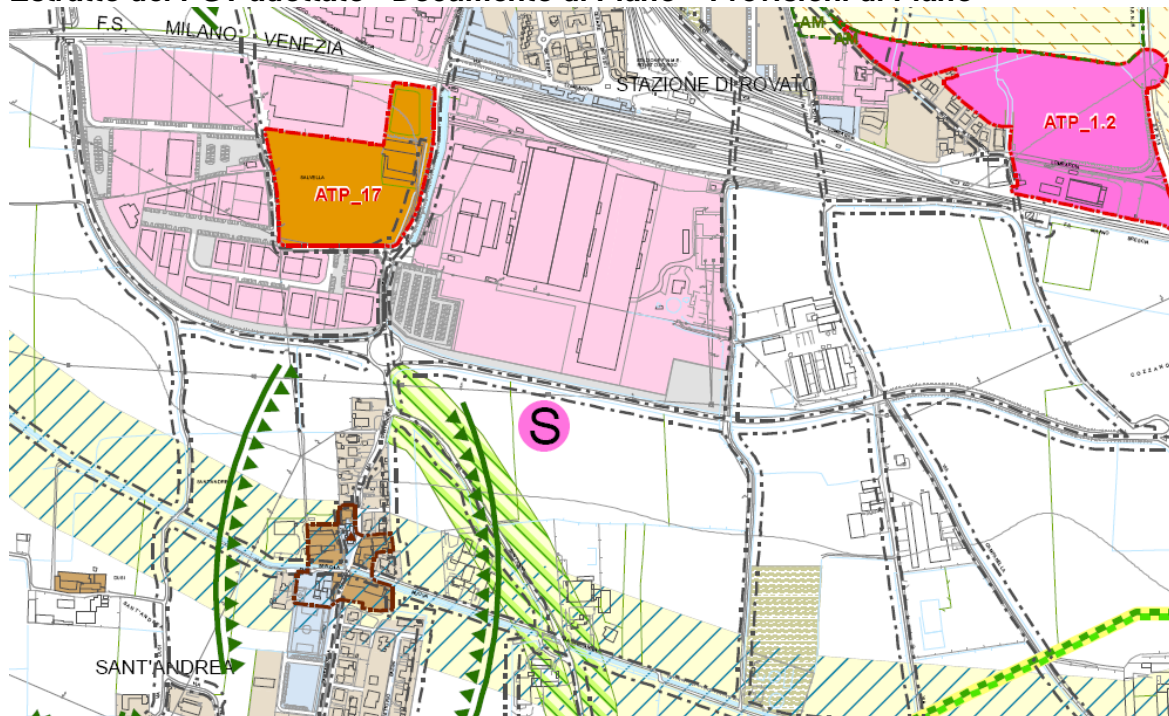
L'attuazione del progetto di espansione di attività produttiva esistente in ambito urbano necessita di procedura di variante allo strumento urbanistico vigente.

L'approvazione di un progetto di "sportello unico" in variante allo strumento urbanistico generale racchiude in un unico atto gli effetti di:

- variante al P.R.G o variante al Documento di Piano;
- piano attuativo per la localizzazione delle infrastrutture e dei servizi.
- permesso di costruire per la realizzazione degli edifici, completo delle autorizzazioni di altri enti connessi.






I contenuti di variante prevedono la modifica dell'azzonamento della pianificazione vigente, con l'identificazione di un ambito di espansione produttiva da attivare mediante procedura di cui al DPR 20 ottobre 1998 n°447 e s.m. e i. Per tali contenuti si rimanda agli elaborati grafici specifici e alle NTA di variante allegate al Progetto.


Estratto del PGT adottato - Documento di Piano – Previsioni di Piano



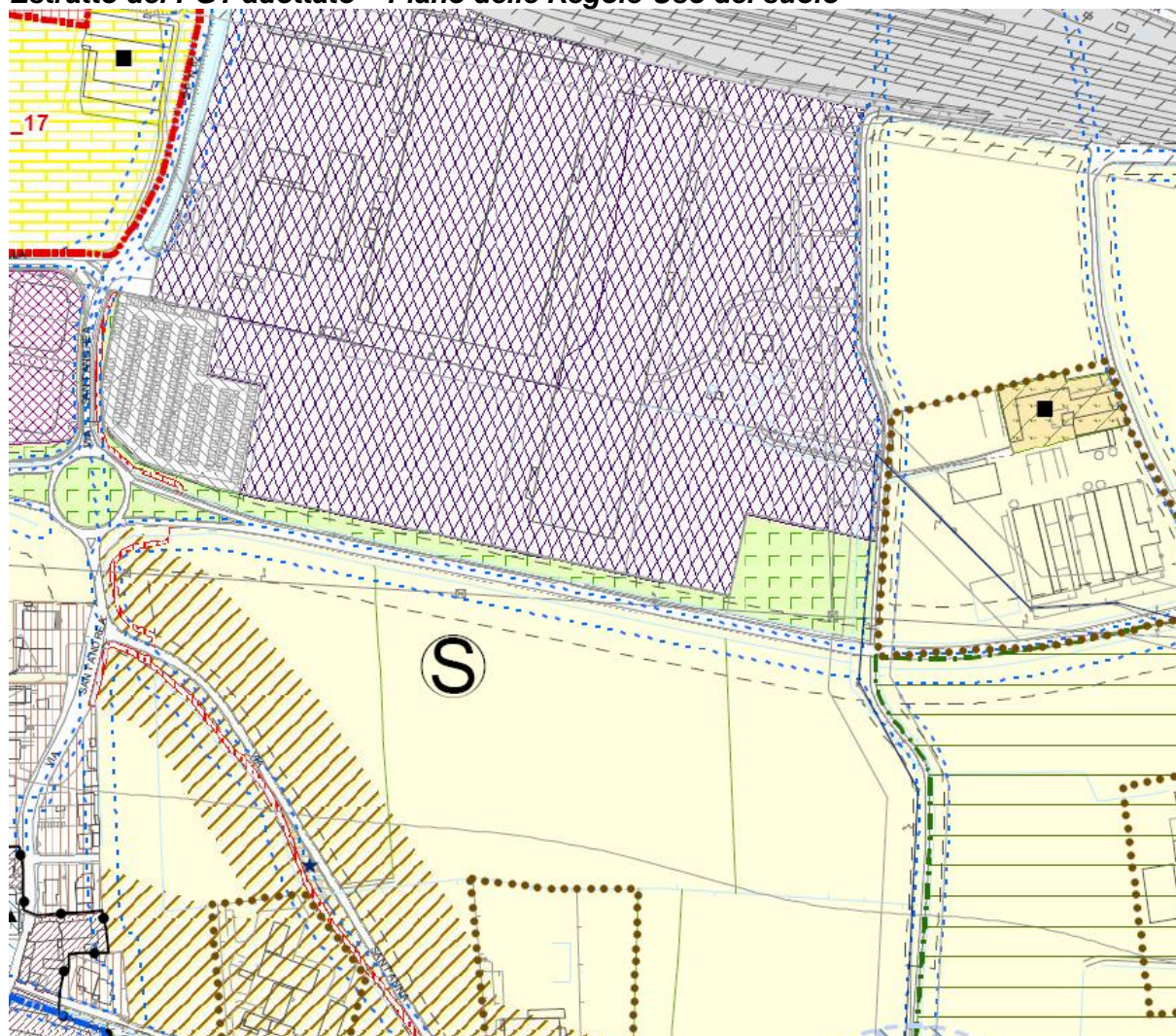
**AMBITI ED ELEMENTI DI TRASFORMAZIONE:
AZIONI E PROPOSTE DI INTERVENTO DA VALUTARE**

Strategie di tutela paesistica ed ambientale

-  Margini ambientali e varchi insediativi a rischio
-  Tutela dei corsi d'acqua ed aree adiacenti
-  Tutela dei corsi d'acqua ed aree adiacenti
-  Ambito di mitigazione e di riqualificazione paesaggistica
-  Ambiti di mitigazioni e compensazioni ambientali ecologici paesaggistici

 Ambiti della possibile espansione del tessuto produttivo mediante lo strumento SUAP

Estratto del PGT adottato – Piano delle Regole-Uso del suolo



S Ambiti della possibile espansione del tessuto produttivo mediante lo strumento SUAP

Cap. 4) - Indicatori demografici socio-economici

Da "PGT Rovato-Valutazione ambientale-Quadro conoscitivo del rapporto ambientale"

Il comune ha superficie territoriale pari a 26,10 kmq, popolazione residente pari a 17.410 abitanti al 31/12/2008 e densità demografica pari a 667 abitanti per kmq.

È l'ottavo comune per popolazione in provincia di Brescia con una densità demografica superiore del doppio a quella media provinciale (306 ab/kmq) e pari ad un terzo di quella di Brescia (2105 ab/kmq).

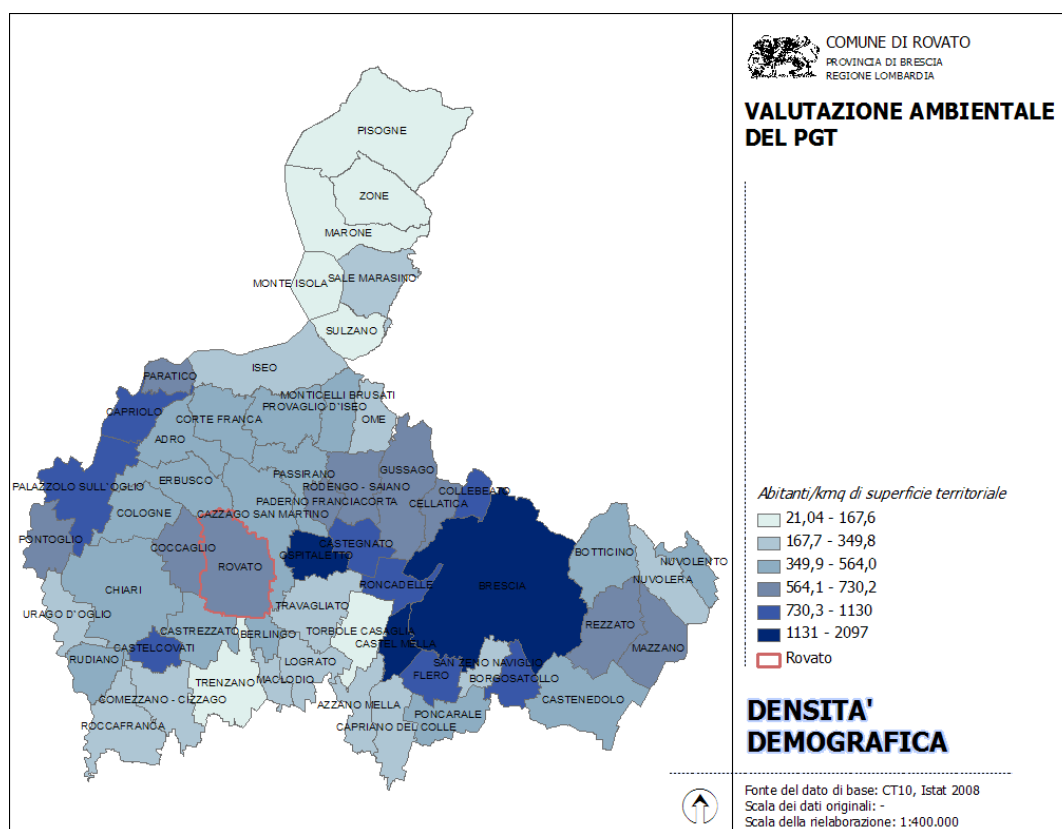


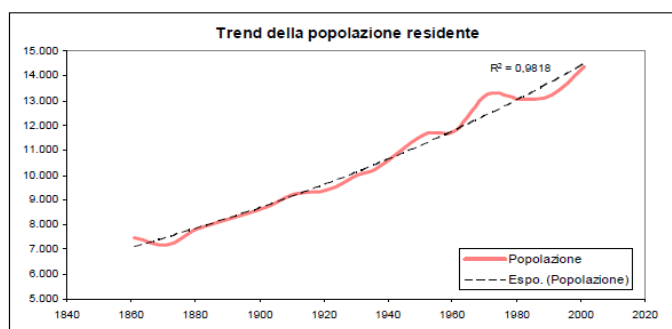
Figura 2: Densità demografica dei comuni del sistemi urbani sovra comunali (SUS) di Brescia, Chiari e Franciacorta e Sebino

La popolazione, dal 1860 ad oggi, ha registrato una crescita notevole come si evince dalla tabella seguente.

Negli ultimi sei anni (dal 2001 al 2008), poi, la popolazione è cresciuta di circa 2.380 unità (+16,6%) con una media annuale di crescita del 2,22%. Il 2008 ha quindi fatto registrare una popolazione di 16.756 unità.

Figura 3: Trend della popolazione da censimenti dal 1860 al 2001

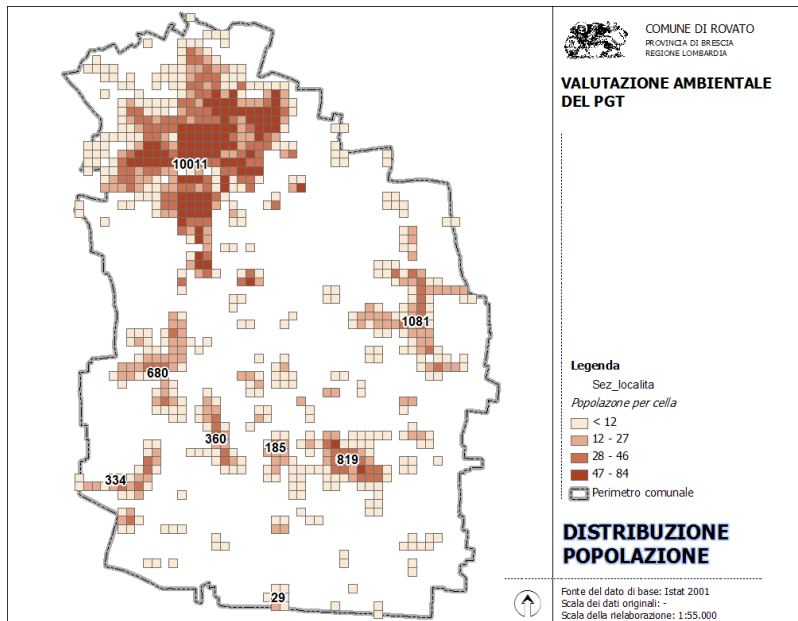
Anno	Residenti	Variazione
1861	7.480	
1871	7.164	-4,20%
1881	7.825	9,20%
1901	8.656	10,60%
1911	9.224	6,60%
1921	9.414	2,10%
1931	10.013	6,40%
1936	10.207	1,90%
1951	11.619	13,80%
1961	11.802	1,60%
1971	13.260	12,40%
1981	13.082	-1,30%
1991	13.244	1,20%
2001	14.376	8,50%



La popolazione è concentrata nel nucleo urbano di Rovato e nelle otto frazioni di Bargnana, Duomo, Lodetto, San Carlo, San Giorgio, San Giuseppe, Sant'Andrea e Sant'Anna. In particolare da dati Istat 2001 si deduce che:

- circa il 69,6% della popolazione risiede nel capoluogo comunale;
- circa il 7,5% vive a Lodetto;
- a Duomo si trova circa il 5,7% degli abitanti;
- a Sant'Andrea il 4,7%;
- a Sant'Anna il 2,5%;
- a San Giuseppe il 2,3%;
- a San Giorgio il 1,3%;
- a Bargnana lo 0,2%;
- negli ambiti agricoli e negli altri insediamenti sparsi il 6,1% della popolazione.

Figura 4: demografica Distribuzione popolazione per celle



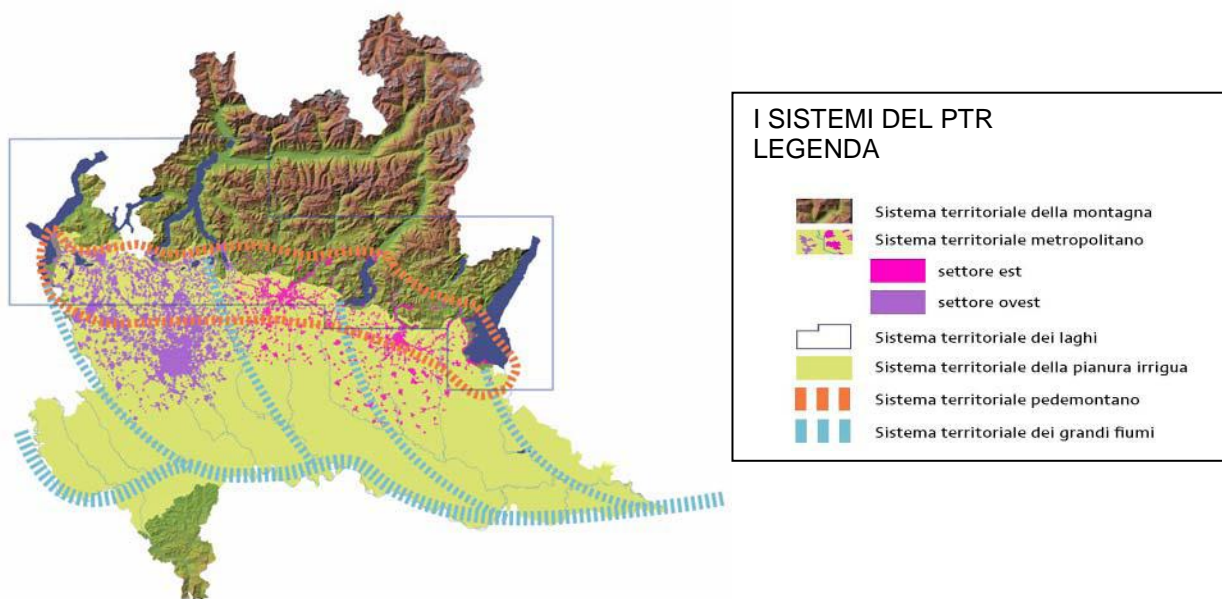
Nell'articolazione del territorio provinciale il comune è centro ordinatore, insieme ai comuni di Gussago, Iseo e Palazzolo sull'Oglio, del Sistema urbano sovralocale denominato "Franciacorta e Sebino" e composto da 25 Comuni (Adro, Capriolo, Castegnato, Cazzago San Martino, Cellatica, Cologno, Corte Franca, Erbusco, Gussago, Iseo, Marone, Monte Isola, Monticelli Brusati, Ome, Palazzolo s/O, Paratico, Passirano, Pisogne, Provaglio d'Iseo, Rodengo Saiano, Rovato, Sale Marasino, Sulzano, Paderno Franciacorta, Zone).

L'attribuzione di centro ordinatore riconosce il ruolo di polarità del comune rispetto ai comuni contermini per quanto attiene in particolare il sistema dei servizi.

Secondo la rappresentazione della Regione Lombardia proposta nel Piano Territoriale Regionale, Rovato appartiene a molteplici sistemi territoriali:

- al sistema metropolitano milanese, caratterizzato da un forte dinamismo socio-economico e da una notevole pressione insediativa e infrastrutturale e che coinvolge, oltre al tradizionale triangolo industriale Varese - Lecco, i poli di Bergamo e Brescia lungo la linea pedemontana;
- al sistema della pianura irrigua, compreso nel più ampio territorio della Pianura Padana caratterizzata per la morfologia piatta, per la presenza di suoli molto fertili e per l'abbondanza di acque superficiali e di falda;
- al sistema pedemontano, caratterizzato da una notevole pressione infrastrutturale e insediativa.

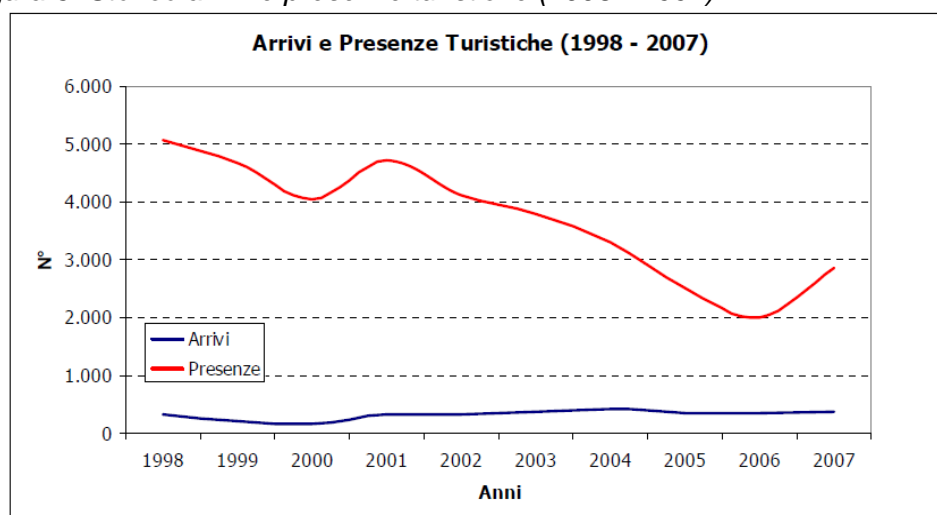
Figura 5: Sistemi territoriali del PTR



Fonte: PTR tavola 4

Il Comune di Rovato appartiene ai sensi della D.g.r. n° 8/6532 del 30/01/2008 all'ambito di vocazione turistica della "Media e Bassa Valle Camonica, Lago d'Iseo e Franciacorta". Analizzando lo storico degli arrivi e delle presenze turistiche nel periodo dal 1998 al 2007 si nota una costanza degli arrivi, che si attestano al 2007 a circa 368 arrivi/anno, mentre le presenze sono in flessione.

Figura 6: Storico arrivi e presenze turistiche (1998 - 2007)



Fonte: elaborazione su dati da www.sisel.it

Cap. 5) – Sistema insediativo: Stato d’attuazione della pianificazione vigente

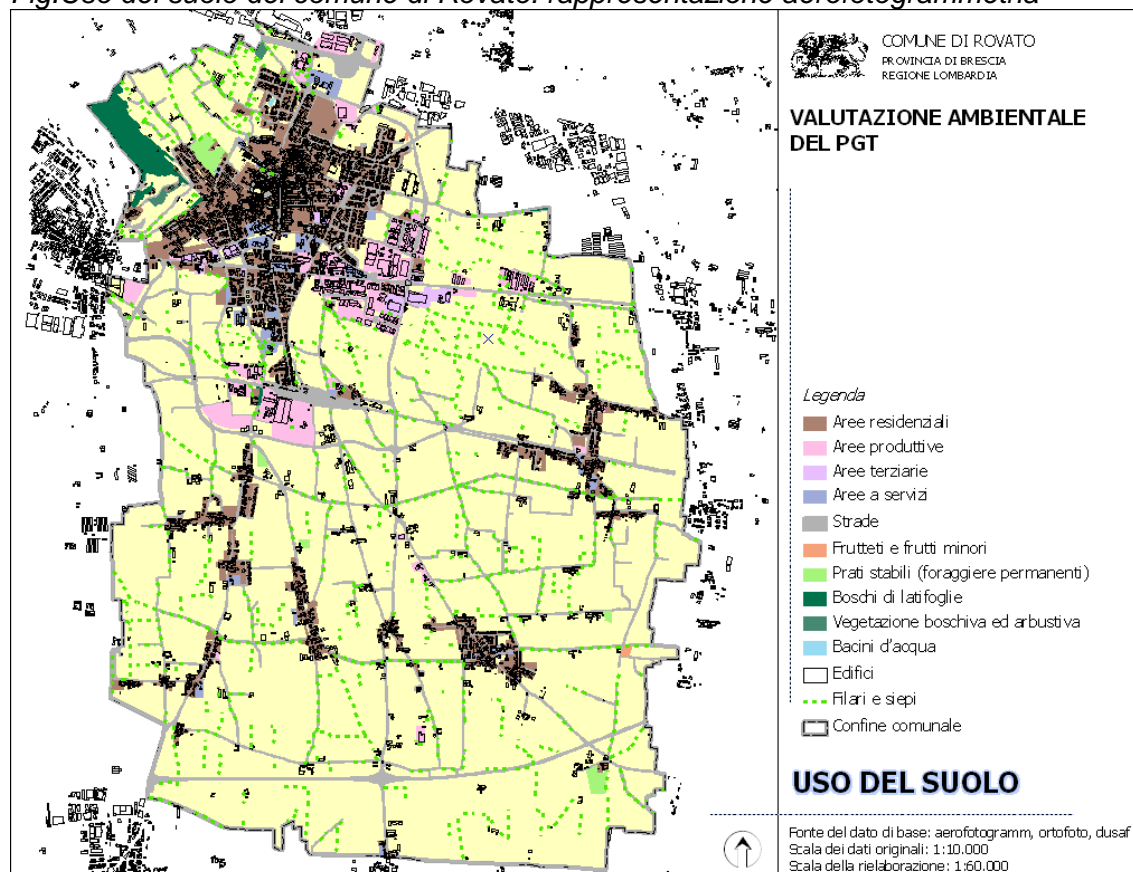
Da "PGT Rovato-Valutazione ambientale-Quadro conoscitivo del rapporto ambientale"

USI DEL SUOLO

I dati pubblicati da ARPA nel Rapporto sullo Stato dell’Ambiente 2007 della Regione Lombardia indicano come la superficie territoriale del comune di Rovato sia occupata per:

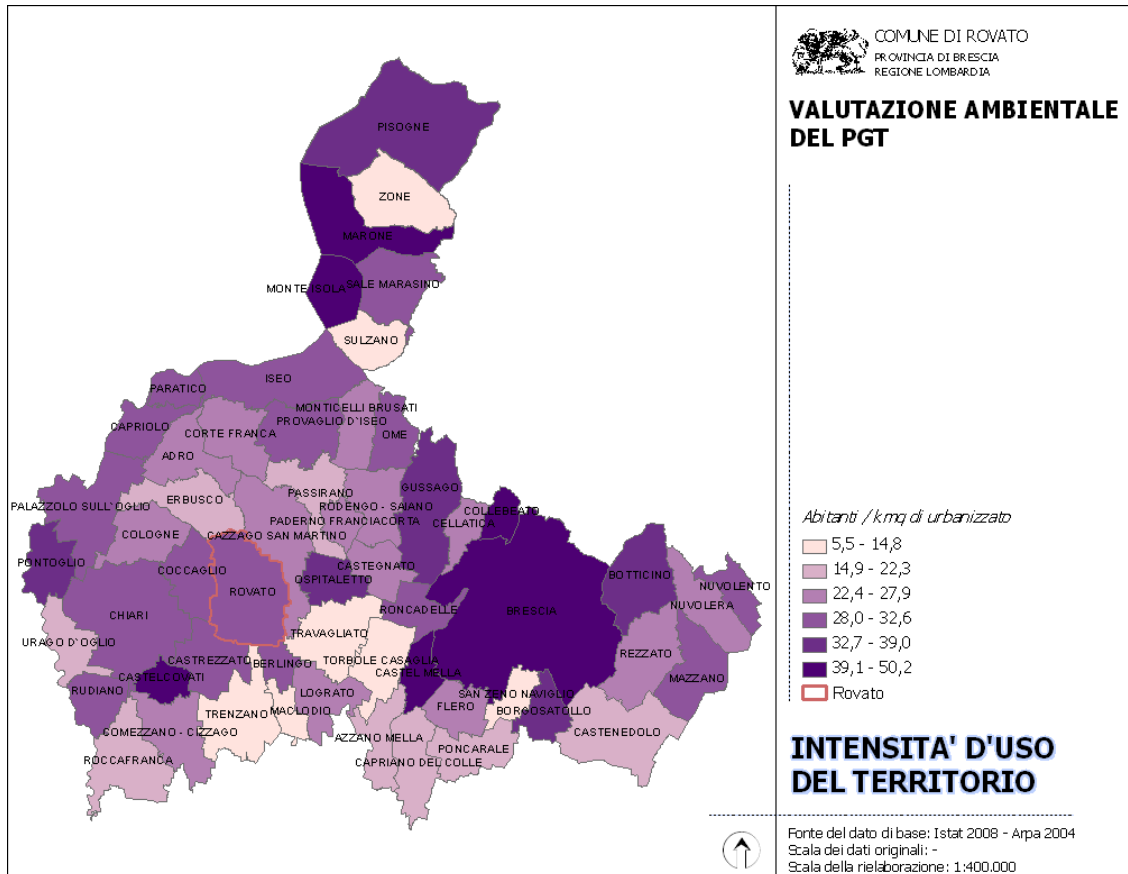
- il **74,5% da aree agricole**, valore doppio di quello del comune di Brescia (pari al 30,4%) e superiore sia di quello medio provinciale (pari a 46,4%) che di quello medio del SUS "Franciacorta e Sebino";
- il **24,3% da aree artificiali** (ovvero da aree urbanizzate), valore superiore a quello medio dei comuni del SUS del PTCP pari al 19,7%, doppio di quello medio provinciale (pari a 10,2%) e molto inferiore a quello del comune di Brescia (pari a 52,0%);
- lo **0,8% da aree boschive e seminaturali**, valore di molto inferiore a quelli registrati sia nei comuni del SUS (pari a 24,6%), sia nel comune di Brescia (pari a 15,7%), sia nella media provinciale (pari al 37,8%);
- lo **0,4% da corpi idrici**.

Fig. Uso del suolo del comune di Rovato: rappresentazione aerofotogrammetria



La superficie urbana procapite stimata è pari a 376,4 mq/abitante nel 2004 (dati ARPA).
L'intensità d'uso del territorio (costituita dal rapporto fra abitanti residenti e superficie territoriale urbana) mostra per Rovato una densità d'uso pari a 26,6 abitanti/kmq (dati 2004) in linea con la media dei comuni considerati.

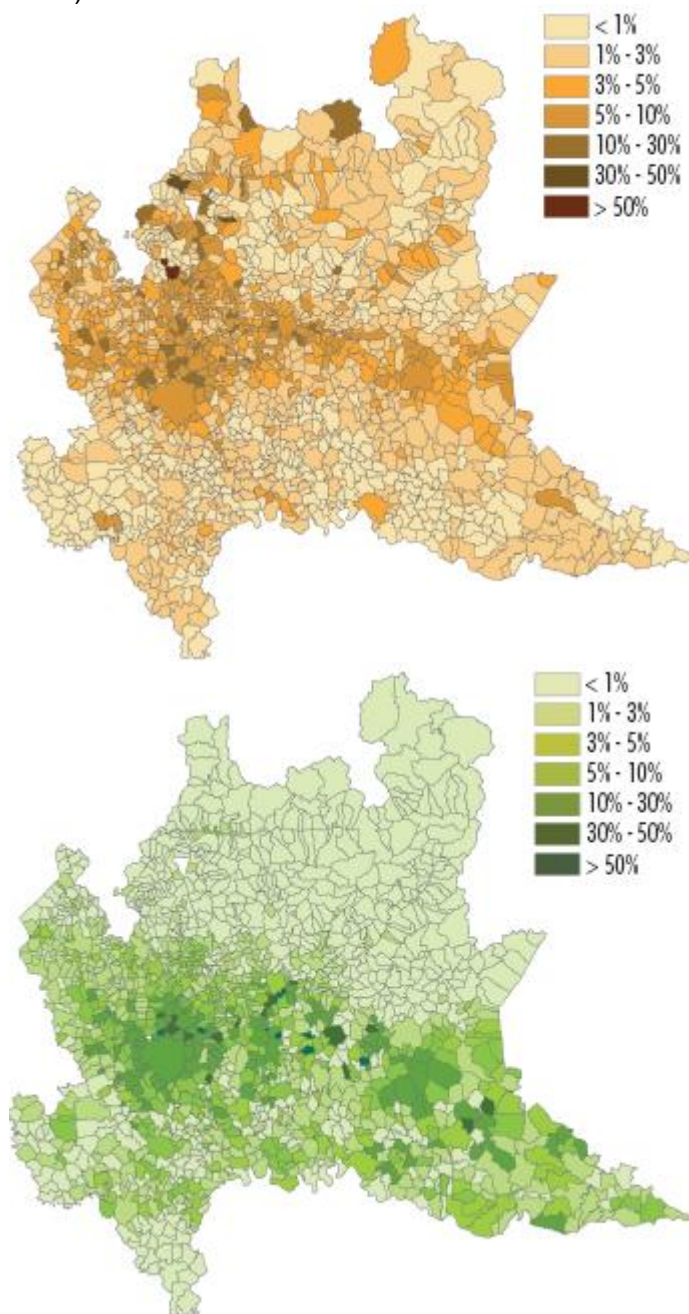
Figura: Rappresentazione per i comuni del sistema locale del lavoro (SLL) di Brescia dell'intensità d'uso del territorio



CONSUMO DI SUOLO

Come molti altri territori della pianura padana e della fascia che collega Milano con Venezia, anche Rovato ha visto nell'ultimo secolo una notevole densificazione edilizia legata alle profonde trasformazioni delle modalità di vita e di produzione. L'osservatorio di INU, Legambiente e Politecnico di Milano sul consumo di suolo ha indagato il fenomeno in Regione Lombardia producendo le immagini seguenti.

Figura: Tassi di diminuzione annui di copertura del suolo agricolo e del suolo naturale (1999-2004)



Fonte: Rapporto dal territorio 2007 - INU con dati osservatorio INU, Legambiente, Politecnico di Milano

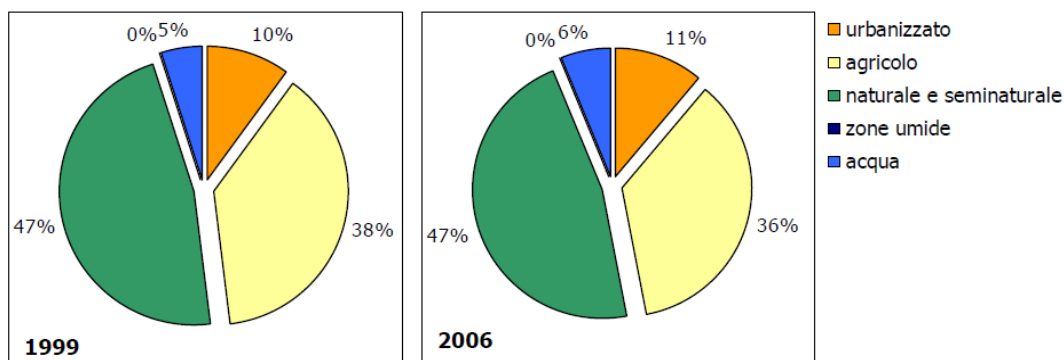
Le cartografie evidenziano negli ultimi anni (1999-2004) una riduzione a Rovato della copertura di suolo agricolo dal 3 al 5% della superficie comunale, valore inferiore a quello dei capoluoghi di provincia (Milano, Brescia, Bergamo...), in linea con gli altri comuni dell'area metropolitana e pedemontana ma superiore a quello dei numerosi comuni agricoli della pianura. Il tasso di riduzione della copertura di suolo naturale si attesta invece nella classe dal 1 al 3%.

Il Primo Rapporto 2009 dell'Osservatorio Nazionale sui Consumi di Suolo, che presenta la variazione dell'uso dei territorio per classi fra il 1999 e il 2006 su base Dusaf, indica che: "l'urbanizzazione in provincia di Brescia è cresciuta di circa 5.125 ettari tra il 1999 e il 2006 pari a 732 ettari/anno o 2 ettari/giorno. La variazione di suoli ettari è stata di oltre -6.550 ettari (pari a - 940 ettari/anno o - 2,6 ettari/giorno). Circa 5.200 ettari agricoli e 250 ettari di aree naturali (di cui 184 di boschi) sono state urbanizzate. Si tratta di trasformazioni irreversibili del paesaggio e di perdite agro-ecologiche permanenti. A questo dato si aggiungono altri 226 ettari di aree naturali che sono diventate coperture agricole. Il tasso di crescita periodico dell'urbanizzato in provincia di Brescia è stato pari a 10,8%."

Per quanto riguarda Rovato, le medesime elaborazioni indicano che il suolo urbanizzato è cresciuto dal 1999 al 2006 di 4 punti percentuali (dal 22 al 26%, ovvero da 589 ha a 670 ha) a scapito delle aree agricole (-3%) e delle aree naturali (-1%).

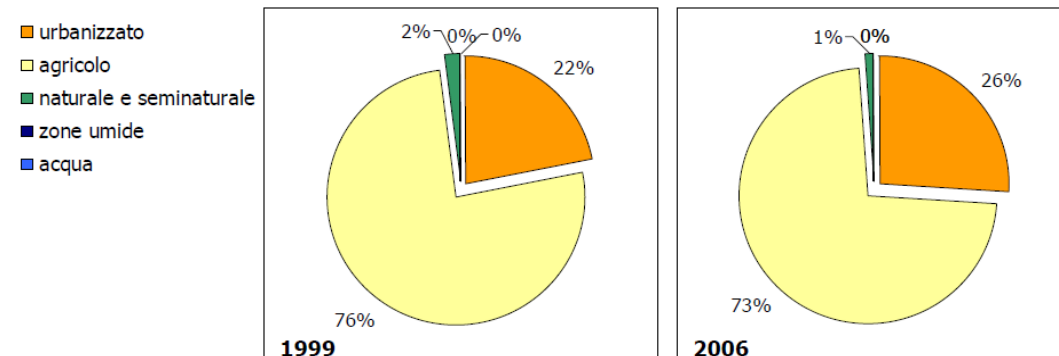
Figura: Classi di copertura del suolo in Provincia di Brescia (1999 e 2006)

Figura 11: Classi di copertura del suolo in Provincia di Brescia (1999 e 2006)



Fonte: Primo Rapporto ONSC 2009 - INU con dati osservatorio INU, Legambiente, Politecnico di Milano

Figura 12: Classi di copertura del suolo in Comune di Rovato (1999 e 2006)



Fonte: Elaborazione da Dati Dusaf secondo la metodologia del Primo Rapporto ONSC 2009

In particolare l'analisi di dettaglio, rappresentata nella tabella seguente, riporta in riga i dati 2006 e in colonna i dati 1999 per le varie classi di uso: essa indica quindi come sono modificati dal 1999 ad oggi gli usi del territorio. Per esempio, nel 2006 le aree urbane sono pari a 670 ettari di cui nel 1999:

- circa 589 ha erano già tali (85%);
- circa 78 ha erano aree agricole (11%);
- circa 18 ha erano aree verdi incolte (3%);
- circa 6 erano aree degradate non utilizzate e non vegetate (1%).

Tale analisi evidenzia principalmente come:

- l'urbanizzato sia cresciuto a discapito delle aree agricole e delle aree verdi incolte;
- le aree naturali siano calate divenendo in parte funzionali all'agricoltura;
- le aree classificate come degradate siano in parte divenute aree naturali o seminaturali (per esempio parte delle aree di cava nelle quali si è sviluppata una vegetazione spontanea) e siano in parte state urbanizzate;
- le aree classificate come acqua siano in parte state riclassificate come aree naturali o seminaturali (ciò potrebbe essere legato sia a un diverso momento del volo, sia a una differente foto-interpretazione sia a una reale modifica di aree umide);
- le aree agricole si siano infine contratte del 4% rispetto al dato 1999 divenendo in prevalenza aree urbanizzate e marginalmente aree incolte (forse in previsione di una successiva urbanizzazione).

Figura 13: Modifica delle classi di copertura del suolo a Rovato (1999 e 2006)

1999 →	ACQUA	AGRICOLO	AREE DEGRADATE NON UTILIZZATE E NON VEGETATE	AREE VERDI INCOLTE	NATURALE O SEMINATURALE	URBANIZZATO	TOTALE COMPLESSIVO 2006
↓ 2006							
ACQUA	2.391						2.391
AGRICOLO		19.039.969			25.623	19.816	19.085.408
AREE VERDI INCOLTE		61.956		25.479			87.435
NATURALE O SEMINATURALE	5.313		4.025		244.927		254.265
URBANIZZATO		785.257	6.549	18.248		5.889.920	6.699.974
TOTALE COMPLESSIVO 1999	7.704	19.887.182	10.574	43.727	270.550	5.909.736	

Fonte: Elaborazione da Dati Dusat secondo la metodologia del Primo Rapporto ONSC 2009

Cap. 6) - Sistema della mobilità

Da "PGT Rovato-Valutazione ambientale-Quadro conoscitivo del rapporto ambientale"

Il quadro del sistema della mobilità riferito al Comune di Rovato analizza lo stato di fatto della rete viabilistica e le proposte progettuali per l'integrazione ed il miglioramento della stessa in relazione soprattutto alle scelte insediative, dimensionali e funzionali, operate dal P.R.G.

Tra le previsioni del P.R.G. assume notevole importanza l'assetto viabilistico ed infrastrutturale del territorio. Il quadro del sistema della mobilità riferito al Comune di Rovato, descritto nella tavola URB 6 Sistema della mobilità vigente e di progetto, evidenzia una struttura viaria consolidata, articolata in strade di differente natura e tipologia.

Il sistema della viabilità è stato così distinto:

Sistema delle connessioni principali;

Sistema delle connessioni secondarie;

Linee di trasporto pubblico

Il territorio è attraversato a nord del capoluogo dall'autostrada A4 Milano – Venezia per una lunghezza di circa 3 Km con un casello di ingresso e uscita, in centro dall'ex SS 11 Padana Superiore che attraversa il centro abitato, mentre a sud del territorio scorre la variante alla ex SS 11. Il capoluogo risulta poi collegato mediante viabilità comunale e provinciale con le frazioni poste a sud. Da un punto di vista ferroviario è interessato dalla linea Milano – Venezia lungo la quale si trova la stazione ferroviaria di Rovato; da questa parte la linea per Bergamo e Lecco. La stazione è dotata di sei binari e costituisce un nodo ferroviario individuato nel PTCP come Centro di Interscambio di rilevanza provinciale.

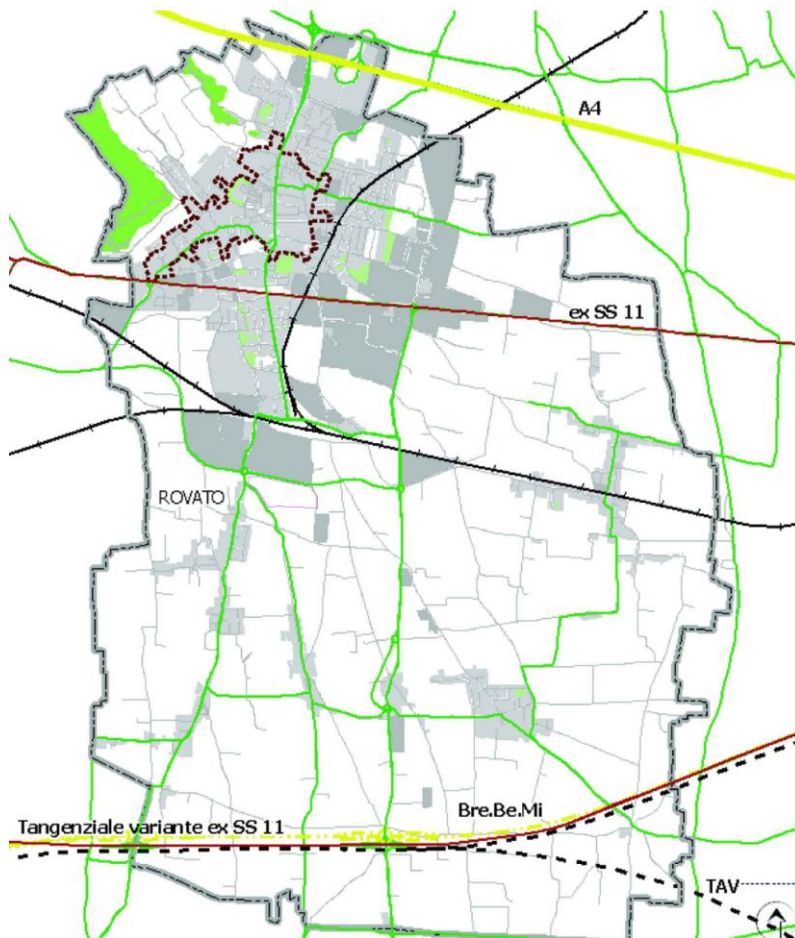
Considerando tutte le strade urbane ed extraurbane di attraversamento del Comune, il reticolo viario si estende linearmente per circa 202 Km, di cui: autostrade 3,2 Km circa; viabilità extraurbana di livello provinciale o statale 44,6 km circa; viabilità urbana e altra viabilità 154,2 km circa.

La presenza della deviante SS11 a sud del comune e della più vicina tangenziale che separa il comparto di progetto con il capannone esistente costituisce uno degli elementi fondanti la scelta localizzativa del progetto. Il complesso adibito a logistica necessita infatti della presenza di nodi di interscambio tra livelli diversi della rete trasportistica.

La condizione "a regime" del sistema della mobilità che prevede la trasformazione in bretella autostradale dell'attuale SPXIX, nonché la tangenziale che separa , costituisce l'elemento fondante la scelta localizzativa del progetto. Il complesso adibito a logistica necessita infatti di una mancanza di nodi di interscambio tra livelli diversi della rete trasportistica.

All'interno di questo sistema è possibile evidenziare gli assi viari che hanno avuto, più di altri, un ruolo decisivo nella definizione del sistema insediativi.

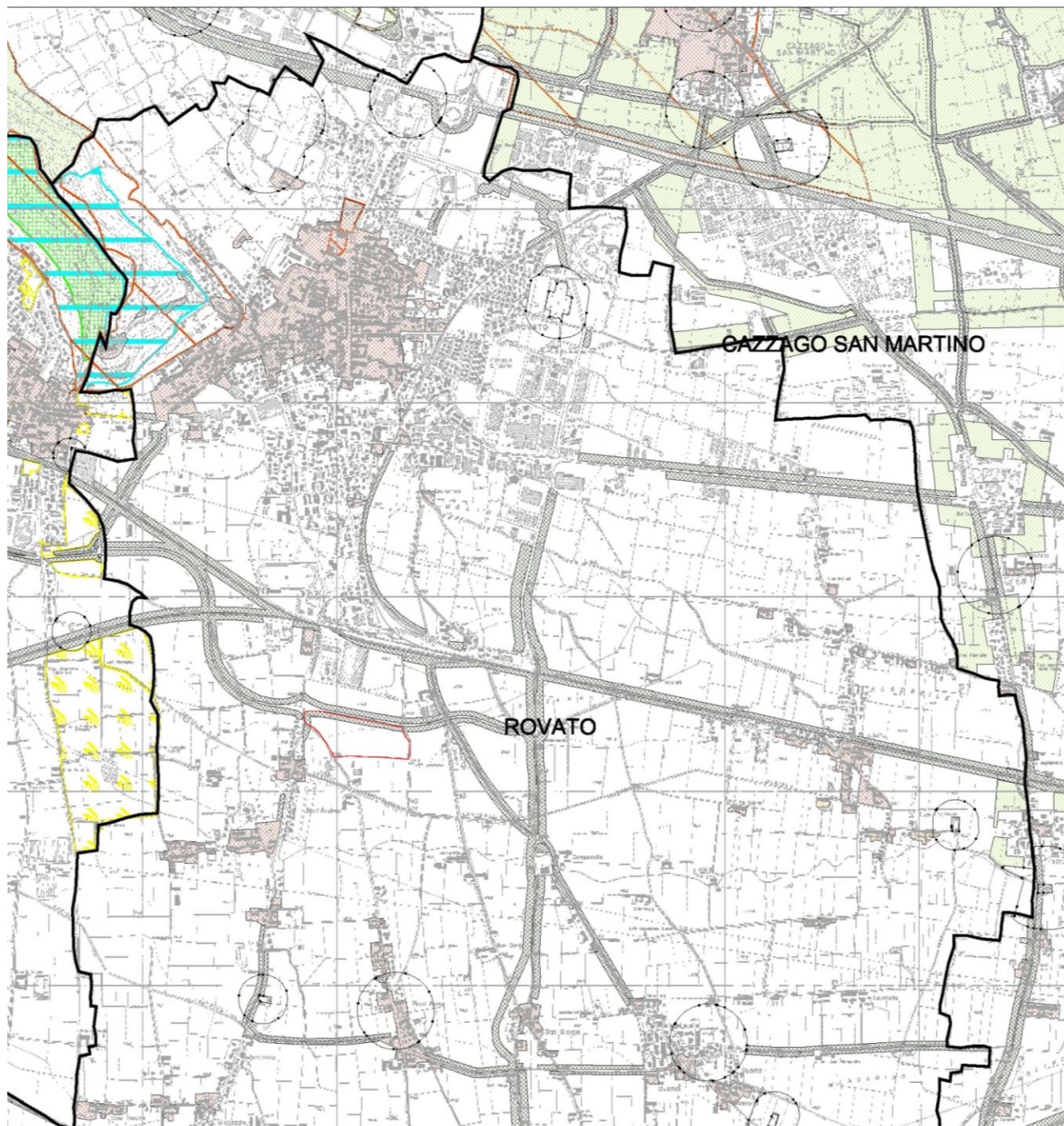
Dal Sistema delle connessioni principali si diparte il sistema delle connessioni secondarie che in maniera più puntuale serve l' insediamento urbano nelle sue componenti specifiche.














Per quanto attiene alla previsione del presente PROGETTO DI SUAP non sono prevedibili modifiche del carico di traffico attualmente servito dalla viabilità esistente così come meglio dettagliato nello specifico allegato.

Cap. 7) - Sistema beni culturali e paesaggio

7.1 Carta del Mosaico dai Vincoli degli strumenti urbanistici comunali



Legenda

	Aree di rispetto - Area di rispetto di attrezz. e cimiteri
	Nuclei storici - Centro storico zona A (D.M. 1444/68 art.2)
	Nuclei storici di interesse storico-ambientale
	Aree di rispetto - Area di rispetto generica
	Vincoli L.1089/39
	Aree a servitu' speciale
	Vincoli paesaggistici L. 1497/39
	Vincoli L. 431/85 - Altri ambiti vincolati
	Vincoli L. 431/85 - Parchi o riserve nazionali e regionali
	Aree a disciplina specifica di P.R.G. - Zone sottoposte a tutela
	Aree a disciplina specifica di P.R.G. - Zone soggette a rischio e/o dissesto
	Vincoli idrogeologici (R.D. 3267/23 art. 7)

Come evidenziato nell'estratto sopra riportato , nel comparto di progetto non si evidenziano criticità di rilievo.

Si rileva a nord e a ovest del comparto un'area di rispetto dalla strada.

7.2 Individuazione degli elementi paesistici significativi per l'ambito ed il contesto
rif. Tavola Urb_3.1c

Si rimanda al cap.19

7.3 Attribuzione delle classi di sensibilità paesistica

Si rimanda al cap.19.

Cap. 8) - Sistema ambientale

Da "PGT Rovato-Valutazione ambientale-Quadro conoscitivo del rapporto ambientale"

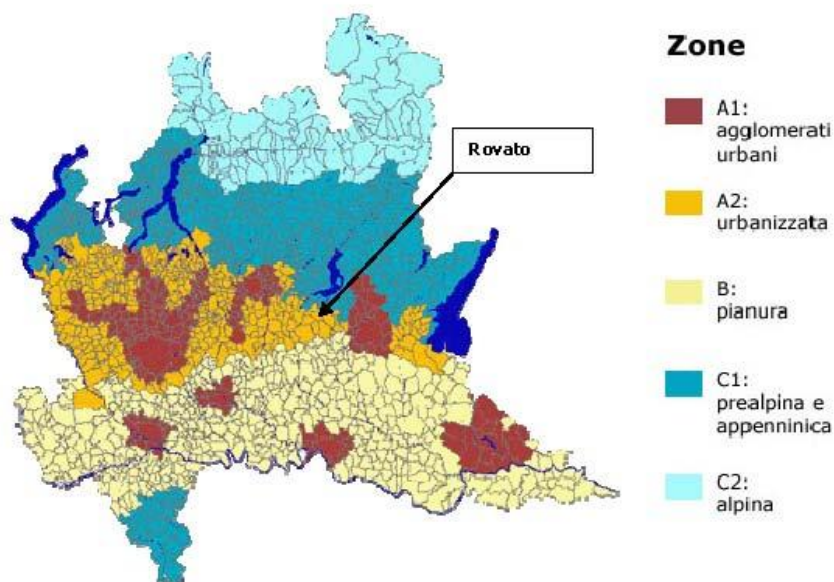
Componente ARIA

LE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto riguarda la zonizzazione regionale della qualità dell'aria Rovato rientra nella zona "A2: urbanizzata" tipica di aree a minore densità abitativa ed emissiva rispetto alla zona A1, ma comunque appartenente alla macrozona A ritenuta più critica in quanto caratterizzata da:

- concentrazioni più elevate di PM10, in particolare di origine primaria, rilevate dalla Rete Regionale di Qualità dell'Aria e confermate dalle simulazioni modellistiche;
- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

Figura 33: Zonizzazione regionale per la qualità dell'aria



Fonte: www.ambiente.regione.lombardia.it

ANALISI DELLE EMISSIONI

Le emissioni del Comune di Rovato sono dedotte dall'inventario regionale I.N.E.M.A.R., che effettua una stima a partire dai dati a scala più vasta utilizzando variabili proxy di tipo territoriale per la ripartizione a scala comunale.

In sintesi a Rovato è possibile osservare come:

- le emissioni di Biossido di Zolfo (SO₂) derivano principalmente dai cinque macrosettori "Combustione non industriale" (49,4%), "Trasporto su strada" (18,4%), "Altri sorgenti mobili e macchinari" (12,2%), "Combustione nell'industria" (10,5%) e "Trattamento e smaltimento di rifiuti" (9,5%);
- per quanto riguarda gli Ossidi di Azoto (NOX), la maggior parte deriva dal "Trasporto su strada" (43,2%), seguito dal "Trattamento/smaltimento rifiuti" (35,3%) e da "Altri sorgenti mobili e macchinari" (12%);

-le emissioni di CO₂ eq. sono dovute principalmente alla voce "Trattamento e smaltimento rifiuti" (54,8%), seguito dal "Trasporto su strada" (14%) e dalla "Combustione non industriale" (12,5%);

-le emissioni di PM₁₀ sono dovute al "Trasporto su strada" (38,4%), seguito dalla "combustione non industriale" (31,1%).

Per gli inquinanti ritenuti più critici per le aree urbane (NO_x e PM₁₀) emerge, quindi, un contributo importante del traffico veicolare (sia in termini di emissioni di ossidi di azoto che di PM₁₀) e del riscaldamento degli edifici (soprattutto in termini di PM₁₀), mentre significativo per gli ossidi di azoto è anche il contributo della voce trattamento/smaltimento rifiuti.

ANALISI DELLE CONCENTRAZIONI

La centralina di Ospitaletto

A Rovato non è presente una centralina Arpa per il monitoraggio della qualità dell'aria, pertanto si è presa come riferimento la vicina postazione di Ospitaletto, per la quale sono disponibili i dati di monitoraggio del parametro NO₂ per il periodo storico dal 2000 al 2008. Dall'analisi del trend storico si dimostra come nella postazione non sia mai stato superato il limite dei 18 superi annui dei 200 µg/m³ previsto dal D.M. n° 60/2002 (da raggiungere entro gennaio 2010), mentre il limite di 40 µg/m³ relativo alla media annuale previsto dal D.M. n° 60/2002 (da raggiungere entro gennaio 2010) è stato sempre superato ad eccezione del 2008. L'andamento mensile (media mensile) del biossido di azoto mostra un forte andamento stagionale, con valori più elevati nei mesi invernali rispetto ai mesi estivi, con un valore massimo nel 2008 pari a 85 µg/m³.

La Campagna di monitoraggio Arpa 2006 Nell'anno 2006 è stata effettuata dall'Arpa una campagna di monitoraggio con laboratorio mobile posizionato nel parcheggio antistante il cimitero di Rovato, ad una distanza di circa 50 m dalla Strada Statale, analizzando i seguenti composti:

- Biossido di Azoto (NO₂);
- Monossido di Carbonio (CO);
- Monossido di Azoto (NO);
- Ossidi di Azoto (NO_x);
- Ozono; PM₁₀.

Il periodo di monitoraggio è stato dal 9 giugno al 26 giugno 2006.

Durante la campagna di monitoraggio sono stato segnati i valori minimi, medi e massimi.

Si osserva come:

-per il Biossido di Azoto (NO₂) la concentrazione media sul periodo è pari a 40 µg/m³, con una concentrazione massima di 157 µg/m³, inferiore al limite normativo fissato in 200 µg/m³. Il confronto con le centraline della rete di misura della qualità dell'aria ha evidenziato in Rovato una concentrazione media calcolata sull'intero periodo di osservazione più elevata rispetto alle centraline di riferimento;

-per il Monossido di Azoto (NO) la concentrazione media sul periodo è pari a 2,1 µg/m³, con una concentrazione massima di 58,9 µg/m³;

-per il Monossido di Carbonio (CO) il valore medio del periodo è risultato pari a 0,3 mg/m³, con un valore massimo pari a 1,8 mg/m³, inferiore al limite per la protezione sulla salute umana fissato in 10 mg/m³. Le concentrazioni di CO misurate in Rovato risultano mediamente allineate a quelle della rete di rilevamento;

-per il Particolato fine (PM10) si è ottenuta una concentrazione media pari a 37 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, con un massimo pari a 63 $\mu\text{g}/\text{m}^3$; dal 9 al 25 giugno sono stati rilevati due giorni di superamento del limite normativo di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Dal confronto con le altre centraline emerge come la polverosità di Rovato sia allineata con la postazione di Sarezzo e migliore di Brescia e Rezzato, sia come concentrazione media giornaliera che come numero di giorni di superamento del valore limite;

-l'ozono (O3) ha evidenziato una concentrazione media pari a 89 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, con un massimo pari a 201 $\mu\text{g}/\text{m}^3$; nel periodo di monitoraggio sono stati rilevati quattro superamenti della soglia di informazione (180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), valori in linea con quanto misurato nella stazione di Brescia – Ziziola.

Conclusioni della relazione Arpa:

-le concentrazioni di NO2 non hanno mai superato i limiti di legge ma sono risultate comunque superiori alle concentrazioni rilevate dalle centraline di rilevamento della qualità dell'aria prese a riferimento;

-il CO è stato sempre misurato a basse concentrazioni ed è allineato alla rete provinciale di rilevamento; -l'O3 è un inquinante tipico della stagione estiva ed ha fatto registrare nel periodo ben quattro giorni di superamento della soglia di informazione;

-il PM10 in Rovato ha evidenziato concentrazioni leggermente inferiori a quelle dell'area critica di Brescia; sebbene all'inizio dell'estate, sono stati comunque registrati due giorni di superamento della soglia normativa fissata a 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. In sintesi, dai dati emersi nella breve campagna di rilevamento realizzata, la postazione di misura può essere assimilata alle stazioni urbane dell'area bresciana e, in generale, della pianura padana. Potenzialmente incidenti sulla qualità dell'area sono gli interventi infrastrutturali di progetto. Rovato è infatti attraversato a sud, ove oggi si trova la variante alla Strada statale n. 11, dal collegamento autostradale Bre.Be.Mi. Tale infrastruttura, in base a quanto riportato nella Sintesi non Tecnica del SIA datata Luglio 2003, avrà un traffico medio dell'ordine dei 60.000 veicoli leggeri e di 12.000 veicoli pesanti nelle due direzioni. Si riportano quindi le considerazioni sulla qualità dell'aria dedotte dal documento sopraccitato, che pur riferendosi all'intero tracciato ed essendo oramai datate, possono essere utili per la comprensione del fenomeno.

"A livello numerico, e riferendosi alle concentrazioni massime orarie, si possono trarre le seguenti indicazioni:

-le concentrazioni attese di monossido di carbonio si attestano su dei valori pari a circa un decimo rispetto alla soglia di legge (10 mg/m^3), escludendo ogni possibilità di superamento dei limiti di qualità dell'aria;

- i COVN si attestano su un valore massimo previsto di 33,5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$; non vi è al momento attuale alcuna norma che ne limiti le concentrazioni in atmosfera;

-i valori del biossido di azoto raggiungono nei casi peggiori ed in prossimità della carreggiata livelli poco superiori alla metà del limite di legge, i quali decrescono rapidamente per i recettori maggiormente lontani dal tracciato e di circa 1 ordine di grandezza nei primi 1.000 metri;

-le polveri sottili rimangono entro i limiti normativi fissati non solo per il 2005 ma anche per il 2010;

-negli scenari base (che non tengono conto dell'evoluzione del parco circolante) i valori assoluti delle concentrazioni non subiscono nel tempo variazioni di particolare rilievo, con incremento medio dal 2007 al 2015 di circa il 717% a fronte di una variazione media del volume di traffico di ben il 33%;

-in tutti gli scenari evoluzione (che tengono conto dell'evoluzione del parco circolante) si registra, a seguito del rinnovo del parco macchine, una riduzione delle concentrazioni circa proporzionale alla diminuzione del F.d.E., variabile in base all'inquinante considerato. In media, nonostante un incremento del volume di traffico del 33% nel 2015 è stimata una riduzione del 60% per gli NOx, del 54% per i COVNM, del 70% per i PM10 e del 2% per CO rispetto al 2007.

A livello di impatti cumulati, è stato effettuato un "[...] confronto tra la concentrazione massima oraria e giornaliera dovuta al traffico autostradale e media annuale sperimentale misurata dalla rete Arpa.

Lo scenario di riferimento è il 2007 base, che sicuramente è il più adatto per un confronto con le misure Arpa relative all'anno 2003. La percentuale di incidenza sullo stato della qualità dell'aria della nuova autostrada in corrispondenza delle stazioni ARPA è modesto, se non addirittura trascurabile: nel peggiore dei casi si ha infatti un incremento del 4,8% (valore ottenuto cautelativamente confrontando una concentrazione giornaliera con una concentrazione media annua)".

Per quanto riguarda poi la qualità dell'aria nell'intorno della discarica di rifiuti speciali non pericolosi situata in Via Rimembranze, sono disponibili i dati del monitoraggio effettuato del 16 gennaio 2009 commissionato dall'amministrazione comunale ai laboratori Indam di Castelmella (Bs) al fine di verificare l'eventuale dispersione in atmosfera degli effluenti provenienti dalla discarica.

Al momento del campionamento l'impianto si trovava in piena gestione operativa; il biogas viene convogliato in un condotto di raccolta, ed alimenta tre motori di cogenerazione e due torce di combustione ad alta temperatura.

I parametri analizzati sono stati quelli richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale n° 2887 del 20 Marzo 2008 Quadro F, tabella F6 ed in particolare:

- Metano (CH₄) e Idrocarburi Non Metanici (NMCH);
- Composti Organo Solforati;
- Polveri totali (particelle inalabili).

I parametri sono stati monitorati in due punti di rilevazione lungo il perimetro dell'impianto, in un punto di valle rispetto al vento dominante e posto nelle vicinanze dell'ingresso e dell'area servizi ed un punto di monte.

Per quanto riguarda i valori di riferimento per i valori misurati, nella relazione dell'Indam si osserva come la posizione dei punti di prelievo A e B rispetto alla posizione della discarica configuri una situazione in cui sia più corretto parlare di valutazione delle immissioni (ossia delle emissioni che determinano un inquinamento atmosferico all'esterno del perimetro industriale), per cui il parametro di riferimento per le polveri è individuato in 300 µg/m³ (concentrazione media di 24 ore) stabilito dal DPR 332 del 15.04.1971, mentre per quanto riguarda i composti organici metanici, non metanici e solforati, non esistono direttive o indicazioni che permettano un confronto con le concentrazioni rilevate.

Le conclusioni dello studio indicano come "sulla base delle rilevazioni eseguite su impianti simili è possibile ritenere, in generale, i valori di concentrazione ottenuti per i diversi inquinanti monitorati nella norma".

In data dicembre 2006 sono state effettuate anche misure di odore in varie posizioni rappresentative poste all'interno della discarica Ex Rovedil.

Lo studio conclude che "dall'osservazione dei dati ottenuti si desume che i valori di concentrazione di odore sono sostanzialmente in linea con quelli che normalmente si riscontrano in impianti simili".

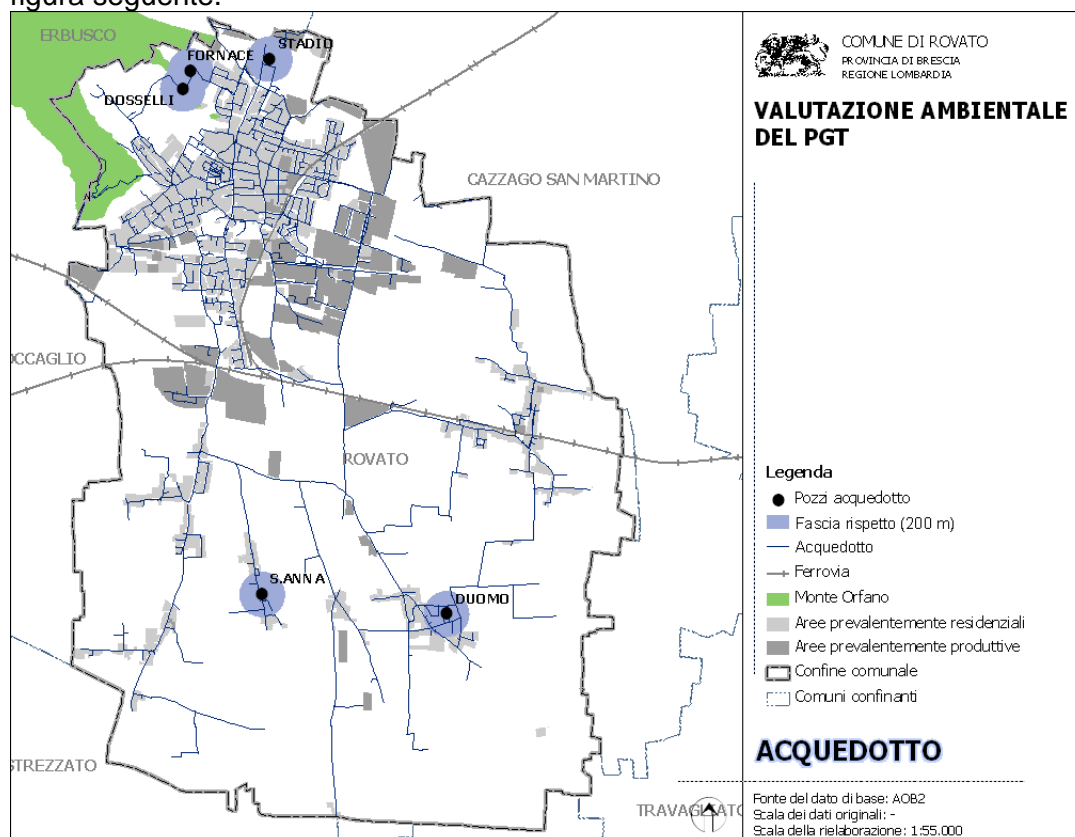
Distribuzione delle risorse idriche

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO E RETE DI DISTRIBUZIONE

Il Comune di Rovato è dotato di un acquedotto gestito da Acque Ovest Bresciano 2 Srl (AOB2), al quale risultano allacciati 17.230 abitanti residenti. Il pozzo utilizzato per alimentare l'acquedotto di Rovato è il pozzo Croce, ubicato in territorio comunale di Cazzago S. Martino;

l'emungimento di questo pozzo viene integrato mediante captazione dal Pozzo Fornace e in caso di necessità dal Pozzo Dosselli. Sono poi presenti altri due pozzi, il Pozzo S. Anna ed il Pozzo Duomo che alimentano le frazioni. Il Pozzo Stadio è stato interessato a partire dagli anni '80 da problemi di superi, per solventi clorurati prima e nitrati in seguito. Tale pozzo non viene utilizzato per usi potabili da oltre dieci anni e attualmente è in spurgo continuo; l'acqua prelevata è destinata esclusivamente all'irrigazione dell'adiacente campo da rugby. Le caratteristiche dei pozzi dell'acquedotto sono riassunti nella tabella seguente.

La rete di distribuzione dell'acquedotto ha una lunghezza pari a 117.835 m (fonte: AOB2). L'ubicazione dei pozzi dell'acquedotto e l'estensione della rete di distribuzione è riportata nella figura seguente.



Nel 2008 il volume in ingresso alla rete di distribuzione è stato di 2.170.022 m³/anno, con un volume delle perdite reali nella rete di distribuzione (serbatoi inclusi) pari a 477.77 m³/anno, con un indice delle perdite reali in distribuzione pari a 0,220.

Tabella 46: Valore delle perdite dell'acquedotto comunale (2008)

Volume in ingresso alla rete di distribuzione	m ³ /anno	2.170.022
Volume di acqua consegnato alle utenze e misurato	m ³ /anno	1.645.333
Volume delle perdite reali nella rete di distribuzione (serbatoi inclusi)	m ³ /anno	477.777
Indice delle perdite reali in distribuzione	-	0,220

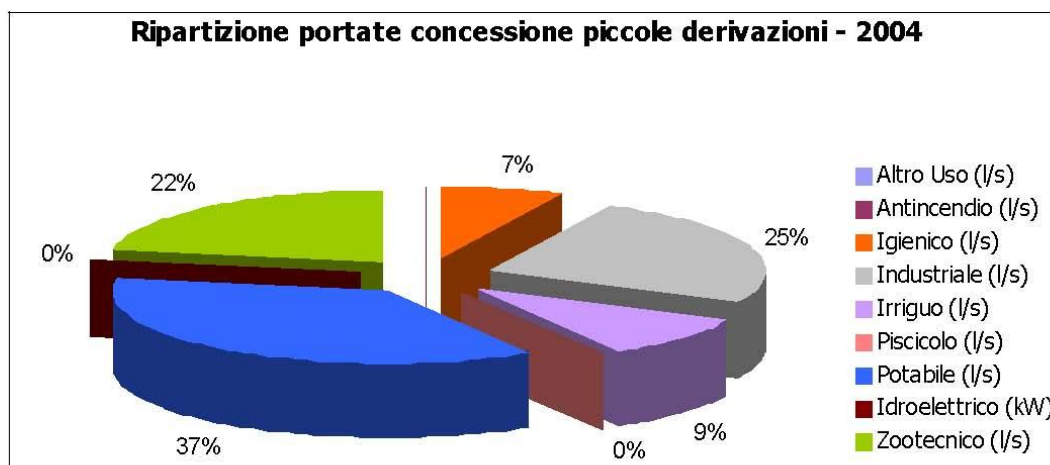
Fonte: AOB2

Dall'analisi del Catasto delle UtENZE Idriche (aggiornamento 2004) si può osservare una ripartizione delle portate per concessioni di piccole derivazioni pari al 37% per usi potabili, seguite dal 25% per usi industriali e dal 22% per usi zootecnici.

Tabella : portate concessioni piccole derivazioni

Uso	Portata (L/s)
Altro Uso (l/s)	0
Antincendio (l/s)	0
Igigenico (l/s)	25
Industriale (l/s)	84,5
Irriguo (l/s)	30,9
Piscicolo (l/s)	0
Potabile (l/s)	125
Idroelettrico (kW)	0
Zootecnico (l/s)	74,7

Catasto UtENZE Idriche (2004)



Fonte: elaborazione su dati Catasto UtENZE Idriche (2004)

Per quanto riguarda invece la qualità delle acque erogate dall'acquedotto comunale, sono disponibili le analisi chimiche effettuate dall'Arpa - Dip. di Brescia e le analisi microbiologiche effettuate dall'Asl su alcune fontane pubbliche ubicate sia nell'abitato di Rovato (V. Pirandello) che nelle frazioni di Lodetto (V. Milano), S.Anna (fontana P. lato chiesa) e Duomo (V. Barucca). Tutte le analisi hanno confermato valori in linea con quanto stabilito ai sensi del Dlgs 31/01 e s.m.e.i.

Per quanto riguarda in particolare i nitrati, i valori più elevati si registrano nella frazione di Duomo (fontana Via Barucca) che presenta concentrazioni comprese nel range 32,3 – 44,6 mg/l; l'analisi condotta nella frazione di S. Anna - fontana p. lato chiesa in data 05/05/08 ha rilevato una concentrazione di 39 mg/l, mentre le analisi delle acque nella postazione di Rovato – Via Pirandello (26,0 mg/l in data 05/05/08 e 25,4 in data 20/10/08) e Lodetto – Via Milano (26 mg/l in data 05/05/08) hanno mostrato concentrazioni inferiori. Per quanto riguarda i parametri microbiologici, nel corso del 2008 su 47 campioni sono stati ricercati - con frequenza variabile - i parametri del pH, Temperatura, Batteri coliformi, Escherichia Coli, Enterococchi intestinali, Clostridium perfringens, Pseudomonas aeruginosa (nelle due forme sporigena e vegetativa),

Stafilococchi patogeni, Microrganismi vitali a 36°C e Microrganismi vitali a 22°C. Tutti i campioni analizzati sono risultati conformi alla normativa sulle acque potabili (Dlgs 31/01 e s.m.e.i.).

Distribuzione dell'energia elettrica

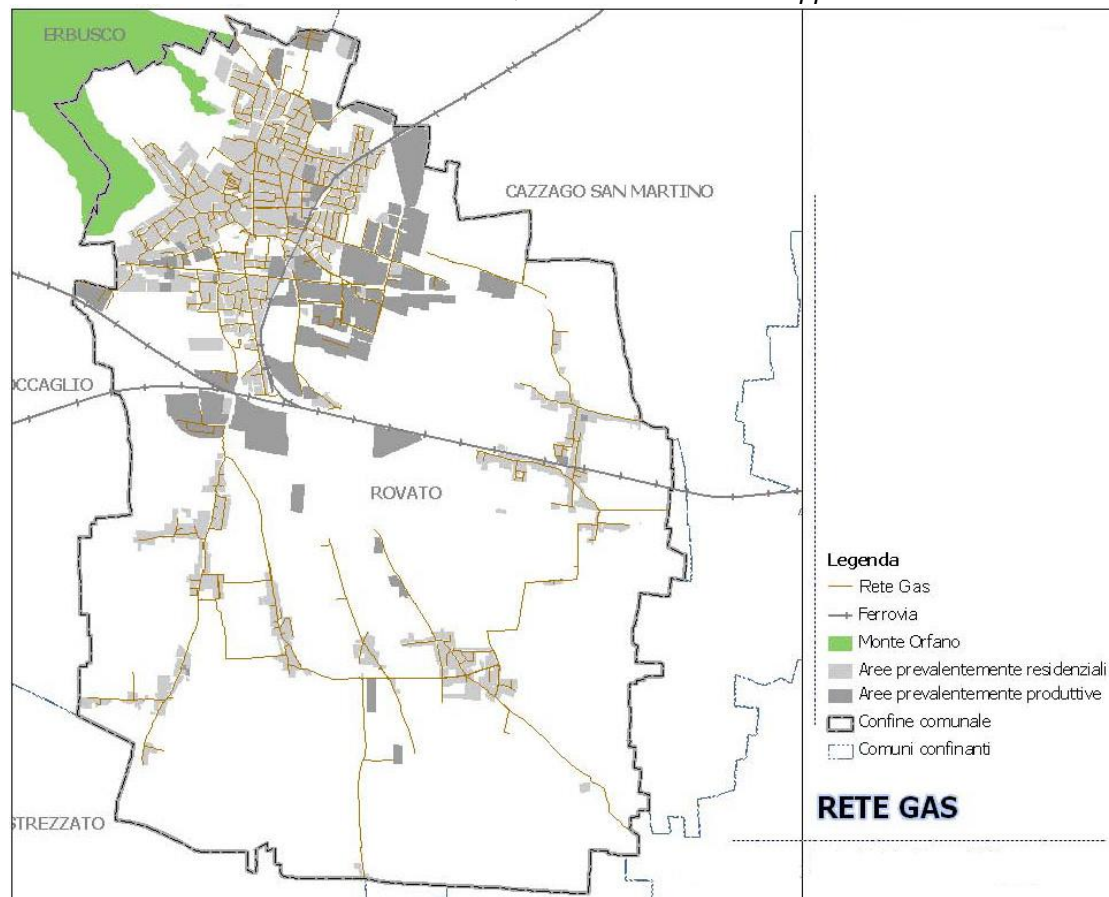
Per quanto riguarda il consumo energetico degli edifici, a Rovato risultano certificate - alla data di giugno 2009 - circa 276 unità, di cui 222 residenziali e 54 a destinazione produttiva o commerciale. Le unità residenziali presentano in media un valore di fabbisogno di energia primaria pari a 118,6 kWh/m², con un valore minimo di 22,5 kWh/m² ed un massimo di 665 kWh/m².

La maggior parte delle unità residenziali certificate si colloca in classe C (30,2% del totale), seguita dalla classe D (27,9% del totale) e dalla classe G (14% del totale). Solamente una unità (pari allo 0,5% del totale) risulta classificata in classe A mentre 27 unità (12,2% del totale) sono classificate in classe B.

Per le unità industriali, il valore medio del fabbisogno di energia primaria si attesta sui 56,6 kWh/m³, con un minimo di 18,3 kWh/m³ e 141,6 kWh/m³. La classe maggiormente rappresentata è la classe G con 18 unità (33,3% del totale), seguita dalla classe D con 16 unità (29,6% del totale) e dalla classe E (16,7% del totale). Nessuna unità risulta invece classificata in classe B o superiori.

Rete di distribuzione afferente ai gasdotti ed ai metanodotti

Da "PGT Rovato-Valutazione ambientale-Quadro conoscitivo del rapporto ambientale"



In termini di combustibile utilizzato, ben il 94,54% degli impianti presenti nel database risulta essere alimentato a metano, l'1,5% a GPL e lo 0,55% a gasolio.

La rete gas tange a ovest il comparto di progetto.

Cap. 9) - Sistema dei rischi ed assetto geologico idrogeologico e sismico

Da "PGT Rovato-Valutazione ambientale-Quadro conoscitivo del rapporto ambientale"

9.1 Aziende a rischio d'incidente rilevante e aziende soggette ad AIA

Rif.UBR_9b

Dalla ricognizione effettuata, e come evidenziato nel Quadro conoscitivo del territorio comunale e verifica di compatibilità delle previsioni di progetto V dall'elaborato grafico allegato al progetto "UBR_8b Localizzazione territoriale generale di industrie a rischio d'incidente rilevante (RIR)" e riportato nell'estratto che segue, si può notare che l'area interessata dal progetto di nuovo insediamento di attività produttiva "centro distribuzione e logistica Merci" è non ricade in prossimità di alcuna industria a rischio d'incidente rilevante.

L'industria a rischio d'incidente rilevante, più vicina è a circa 5 km mentre le altre ricadono ad oltre 10 km

RIR

In Comune di Rovato non sono presenti aziende a Rischio di Incidente Rilevante ai sensi del D.lgs.334/99. L'unica azienda a rischio di incidente rilevante (RIR) nelle vicinanze che si trovava al confine settentrionale con il comune di Rovato in comune di Erbusco, la Bemugas Srl, ha comunicato in data 04/02/2009 la cessazione dell'attività presso il deposito di oli minerali a causa della disattivazione dell'impianto.

AZIENDE AIA

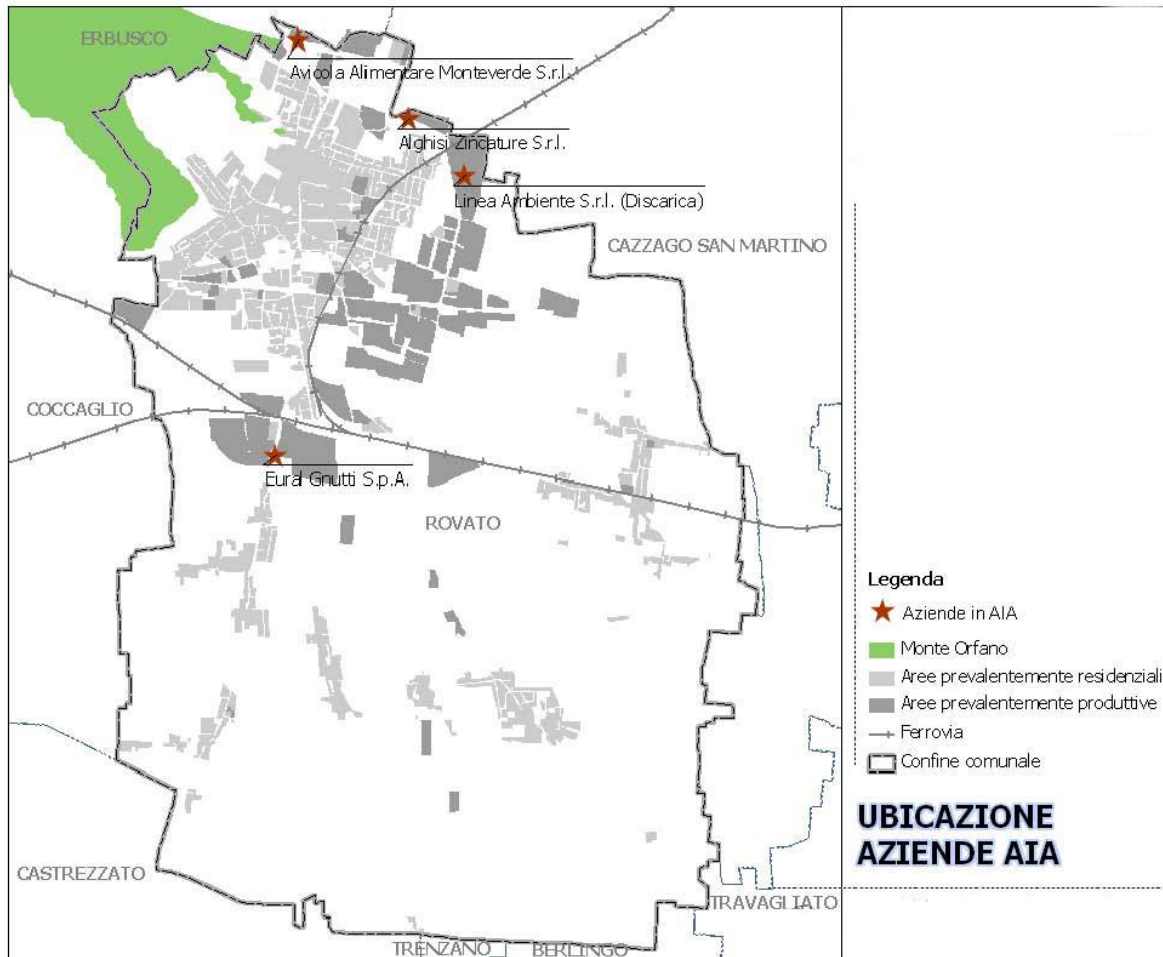
Le aziende in Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) presenti nel territorio comunale sono complessivamente quattro, come riportato nella tabella seguente.

Tabella : Elenco aziende in AIA in Comune di Rovato

Nome azienda	Ubicazione	Estremi autorizzazione
Linea Ambiente S.r.l. (Discarica)	Via Rimembranze	Decreto Regionale n° 2887 del 20/03/2008
Alghisi Zincature S.r.l.	Via Borsellino,13	Decreto Regionale n° 11671 del 12.10.2007
Avicola Alimentare Monteverde S.r.l.	Via S. Donato, 107	Decreto Regionale n° 11621 del 21.12.2007
Eural Gnutti S.p.A.	Via S. Andrea, 3	Comunicazione 108558/08 alla Provincia di Brescia

Fonte: uffici comunali

L'ubicazione delle aziende in AIA è riportata nella mappa seguente.



9.2 Assetto geologico, idrogeologico e sismico

L'adeguamento dello Studio geologico in prospettiva sismica ed il recepimento del parere geologico trasmesso dalla Regione Lombardia hanno determinato alcune modifiche alla CARTA DELLA FATTIBILITÀ GEOLOGICA PER LE AZIONI DI PIANO.

Le limitazioni d'uso più significative riguardano il Monte Orfano, sia per il valore naturalistico e morfologico-paesistico di questo rilievo, sia per i potenziali fenomeni erosivi e/o gravitativi che potrebbero svilupparsi.

Lungo la fascia pedecollinare è stata individuata un'area con terreni dotati di caratteristiche geotecniche variabili da scadenti a mediocri. La stessa area può essere interessata da amplificazione sismica dovuta a differente risposta sismica tra substrato roccioso e copertura.

Anche la rimanente porzione di territorio pianeggiante potrebbe essere interessata da amplificazione sismica, seppure di minore intensità, dovuta a differente risposta sismica tra substrato roccioso e copertura.

Dal punto di vista idrogeologico all'interno delle zone di salvaguardia dei pozzi pubblici (zona di tutela assoluta e zona di rispetto) sono previsti dal D.lgs. 258/2000 alcuni divieti e limitazioni. Nella porzione meridionale del territorio comunale è stata individuata un'area caratterizzata da alta vulnerabilità delle acque sotterranee.

L'ambito ricade principalmente in classe di fattibilità geologica "2-Fattibilità con modeste limitazioni" la quale interessa aree pianeggianti soggette a possibili amplificazioni del moto del suolo dovute a differente risposta sismica tra substrato e copertura e con caratteristiche geotecniche dei terreni da buone a mediocri; la falda idrica non interferisce con il suolo ed il primo sottosuolo.

È disponibile e costituisce riferimento per lo Sportello Unico, l'indagine geologica idrogeologica e sismica, per maggiori dettagli si rimanda a tale allegato di analisi specialistico.

9.3 Zonizzazione acustica

Il Comune di Rovato è dotato di Zonizzazione acustica comunale (adottata con delibera del C.C. n. 59 del 26/09/2005). Con la definizione del nuovo PGT si è reso necessario procedere all'aggiornamento di tale Piano.






Circa il 70% della superficie comunale risulta in classe III, seguita dalla classe II (13,53%) e dalla classe IV (14,17%).

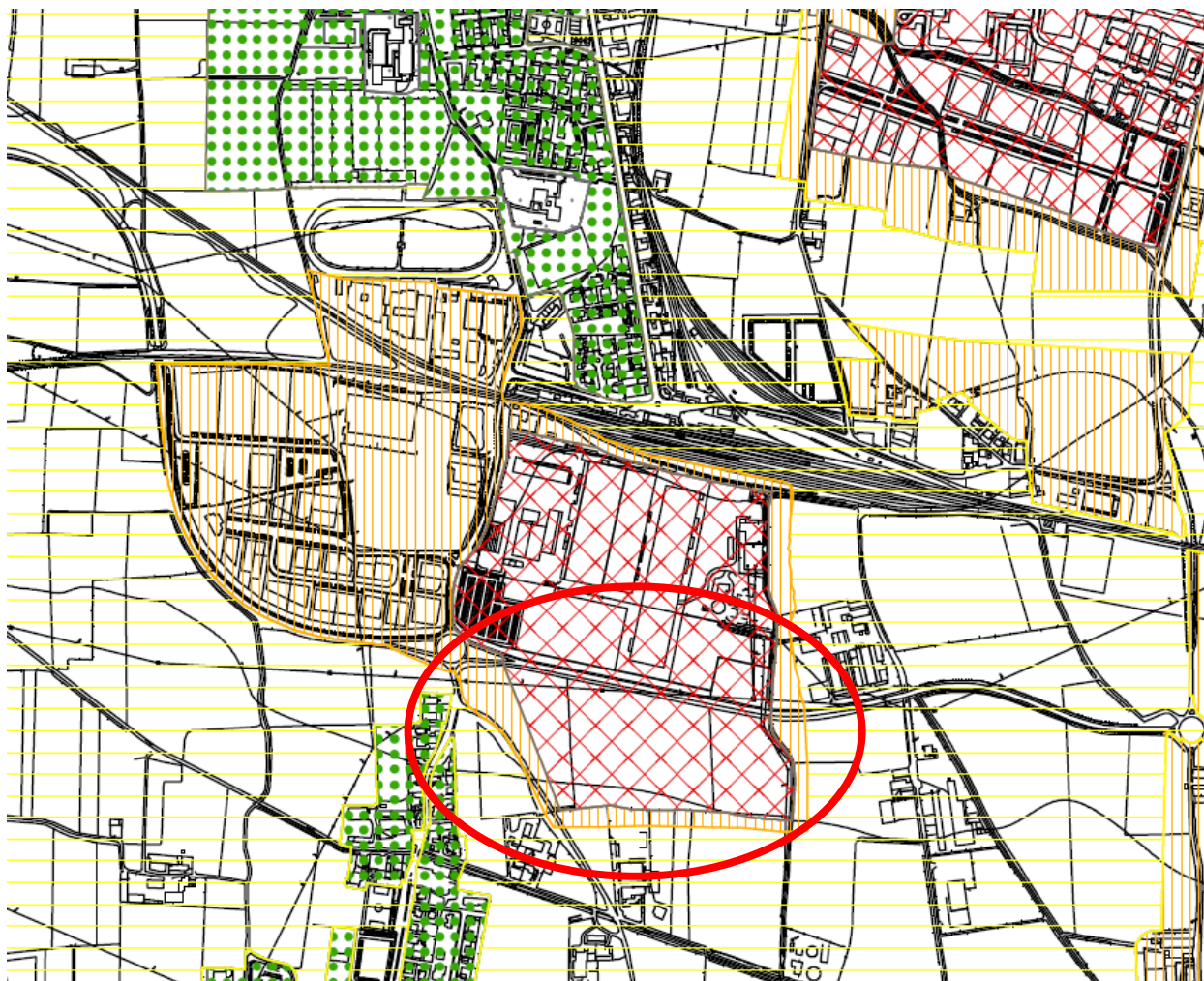
Tabella : Zonizzazione acustica

Classe	Descrizione	Sup (ha)	%
Classe I	"aree particolarmente protette"	12,03	0,46%
Classe II	"aree prevalentemente residenziali"	353,42	13,53%
Classe III	"aree di tipo misto"	1.826,27	69,89%
Classe IV	"aree di intensa attività umana"	346,15	14,17%
Classe V	"aree prevalentemente industriali"	83,00	3,10%
Classe VI	"aree esclusivamente industriali"	-	-

Dal Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale risulta che l'area in oggetto è identificata sia per l'insediamento esistente che per quello oggetto di SUAP come "classe 5 aree prevalentemente industriali" mentre le aree destinate agli interventi mitigativi come "classe 4 aree di intensa attività umana". Rientrano in "classe 4" le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, copresenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione di linee ferroviarie; le aree con limitata presenza di piccole industrie. Rientrano in "classe 3" le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Limiti massimi espressi in dBA

	Emissione		Immissione	
	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
 I - Aree particolarmente protette	45	35	50	40
 II - Aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45
 III - Aree di tipo misto	55	45	60	50
 IV - Aree di intensa attività umana	60	50	65	55
 V - Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60



9.4 Zonizzazione elettromagnetica

All'interno del comparto sono presenti due tralicci (traliccio n.11-n.12).

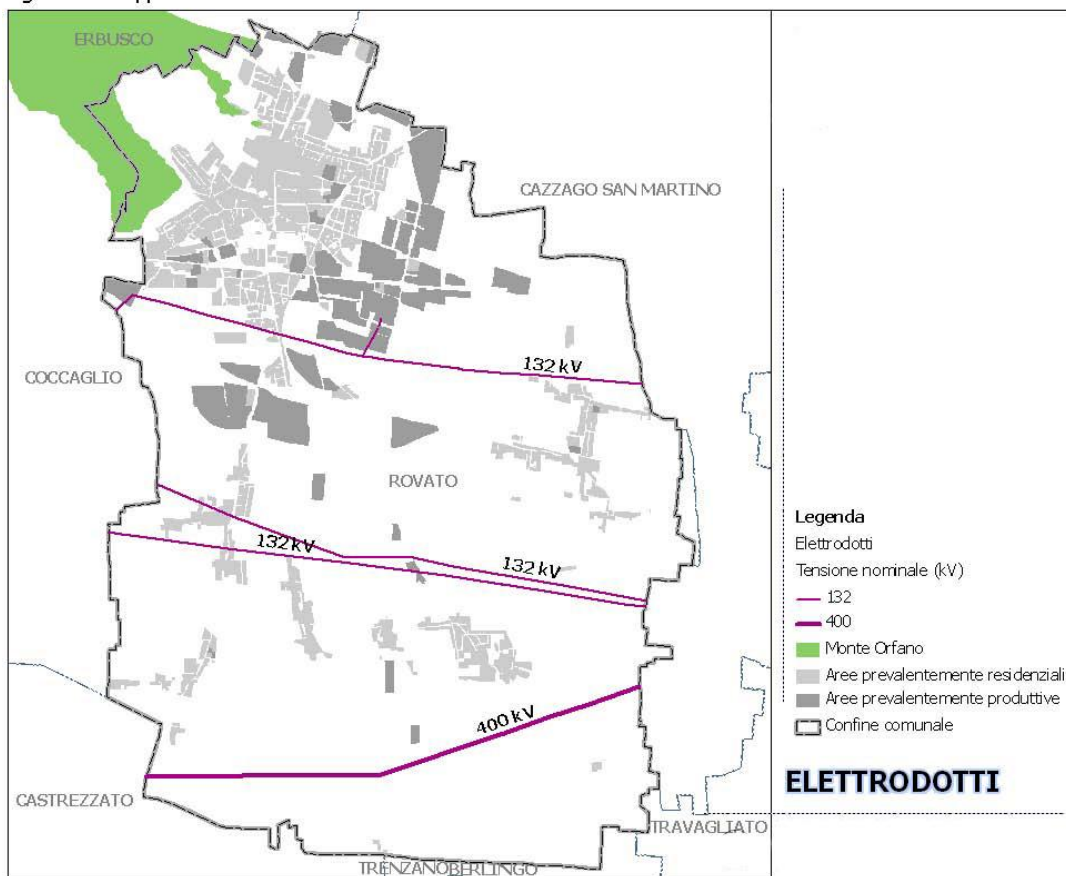
BASSE FREQUENZE

Il comune di Rovato è interessato dalla presenza di elettrodotti per una lunghezza di circa 17.898 metri, di cui la maggior parte (circa il 76% della lunghezza complessiva) è costituita da linee a 132 kV, seguite da una linea a 400 kV, per una densità lineare di circa 0,7 km/km².

Tabella: Lunghezza elettrodotti in funzione della tensione nominale

Tensione nominale	Lunghezza (m)	%
Linea a 132 kV	13.651	76,27%
Linea a 400 kV	4.247	23,73%
Totale	17.898	

Figura : Mappa elettrodotti in Comune di Rovato



ALTE FREQUENZE

In comune di Rovato si contano 15 impianti per radio - telecomunicazioni, come riportato nella tabella seguente.

Elenco antenne in comune di Rovato:

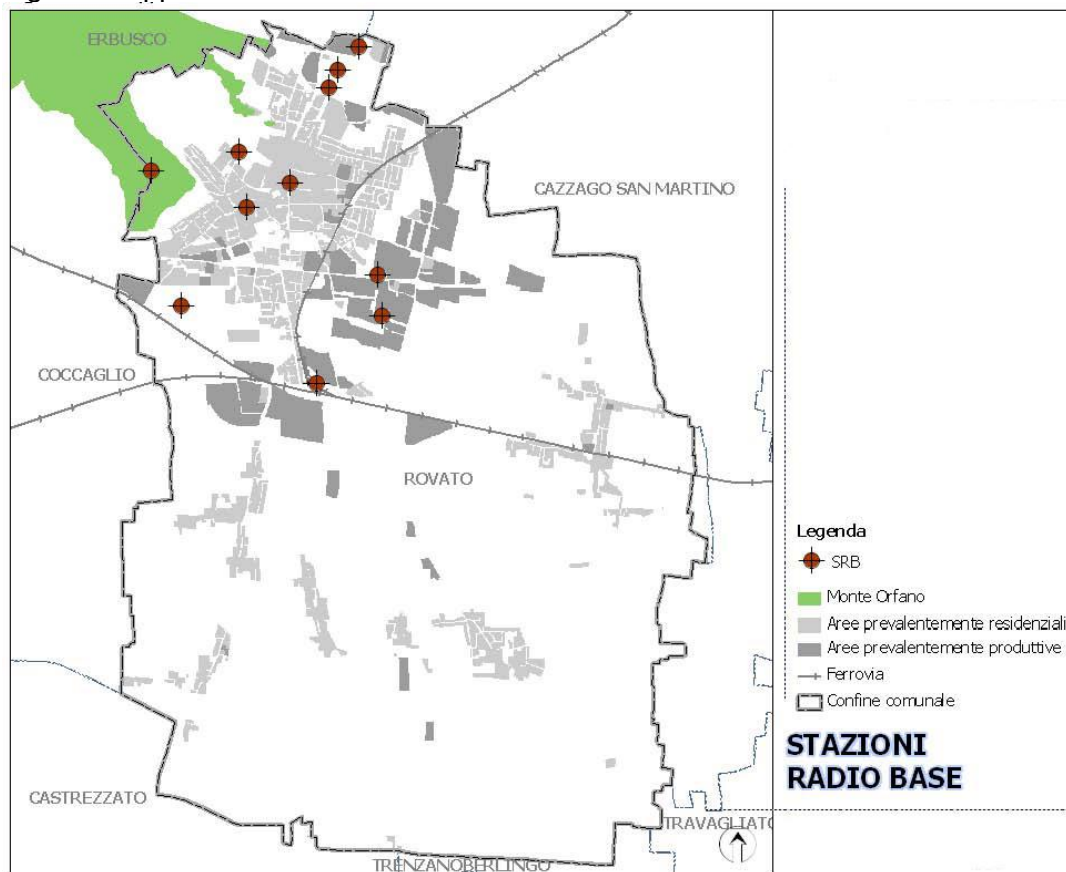
Ubicazione Antenna

Via Bettini n. 2
 Via Pasubio (campo sportivo)
 Via Borsellino
 A4 MI-BS km 76+464
 Corso Bonomelli, 110
 Via Pasubio
 Via Lucini, 5
 Via XXV Aprile, 18
 Via Lombardia
 SP 51 km 76+464
 Corso Bonomelli, 110
 Via Pasubio
 Via Martinengo (parcheggio comunale)
 Via XXV Aprile, 18
 Via Monte Orfano (antenna Monte)

Gestore

Telecom Italia S.p.A.
 Siemens S.p.A.
 Wind Telecomunicazioni S.p.A.
 H3G S.p.A.
 H3G S.p.A.
 Vodafone Omnitel NV
 Vodafone Omnitel NV
 Telecom Italia S.p.A.
 H3G S.p.A.
 3Iettronica Industriale S.p.A.
 3Iettronica Industriale S.p.A.
 Vodafone Omnitel NV
 Vodafone Omnitel NV
 Vodafone Omnitel NV
 Linkem S.p.A.

Figura: mappa antenne in Comune di Rovato



Cap. 10) - Valutazione Ambientale Strategica

Si premette che i contenuti progettuali di cui alla proposta di Progetto di SUAP non rientrano fra i casi che necessitano di Valutazione d'Impatto Ambientale di cui al Dlgs 3 aprile 2006 n.152/06 e s.m.e i. non essendo ricompresi negli elenchi A e B di cui allegato III del medesimo

Per quanto attiene alla procedura di cui alla VAS secondo anche quanto dettato dalla Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio" (B.U.R.L. n. 11 del 16 marzo 2005, 1° s.o.) più precisamente, all'articolo 4 si stabilisce che ogni variante allo strumento urbanistico debba essere sottoposta a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in linea con la Direttiva Europea 2001/42/CE.

Pur in considerazione dei contenuti della procedura VAS in corso di cui al redigendo PGT, anche auspicabilmente con effetti ricognitivi della presente iniziativa, il progetto necessita di atti autonomi di valutazione ambientale strategica.

La DGR n°10971 del 30/12/2009-Burl n°5 del 1/2/2010 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi"-VAS

Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) SPORTELLO UNICO DELLE ATTIVITA PRODUTTIVE

1. INTRODUZIONE

1.1 Quadro di riferimento

Il presente modello metodologico, procedurale e organizzativo della valutazione ambientale dello Sportello unico delle attività produttive (Suap) costituisce specificazione degli Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi, alla luce dell'entrata in vigore del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.

1.2 Norme di riferimento generali

Decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447 "Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59", e s.m.i.

D.P.R 7.12.2000, n. 440

Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni (di seguito l.r. 12/2005) – articolo 97;

Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi, Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351 (di seguito Indirizzi generali);

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" come modificato dal Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 e dal Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 (di seguito d.lgs.);

Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (di seguito Direttiva).

2. AMBITO DI APPLICAZIONE

2.1 Valutazione ambientale - VAS

Lo Sportello è soggetto a Valutazione ambientale – VAS allorché ricadono le seguenti condizioni:

a. ricade nel "Settore della destinazione dei suoli" e definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;

b. si ritiene che abbia effetti ambientali significativi su uno o più siti, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE (punto 4.4 – Indirizzi generali).

2.2 Verifica di assoggettabilità alla VAS

La Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale si applica alle seguenti fattispecie:

a) SUAP ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori (punto 4.6 – Indirizzi generali);

b) SUAP non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.

Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale e' necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs., se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2 dell'art.6, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

3. SOGGETTI INTERESSATI

3.1 Elenco dei soggetti

Sono soggetti interessati al procedimento:

- Il proponente*
- l'autorità procedente;*
- l'autorità competente per la VAS;*
- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati;*
- il pubblico e il pubblico interessato.*

Qualora il Suap si raccordi con altre procedure, come previsto nell'allegato 2, sono soggetti interessati al procedimento, in qualità di soggetti competenti in materia ambientale, anche:

- l'autorità competente in materia di SIC e ZPS (punto 7.2 degli Indirizzi generali);*

l' autorità competente in materia di VIA (punto 7.3 degli Indirizzi generali).

3.2 Proponente

E' il soggetto, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il Suap soggetto alle disposizioni del d.lgs.;

3.3 Autorità procedente

E' la pubblica amministrazione che elabora il Suap ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il Suap sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma.

E' la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi.

Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di Suap.

3.4 Autorità competente per la VAS

E' la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato.

L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del Suap, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai d.lgs 16 gennaio 2008, n.4 e 18 agosto 2000, n. 267.

Essa deve possedere i seguenti requisiti:

- a) separazione rispetto all'autorità procedente;*
- b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal d.lgs 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;*
- c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.*

3.4 bis Esercizio delle funzioni di autorità competente per la VAS in forma associata

La Regione, in collaborazione con le Province, promuove l'esercizio in forma associata delle competenze in materia di VAS.

Su richiesta di uno o più enti locali, la Regione, mediante specifico protocollo di intesa, disciplina le modalità per lo svolgimento delle funzioni di autorità competente per la VAS in forma associata.

Per l'espletamento delle funzioni di autorità competente per la VAS, i Comuni di cui alla legge regionale 5 maggio 2004, n. 11 (piccoli Comuni), e quelli individuati dal comma 28, articolo 14 della legge 122/2010 possono costituire o aderire a una delle forme associative di cui all'articolo 16, comma 1, lettere a) e c), della legge regionale 27 giugno 2008, n. 19, che raggiunga una popolazione di almeno 5.000 residenti.

3.5 Soggetti competenti in materia ambientale

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, individua i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione.

Di seguito sono indicati i soggetti da consultare obbligatoriamente:

a) sono soggetti competenti in materia ambientale

- ARPA;
- ASL;
- Enti gestori aree protette;
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ¹ ;
- Autorità competente in materia di SIC e ZPS (se prevista la Valutazione di incidenza);
- Autorità competente in materia di VIA (se prevista la VIA o verifica di VIA)

b) sono enti territorialmente interessati

- Regione;
- Provincia;
- Comunità Montane;
- Comuni confinanti;
- Autorità di Bacino;
- Regioni, Province e Comuni di Regioni confinanti

I soggetti sopra indicati possono essere integrati a discrezione dell'autorità procedente.

3.6 Il pubblico e il pubblico interessato

Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonche', ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

L'autorità procedente, nell'atto di cui al punto 3.5, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, provvede a:

- *individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;*
- *definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.*

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, in relazione al SUAP, si ritiene opportuno:

- *individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato a seconda delle loro specificità;*
- *avviare momenti di informazione e confronto.*

4. MODALITÀ DI CONSULTAZIONE, COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

4.1 Finalità

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Il punto 6.0 degli Indirizzi generali prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione / programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità.

La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione

4.2 Conferenza di Verifica e/o di Valutazione

Al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati, di cui al punto 3.6, sono attivate la Conferenza di Verifica e/o la Conferenza di Valutazione.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati/limitrofi, ove necessario anche transfrontalieri, alla Conferenza di Verifica e/o di Valutazione.

a) Conferenza di Verifica

Spetta alla conferenza di verifica, mediante apposito verbale, esprimersi in merito al rapporto preliminare della proposta di Suap (vedi punto 5.4) contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva. Della conferenza viene predisposto apposito verbale.

b) Conferenza di Valutazione

La conferenza di valutazione è articolata in almeno due sedute:

la prima, di tipo introduttivo, è volta ad illustrare il documento di scoping (vedi punto 6.4) e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito;

la seconda, di tipo conclusivo, è finalizzata a valutare la proposta di Suap e di Rapporto Ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di VIA e Valutazione di Incidenza) previsti.

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

Nel caso di verifica di assoggettabilità alla VAS conclusasi con l'assoggettamento del Suap a VAS, la conferenza di verifica può essere considerata, sussistendo gli elementi, quale prima conferenza di valutazione.

4.3 Comunicazione e Informazione

Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato (il Suap e Valutazione Ambientale VAS), volto ad informare e coinvolgere il pubblico, di cui al punto 3.6.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, negli atti di cui ai punti 5.2-5.3 e 6.2-6.3, definisce le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

5. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

5.1 Le fasi

La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del d.lgs, ed in assonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale:

1. avvio del procedimento Suap e Verifica di assoggettabilità;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
3. proposta di progetto con sportello unico unitamente al Rapporto preliminare;
4. messa a disposizione;
5. istruttoria regionale se dovuta;
6. richiesta di parere/valutazione a Regione Lombardia se dovuta;
7. convocazione conferenza di verifica;
8. decisione in merito alla verifica di assoggettamento dalla VAS;
9. CdSc comunale con esito positivo;
10. deposito e pubblicazione della variante;
11. deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni;
12. invio degli atti definitivi a Regione Lombardia;
13. gestione e monitoraggio

5.2 Avviso di avvio del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale VAS è avviata a cura del responsabile procedimento mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento del Suap (fac simile A).

Tale avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione su web (vedi allegato 3) e sul BURL (se previsto per legge).

5.3 Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale (vedi il precedente punto 3.5) individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

5.4 Messa a disposizione del Rapporto preliminare e avvio della verifica

L'autorità procedente deposita presso i propri uffici e pubblica su web (vedi allegato 3) per almeno 30 giorni il Rapporto preliminare della proposta di Suap e determinazione dei possibili effetti significativi. Dell'avvenuto deposito dà notizia mediante pubblicazione all'Albo dell'Ente. (fac simile B)

L'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, individuati al punto 5.3, il Rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

5.5 Convocazione conferenza di verifica

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati (vedi punto 3.1).

L'autorità procedente predispose il verbale della Conferenza di verifica.

5.6 Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il Rapporto preliminare della proposta di Suap e di determinazione dei possibili effetti significativi, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia non oltre novanta giorni sulla necessità di sottoporre il Suap al procedimento di VAS ovvero di escluderlo dallo stesso.

La pronuncia è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico. (fac simile C)

In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione del Suap, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.

L'adozione e/o approvazione del Suap dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

5.7 Informazione circa le conclusioni adottate

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web sivas (vedi allegato 3). L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto 5.2. Il provvedimento di verifica diventa parte integrante del Suap adottato e/o approvato. (fac simile D)

6. VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS) DEL SUAP

6.1 Le fasi del procedimento

La VAS del P/P è effettuata secondo le indicazioni di cui agli articoli 11, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 del d.lgs, ed in assonanza con il punto 5.0 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale:

1. avvio del procedimento Suap e VAS
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
3. proposta di progetto con sportello unico unitamente al Rapporto ambientale
4. messa a disposizione;
5. istruttoria regionale se dovuta
6. richiesta di parere/valutazione a Regione Lombardia se dovuta
7. convocazione conferenza di valutazione
8. formulazione parere motivato
9. CdSc comunale con esito positivo
10. deposito e pubblicazione della variante
11. deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni
12. invio degli atti definitivi a Regione Lombardia
13. gestione e monitoraggio

6.1 bis Procedimento di VAS a seguito della verifica di assoggettabilità

La VAS del P/P a seguito della verifica di assoggettabilità è effettuata secondo le indicazioni di cui agli articoli 11, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 del d.lgs, ed in assonanza con il punto 5.0 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale – VAS:

1. proposta di progetto con sportello unico unitamente al Rapporto ambientale
2. messa a disposizione;
3. istruttoria regionale se dovuta
4. richiesta di parere/valutazione a Regione Lombardia se dovuta
5. convocazione conferenza di valutazione
6. formulazione parere motivato
7. CdSc comunale con esito positivo
8. deposito e pubblicazione della variante
9. deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni
10. invio degli atti definitivi a Regione Lombardia
11. gestione e monitoraggio

Gli atti e le risultanze dell'istruttoria, le analisi preliminari ed ogni altra documentazione prodotta durante la verifica di assoggettabilità devono essere utilizzate nel procedimento di VAS.

6.2 Avviso di avvio del procedimento Suap e VAS

La Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento, sul sito web sivas e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del Suap. (fac simile E)

6.3 Individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
- le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

6.3 bis Elaborazione e redazione del SUAP e del Rapporto Ambientale

Come previsto al punto 5.11 degli Indirizzi generali, nella fase di elaborazione e redazione del P/P, l'autorità competente per la VAS collabora con l'autorità procedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale, nel quale stabilire le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti interessati, ove necessario anche transfrontalieri, e il pubblico;
- definizione dell'ambito di influenza del P/P (scoping) e della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- elaborazione del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'allegato I della Direttiva;
- costruzione e progettazione del sistema di monitoraggio.

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al d.lgs riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto Ambientale evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti in fase di scoping.

Per la redazione del Rapporto Ambientale il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio.

Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

percorso metodologico procedurale

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, definisce il percorso metodologico procedurale del P/P e della relativa VAS, sulla base dello schema generale - VAS.

scoping – conferenza di valutazione (prima seduta)

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, predispone un documento di scoping. Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione tramite pubblicazione sul sito web sivas e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione in cui si raccolgono osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione.

Il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del P/P e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

elaborazione del Rapporto Ambientale

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, elabora il Rapporto Ambientale.

Le informazioni da fornire, ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva (allegato I), sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del P/P e del rapporto con altri pertinenti P/P;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del P/P;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al P/P, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al P/P, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del P/P;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali

difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La Sintesi non tecnica, richiesta alla precedente lettera j), è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. In tale documento devono essere sintetizzate / riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale.

proposta di P/P e Rapporto Ambientale – conferenza di valutazione (seduta finale)

L'autorità procedente mette a disposizione e pubblica su web la proposta di P/P e Rapporto Ambientale per la consultazione ai soggetti individuati con l'atto formale reso pubblico, di cui al precedente punto 6.3, i quali si esprimeranno nell'ambito della conferenza di valutazione.

6.4 Messa a disposizione (fac simile F)

La proposta di Suap, comprensiva di rapporto ambientale e sintesi non tecnica dello stesso, è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente per la VAS.

L'autorità procedente e l'autorità competente mettono a disposizione per sessanta giorni presso i propri uffici e pubblicano sul proprio sito web nonché sul sito web sivas la proposta di Suap, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica.

Ai sensi dell'art.32 della legge 69/2009, la pubblicazione sul sito web sivas sostituisce:

- il deposito presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione;
- la pubblicazione di avviso nel BURL contenente: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica

L'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, individuati al punto 6.3, la messa a disposizione e pubblicazione sul web del Suap e del Rapporto Ambientale, al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro sessanta giorni dall'avviso, all'autorità competente per la VAS e all'autorità procedente.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Se necessario, l'autorità procedente, provvede alla trasmissione dello studio di incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS.

6.5 Convocazione conferenza di valutazione

La conferenza di valutazione è convocata dall'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, secondo le modalità definite nell'atto di cui al precedente punto 6.3.

La conferenza di valutazione deve articolarsi almeno in due sedute, la prima introduttiva e la seconda di valutazione conclusiva.

La prima seduta è convocata per effettuare una consultazione riguardo al documento di scoping predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del Suap, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Nel casi di cui al punto 6.1 bis la Conferenza di verifica effettuata può essere considerata quale prima conferenza di valutazione.

La conferenza di valutazione finale è convocata una volta definita la proposta di SUAP e Rapporto Ambientale.

La documentazione è messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati prima della conferenza.

Se necessario alla conferenza partecipano l'autorità competente in materia di SIC e ZPS (vedi punto 3.1), che si pronuncia sullo studio di incidenza, e l'Autorità competente in materia di VIA.

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

6.6 Formulazione parere motivato (fac simile G)

Come previsto all'articolo 15, comma 1 del d.lgs., ed in assonanza con quanto indicato al punto 5.14 degli Indirizzi generali, l'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, alla luce della proposta di Suap e Rapporto Ambientale, formula il parere motivato, che costituisce presupposto per la

prosecuzione del procedimento di approvazione del Suap, entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui al punto 6.4.

A tale fine, sono acquisiti:

- il verbale della conferenza di valutazione, comprensivo del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità competente in materia di SIC e ZPS;
- i contributi delle eventuali consultazioni transfrontaliere;
- le osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico.

Il parere motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del Suap valutato.

L'Autorità procedente ai sensi dell'articolo 15, comma 2 del d.lgs, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione.

6.7 Gestione e monitoraggio

Il piano o programma individua le modalità, le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio

Nella fase di gestione il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate deve essere data adeguata informazione sui siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

Il presente elaborato e gli elaborati grafici di progetto recepiscono i contenuti e le criticità emerse in entrambe le conferenze VAS con le relative integrazioni e aggiornamenti richiesti dagli enti. In specifico

- 1. per quanto attiene le integrazioni / modifiche degli aspetti mitigativi si rimanda ai seguenti elaborati:**

PA_07a) Progetto delle opere di mitigazione ambientale e paesaggistica: Planimetria generale

PA_07b) Progetto delle opere di mitigazione ambientale e paesaggistica: Sezioni paesaggistiche

ED 15) Progetto di dettaglio dei sistemi di mitigazione: Planimetria e moduli di impianto

ED 16) Progetto di dettaglio dei sistemi di mitigazione: Sezioni paesaggistiche e tipologiche

ED 17_A) Relazione tecnica afferente al progetto delle opere di mitigazione

- 2. per quanto attiene gli effetti del progetto sul sistema ambientale e gli indicatori di pressione e di monitoraggio si rimanda ai seguenti elaborati:**

ED 20_A) Integrazioni a seguito prima conferenza VAS - richieste dagli Enti competenti in data 14/10/2011

ED 21_A) Integrazioni a seguito seconda conferenza VAS - richieste dagli Enti competenti in data 24/01/2012

(Titolo IV) RELAZIONE AL PROGETTO

Cap. 11) – Descrizione delle finalità del progetto

L'ambito interessato alla proposta preliminare di piano di espansione è situato in comune di Rovato in località "S.Andrea", a sud dell'abitato consolidato (caratterizzato da attività produttive industriali nonché dall'insediamento aziendale Eural Gnutti S.P.A.), oltre via Lazzaretto.

Tale ambito è posto in prossimità alla deviante della SS11 in una zona vicina a numerose aree produttive, tutt'ora in piena espansione, poste a sud dell'abitato residenziale e della linea ferroviaria Milano Venezia. La localizzazione prevista risulta quindi di facile accesso e ben servita dai collegamenti stradali, nonché **in contiguità all'attuale sito produttivo e agli uffici amministrativi e commerciali.**

Il progetto prevede la realizzazione di un capannone, destinato all'ampliamento della fabbrica Eural Gnutti, su di un unico lotto fondiario, che si affaccia a nord sulla deviente della SS11 e a ovest sulla SP62 Via S.Andrea, l'accesso principale al lotto avviene mediante un sottopasso, a nord del lotto, che collega l'edificio in ampliamento con il capannone esistente, su Via S.Anna vi è un'uscita di servizio/ di emergenza filtrata da una serie di alberi con funzione di mitigazione paesistica. L'edificio costituisce un sistema molto specializzato finalizzato all'ampliamento dell'attività produttiva. Tale attività risulta essere una necessità strategica per affrontare la competitività del mercato. La dimensione dell' edificio è una conseguenza di un attento studio dei processi lavorativi, da cui ne conseguono le caratteristiche, le dimensioni e l' altezza.(303,3 x 97,6 x h12altezza interna)

Si tratta certamente di un'edificazione di significativo impatto visivo, ancorchè molto mitigato dalla previste opere allo scopo, ma che di fatto non determina assetti diversi dagli esistenti relativamente ai flussi di traffico: è bene puntualizzare che il nuovo manufatto a seguito della Verifica di Assoggettabilità a VIA,ospiterà una nuova linea per l'estrusione dell'alluminio (nuova pressa, forni di trattamento termico, bancali, carri ponte, magazzini) ed utilizzerà per la movimentazione verso l'esterno l'attuale via d'accesso (con portineria). Il collegamento tra i due comparti avverrà mediante sottopasso carraio.

Il nuovo stabilimento risulterà incassato rispetto al piano di campagna della SP di circa 1, 5 mt. A ovest del lotto è prevista la realizzazione di opere di urbanizzazione asservite ad uso pubblico, la realizzazione di verde pubblico trattato a bosco e di una pista ciclabile, integrate da verde di corredo e di mitigazione.

Inoltre si specifica che per quanto riguarda le attività produttive insediabili all'interno del fabbricato, le tavole PA_03b –bis e ED_07-bis indicano l'attività che verrà insediata nell'immediato una volta terminate le opere di costruzione (spazi e accessori per attività di semplice magazzinaggio dei semi-lavorati e dei prodotti finiti).

Le tavole PA_03b e ED_07 indicano le attività che verranno insediate a "regime" (estrusione di profilati di grosse dimensioni d'alluminio e magazzino dei prodotti lavorati), previa procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA secondo quanto richiesto dal competente Ufficio provinciale ed emerso dal Parere motivato VAS. Detta procedura verrà attivata e conclusa entro il periodo di validità del Permesso di Costruire afferente al capannone e determinerà un conseguente adeguamento dell'AIA della società EURAL. Le attività invece riportate nelle tavole PA_03b –bis e ED_07-bis non determinano alcuna necessità di preventiva procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA e pertanto potranno essere insediate in forza dell'approvazione del progetto da SUAP, ottenuto per questo il parere di compatibilità con il PTCP. PTCP e l'esito favorevole della Conferenza dei Servizi e l'approvazione da parte del C.C.



11.1 Stato aziendale e motivazioni connesse alle necessità



La realtà aziendale di Eural Gnutti SpA, ditta operante nel Comune di Rovato da Maggio 1968, si differenzia in due tipologie produttive, nettamente distinte tra loro, dal punto di vista impiantistico, strutturale e organizzativo.

Eural Gnutti SpA è, oggi, protagonista a livello mondiale in due diversi mercati, il cui denominatore comune è il processo di estrusione delle leghe di Alluminio.

Nello stabilimento di via S.Andrea ,a Rovato, oggi si estrudono barre in leghe speciali, utilizza nei settori della torneria e dello stampaggio ,e profilati a disegno, destinati a svariate applicazioni di tipo industriale(pneumatica, oleodinamica, automotive, elettronica industriale e dissipazione del calore).

Eural Gnutti SpA ha recentemente ampliato la sua capacità e la sua gamma produttiva nel settore delle barre in leghe speciali, per le quali esistono grandi possibilità di espansione nei mercati esistenti e ottime possibilità di penetrazione in nuovi mercati esteri nel prossimo futuro. Sull'area adiacente l'attuale sito produttivo nel 2009 si sono conclusi i lavori intrapresi a giugno 2007 ed è ora in funzione la nuovissima pressa da 5.500 tonnellate (basata sul processo di estrusione indiretta), grazie alla quale la capacità produttiva del prodotto barra è quasi raddoppiata. L'area di pertinenza del nuovo capannone copre, oggi, una superficie di 16.800mq.; a questa, si aggiungeranno la zona di deposito per le billette (circa 4.000mq) e l'area di movimentazione(scarico materia prima e carico materiale estruso)di ulteriori 15.000 mq.

Con una capacità produttiva complessiva a regime di oltre 350 tonnellate al giorno ,Eural Gnutti SpA è oggi, indiscutibilmente, il principale estrusore a capitale familiare operante sull'intero territorio europeo.

A fine ottobre 2009, una volta completata l'installazione di forni di trattamento termico, bancali, trafilati, carri ponte e tutto quanto necessario per il perfetto funzionamento dell'intero ciclo di

lavorazione, il rapporto, in termini di capacità produttiva, tra la barra e il profilato si è stabilizzato intorno a 85%/15% del volume totale del materiale estruso. Allo stesso tempo, con l'impianto in funzione, il mercato di esportazione del prodotto barrarice ha permesso un ulteriore impulso, arrivando a rappresentare 80% del volume globale della produzione. Questo è, il più chiaro indice e il miglior dato tangibile dell'innata vocazione internazionale di Eural Gnutti SpA, sia in passato, che negli anni a venire. Sempre in quest'ottica, a febbraio 2008 si è optato per la partecipazione alla Fiera Internazionale di Mumbai "AluminiumIndia" dove, EuralGnutti SpA ha esposto, per la prima volta in India, i suoi prodotti estrusi. A dicembre 2009, Eural Gnutti SpA è stata ancora protagonista in questo nuovo mercato strategico e ha partecipato alle Fiere di settore *AluminiumExtrusionsExpo* e *MDA*, che hanno avuto luogo a Mumbai.

Partendo da tali presupposti, una volta assorbito l'enorme investimento finanziario degli ultimi anni, è precisa intenzione di Eural Gnutti SpA, quella di dare un ulteriore impulso al settore dei profilati a disegno, sfruttando il fondo di proprietà adiacente alla deviazione della SS11.

La nuova pressa per profilati, con una potenza di 9.000 tonnellate, sarà dedicata a prodotti estrusi di medie e grandi dimensioni per impiego nei settori civile, industriale e in particolar modo automotive, aeronautico e ferroviario. Estrema attenzione sarà dedicata alle leghe speciali e ai prodotti a elevato contenuto tecnico, anch'essi destinati in particolare ai mercati esteri, ove Eural Gnutti SpA intendere citare un ruolo di assoluto protagonista anche nel settore degli estrusi a disegno.

Il nuovo impianto, il cui banco di estrusione avrà lunghezza complessiva di ben oltre 100 metri (avan banco di 60 metri + banco di 51 metri), potrà estrarre profilati di dimensioni massime 750x250mm., fino a 25 metri di lunghezza. Il forno di preriscaldamento per le billette avrà la capacità nominale di 14.000kg./ora. A questo si aggiungeranno i forni di trattamento termico (a cesta e a rastrelliera) per i profilati estrusi fino a 25 metri di lunghezza, quattro stazioni di imballo per profilati in lunghezza standard e una linea di rullatura e di imballo dedicata esclusivamente ai profilati lunghi oltre 20 metri. Il tutto verrà integrato da una linea di riscaldamento per matrice bolster, e da una linea di movimentazione e immagazzinaggio matrici, con capacità superiore a 300 pezzi.

È facilmente intuibile, peraltro, l'impossibilità da parte di Eural Gnutti SpA di impegnarsi in pesanti investimenti (nuova pressa, forni di trattamento termico, bancali, carri ponte, magazzini, logistica dei trasporti e formazione di personale altamente specializzato) se non in presenza di un'area sufficientemente adeguata, sia in termini di estensione, che in termini **di contiguità all'attuale sito produttivo e agli uffici amministrativi e commerciali.**

Queste sono necessariamente le condizioni di partenza, affinché Eural Gnutti SpA possa, in breve tempo, lanciarsi in una nuova, entusiasmante e ulteriore sfida nel difficile e competitivo settore dei profilati industriali.

11.2 Scenario socio economico ed occupazionale prefigurabile

È altresì evidente come la realizzazione di questo ambizioso progetto a lungo termine avrà un forte impatto in termini di sviluppo economico e di crescita occupazionale, in particolare nell'area del Comune di Rovato e dei Comuni limitrofi, da cui Eural Gnutti SpA attinge, da sempre, la sua forza lavoro.

Un progetto così impegnativo e coraggioso è, indubbiamente, ancor più meritevole di sostegno da parte delle Amministrazioni Locali, laddove, con riferimento al mercato italiano ed europeo, oggi la parola espansione produttiva è sin troppo spesso sinonimo di delocalizzazione produttiva verso le aree del FarEast.

Cap. 12) Relazione dello stato di fatto

12.1 Condizione idrogeologica

Si rimanda all'allegato Analisi delle componenti specialistiche relative a geologia, idrologia, sismica.

12.2 Condizioni ambientali (rumore, fattori inquinanti presenti ecc...)

Il comparto in oggetto non evidenzia condizioni dirette di criticità ascrivibili a fattori ambientali modificati per antropizzazione (inquinamenti), non essendo mai stato oggetto di utilizzo extra agricolo.

Tuttavia si rimanda alle analisi specialistiche allegate.

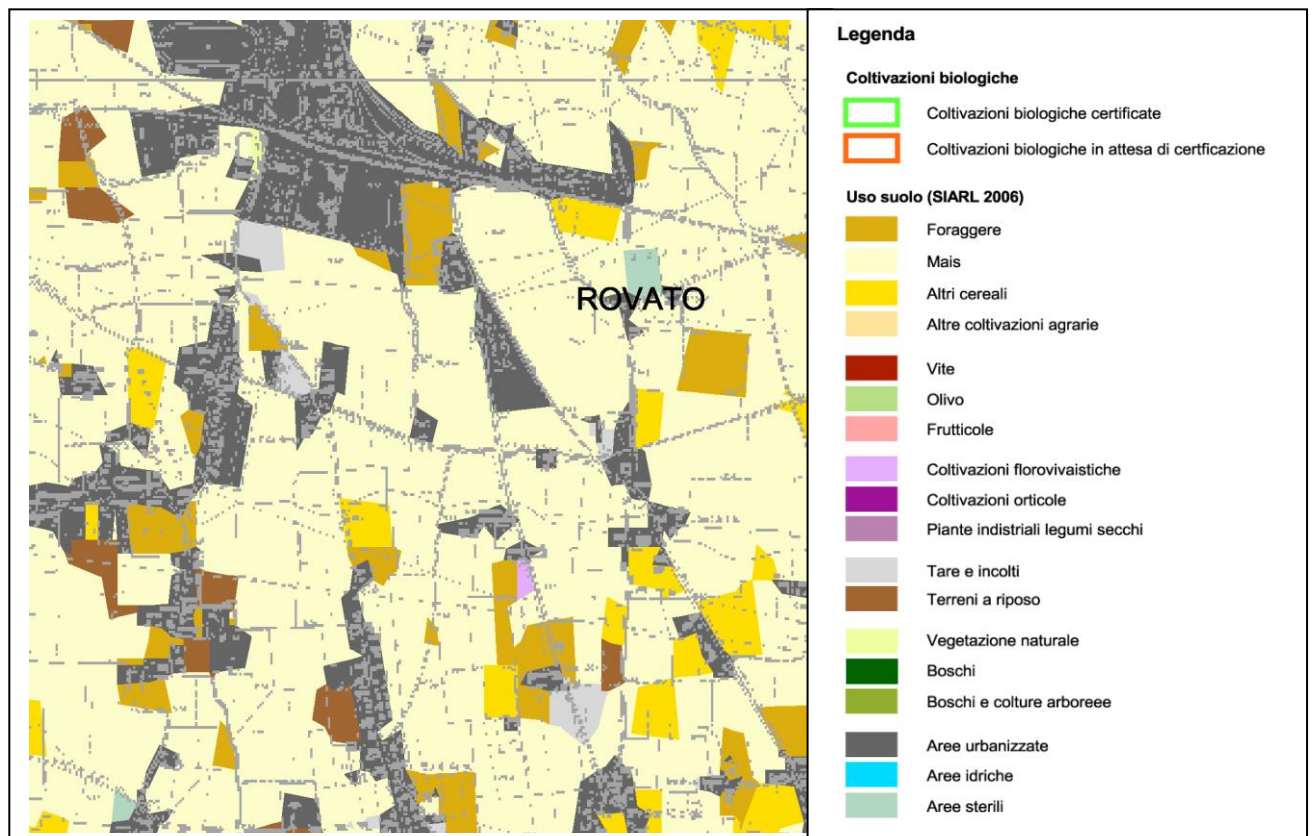
12.3 Condizioni agronomiche (uso attuale)

La porzione di territorio oggetto di nuovo insediamento di attività produttiva, è attualmente condotta in forma Monoculturale.





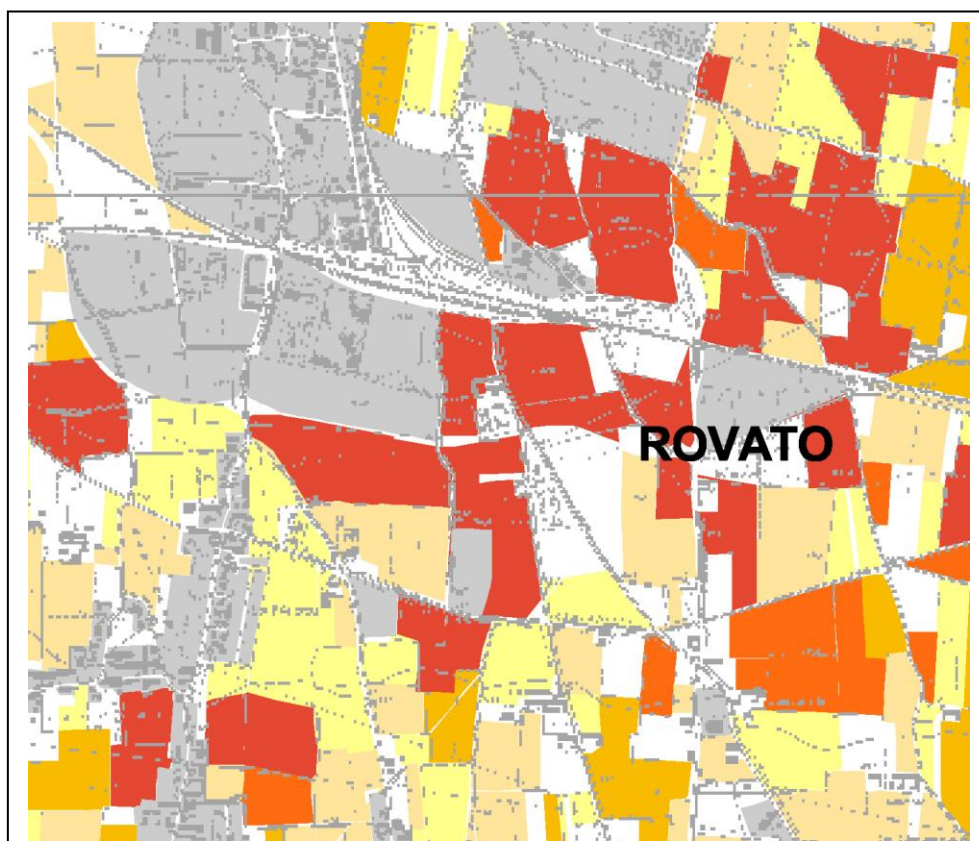
La coltura unica seminata è il mais.



Il Mais viene seminato senza alcun avvicendamento con altre colture cerealicole/o erbacee.

Non essendo i terreni vincolati ad allevamento, sui terreni in oggetto non vengono distribuiti fertilizzanti organici.

Viste le caratteristiche pedologiche e pedo-agronomiche del comprensorio oggetto di valutazione, e la rotazione culturale attuata (monosuccessione di mais) si ritiene che il fabbisogno annuo d'acqua sia elevato.



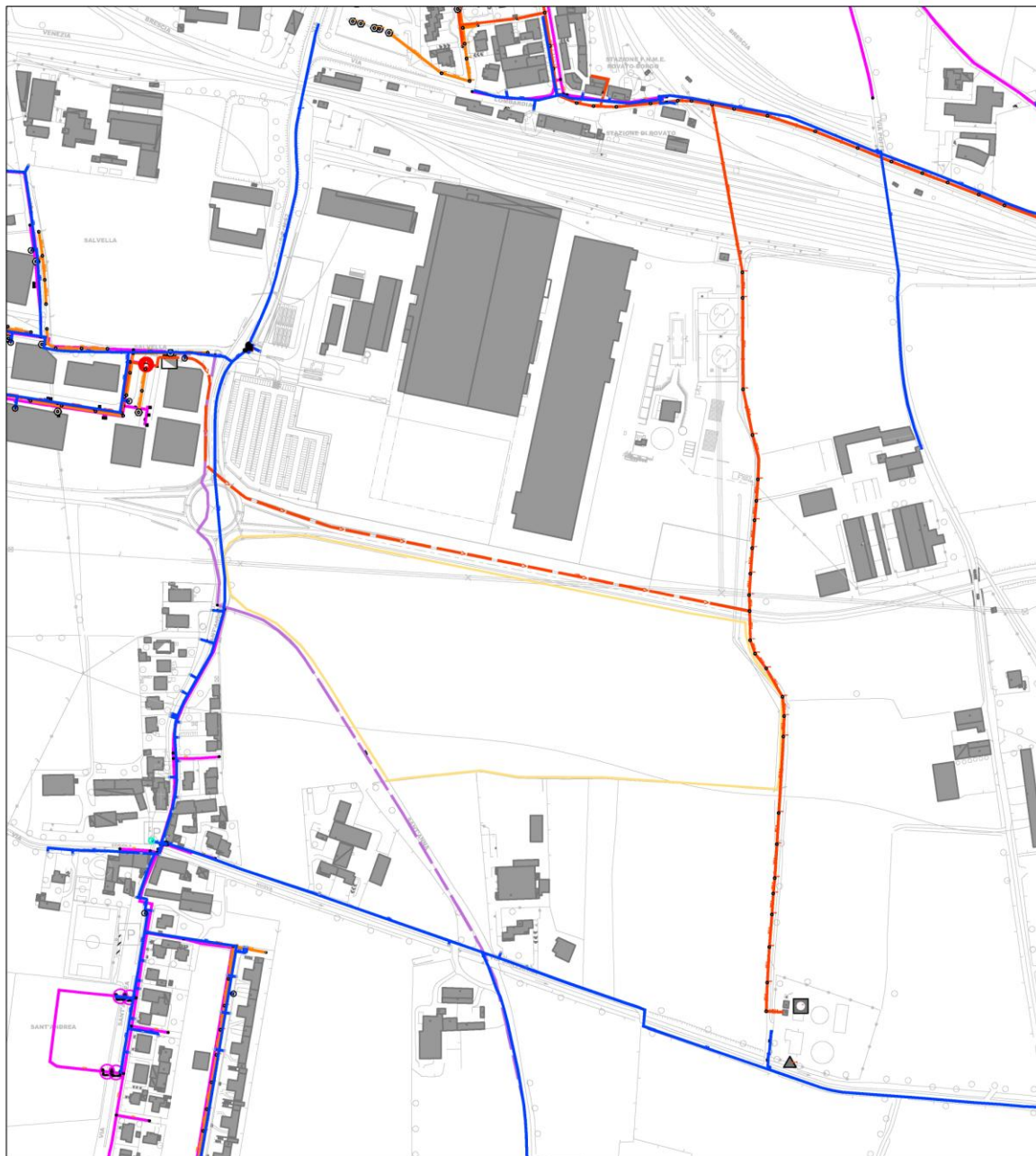
Legenda

- Terreni appartenenti ad aziende agricole di dimensioni da 0 a 10 Ha
- Terreni appartenenti ad aziende agricole di dimensioni da 11 a 20 Ha
- Terreni appartenenti ad aziende agricole di dimensioni da 21 a 30 Ha
- Terreni appartenenti ad aziende agricole di dimensioni da 31 a 50 Ha
- Terreni appartenenti ad aziende agricole di dimensioni da 50 a 100 Ha
- Terreni appartenenti ad aziende agricole di dimensioni > 100 Ha
- Suolo urbanizzato o urbanizzabile (MISURC 2003)

Carta delle dimensioni aziendali (SIARL)

12.4 Condizione delle infrastrutture di servizio e delle reti presenti

L'area oggetto del S.U.A.P. è servita perimetralmente al comparto da tubazioni gas, acquedotto e scarichi fognari; due tralicci ENEL sono presenti nell'ambito.



PLANIMETRIA GENERALE CON INDICAZIONE DEGLI ALLACCI ESTERNI 1:2000

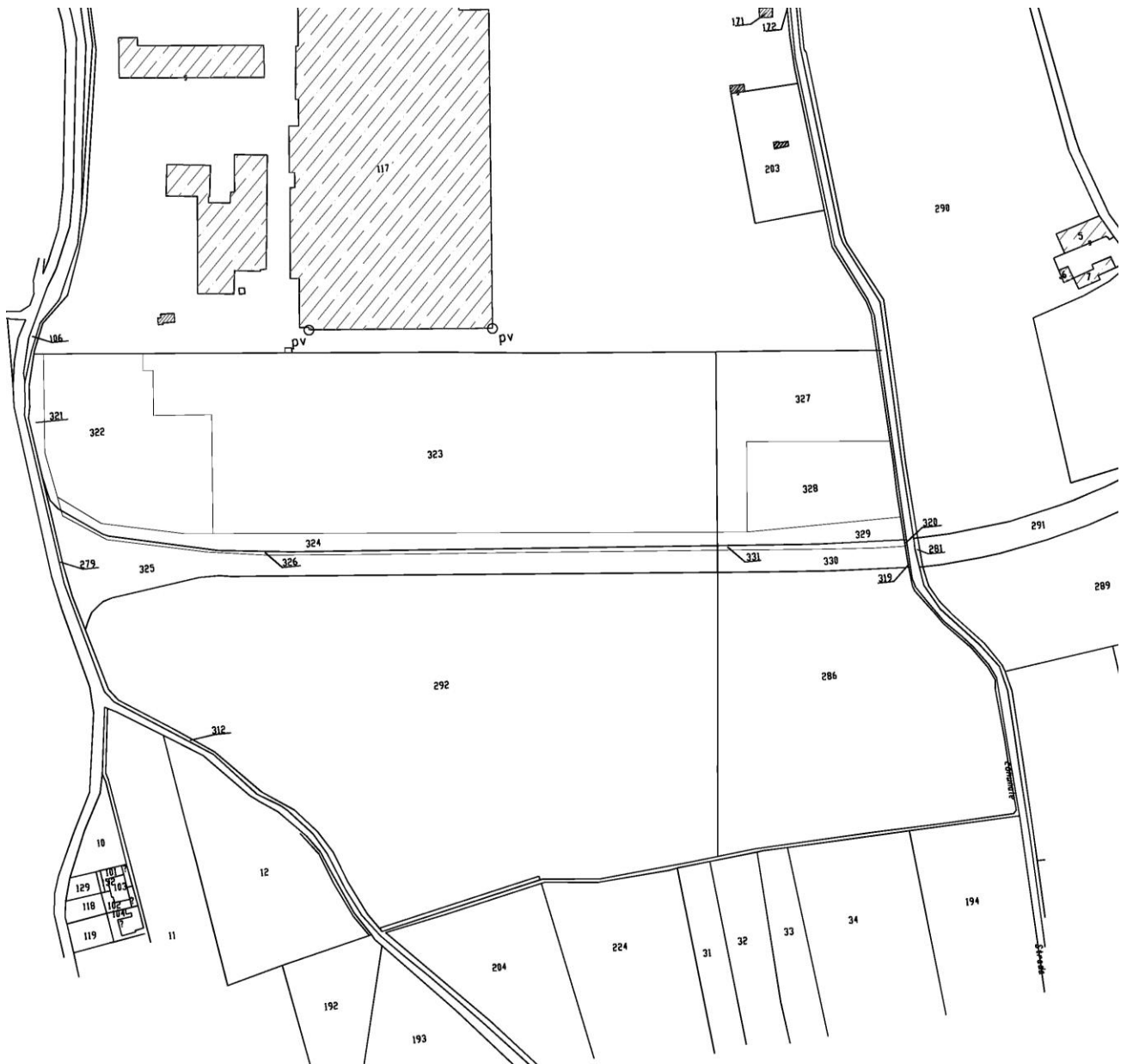
LEGENDA	
	SCARICHI ACQUE NERE
	SCARICHI ACQUE BIANCHE
	TUBAZIONE GAS BASSA PRESSIONE
	TUBAZIONE GAS MEDIA PRESSIONE
	TUBAZIONE ACQUEDOTTO



Comparto oggetto del progetto da SUAP

12.5 Condizione catastale

L'intervento in questione riguarda i mappali: 292/286, foglio 17
Urbanisticamente il comparto ricade in zona agricola "E1".



Estratto grafico delle particelle catastali

Cap. 13) – Analisi delle condizioni alternative alla localizzazione proposta

Come si evidenzia dalla tavola d'inquadramento territoriale ed infrastrutturale su scala vasta, quella prevista è certamente, fra le possibili alternative, la migliore.

A sud dell'abitato di Rovato oltre la ferrovia ci troviamo in contiguità con una significativa zona produttiva servita dalla rotatoria d'innesto tra la SP62 e la deviante SS11, funzionale anche all'iniziativa proposta.

L'ampliamento dello stabilimento nel comparto individuato, risulta una scelta obbligata, vista l'impossibilità di delocalizzare autonomamente le attuali necessità di ampliamento.

Si rimanda al capitolo precedente.

Cap. 14) – Verifica di coerenza del progetto da "Sportello Unico" con gli obiettivi di sviluppo e limiti derivanti da limitazioni sovraordinate o locali (conclusioni derivanti da piani o atti)

Con riferimento anche ai capitoli precedenti, dove si è specificata con maggiore precisione la compatibilità dell'intervento rispetto alle varie componenti analizzate, pare opportuno in via sintetica, un quadro riassuntivo che possa verificare la coerenza generale del progetto da "Sportello Unico" con gli obiettivi di sviluppo e limiti derivanti da limitazioni sovraordinate o locali.

Si faccia riferimento alle tematiche già affrontate, come da elaborati grafici (componente urbanistica) ed afferenti a:

- Quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento;
- Quadro conoscitivo del territorio comunale e verifiche di compatibilità delle previsioni di progetto;
- Quadro progettuale.

I contenuti progettuali di cui alla proposta di Progetto di SUAP non rientrano fra i casi che necessitano di Valutazione d'Impatto Ambientale di cui al Dlgs 3 aprile 2006 n.152/06 e s.m.e i. non essendo ricompresi negli elenchi A e B di cui allegato III del medesimo

Per quanto attiene alla procedura di cui alla VAS secondo anche quanto dettato dalla Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio" (B.U.R.L. n. 11 del 16 marzo 2005, 1° s.o.) più precisamente, all'articolo 4 si stabilisce che ogni variante allo strumento urbanistico debba essere sottoposta a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in linea con la Direttiva Europea 2001/42/CE.

Per quanto concerne la verifica rispetto alla compatibilità con il PTCP, non si evidenziano particolari criticità in nessuna degli approfondimenti fatti.

Conclusioni

Dalle verifiche anche con il supporto di approfondimenti specifici per le componenti analizzate, anche con riferimento ai capitoli precedenti, si può considerare l'assenza di limiti derivanti dall'attuazione del progetto proposto nonché la coerenza con gli obiettivi di sviluppo sovra locali e locali, anche in coerenza con quanto esplicitato pubblicamente durante le riunioni VAS del Documento di Piano per il PGT.

Cap. 15) Relazione sui contenuti del progetto

15.1 Descrizione tipologica architettonica e costruttiva

Il progetto prevede la realizzazione di un capannone, destinato all'ampliamento della fabbrica Eural Gnutti, su di un unico lotto fondiario, che si affaccia a nord sulla deviante della SS11 e a ovest sulla SP62 Via S.Andrea, l'accesso principale al lotto avviene mediante un sottopasso, a nord del lotto, che collega l'edificio in ampliamento con il capannone esistente, su Via S.Anna vi è un'uscita di servizio/ di emergenza filtrata da una serie di alberi con funzione di mitigazione paesistica.

L'edificio in progetto si compone di un piano terreno con superficie coperta di 29602,08 mq. La dimensione dell' edificio è una conseguenza di un attento studio dei processi lavorativi, da cui ne conseguono le caratteristiche, le dimensioni e l' altezza.(303,3 x 97,6 x h12altezza interna)

In nuovo capannone ospiterà una pressa dedicata a prodotti estrusi di medie e grandi dimensioni, banco di estrusione di ben oltre 100 mt, forni per il trattamento termico, quattro stazioni di imballo, una linea di rullatura, una linea di riscaldamento per matrice bolstere e una linea di movimentazione e immagazzinaggio matrici.

Trattandosi di un'edificazione di significativo impatto visivo, si è posta particolare attenzione alla progettazione del fabbricato e delle aree esterne, sia dal punto di vista funzionale, con spazi facilmente accessibili e privi di barriere architettoniche, sia dal punto di vista della sostenibilità ambientale mediante la predisposizione di pannelli fotovoltaici da porre eventualmente sulla copertura a shed la quale alterna parti cieche a parti vetrate; per le opere di mitigazione ambientale sono state impiegate differenti essenze arboree autoctone, al cui progetto si rimanda agli appositi elaborati.

Gli esterni dell'edificio sono caratterizzati da un sistema vegetale che ne calibra la percezione, filtrando la vista diretta dei prospetti.

I principi ispiratori dell'opera sono stati dettati dall'attenzione a qualità e comfort ambientale in un ambito espressivo di immagine fra nuova costruzione, edifici esistenti e paesaggio circostante.

Si è cercato di frammentare la linearità e la compattezza dei fronti rendendo a vista la struttura portante, costituita da pilastri in cemento prefabbricato, e arretrando alternativamente verso l'interno o traslando verso l'esterno il sistema di chiusura, realizzato in pannelli prefabbricati colorati in pasta e griglie metalliche.

I volumi creati dalla traslazione del sistema di chiusura rispetto alla struttura portante realizzano prospetti dinamici capaci di alleggerire la forma di solido monolitico.

E' in risposta all'inserimento del capannone nel suo contesto che lo studio cromatico della facciata, assume un ruolo importante, sono stati utilizzati come rivestimento, rispettivamente pannelli in cemento e griglie in acciaio zincato preverniciato dei "colori delle terre" disposti in modo da formare un patchwork di materiali e colori.

Il progetto è caratterizzato inoltre da un'attenta progettazione delle sistemazioni esterne del piazzale delimitato dalla fitta vegetazione di mitigazione dotata anche di alberature ad alto fusto per permettere la sosta ombreggiata degli autotreni.

I parcheggi di pertinenza sono distribuiti lungo il perimetro del comparto, avendo cura di lasciare un adeguato spazio di passaggio mezzi.

Nello studio del progetto sono state rispettate le norme vigenti in campo igienico, sanitario ed urbanistico.

A ovest del lotto è prevista la realizzazione di opere di urbanizzazione asservite ad uso pubblico, la realizzazione di verde pubblico trattato a "bosco" e di una pista ciclabile, integrate da verde di corredo e di mitigazione.

Al fine di mitigare maggiormente il progetto nel contesto si è provveduto, in lato sud del comparto, alla sostituzione del filare semplice con un filare triplo sfalsato disposto a quinconce e all'inserimento di arbusti di completamento al piede delle alberature, raggiungendo 15 metri di fascia di mitigazione a protezione delle cascate esistenti.

Inoltre è stata predisposta, a protezione dell'abitato di S.Andrea, una fascia di rispetto aggiuntiva idoneamente piantumata della dimensione di 20 metri dal fosso esistente.

15.2 Organizzazione dell' impianto produttivo

La nuova pressa per profilati ,con una potenza di 9.000 tonnellate,sarà dedicata a prodotti estrusi di medie e grandi dimensioni per impiego nei settori civile, industriale e in particolar modo automotive, aeronautico e ferroviario. Estrema attenzione sarà dedicata alle leghe speciali e ai prodotti a elevato contenuto tecnico,anch'essi destinati in particolare ai mercati esteri,ove Eural Gnutti SpA intendere citare un ruolo di assoluto protagonista anche nel settore degli estrusi a disegno.

Il nuovo impianto ,il cui banco di estrusione avrà lunghezza complessiva di ben oltre 100metri (avan banco di 60metri + banco di 51metri), potrà estrudere profilati di dimensioni massime 750x250mm., fino a 25 metri di lunghezza. Il forno di preriscaldamento per le billette avrà la capacità nominale di 14.000kg./ora. A questo si aggiungeranno i forni di trattamento termico(a cesta e a rastrelliera) per i profilati estrusi fino a 25 metri di lunghezza, quattro stazioni di imballo per profilati in lunghezza standard e una linea di rullatura e di imballo dedicata esclusivamente ai profilati lunghi oltre 20 metri. Il tutto verrà integrato da una linea di riscaldamento per matrice bolster,e da una linea di movimentazione e immagazzinaggio matrici,con capacità superiore a 300 pezzi.

15.3 Descrizione delle opere di mitigazione

Per ridurre l'impatto visivo dell'impianto, si è prevista la realizzazione, intorno al sito, di una cinta arborea con piantumazione di specie vegetali tipiche dell'area.

Si rimanda all'allegato specifico.

15.4 Descrizioni dei sistemi e delle reti tecnologiche (dotazioni interne, esterne, reti ed opere di urbanizzazione)

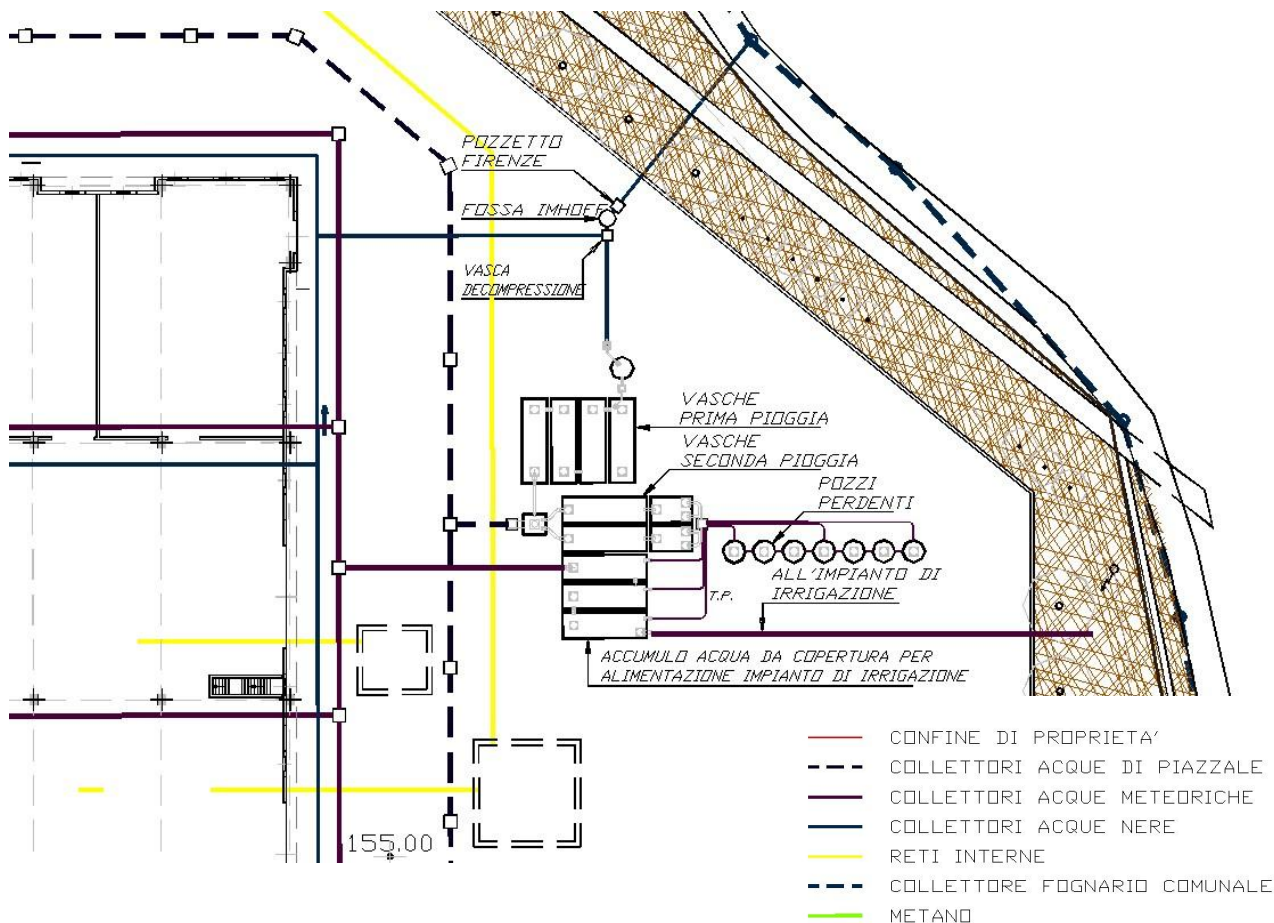
L'immobile è allacciato alla pubblica fognatura, alla tubazione gas e all'acquedotto tramite appositi collegamenti ispezionabili.

Per quanto riguarda le acque di prima pioggia verrà utilizzato un impianto (tipo Pircher) in grado di stoccare l'acqua inquinata e d'impedire che sia convogliata direttamente negli strati superficiali del suolo o nel sottosuolo. Le acque stoccate nelle vasche di prima pioggia (tipo Pircher) vanno smaltite mediante l'immissione delle stesse nella pubblica fognatura e trattate secondo le sostanze inquinanti che contengono.

Le superfici dei piazzali di deposito dei rifiuti sono servite da sistemi per la raccolta e il trattamento delle acque di prima pioggia, che a seguito del trattamento convoglieranno nella pubblica fognatura.

Anche le superfici dell'area ecologica localizzata nel comparto esistente, sono servite da sistemi per la raccolta ed il trattamento delle acque di prima pioggia, che recapitano in pubblica fognatura. Tali sistemi/impianti, di tipo modulare, sono dimensionati per la raccolta dei primi 5 mm di acqua piovana che cadono sulla superficie di pertinenza, secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n°4.

In coerenza con quanto già espresso nell'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura emessa dall'AATO in data 12-05-2010, si è previsto per il comparto oggetto di SUAP lo smaltimento delle acque di seconda pioggia attraverso pozzi perdenti, così come identificati nella tavola ED_09 "Fognatura" come da estratto sotto riportato.



Si specifica che il progetto SUAP è nel rispetto dell' art. 115 del D.Lgs. n. 152/06 in tema di divieto di tombinatura dei corsi d'acqua naturali, poiché non sono previsti interventi di copertura o tombinatura per le rogge a perimetro del comparto.

Si rimanda alle relazioni impiantistiche di dettaglio le quali evidenziano le peculiarità tecniche e le logiche di funzionamento con l'obiettivo di mettere in luce gli aspetti di sostenibilità ed ecocompatibilità previsti.

15.5 Coerenza tra le interferenze progettuali previste ed il contesto paesaggistico

Trattandosi di un'edificazione di significativo impatto visivo, la compatibilità della trasformazione urbanistica è condizionata alla particolare attenzione che è stata posta nella progettazione del fabbricato, alla sua percezione e inserimento nel contesto e delle aree esterne.

I principi ispiratori dell'opera sono stati dettati dall'attenzione a qualità e comfort ambientale in un ambito espressivo di immagine fra nuova costruzione, edifici esistenti e paesaggio circostante.

Si è cercato di frammentare la linearità e la compattezza dei fronti rendendo a vista la struttura portante, costituita da pilastri in cemento prefabbricato, e arretrando alternativamente verso l'interno o traslando verso l'esterno il sistema di chiusura, realizzato in pannelli prefabbricati colorati in pasta e griglie metalliche.

I volumi creati dalla traslazione del sistema di chiusura rispetto alla struttura portante realizzano prospetti dinamici capaci di alleggerire la forma di solido monolitico.

E' in risposta all'inserimento del capannone nel suo contesto che lo studio cromatico della facciata, assume un ruolo importante, sono stati utilizzati come rivestimento, rispettivamente pannelli in cemento e griglie in acciaio zincato preverniciato dei "colori delle terre" disposti in modo da formare un patchwork di materiali e colori.

Cap. 16) – Obiettivi quantitativi del progetto da "Sportello Unico" e loro coerenza con i contenuti del documento preliminare da PGT

Anche con riferimento al redigendo PGT per quanto attiene ai contenuti pubblici di cui alle conferenze VAS, si conferma la scelta di non introdurre previsioni produttive avulse da specifiche esigenze aziendali (da attuarsi quindi solo con procedure di Variante e/o DPR 447/98, fatta salva la ricollocazione di alcune strutture agricole dismesse di superficie territoriale assolutamente inadeguata al progetto in oggetto.

Un altro aspetto significativo nell'analisi urbanistica sovracomunale, come si evince dalla tavola URB 1, è dato dalla modalità di collocazione degli insediamenti terziari e produttivi: la ferrovia e la deviante SS11, costituiscono un asse d'appoggio per l'edificazione.

La previsione in oggetto, mitigata con cortine arboree, segue questa logica.

Cap. 17) – Analisi degli effetti del progetto da “Sportello Unico

Il presente elaborato e gli elaborati grafici di progetto recepiscono i contenuti e le criticità emerse in entrambe le conferenze VAS con le relative integrazioni e aggiornamenti richiesti dagli enti e le prescrizioni derivanti dal Parere Motivato VAS.

In specifico per quanto attiene le integrazioni / modifiche degli aspetti mitigativi si rimanda ai seguenti elaborati:

PA_07a) Progetto delle opere di mitigazione ambientale e paesaggistica: Planimetria generale

PA_07b) Progetto delle opere di mitigazione ambientale e paesaggistica: Sezioni paesaggistiche

ED 15) Progetto di dettaglio dei sistemi di mitigazione: Planimetria e moduli di impianto

ED 16) Progetto di dettaglio dei sistemi di mitigazione: Sezioni paesaggistiche e tipologiche

ED 17_A) Relazione tecnica afferente al progetto delle opere di mitigazione

per quanto attiene gli effetti del progetto sul sistema ambientale e gli indicatori di pressione e di monitoraggio si rimanda ai seguenti elaborati:

ED 20_A) Integrazioni a seguito prima conferenza VAS - richieste dagli Enti competenti in data 14/10/2011

ED 21_A) Integrazioni a seguito seconda conferenza VAS - richieste dagli Enti competenti in data 24/01/2012

Inoltre si recepiscono anche le integrazioni specifiche richieste dal Parere Motivato VAS negli elaborati:

PA_03b BIS) Layout stabilimento esistente e di progetto: Piano terra - Magazzino

ED_07 BIS) Pianta Layout progetto

PA_13A BIS) Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà

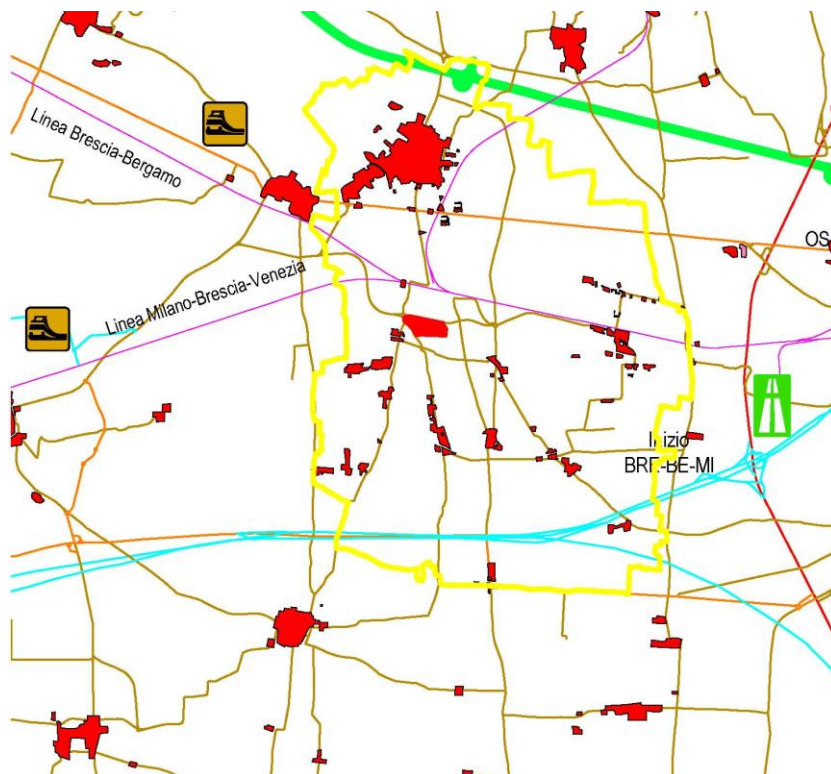
ED_17) Nuovi stalli autobus in Sant'Andrea- Planimetria di progetto

ED_18) Nuovi stalli autobus in Sant'Andrea- Pianta e sezioni

ED 22_A) Relazione tecnica e verifica ingombri veicolari di percorso

17.1 Sistema della mobilità

Si rimanda all'allegato specifico ed ai contenuti del documento per la VAS.



17.2 Sistema ambientale

Si rimanda agli allegati specifici ed ai contenuti del documento per la VAS e alle integrazioni prodotte a seguito delle richieste degli enti.

17.3 Sistema del Paesaggio e dei beni culturali

Si rimanda ai contenuti dei documenti per la VAS.

17.4.1 Consumo di Suolo

I dati di seguito riportati, sono da intendersi indicativi in quanto aggiornati sulla base del mosaico degli strumenti urbanistici comunali (MISURC) aggiornato con base orto fotografica al 2007.

Comune di Rovato

Suolo urbanizzato (consolidato) Fonte dati MISURC aggiornato con ortofoto 2007			
		MQ	%
	R Ambiti a destinazione residenziale	2.548.862	55,45%
1	TOTALE AMBITI RESIDENZIALI	2.548.862	
	P Ambiti a destinazione produttiva industriale artigianale - terziario commerciale	1.151.008	25,04%
2	TOTALE AMBITI PRODUTTIVI	1.151.008	
	SP Ambiti destinati a SERVIZI	896.467	19,50%
3	TOTALE AMBITI DESTINATI A SERVIZI	896.467	
4	Parchi urbani sovracomunali e territoriali esistenti	0	

Suolo urbanizzato consolidato

"Progetto di espansione di attività produttiva esistente" secondo la procedura di cui al DPR 7 settembre 2010 n. 160 già 447/98

5	SUOLO URBANIZZATO	CONVENZIONALE (1+2+3+4)	4.596.337	100,00%	
6		PARCHI URBANI SOVRACOMUNALI E TERRITORIALI REALIZZATI (5)	0		
7		COMPLESSIVO (6+7)	4.596.337		

Suolo urbanizzabile di espansione Fonte dati MISURC aggiornato con ortofoto 2007						
TRASFORMAZIONI DI CUI AL PIANO DELLE REGOLE						
Interne al Tessuto Urbano Consolidato			MQ	%	Suolo urbanizzabile di espansione da PRG	
	R	Ambiti a destinazione residenziale	268.745			
8	TOTALE AMBITI RESIDENZIALI		268.745	24,80%		
	P	Ambiti a destinazione produttiva industriale artigianale - terziario commerciale	314.850			
9	TOTALE AMBITI PRODUTTIVI		314.850	29,06%		
	SP	Ambiti destinati a SERVIZI	412.644			
10	TOTALE AMBITI DESTINATI A SERVIZI		412.644	38,08%		
11	TOTALE Quantità residue da PRG vigente		996.239			
12	Ambito di nuova realizzazione attraverso SUAP Eural Gnutti		87.254	8,05%		PROGETTO
	TOTALE SUOLO DI ESPANSIONE		1.083.493	100%		
13	TOTALE Servizi di Progetto SP		412.644			
14	Parchi urbani sovracomunali e territoriali di progetto:		0			
15	Fabb pregresso standard < standard di legge = 26,5 mq/ab):		0			
16	SUOLO URBANIZZABILE	IN ESSERE (residuo del Prg previgente / convenzionato non interessato da permessi di costruire) (19)	996.239			
17		AGGIUNTIVO (da SUAP) (29)	87.254			
18		PARCHI URBANI SOVRACOMUNALI E TERRITORIALI PREVISTI (31)	0			
19		COMPLESSIVO (33+34+35)	1.083.493			
20		STANDARD ARRETRATO (32)	0			
21		CONVENZIONALE (33+34-37)	1.083.493			

STIMA CONVENZIONALE DI CONSUMO DI SUOLO
con riferimento all'art. 141 delle NTA del PTCP

Comune di ROVATO

Tipo di comune: non montano

**SUAP
EURAL**

Periodo di riferimento gli ultimi 10 anni: 1999 2009

Popolazione e famiglie

	1999	2009
Popolazione al 31/12:	14.006	18.002
Famiglie al 31/12:	5.771	7.333
Popolazione residente/famiglia	2,43	2,45

Variaz.Ass.	Variazione %
3.996	28,53%
1.562	27,07%

Saldo naturale nel periodo considerato

Nati (0-n):	2045
Morti (0-n):	1298
Saldo naturale (nati-morti) (0-n):	747

Dati

Crescita esogena media del SUS (%):	9,8%
Crescita esogena media del SUS (n.famiglie):	719

SUOLO URBANIZZATO	CONVENZIONALE (1+2+3+4)	4.596.337 (A)
	PARCHI URBANI SOVRACOMUNALI E TERRITORIALI REALIZZATI (5)	0,00
	COMPLESSIVO (6+7)	4.596.337
	SUOLO URBANIZZABILE	
IN ESSERE (residuo del Prg previgente / convenzionato non interessato da permessi di costruire) (19)	996.239	
AGGIUNTIVO (da SUAP) (29)	87.254	
PARCHI URBANI SOVRACOMUNALI E TERRITORIALI PREVISTI (31)	0	
COMPLESSIVO (33+34+35)	1.083.493	
STANDARD ARRETRATO (32)	0	
CONVENZIONALE (33+34-37)	1.083.493 (B)	

SUOLO EFFETTIVAMENTE CONSUMATO ED IMPEGNATO DA PGT (PREVISTO) **5.679.830,00 (C=A+B)**

"Progetto di espansione di attività produttiva esistente" secondo la procedura di cui al DPR 7 settembre 2010 n. 160 già 447/98

Calcoli		DA CALCOLO	MEDIO DEL SUS*	
ENDOGENO		119.614,10		(D)
ESOGENO		663.637,33	360.352,82	(E)
NUOVO SUOLO URBANIZZABILE POTENZIALE (ai sensi dell'art. 141 NTA PTCP)		5.379.588,43	5.076.303,92	(F=A+D+E)
DIFF (SUOLO CONSUMATO ED IMPEGNATODA PGT) - (SUOLO POTENZIALE)		300.241,57	603.526,08	(G=C-F)
Art. 13 NTA del PTCP	SUOLO ESOGENO DA CONCERTARE CON LA PROVINCIA	663.637,33	360.352,82	
	SUOLO ESOGENO ULTERIORE (da concertare con il SUS su intesa con la provincia)	300.241,57	603.526,08	

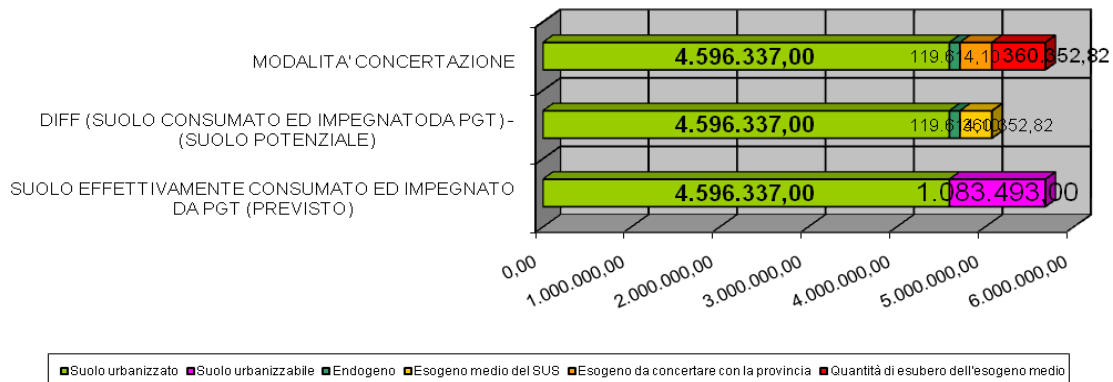
*crescita esogena media riferita al SUS con minimo 50 famiglie

DOMANDA ENDOGENA: è la domanda di nuovi suoli da urbanizzare conseguente alla variazione del numero di famiglie dovuta a due fattori il saldo naturale e la dimensione media delle famiglie, ipotizzando che non vi siano scambi con l'esterno

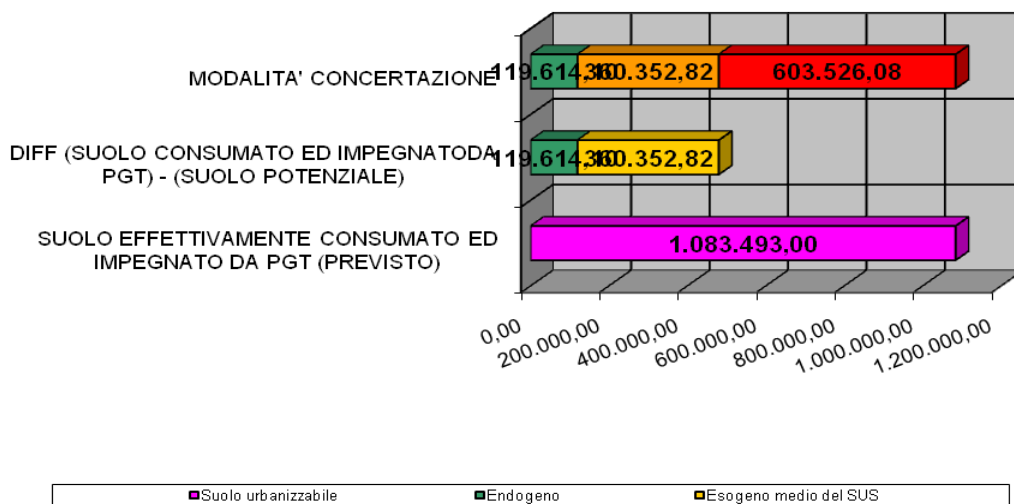
DOMANDA ESOGENA: è la differenza fra la domanda totale e quella endogena

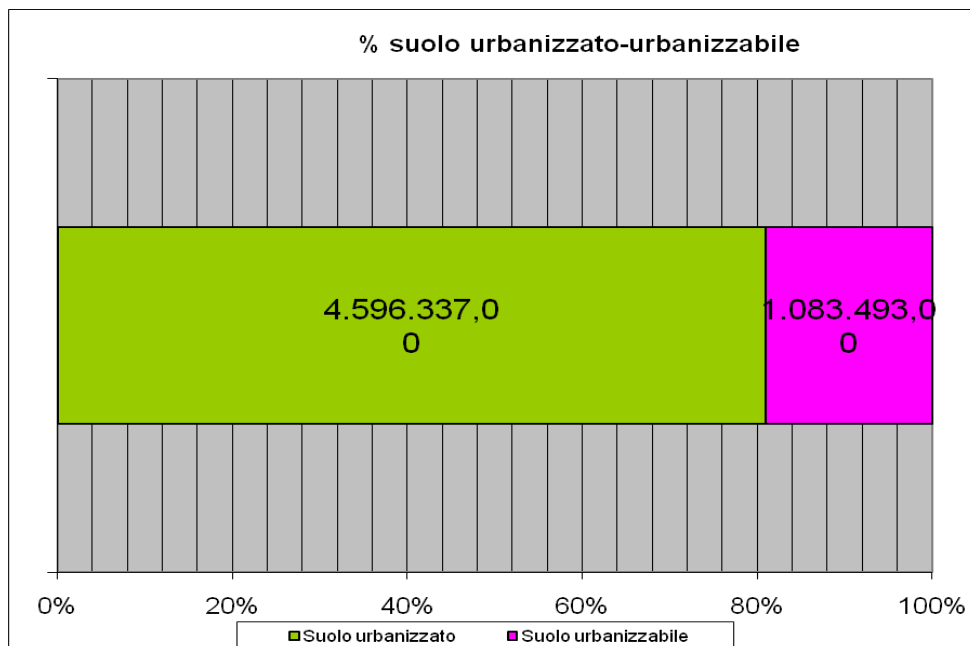
Consumo suolo	Suolo urbanizzato	%	Suolo urbanizzabile		Endogeno	Esogeno medio del SUS	Esogeno da concertare con la provincia	Quantità di esubero dell'esogeno medio
SUOLO EFFETTIVAMENTE CONSUMATO ED IMPEGNATO DA PGT (PREVISTO)	4.596.337,00	80,92%	1.083.493,00	19,08%				
DIFF (SUOLO CONSUMATO ED IMPEGNATODA PGT) - (SUOLO POTENZIALE)	4.596.337,00				119.614,10	360.352,82		
MODALITA' CONCERTAZIONE	4.596.337,00				119.614,10		360.352,82	603.526,08

Rappresentazione grafica consumo di suolo totale



Rappresentazione grafica consumo di suolo





Dall'analisi del consumo di suolo riportato nelle tabelle precedenti, si evince una differenza tra suolo impegnato e suolo potenziale con valori positivi per circa 300.241 mq (comprensivi dell'area di previsione di nuovo SUAP). Tale situazione, se analizzati i dati in dettaglio, può essere ascritta alla quantità di servizi non ancora attuati (mq 412.644) frutto di una pianificazione che prescriveva quantità minime di standard per abitante da prevedere negli strumenti urbanistici. Con la L.R 12/2005 il concetto di standard considerato in termini quantitativi (mq/ab) è superato da una visione che considera la qualità, fruibilità, accessibilità dei servizi, quali elementi cardine del governo del territorio per una migliore pianificazione territoriale delle aree di pubblico interesse. L'area oggetto di progetto da SUAP interessa una porzione di territorio di circa 87.254 mq per un incremento della superficie impegnata di circa 8,05%. In considerazione di quanto espresso in precedenza, tale dato non risulta critico ai fini di una quota aggiuntiva di consumo di suolo se determinato con correttivi alla componente a servizio. La dotazione procapite per abitante è di circa 50 mq/ab a servizio.

17.4.2 Dimensionamento urbanistico

DIMENSIONAMENTO SCHEMATICO DELLO STRUMENTO URBANISTICO (alla data 2006) CON DIMENSIONAMENTO DEL COMPARTO OGGETTO D'INTERVENTO

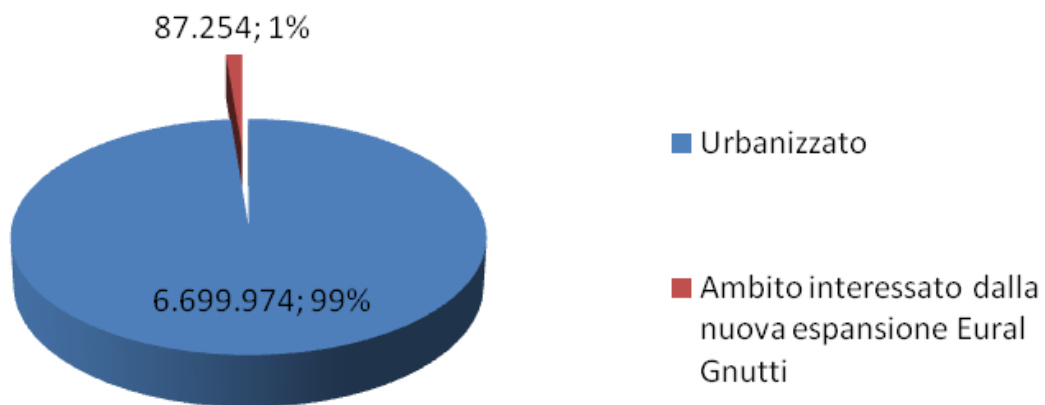
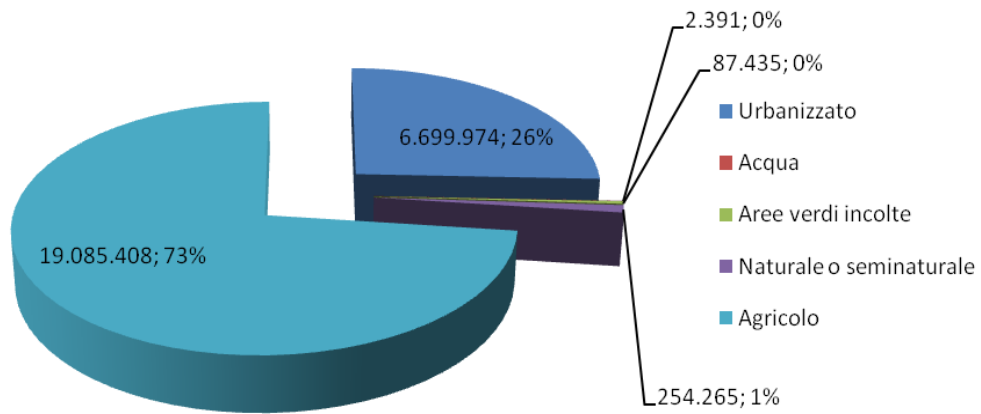
STATO DI FATTO			
<i>AMBITI</i>	<i>SUPERFICIE</i>		<i>RAPPORTO</i>
Urbanizzato	6.699.974	mq	26%
Acqua	2.391	mq	0%
Aree verdi incolte	87.435	mq	0%
Naturale o seminaturale	254.265	mq	1%
Agricolo	19.085.408	mq	73%
Totale suolo impegnato	26.129.473	mq	100%

PROGETTO			
	<i>SUPERFICIE</i>		<i>RAPPORTO</i>
Ambito interessato dalla nuova espansione Eural Gnutti	87.254	mq	

			<i>* INCREMENTO</i>
Totale suolo urbanizzato + nuova espansione Eural Gnutti	6.787.228	mq	1,3%

* INCREMENTO RIFERITO ALTOTALE DEL SUOLO IMPEGNATO

**DIMENSIONAMENTO SCHEMATICO DELLO STRUMENTO URBANISTICO
(alla data 2006) CON DIMENSIONAMENTO DEL COMPARTO OGGETTO
D'INTERVENTO**



17.4.3 Dimensionamento urbanistico da piano attuativo

Il progetto da SUAP non si configura come un piano di lottizzazione bensì come intervento unitario attuabile in un'unica soluzione pur con tempistiche prorogabili rispetto a quelle di un normale permesso di costruire. Tuttavia trattandosi di intervento "in espansione", che utilizza suolo non utilizzato, viene trattato come un normale piano attuativo determinando con la tabella sotto esposta la necessità di dotazioni e le conseguenti modalità di assolvimento.

Progetto di nuovo insediamento di attività produttiva					
QUADRO RIASSUNTIVO DEGLI ASSETTI E DELLE VERIFICHE URBANISTICHE ED EDILIZIE					
ASSETTI URBANISTICI					
Superficie Territoriale interessata da progetto da SUAP			mq		87254,00
Superficie fondiaria			mq		69078,00
di cui					
Piazzale			mq		22408,29
Parcheggi pertinenziali			mq		8880,63
Piazzale inclusi parcheggi pertinenziali			mq		31288,92
Verde privato pertinenziale			mq		7915,00
Strada di accesso al lotto			mq		272,00
Superficie coperta edificio			mq		29602,08
Necessità di standard pubblici (art. 29 NTA del PRG vigente)					
20% del comparto oggetto di SUAP					20%
necessità assoluta			mq		17450,80
dotazione reperita			mq		17451,00
differenza standard dovuti-standard reperiti			mq		-0,20
Dotazioni pubbliche previste					
di cui parcheggi			mq	-	
di cui verde + pista ciclabile			mq	17451,00	
Totale dotazioni			mq		17451,00
Superficie di cessione stradale			mq		725,00
VERIFICHE EDILIZIE					
previsioni					
superficie territoriale			mq	massimo insediabile	da progetto
superficie fondiaria			mq	87254,00	69078,00
superficie coperta	38% della sup.territoriale	38%	mq	33.156,52	29602,08
parcheggi pertinenziali L 122/89	1mq ogni 10 mc				
volume teorico	altezza convenzionale	3,00 mc	mq	8880,62	8880,63
verde privato pertinenziale			mq		7915,00
Parcheggi pertinenziali					
parcheggi pertinenziali L 122/89	1mq ogni 10 mc				
volume teorico	altezza convenzionale	3,00 mc	mq	8880,62	
necessità teorica parcheggi pertinenziali			mq		8880,63
necessità reperita			mq		8880,63
altri parametri edilizi derogati secondo contenuti specifici del progetto ex DPR 447/98 entro i limiti delle NTA allegate					

Il progetto come meglio si evince anche dagli elaborati (piano attuativo: planimetria e planivolumetrico) prevede l'assolvimento in loco delle necessità di dotazioni. Questo avviene per le dotazioni pubbliche mediante la cessione di area da adibire a verde attrezzato a servizio del limitrofo abitato Sant'Andrea e a verde ambientale. Quest'ultimo con funzione integrativa e rafforzativa delle previsioni di verde privato pertinenziale interne al lotto fondiario. Il progetto /SUAP prevede l'assolvimento delle necessità di dotazioni di qualità aggiuntiva, concertate preventivamente, con l'AC, attraverso la realizzazione di opere pubbliche, (da indicarsi a cura dell'ente) per un importo derivante dalla teorica monetizzazione della necessità aggiuntiva pari al 200% degli standard ordinari (mq 17.451) che, con l'applicazione di 65,00 eu/mq determina un ammontare di euro 2.268.604.

Il successivo capitolo "quadro riassuntivo dell'assetto economico" dettaglierà le modalità di assolvimento, attuazione e scomputo.

La tabella sopra esposta dettaglia anche le modalità di assolvimento delle dotazioni pertinentziali e dei parametri edilizi di norma.

La verifica degli indici edilizi e delle dotazioni è stata effettuata secondo i parametri stabiliti dal PRG vigente poiché strumento efficace all'avvio della procedura da SUAP; tuttavia i quantitativi da progetto da SUAP sono stati verificati anche per i parametri riportati nel PGT recentemente approvato con delibera di CC n.11 del 15-03-2012.

Cap. 18) Relazione economica sulla fattibilità del progetto**18.1 Quadro riassuntivo degli assetti economici**

Il progetto da SUAP prevede la messa a disposizione di risorse derivanti da necessità urbanistiche ordinarie ed afferenti ai proventi da monetizzazione, proventi da oneri e proventi da smaltimento rifiuti, nonché una dotazione di qualità aggiuntiva. La tabella sotto esposta dettaglia secondo le tariffe in vigore e quanto già concertato fra proponente e Amministrazione Comunale l'ammontare di tali impegni.

Progetto di espansione di attività produttiva esistente
secondo la procedura di cui al DPR 447/98 e smei

QUADRO RIASSUNTIVO DEGLI ASSETTI ECONOMICI			
1) PROVENTI DA MONETIZZAZIONE			
Superficie territoriale		mq	87.254
percentuale			20%
Necessità di dotazioni ordinarie 20%*St		mq	17450,8
Cessione all'interno del comparto di aree attrezzate(verde+pista ciclabile)		mq	17451
superficie da monetizzare per mancata cessione (vedi dimostrazione cap.precedente)		mq	-0,2
importo complessivo proventi da monetizzazione (tutti reperiti)			€ 0,00
2) PROVENTI DA ONERI			
URBANIZZAZIONE PRIMARIA			
insediamento previsto	SLP	mq	29.602,08
tariffa unitaria in vigore			€ 10,50
importo complessivo dovuto oneri urbanizzazione primaria			€ 310.821,84
URBANIZZAZIONE SECONDARIA			
insediamento previsto	SLP	mq	29.602,08
tariffa unitaria in vigore			€ 12,00
importo complessivo dovuto oneri urbanizzazione secondaria			€ 355.224,96
importo complessivo oneri primari+ secondari			€ 666.046,80
somme scomputabili concordemente			€ 240.000,00
Importo da versare			€ 426.046,80
3) PROVENTI DA SMALTIMENTO RIFIUTI			
insediamento previsto	SLP	mq	29.602,08
tariffa unitaria in vigore			€ 5,50
importo da versare			€ 162.811,44
4) CORRESPONSIONE PER DOTAZIONI DI QUALITA' AGGIUNTIVA			
dotazioni ordinarie (20%*St)	SLP	mq	17.451
percentuale (200%*dotazioni ordinarie)			200%
Necessità di dotazioni aggiuntive		mq	34.901,60
tariffa unitaria in vigore			€ 65,00
Assolvimento mediante esecuzione di opere pubbliche esterne al comparto			€ 2.268.604,00
5) ASSETTO ECONOMICO COMPLESSIVO			
TOTALE GENERALE IMPORTI DA CORRISPONDERE			€ 2.857.462,24
TOTALE GENERALE VALORE CONFERITO (con op.urb. I)			€ 3.097.462,24

Gli importi sopra esposti verranno versati alle casse comunali in sede di rilascio di permesso per costruire per quanto attiene a quanto deriva dagli oneri di urbanizzazione (al netto della somma scomputabile afferente alle opere pubbliche interne al comparto) nonché a quelle derivanti dai proventi derivanti da smaltimento rifiuti.

18.2 Ricaduta diretta sul territorio (opere OOPP e dotazioni di qualità aggiuntiva)

Le opere di **urbanizzazione interne al comparto** nonché le dotazioni di qualità aggiuntiva esterne al comparto (queste ultime opere pubbliche indicate dall'amministrazione comunale) realizzate dall'attuatore secondo le modalità sotto esposte:

1. Le opere di urbanizzazione primaria interne al comparto sono eseguite direttamente dagli attuatori privati (soggetti attuatori), a propria cura e spese, in conformità ad apposito progetto esecutivo di cui all'articolo 4 e secondo le modalità della procedura negoziata ai sensi del combinato disposto degli art.57, comma 6 e 122 comma 8 del Dlgs 163/2006 e s.m.e i.

Le opere così realizzate verranno acquisite dal comune, previo collaudo, a nulla rilevando l'importo del contratto d'appalto. L'obbligazione assunta con la presente convenzione circa la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria si intende pertanto assolta mediante l'acquisizione al patrimonio comunale di dette opere indipendentemente dall'esborso economico del soggetto attuatore per la loro realizzazione.

2. Le opere di urbanizzazione afferenti alle dotazioni di qualità aggiuntiva esterne al comparto sono eseguite direttamente dall'attuatore privato in forza dei disposti e secondo le modalità della procedura negoziata ai sensi del combinato disposto degli art.57, comma 6 e 122 comma 8 del Dlgs 163/2006 e s.m.e i. in conformità ad apposito progetto esecutivo di cui all'articolo 4. Il ribasso d'asta è da considerarsi economia per l'attuatore.

Le opere di urbanizzazione interne al comparto sono:

-all'interno del comparto verde pubblico, pista ciclabile mq 17.451 (in assolvimento a quanto dovuto come normale dotazione da PRG);Rete acque bianche;Rete acque nere;Rete EN.EL;Rete illuminazione e relativi impianti;Rete telefono;Rete acquedotto e gas;

Il quadro economico del progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione oggetto anche di scomputo da quanto dovuto in termini di contributo di costruzione o dotazioni aggiuntive sarà così determinato:

- opere a base d'asta (definite sulla base dell'applicazione alle quantità desunte dal progetto, dei prezzi unitari, **scontati del 5%**, tratti dal prezzario corrente edito dal collegio costruttori della provincia o, in assenza, formati in coerenza ai medesimi)
- spese tecniche secondo tariffa professionale ma entro il limite del 10% delle somme a base d'asta
- imprevisti nella misura del 2% sui lavori a base d'asta
- quota per il RUP comunale nella misura del 0,5% dei lavori a base d'asta
- oneri e costi per l'acquisizione delle aree per la realizzazione delle opere pubbliche;
- oneri e costi per gli spostamenti di linee tecnologiche interessanti i sedimi delle opere di urbanizzazione comprese le realizzazioni di cabine di trasformazione o opere tecnologiche in regime d'esclusiva di terzi
- costi per il collaudatore in corso d'opera nella misura dell'1% dei lavori a base d'asta.

Per i contenuti dei quadri economici afferenti alle opere di urbanizzazione e delle dotazioni di qualità aggiuntiva si rimanda agli appositi allegati.

18.3 Dotazione di qualità aggiuntiva, opere esterne al comparto e relativi progetti preliminari

L'intervento genera dei benefici sul territorio comunale derivanti dalle opere di qualità aggiuntiva che possono essere attivate grazie alla corresponsione di opere pari ad un valore 2.268.604,00 come riportato nella tabella al par.18.1

Di seguito si riporta un elenco indicativo di opere derivanti dal piano che a discrezione dell'amministrazione comunale potrebbero essere attivate entro il valore di 2.268.604,00 euro calcolato, ai sensi dell'art 8 comma 5 della Bozza di convenzione.

Come sotto specificato e a seguito da quanto emerso dalla seconda conferenza Valutazione Ambientale Strategica del progetto da SUAP, la prima delle opere indicate riguarda la formazione di un' adeguata fascia di mitigazione boscata extracomparto al fine di ridurre al massimo le eventuali/potenziati interferenze del nuovo manufatto con il vicino abitato di Sant'Andrea.

Naturalmente questa come altre opere di qualità aggiuntiva saranno attivabili terminate le procedure di esproprio da parte dell'Amministrazione comunale dei sedimi delle aree interessate.

Si specifica altresì che gli importi indicati sono di natura indicativa e deriveranno dall'esatta computazione in sede di progetto definitivo/esecutivo da determinare secondo le modalità di cui al paragrafo precedente e complessivamente all'interno dell'ammontare massimo della somma sopraindicata.

18.4 Quadro riassuntivo delle opere da cui individuare in sede di conferenza dei servizi quelle afferenti alla dotazione di qualità aggiuntiva connessa al SUAP.

Importo complessivo della dotazione a carico del SUAP al netto di IVA 2.268.604,00 euro.

PROGRAMMA OPERE PUBBLICHE CONNESSE SUAP EURAL GNUTTI Aggiornamento del Ottobre 2012 GBP

Descrizione	Luogo N° Tavola	Obiettivi ed indicazioni	Importo (Compresa IVA)	Importo (al netto IVA)
Area di mitigazione a sud intervento SUAP	S.Andrea Tav. PA9rA	Tipologia: riqualificazione ambientale; Descrizione intervento: realizzazione di barriera alberata di separazione e mascheramento fra intervento SUAP Eural Gnutti e centro abitato di S.Andrea: traslazione canale irriguo. Acquisizione aree: necessaria; Criticità: nessuna	€ 290.771,40	€ 277.785,54
Riqualificazione via S.Croce e via Laffranchi con pista ciclabile lodetto	Lodetto Tav. PA9cA	Tipologia: riqualificazione viaria; Descrizione intervento: sistemazione stadale e pista ciclabile con segnaletica, illuminazione e verde urbano Acquisizione aree: necessaria Criticità: nessuna	€ 1.059.660 ,93	€ 966.211,26
Riqualificazione via Albarelle	Lodetto Tav. PA9dA	Tipologia: riqualificazione viaria; Descrizione intervento: tombinamento fosso, formazione caditoie, asfaltatura, formazione pista ciclabile con segnaletica orizzontale e verticale, filare arboreo nord, adeguamento illuminazione;	€ 458.060,80	€ 424.079,10

		Acquisizione aree: non necessaria, verificare alcune aree ora strada ma intestate a privati; Criticità: cordolo separazione ciclabile da campagna, verificare possibilità parcheggi, verificare possibilità connessione ciclabile con Pedrocca.		
Adeguamento della curva a gomito via Pitossi	Lodetto Tav. PA9eA	Tipologia: riqualificazione viaria; Descrizione intervento: allargamento stradale e passaggio pedonale a sbalzo sulla Seriola Nuova; Acquisizione aree: necessaria per allargamento curva; Criticità: necessità di pubblica utilità dell'opera	€ 331.513,30	€ 301.174,50
Illuminazione p.zza Vittoria	Lodetto Tav. PA9fA	Tipologia: riqualificazione IP; Descrizione intervento: modifica illuminazione pubblica Acquisizione aree: non necessaria; Criticità: nessuna	€ 39.602,66	€ 35.719,04
Collegamento via Laffranchi con strada parallela alla Seriola Nuova (ex via Frusca)	Lodetto Tav. PA9gA	Tipologia: riqualificazione viaria; Descrizione intervento: consolidamento fondo e cigli stradali con ingegneria naturalistica; Acquisizione aree: non necessaria; Criticità: nessuna	€ 53.216,08	€ 47.997,46
Riqualificazione viaria Ponte via Rudone	Centro Tav. PA9hA	Tipologia: riqualificazione viaria; Descrizione intervento: allargamento stradale con tombinamento tratto roggia e realizzazione tratto pedonale sicuro Acquisizione aree: Necessaria per canone di concessione consorzio irriguo Criticità: necessità di pubblica utilità dell'opera	€ 352.810,55	€ 319.192,94
Sistemazione pista ciclabile duomo-S. Giuseppe	Duomo-S. Giuseppe Tav. PA9iA	Tipologia: riqualificazione viaria; Descrizione intervento: posa cordolo lato campagna, segnaletica e nuova illuminazione; Acquisizione aree: necessaria; Criticità: cordolo separazione ciclabile da campagna, verificare possibilità connessione ciclabile Duomo-S. Anna	€ 201.202,41	€ 183.835,33
Riqualificazione viaria Sagrato di S. Giorgio e piazzetta	S. Giorgio Tav. PA9IA	Tipologia: riqualificazione viaria; Descrizione intervento: riqualificazione del tratto stradale da intersezione via S. Giorgio con via S. Pellico, formazione di marciapiedi ed adeguamento illuminazione; Acquisizione aree: non necessaria; Criticità: visibilità immissione da via S. Pellico	€ 78.091,50	€ 70.433,48
Realizzazione Pesa S. Andrea	S. Andrea Tav. PA9mA	Tipologia: servizio pubblico Descrizione intervento: realizzazione pesa pubblica in località S. Andrea atta alla pesatura di carichi agricoli pesanti mediante realizzazione di scavo, getto in calcestruzzo armato per la vasca, fornitura e posa in opera delle necessarie opere elettromeccaniche; Acquisizione aree: necessaria; Criticità: variante urbanistica ad approvazione progetto esecutivo;	€ 99.282,41	€ 90.301,53
Sistemazione pista ciclabile S. Andrea – S. Giuseppe	S. Andrea – S. Giuseppe Tav. PA9nA	Tipologia: riqualificazione viaria; Descrizione intervento: posa protezione lato campagna, nuova illuminazione, segnaletica orizzontale e verticale; Acquisizione aree: non necessaria; Criticità: nessuna	€ 120.911,88	€ 109.054,69

"Progetto di espansione di attività produttiva esistente" secondo la procedura di cui al DPR 7 settembre 2010 n. 160 già 447/98

Riqualificazione viaria e pedonale P Venturi S.Anna	S.Anna Tav. PA9oA	Tipologia: riqualificazione viaria e pedonale; Descrizione intervento: realizzazione nuovo marciapiede; Acquisizione aree: necessaria; Criticità: nessuna	€ 61.799,41	€ 57.187,61
Riqualificazione viaria pedonale via Barucca	Duomo Tav. PA9pA	Tipologia: riqualificazione viaria pedonale e predisposizione illuminazione pubblica; Descrizione intervento: realizzazione nuovi marciapiedi e tombinamento fossi irrigui; Acquisizione aree: non necessaria Criticità: valutare inserimento sensi unici	€ 168.759,32	€ 155.166,64
Sistemazioni di via Marconi	Centro Tav. PA9qA	Tipologia: riqualificazione viaria e pedonale; Descrizione intervento: riqualificazione tratto stradale, realizzazione marciapiedi, percorsi pedonali ed adeguamento illuminazione; Acquisizione aree: non necessaria; Criticità: nessuna	€ 200.488,48	€ 180.827,64

IMPORTI TOTALI

€ 3.516.171,13 € 3.218.966,76

Cap. 19) Relazione a supporto del Piano Paesistico di contesto e dell'esame paesistico del progetto

ESAME PAESISTICO DEL PROGETTO

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia, in applicazione dell'art. 19 della L.R. 12/2005 e s.m.i., ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico, ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.). Il PTR, approvato con d.c.r. n. VIII/951 del 19/01/2010 ed entrato in vigore il 17/02/2010, recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela. Il Piano Paesaggistico diviene così sezione specifica del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.). La Parte IV (artt. 35-40) della normativa del Piano Paesaggistico riguarda l'Esame paesistico dei progetti e in particolare l'art. 35 prescrive che in tutto il territorio regionale i progetti, che incidono sull'esteriore aspetto dei luoghi e degli edifici, sono soggetti a esame sotto il profilo del loro inserimento nel contesto e devono essere preceduti dall'esame di impatto paesistico. Con d.g.r. n. 7/11045 del 8/11/02 sono state approvate le 'Linee guida per l'esame paesistico dei progetti' previste dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del P.T.P.R. approvato con d.c.r. n. 42749 del 6/03/2001. Alla luce di quanto sopra esposto, in tutto il territorio regionale e per tutti gli interventi che incidono sull'aspetto esteriore dei luoghi e degli edifici, i progettisti devono provvedere, prima della presentazione di istanze o denunce, agli adempimenti previsti dalle 'Linee guida per l'esame paesistico dei progetti' con la valutazione dell'impatto paesistico, nonché ove previsto, con la predisposizione di una relazione paesistica. Devono essere quindi ritenute improcedibili, le istanze o le denunce, prive della valutazione dell'impatto paesistico dei progetti.

INTERVENTI SOGGETTI AD ESAME DI IMPATTO PAESISTICO (art. 35, commi 1 e 2 della normativa del Piano Paesaggistico): tutti gli interventi che incidono sull'esteriore aspetto dei luoghi e degli edifici, compresi gli interventi di trasformazione dell'assetto vegetazionale su parchi, giardini e viali definiti di interesse storico e/o ambientale dai Piani Territoriali di Coordinamento delle Province e dei Parchi, o dagli strumenti urbanistici comunali.

INTERVENTI NON SOGGETTI AD ESAME DI IMPATTO PAESISTICO (art. 35, commi 2 e 5 della normativa del Piano Paesaggistico): gli interventi soggetti all'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., in quanto tale provvedimento sostituisce l'esame di impatto paesistico; le lavorazioni dei terreni che rientrano nelle normali pratiche colturali agricole e che non comportino la realizzazione di strutture fisse o semi-permanenti. Normativa di riferimento •Parte IV 'Esame Paesistico dei Progetti' (artt. 35-40) della Normativa del Piano Paesaggistico Regionale del P.T.R. approvato con D.C.R. 19.01.2010, n. VIII/951 ed entrato in vigore il 17/02/2010 •D.G.R. 06.08.2008 n. VIII/7977 'Determinazioni in merito alla verifica della sussistenza dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica per l'esercizio delle funzioni paesaggistiche (art. 146, c. 6 del D.Lgs. n. 42/2004)' •D.G.R. 08.11.2002, n. 7/11045 'Approvazione Linee guida per l'esame paesistico dei progetti - prevista dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del P.T.P.R. approvato con D.C.R. 6.03.2001, n. 43749' •L.R. 12/2005 e s.m.i.

Analisi compiuta secondo quanto previsto dalla Deliberazione Giunta Regionale 8 novembre 2002 -n.7/11045: Approvazione "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" prevista dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) approvato con d.c.r. 6 marzo 2001, n.43749.

INTRODUZIONE

La presente relazione ha la finalità di analizzare l'impatto paesistico originato da un nuovo insediamento di attività produttiva, da realizzarsi in comune di Rovato (provincia di Brescia). L'insediamento è costituito da un capannone, insistente su un'area complessiva di circa 87.254 mq. L'edificio ha forma parallelepipedica e ha un'altezza di circa 15 metri. L'ambito d'intervento è posto in prossimità alla deviante della SS11 in una zona vicina a numerose aree produttive, tutt'ora in piena espansione, poste a sud dell'abitato residenziale e della linea ferroviaria Milano Venezia. La localizzazione prevista risulta quindi di facile accesso e ben servita dai collegamenti stradali, nonché in contiguità all'attuale sito produttivo e agli uffici amministrativi e commerciali.

Nell'area a nord-ovest del comparto sarà previsto un'area a verde pubblico (area a standard) mitigato da una fitta vegetazione arborea.

Oltre ad analizzare l'impatto dell'edificio sul paesaggio, questa relazione ha lo scopo di prevedere le opere destinate a mitigare tale impatto. L'esposizione, pertanto, si articola nei seguenti capitoli:

1. L'esame paesistico del progetto: in questo capitolo si espone l'analisi compiuta secondo quanto previsto dalla Deliberazione Giunta Regionale 8 novembre 2002 – n.7/11045: *Approvazione "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" prevista dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) approvato con d.c.r. 6 marzo 2001, n. 43749.*

L'analisi consente di giungere alla definizione dell'impatto paesistico del progetto che, anticipando quanto esposto più dettagliatamente, si rivela essere *rilevante ma tollerabile*. Questa conclusione comporta la necessità di pensare ad opportune opere di mitigazione di tale impatto.

2. Opere di mitigazione: considerazioni e progetto su ampia scala. In questo capitolo si espongono considerazioni sulle opere a verde di mitigazione rese necessarie dall'impatto dell'intervento, con l'illustrazione del progetto di massima delle opere stesse.

Viene accertato preliminarmente che l'area oggetto dell'intervento non è soggetta a vincolo ambientale paesistico in quanto non siamo in presenza di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art 140, ne rientra fra le categorie tutelate per norma ai sensi dell'art.142 del Dlgs 22 gennaio 2004 n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio);

NOTA: nel corso della relazione si utilizzeranno le seguenti espressioni con il significato qui riportato:

AREA DI INTERESSE o AREA OGGETTO DI INTERVENTO o AREA DI PROGETTO: è il comparto, di circa 87.254 mq, all'interno del quale è prevista la costruzione dell'edificio

AMBITO DI ANALISI: è la porzione di territorio, circostante l'area di interesse, oggetto dello studio. La sua estensione è individuata da un cerchio il cui raggio è di 2 km, misurato al di fuori dell'area di progetto.

19.1 Determinazione della classe di sensibilità del sito

La sensibilità del sito che ci apprestiamo a studiare viene determinata a partire dai modi di valutazione *sistemico*, *vedutistico* e *simbolico*, indicati dalle Linee Guida approvate dalla Regione Lombardia. Questi modi vengono esplorati non già uno ad uno in maniera rigida (cosa che, almeno nel nostro caso, riteniamo difficile e poco produttiva), bensì attraverso una esposizione complessiva di contenuti, operata attraverso elaborati grafici e descrizioni discorsive, che coinvolge variamente tutti i tre modi di valutazione. Una sintesi finale consentirà poi di esplicitare questi tre modi attraverso cifre che porteranno all'indicazione della classe di sensibilità del sito.

L'area oggetto di interesse è costituita da un comparto della superficie di circa 87.254 mq, situato presso il territorio comunale di Rovato.

Un inquadramento territoriale è riportato alla **tavola 1**, sulla quale è possibile individuare:

- la posizione dell'area di intervento su ortofoto;
- la posizione dell'area di intervento sulla Carta Tecnica Regionale;
- l'ubicazione del sito nel sistema delle infrastrutture che si estende nella pianura bresciana, a ovest del capoluogo.

Le **tavole 2a e 2b** sono dedicate alla lettura semiologica.

In queste tavole si possono osservare, come quadri sovrapposti in sequenza, gli elementi attinenti sia alla semiologia naturale che alla semiologia antropica. Essi sono così riassumibili:

- *semiologia naturale*
 - segni morfologici
 - reticolo idrografico minore
 - filari arborei e siepi
 - colture specializzate-vigneti
- *semiologia antropica*
 - centri storici
 - strade storiche e cascine
 - strade principali e ferrovia
 - urbanizzato e aree produttive

La **tavola 3** intende proporre una sintesi degli elementi costitutivi del paesaggio, ponendo in rilievo quelli che rientrano all'interno dell'ambito di analisi. Gli elementi che connotano in maniera profonda i luoghi, suddivisi per aree di senso, sono:

Componenti del paesaggio fisico e naturale

- frange boscate, filari di latifoglie
- corpi idrici principali

Componenti del paesaggio storico culturale

- rete stradale storica principale
- rete stradale storica secondaria
- villa, casa

Componenti del paesaggio agrario

- canali irrigui, cavi, rogge
- cascine

Componenti del paesaggio urbano

- centri e nuclei storici

Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale

- aree agricole di valenza paesistica.

Il quadro descrittivo prevede anche la lettura della **tavola 4**, che illustra l'uso del suolo. E' evidente la prevalenza delle aree dedicate all'uso agricolo (seminativo semplice). Il vigneto è ormai presente in maniera sporadica e quasi del tutto concentrata sul rilievo del Monte Orfano.

Prendendo in considerazione gli aspetti vedutistici, possiamo analizzarne una sintesi alla **tavola 5**, che illustra le caratteristiche della percezione visiva che interessa l'area di intervento nel contesto territoriale. Di fatto, l'area è oggetto di una percezione visiva da tre direttrici stradali:

- dalla strada provinciale

- da via sant'Anna.

- da via sant'Andrea

Gi aspetti vedutistici sono posti in evidenza dalle tavole che seguono e che riportano le immagini della ricognizione fotografica dei luoghi.

INDICAZIONI ED ANALISI DEI CONTENUTI DEI LIVELLI DI TUTELA OPERANTI

Ai fini dell'individuazione dei livelli operanti di tutela in essere si specifica che il comune non è dotato di un proprio piano paesistico, tuttavia costituiscono riferimento imprescindibile i contenuti del PTCP con particolare riferimento agli aspetti contenuti nella tavola 2 "Paesaggio" del citato Piano e l'approfondimento coerenziato alla scala comunale ripreso nel Documento d'inquadramento per la programmazione Integra d'intervento approvata dal CC.

E' stato conseguentemente verificato lo stato attuale del bene paesaggistico interessato che risulta caratterizzato dalla presenza delle seguenti componenti paesistiche interessate dal progetto, così come classificate dall'allegato 1 alla NTA del PTCP "*Il sistema del Paesaggio e dei Beni storici Disciplina per la tutela e la valorizzazione delle Componenti del paesaggio della Provincia di Brescia*" e relative alle componenti sottoindicate per le quali si riportano i caratteri identificativi e le indicazioni di tutela considerando che queste non hanno però valore prescrittivi in quanto non legittimate da un piano declinato allo studio comunale. Vanno fra l'altro considerate le verifiche di dettaglio e coerenziazioni specificate nel capitolo successivo.

COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE

Nessuna componente di rilievo interessata

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

Seminativi e parati in rotazione

Aree agricole di valenza paesistica

COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE

Nessuna componente di rilievo interessata

COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO

Nessuna componente di rilievo interessata

COMPONENTI DI CRITICITA' E DEGRADO DEL PAESAGGIO

Nessuna componente di rilievo interessata

RILEVANZA PAESISTICA COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE E VALORIZZATIVE DEL PAESAGGIO

Nessuna componente di rilievo interessata

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

II. 6 SEMINATIVI E PRATI IN ROTAZIONE

II.6.A) CARATTERI IDENTIFICATIVI

Costituiscono l'elemento di connotazione principale del paesaggio della pianura, pur con presenze in collina ed in taluni fondovalle.

Sono ambiti territoriali di ampia estensione, caratterizzati da aspetti colturali, geo-pedologici e ambientali differenziati (con riferimento alla pianura occidentale, mediana ed orientale), accomunati dalla compresenza delle strutture produttive agrarie, con livelli di produzione competitivi nell'ambito dell'economia regionale e nazionale.

La trama delle strade interpoderali, della parcellizzazione agraria e del sistema dei canali d'irrigazione, costituiscono con taluni manufatti, gli elementi geometrici ordinatori dell'immagine paesistica della componente.

II.6.B) ELEMENTI DI CRITICITÀ

Rischio di perdita della preminente e caratterizzante attività produttiva agricola, insieme al particolare ecosistema biotico-artificiale storicamente esistente.

Compromissione o perdita di leggibilità dei caratteri strutturanti dell'organizzazione agraria, in termini di tipicità, unitarietà e significato.

Si ritrovano promiscuità tra insediamenti agricoli e non agricoli, condizioni di infrastrutturazione sparsa, suburbanizzazione non governata a scala territoriale

Gli ambiti con eccessiva concentrazione di allevamenti, producono fenomeni di dispersione e di inquinamento ambientale in presenza di reti irrigue, oltre che costituire anomalia paesistica nello storico rapporto fra manufatti e campagna.

II.6.C) INDIRIZZI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Ogni intervento ammesso sarà finalizzato alla riqualificazione dei caratteri paesistico-ambientali del contesto con il recupero dei valori della cultura materiale secondo indirizzi specifici.

- Si dovranno evitare interventi di trasformazione dei luoghi che determinino la frammentazione di comparti agricoli produttivi compatti ed unitari.

- Dovranno essere altresì vietati gli interventi:

- modificativi dei caratteri salienti del reticolo irriguo con la eventuale conseguente copertura delle rogge

- che prevedano l'abbattimento di presenze arboree e filari significativi

- che snaturino il rapporto, anche dimensionale, storicamente consolidato fra edifici e/o borghi rurali e contesto agricolo.

Per l'utilizzo agricolo

- Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali in via definitiva.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani paesistici Comunali. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-

novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale, come acquedotti, brevi raccordi viari, di difesa del suolo, ecc.

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai P.R.G., subordinatamente al recupero delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.

- Sono ammessi ampliamenti e trasformazioni di manufatti a destinazione artigianale-industriale o agricolo-produttiva intensiva, perché gli interventi proposti prevedano contestualmente opere volte al recupero paesistico-ambientale e alla ricomposizione di una immagine naturalistica tesa a mitigarne l'impatto sull'ambiente, sulla base di indirizzi specifici emanati dal piano Paesistico comunale

- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per strutture agro-produttive anche zootecniche, nei rapporti superficie aziendale/carico animale ammessi dalle normative vigenti e negli eventuali indirizzi del piano agricolo provinciale, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nel Piano Paesistico Comunale.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- Per quanto concerne all'eventuale espansione di nuclei e centri abitati, secondo le indicazioni di massima individuate dalla tavola paesistica di dettaglio del P.T.C.P. le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici Comunali con dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;

b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato;

c) eventuali opere di mitigazione degli effetti.

- Il Piano Paesistico Comunale individuerà le situazioni di degrado dovute alla presenza di attività a cielo aperto, costruzioni dismesse e altre strutture edilizie costituenti profonde alterazioni alle caratteristiche del paesaggio.

- Nell'ambito di detto piano verranno definite le modalità degli interventi di riqualificazione formale dei manufatti necessari per ricostituire una corretta integrazione con il paesaggio.

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

II. 10 Aree agricole di valenza paesistica

II.10.a) Caratteri identificativi

Aree agricole in diretta contiguità fisica o visuale con elementi geomorfologici di forte caratterizzazione paesistica, costituiti dai rilievi collinari, montani o da altri elementi di particolare caratterizzazione del paesaggio dell'antropizzazione culturale.

Ambito del paesaggio agrario, ancora fortemente espressivi e che svolgono un ruolo essenziale per la percepibilità di valori paesaggistici di più vasta dimensione.

Sono ubicati perlopiù in prossimità del sistema viario storico e del sistema irriguo rurale costituendo in tal modo, una rete di fruizione paesistico percettiva di grande suggestione per i contesti e per gli scenari più ampi del paesaggio agrario.

II.10.b) Elementi di criticità

- Perdita della funzione agricola ed edificazione che interdice la possibilità di percezione del contesto.

- Interruzione della continuità degli elementi di fascia "lineare" delle reti viarie ed irrigue rurali.

II.10.c) Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Mantenimento dell'immagine paesistica originaria, attraverso un uso del suolo agronomico.

- Sono soggetti a tutela attiva l'assetto idrico di superficie nonché la morfologia complessiva degli ambiti.

- Evitare le attività e le trasformazioni che alterino i caratteri geomorfologici, vegetazionali e di percezione visuale.

- Favorire la tutela della fruizione visiva delle emergenze;

- in caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle rogge, dalle strade e dalle aree che le contornano.

- Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi.

- Mantenimento delle essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali.

-Vanno vietati i movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione; va inoltre evitata la costruzione di strade o di altre infrastrutture che incidano direttamente sui caratteri morfologici dell'elemento.

- Limitare gli interventi che possano alterare la flora rupicola, gli endemismi e/o il microclima.

Per l'utilizzo agricolo

- Il mantenimento di un utilizzo agricolo con limitazioni per l'allevamento zootecnico intensivo e le limitatissime opere tecnologiche di supporto sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo paesistico della componente.

- Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

- Conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.

- Conservazione dei manufatti che caratterizzano tali sistemazioni, avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso tipo di materiale litoide e le stesse tecniche

costruttive.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi a quelli caratteristici dei luoghi e alle indicazioni discendenti dai Piani Paesistici Comunali.
- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.
- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali, agricoli e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.
- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni-

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto.
- Tuttavia in ambiti territoriali particolari, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente.
- Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri -paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici Comunali con dettagli di approfondimento al contesto interessato. I piani paesistici comunali, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.
- In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee orizzontali dei terrazzamenti;
- c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto;
- d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze.

L'area interessata dall'intervento di trasformazione, come ulteriore specifica declinazione e verifica di coerenza ed integrazione di quanto già individuato dal PTCP è caratterizzata dall'essere un comparto unitario, di forma circa trapezoidale, e dalla presenza dei seguenti **elementi paesistici**

A nord:

-Componenti del paesaggio urbano:

Aree produttive impegnate dai PRG vigenti

Altre aree impegnate dai PRG vigenti

-Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale:

Seminativi e prati in rotazione

A est:

-Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale:

Seminativi e prati in rotazione

A sud:

-Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale:

Seminativi e prati in rotazione

A circa 200 mt dal comparto Seriola Nuova

A ovest:

-Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale:

Seminativi e prati in rotazione

Aree agricole di valenza paesistica

Tenuto conto della completezza e dell'eshaustività degli elaborati proposti ed allegati **viene effettuata** la lettura e l'interpretazione del contesto paesistico entro cui il progetto si colloca avendo analizzato tutto il territorio dal punto di vista:

- sistemico
- vedustico
- simbolico

secondo chiavi di lettura a livello sovralocale e locale.

Sotto il profilo morfologico-strutturale:

L'ambito interessato alla proposta preliminare di piano di espansione è situato in comune di Rovato in località "S.Andrea", a sud dell'abitato consolidato (caratterizzato da attività produttive industriali nonché dall'insediamento aziendale Eural Gnutti S.P.A.), oltre via Lazzaretto. Tale ambito è posto in prossimità alla deviante della SS11 in una zona vicina a numerose aree produttive, tutt'ora in piena espansione, poste a sud dell'abitato residenziale e della linea ferroviaria Milano Venezia. La localizzazione prevista risulta quindi di facile accesso e ben servita dai collegamenti stradali, nonché in contiguità all'attuale sito produttivo e agli uffici amministrativi e commerciali.

A una lettura degli elaborati grafici allegati alla proposta di piano di espansione Eural Gnutti S.P.A. si riassumono i seguenti caratteri. Dal punto di vista insediativo l'area in oggetto è inserita in un territorio caratterizzato dalla prevalenza di aree ad uso agricolo, coesistente con cascine e aziende agricole isolate ma anche aree urbane industrializzate. Il contesto è classificato (Tavola Paesistica PTCP) come paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale ed è connotato da terreni a seminativo e prati in rotazione. Sull'area non insistono vincoli di natura Paesistica-Ambientale, limitatamente il confine Nord e il confine Est sono interessati dalla presenza di corsi d'acqua appartenente al reticolo idrico minore con la relativa fascia di tutela di 10 mt.

In sintesi si integra con la situazione morfologica-strutturale esistente e consolidata.

Sotto il profilo vedutistico:

Il comparto di trasformazione si colloca in una zona di pianura, a circa 2 km dal Monte Orfano, rilievo isolato che si estende nei territori dei comuni di Coccaglio, Cologno, Erbusco e Rovato per una lunghezza di oltre cinque Km.

La percezione del contesto, resta comunque pressoché invariata rispetto alle trasformazioni previste all'interno del comparto, in quanto ci troviamo in un contesto pianeggiante, l'unico rilievo presente nella zona è il Monte Orfano che si trova comunque ad una distanza tale dall'ambito di progetto, tale da non alterare la percezione del paesaggio.

Il comparto non si trova in adiacenza con percorsi panoramici di interesse sovralocale.

Non siamo in presenza di inclusione del comparto in vedute panoramiche celebrate.

Non siamo in presenza di interferenza con punti di vista panoramici.

Il comparto interessato da trasformazione non introduce potenziali fattori di interferenza con relazioni significative tra elementi locali paesisticamente significativi.

Sotto il profilo simbolico:

Il comparto ed il contesto analizzato non appartengono ad un ambito oggetto di celebrazioni letterarie, artistiche o storiche;

Non è rilevabile l'appartenenza ad ambiti di elevata notorietà;

Non vi è interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura tradizionale locale).

Il risultato delle valutazioni condotte è riassunto nelle seguenti tabelle elaborate secondo le indicazioni contenute nelle linee guida regionali

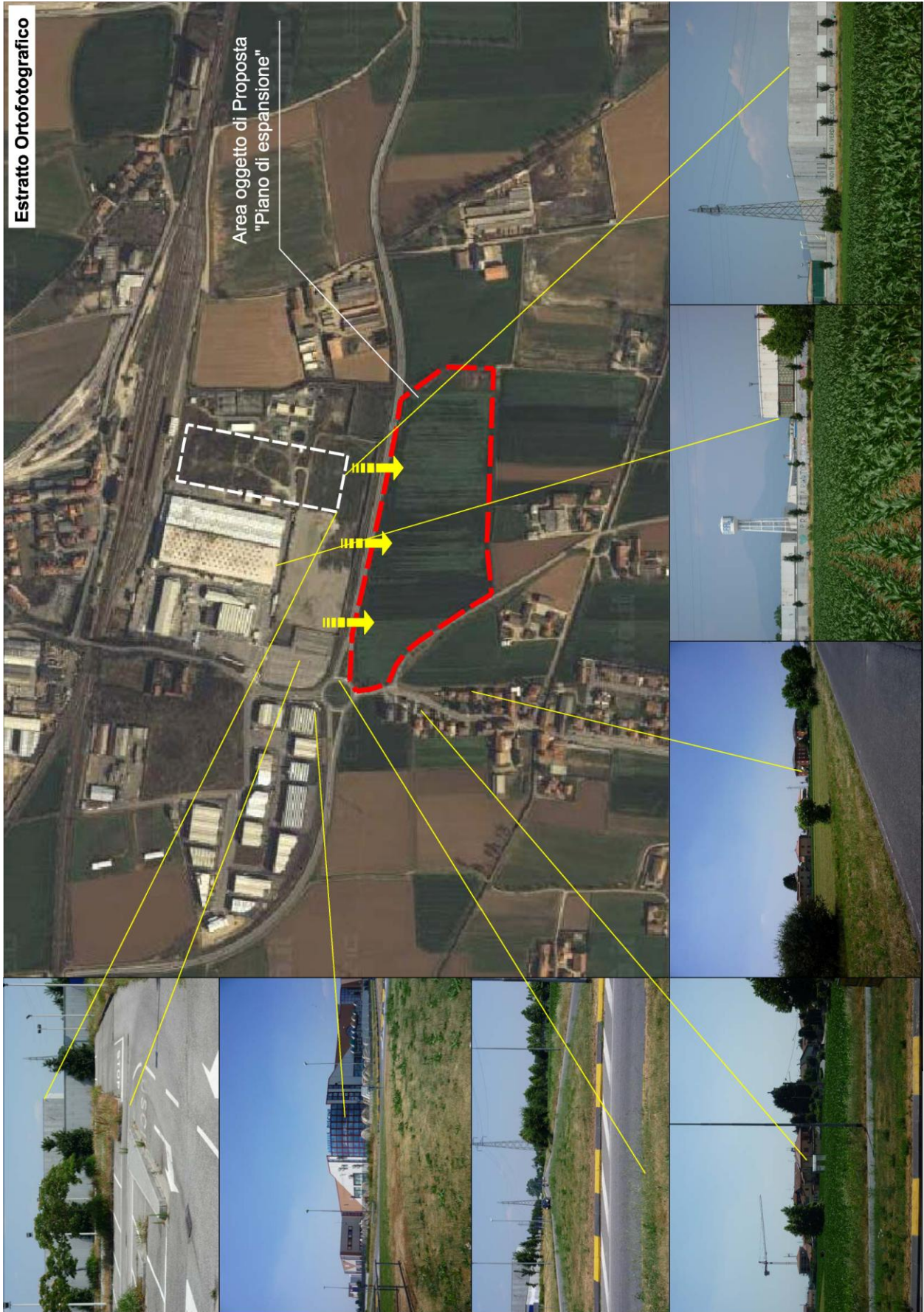
Tab. I/bis - Modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi

SINTESI DELLA VALUTAZIONE DELLA SENSIBILITA' PAESISTICA		
<i>Componenti paesistiche</i>	<i>Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura</i>	
	<i>Livello di sensibilità paesistica</i>	
	<i>LIVELLO SOVRACOMUNALE</i>	<i>LIVELLO LOCALE</i>
1) Morfologico strutturale	<i>alto</i>	<i>alto</i>
2) Vedutistica	<i>alto</i>	<i>alto</i>
3) Simbolico	<i>medio</i>	<i>medio</i>
Giudizio sintetico	<i>Alto</i>	<i>alto</i>
Giudizio complessivo	<i>Alto</i>	

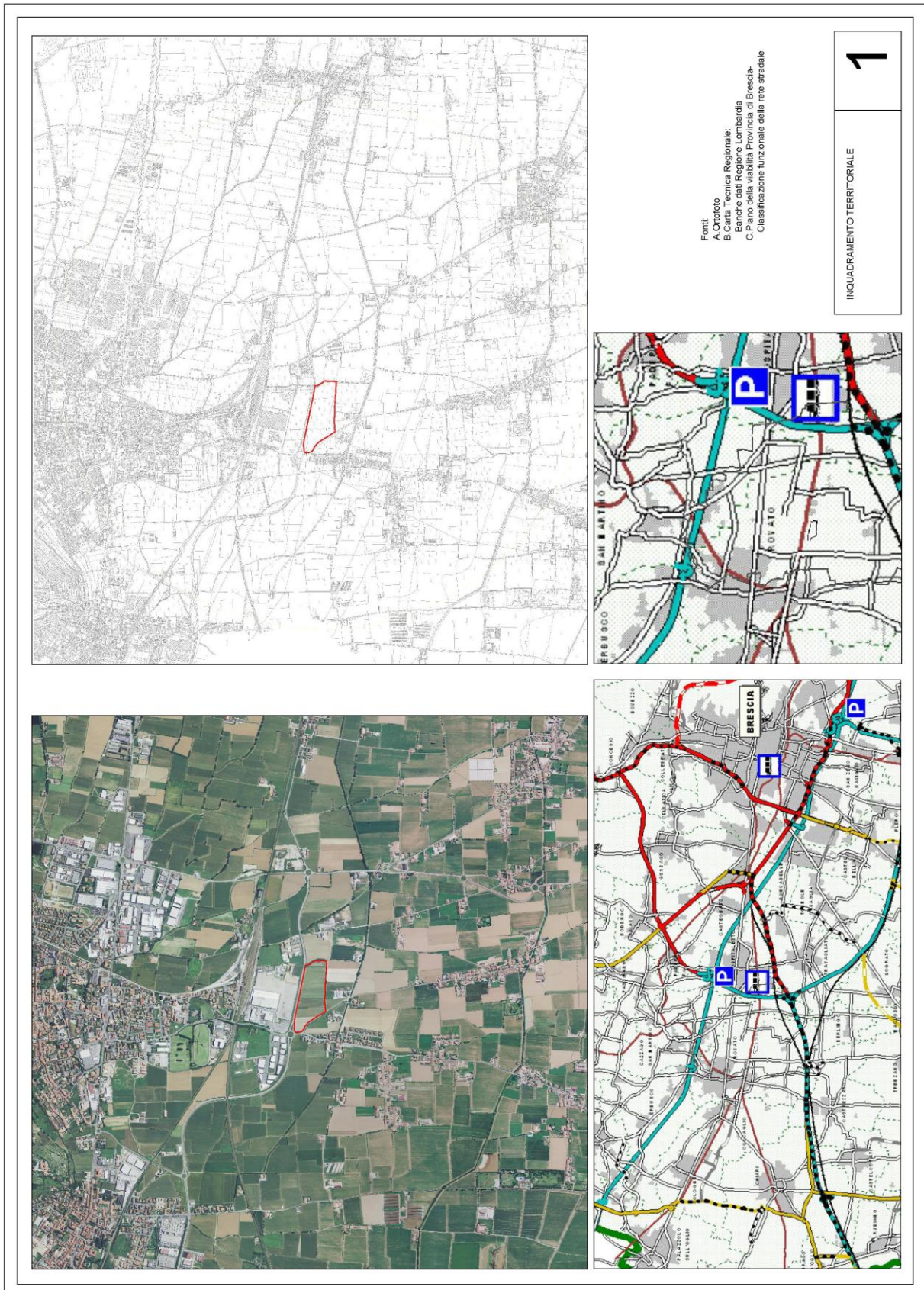
Tenuto conto altresì che, sulla base della seguente scala di attribuzione della classe di sensibilità del sito:

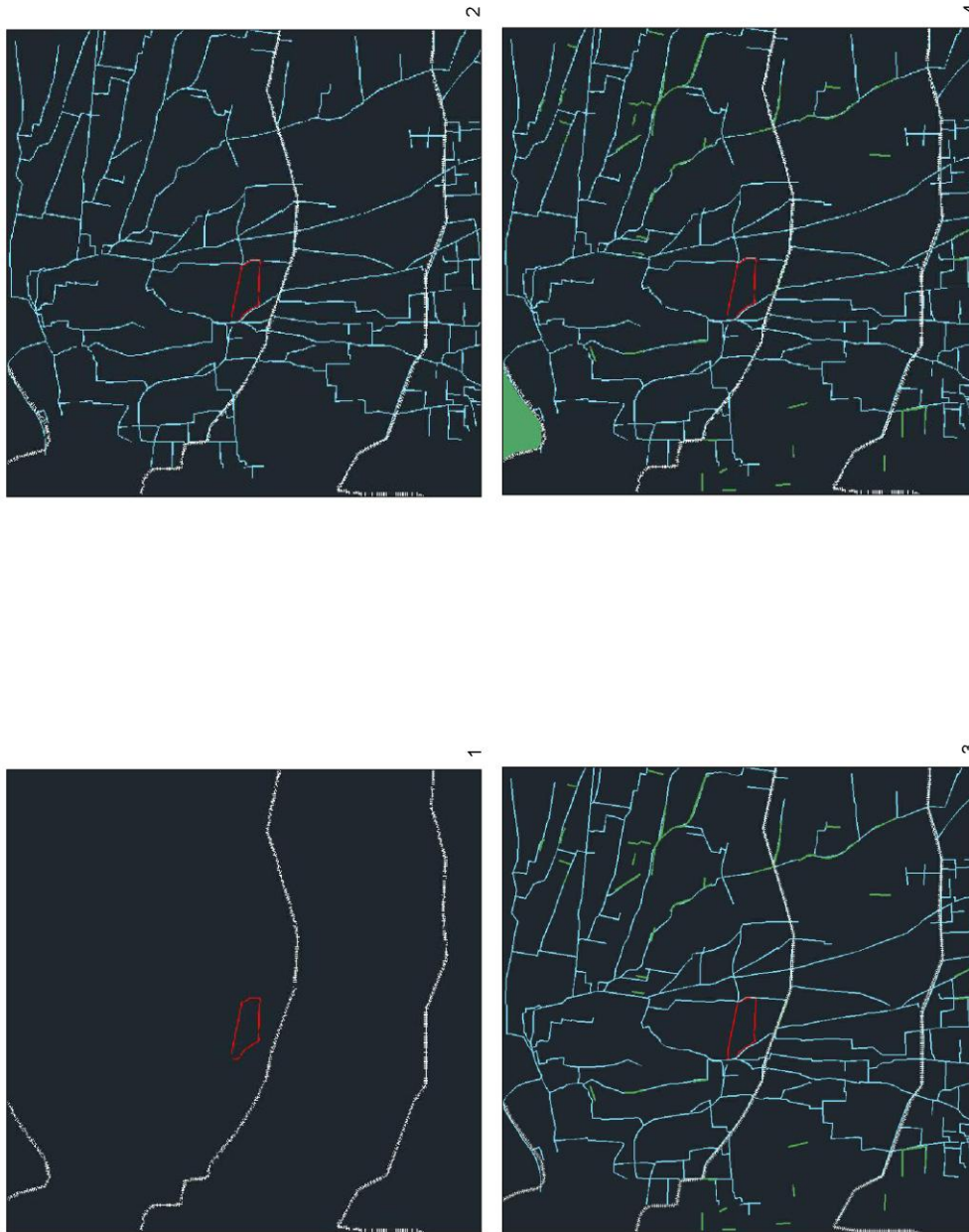
- (1) - Sensibilità paesistica molto bassa
- (2) - Sensibilità paesistica bassa
- (3) - Sensibilità paesistica media
- (4) - Sensibilità paesistica alta
- (5) - Sensibilità paesistica molto alta

Secondo il giudizio complessivo scaturito dalle analisi condotte risulta che la sensibilità paesistica dei luoghi interessati è media, il che, espresso in forma numerica come previsto dalle linee guida regionali, equivale al **grado 4** corrispondente ad una Classe di Sensibilità **paesistica alta**.



"Progetto di espansione di attività produttiva esistente" secondo la procedura di cui al DPR 7 settembre 2010 n. 160 già 447/98



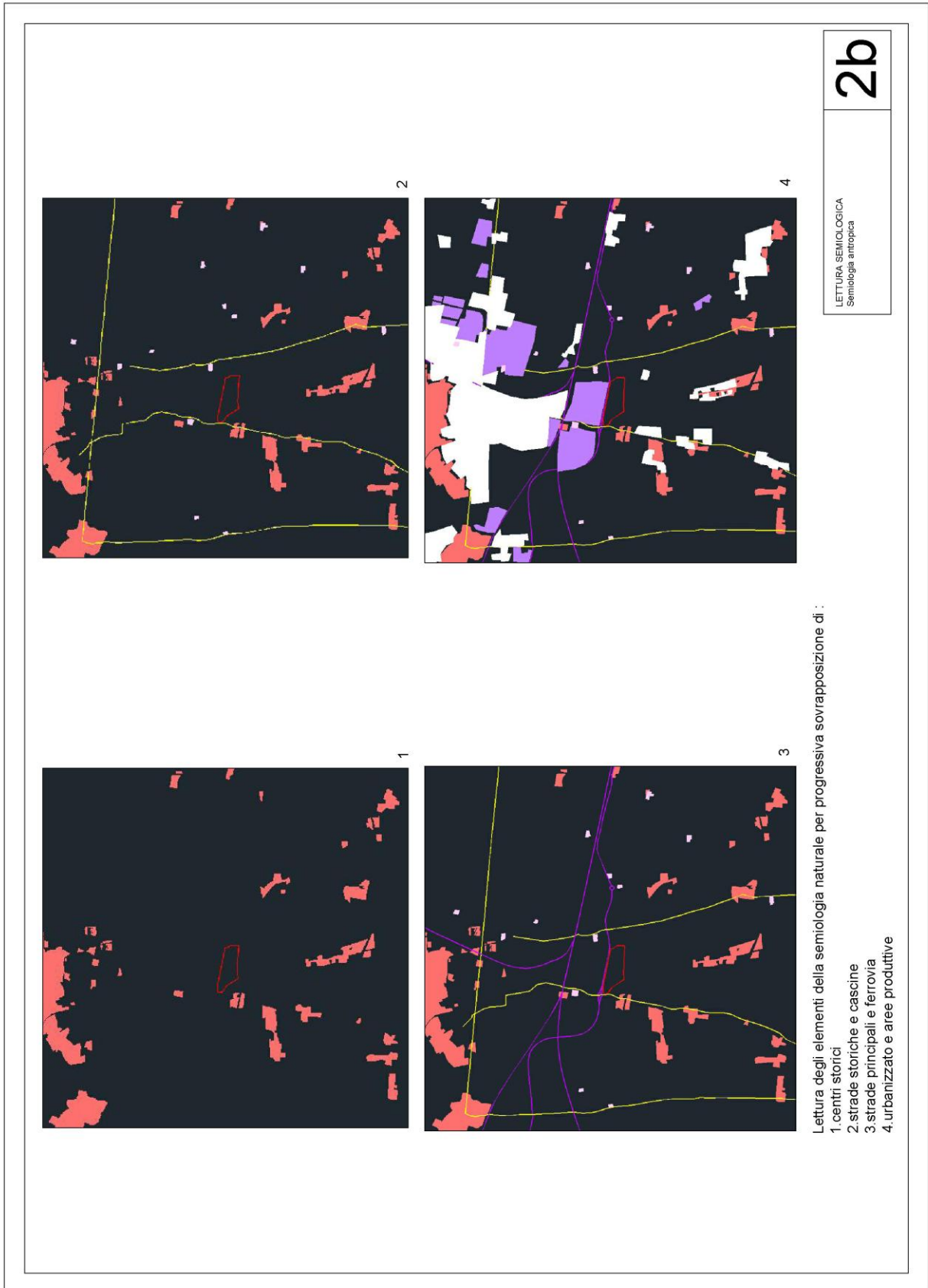


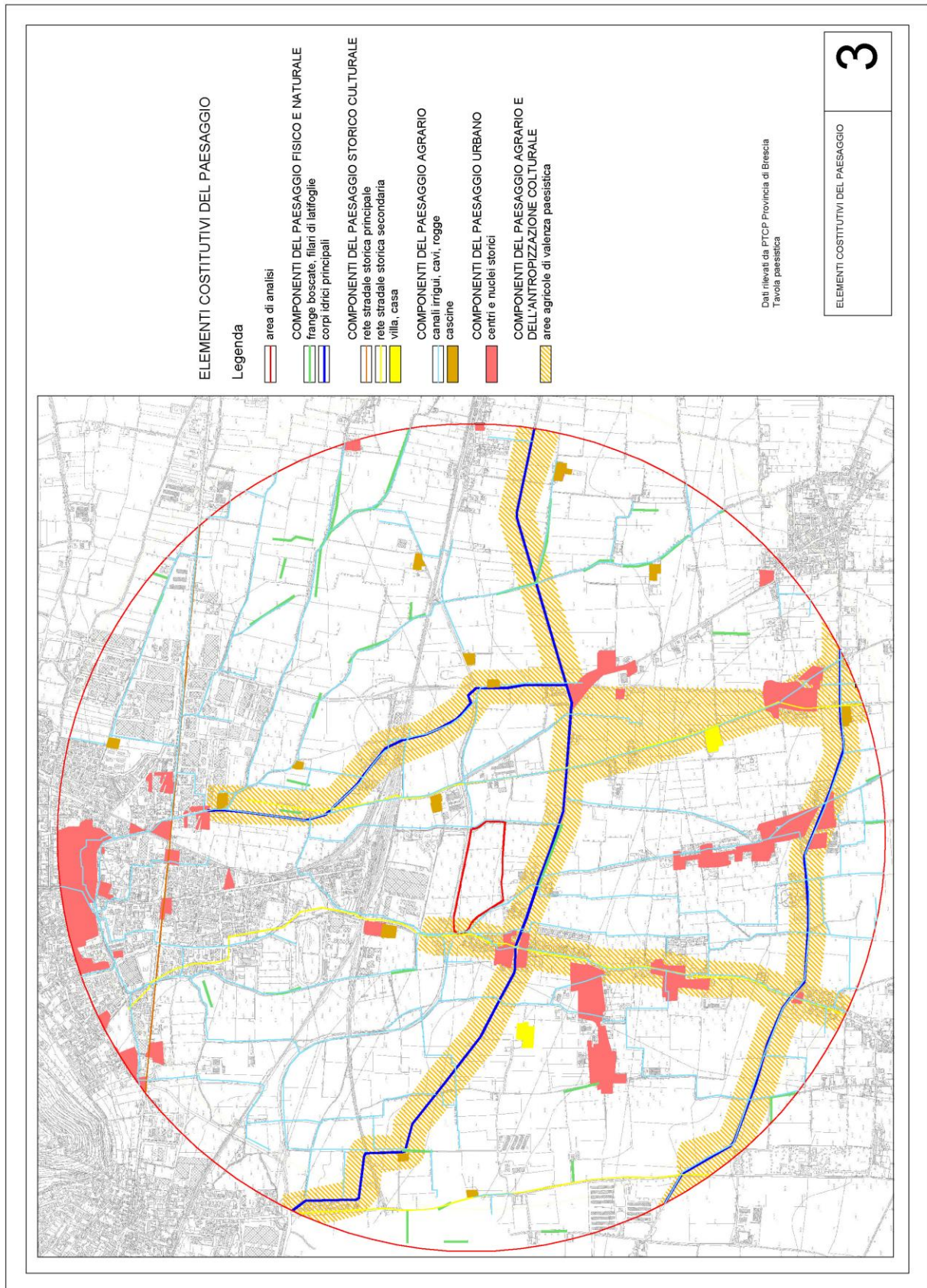
Letture degli elementi della semiologia naturale per progressiva sovrapposizione di :
1. segni morfologici
2. reticolo idrografico minore
3. filari arborei e siepi
4. colture specializzate-vigneti

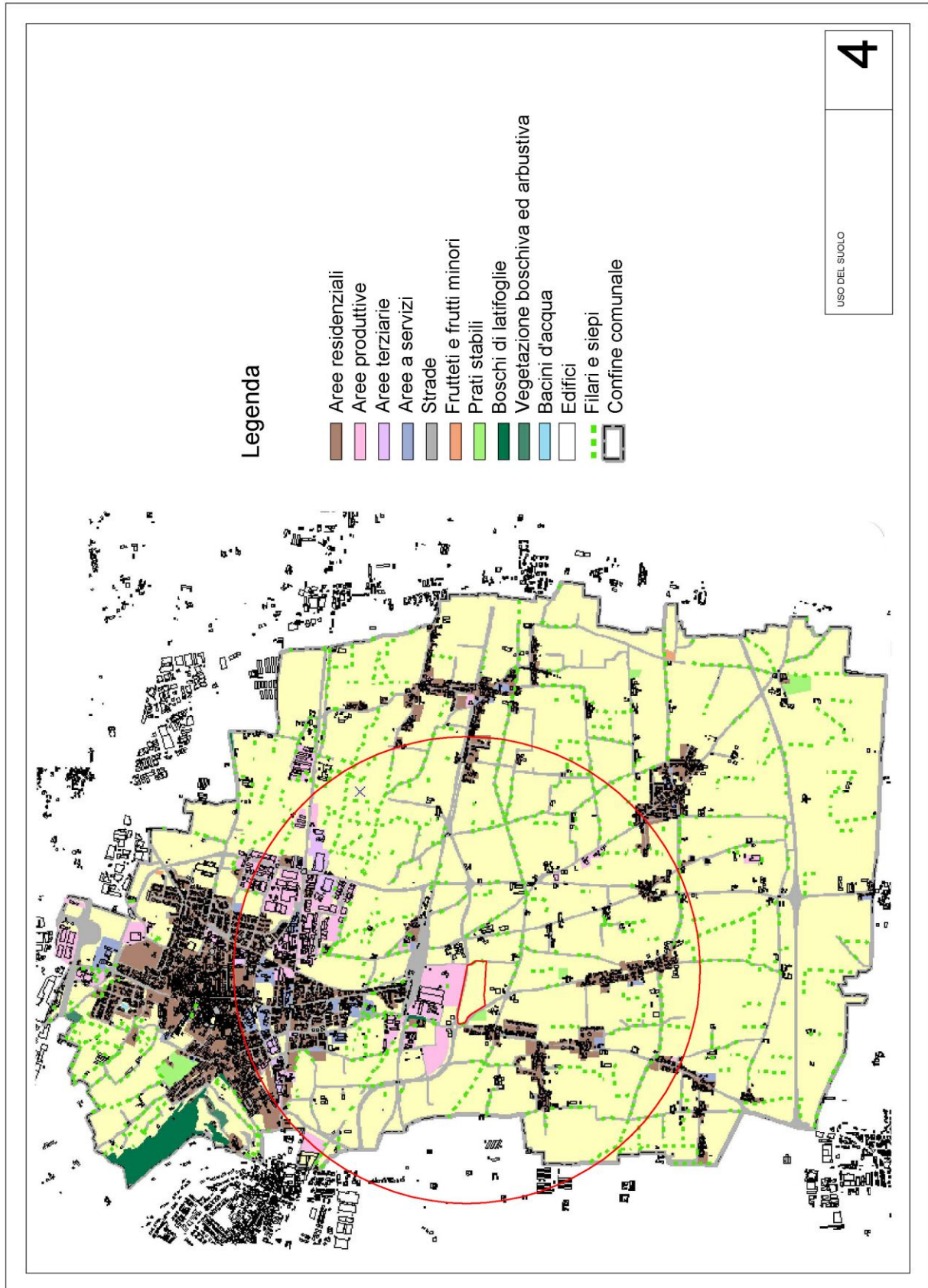
LETTURA SEMIOLOGICA
Semiologia naturale

2a

Dati rilevati da PTCP Provincia di Brescia
Tavola paesistica







"Progetto di espansione di attività produttiva esistente" secondo la procedura di cui al DPR 7 settembre 2010 n. 160 già 447/98



19.2 Individuazione del grado di incidenza e dell'impatto paesistico del progetto

La tabella seguente riporta in sintesi le considerazioni riguardanti l'attribuzione del grado di incidenza del progetto sul paesaggio. In coerenza con quanto indicato dalle Linee Guida regionali, sono stati presi in considerazione 5 modi di valutazione, declinati in maniera differente a seconda del livello di lettura (locale o sovralocale). Lo schema di riferimento, tratto dalle Linee Guida stesse, è il seguente:

<i>Modi di valutazione</i>	<i>Chiavi di lettura a livello sovralocale</i>	<i>Chiavi di lettura a livello locale</i>
1. Incidenza morfologica e tipologica	<ul style="list-style-type: none"> ■ Coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto: - alle forme naturali del suolo - alla presenza di sistemi/aree di interesse naturalistico - alle regole morfologiche e compositive riscontrate nella organizzazione degli insediamenti e del paesaggio rurale 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Conservazione o alterazione dei caratteri morfologici del luogo ■ Adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali ■ Conservazione o alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico-culturali o tra elementi naturalistici
2. Incidenza linguistica: stile, materiali, colori	<ul style="list-style-type: none"> ■ Coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici tipici del contesto, inteso come ambito di riferimento storico-culturale 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici prevalenti nel contesto, inteso come intorno immediato
3. Incidenza visiva	<ul style="list-style-type: none"> ■ Ingombro visivo ■ Contrasto cromatico ■ Alterazione dei profili e dello skyline 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Ingombro visivo ■ Occultamento di visuali rilevanti ■ Prospetto su spazi pubblici
4. Incidenza ambientale	<ul style="list-style-type: none"> ■ Alterazione delle possibilità di fruizione sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesistico -ambientale 	
5. Incidenza simbolica	<ul style="list-style-type: none"> ■ Adeguatezza del progetto rispetto ai valori simbolici e d'immagine celebrativi del luogo 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo (importanza dei segni e del loro significato)

Per ciascuno dei modi e dei livelli di lettura, si è provveduto ad esporre sinteticamente il quadro valutativo, riportato anche a seguire:

LIVELLO SOVRALocale

<i>Modi di valutazione</i>	<i>Chiavi di lettura a livello sovralocale</i>	<i>Considerazioni sintetiche</i>
1. Incidenza morfologica e tipologica	<ul style="list-style-type: none"> ■ Coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto: - alle forme naturali del suolo - alla presenza di sistemi/aree di interesse naturalistico - alle regole morfologiche e compositive riscontrate nella organizzazione degli insediamenti e del paesaggio rurale 	Il progetto si pone in maniera indifferente rispetto alle regole morfologiche e compositive che caratterizzano il paesaggio rurale, nel quale si colloca.
2. Incidenza linguistica: stile, materiali, colori	<ul style="list-style-type: none"> ■ Coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici tipici del contesto, inteso come ambito di riferimento storico-culturale 	Il progetto mostra indifferenza nei confronti dei modi linguistici tradizionali tipici del contesto, anche se quest'ultimo presenta altri esempi di insediamenti produttivi linguisticamente analoghi all'intervento in esame.
3. Incidenza visiva	<ul style="list-style-type: none"> ■ Ingombro visivo ■ Contrasto cromatico ■ Alterazione dei profili e dello skyline 	Il progetto, date le dimensioni del volume previsto, presenta un ingombro visivo, attenuato dalle frange boscate di progetto.
4. Incidenza ambientale	<ul style="list-style-type: none"> ■ Alterazione delle possibilità di fruizione sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesistico-ambientale 	Non è riscontrabile una vistosa alterazione di possibilità di fruizione sensoriale complessiva legata alla realizzazione dell'intervento; va tuttavia rilevata una incidenza ambientale in senso ampio, dovuta all'incremento di circolazione dei mezzi pesanti indotto dall'intervento stesso.
5. Incidenza simbolica	<ul style="list-style-type: none"> ■ Adeguatezza del progetto rispetto ai valori simbolici e d'immagine celebrativi del luogo 	Non è riscontrabile una incidenza sui valori simbolici e di immagine relativi al luogo in oggetto, rispetto alla scala territoriale sovralocale.

LIVELLO LOCALE

<i>Modi di valutazione</i>	<i>Chiavi di lettura a livello locale</i>	<i>Considerazioni sintetiche</i>
1. Incidenza morfologica e tipologica	<ul style="list-style-type: none"> ■ Conservazione o alterazione dei caratteri morfologici del luogo ■ Adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali ■ Conservazione o alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico-culturali o tra elementi naturalistici 	Il progetto, data la sua dimensione e la tipologia delle soluzioni adottate, si pone in maniera avulsa dal contesto in cui si colloca, alterando la continuità delle relazioni tra gli elementi che costituiscono il paesaggio. Va rilevato, tuttavia, che nell'intorno sono già presenti realizzazioni di carattere analogo, ancorchè di minori dimensioni.
2. Incidenza linguistica: stile, materiali, colori	<ul style="list-style-type: none"> ■ Coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici prevalenti nel contesto, inteso come intorno immediato 	Il progetto mostra indifferenza nei confronti dei modi linguistici tradizionali tipici del contesto, anche se quest'ultimo presenta altri esempi di insediamenti produttivi linguisticamente analoghi all'intervento in esame.
3. Incidenza visiva	<ul style="list-style-type: none"> ■ Ingombro visivo ■ Occultamento di visuali rilevanti ■ Prospetto su spazi pubblici 	Il progetto, date le dimensioni del volume previsto, presenta un considerevole ingombro visivo mitigato dalla vegetazione.
4. Incidenza ambientale	<ul style="list-style-type: none"> ■ Alterazione delle possibilità di fruizione sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesistico-ambientale 	Non è riscontrabile una vistosa alterazione di possibilità di fruizione sensoriale complessiva legata alla realizzazione dell'intervento; va tuttavia rilevata una incidenza ambientale in senso ampio, dovuta all'incremento di circolazione dei mezzi pesanti indotto dall'intervento stesso.
5. Incidenza simbolica	<ul style="list-style-type: none"> ■ Capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo (importanza dei segni e del loro significato) 	L'immagine progettuale non ha rapporto con i valori simbolici conferiti localmente ai segni che esprimono il luogo.

1) DETERMINAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA DEL PROGETTO

criterio di valutazione	Parametri di valutazione a scala sovracomunale		Parametri di valutazione a scala locale			
1. Incidenza morfologica e tipologica peso complessivo massimo: <1,5	< 0,5 Peso specifico massimo:	coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto a:	< 1,0 Peso specifico massimo:	Conservazione o alterazione dei caratteri morfologici del luogo <0,15		
		alle forme naturali del suolo <0,15 alla presenza di sistemi/aree di interesse naturalistico <0,15 alle regole morfologiche e compositive riscontrate nella organizzazione degli insediamenti e del paesaggio rurale <0,2		adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali <0,2 conservazione o alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico culturali o tra elementi naturalistici <0,05		
Peso complessivo attribuito 0,9	Totale	0,5	Totale	0,40		
2. Incidenza linguistica: stile, materiali, colori peso complessivo massimo: <1,0	<0,5 Peso specifico massimo:	coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici tipici del contesto, inteso come ambito di riferimento storico-culturale <0,40	<0,5 Peso specifico massimo:	coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici prevalenti nel contesto, inteso come intorno immediato <0,40		
		Totale		0,40	Totale	0,40
Peso complessivo attribuito 0,80						
3. Incidenza visiva peso complessivo massimo: <1,5	<0,7 Peso specifico massimo:	ingombro visivo <0,1	<0,7 Peso specifico massimo:	ingombro visivo <0,2		
		contrasto cromatico <0,2		occultamento di visuali rilevanti <0,1		
Peso complessivo attribuito 0,90	alterazione dei profili e dello skyline <0,1	Totale	0,40	prospetto su spazi pubblici <0,2	Totale	0,50

4. Incidenza ambientale	Peso specifico massimo: <0,5	alterazione delle possibilità di fruizione sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesistico-ambientale
peso complessivo massimo: <0,5		

Totale **0,20**

Peso complessivo attribuito 0,20

5. Incidenza simbolica	Peso specifico massimo: <0,25	adeguatezza del progetto rispetto ai valori simbolici e d'immagine celebrativi del luogo	Peso specifico massimo: <0,25	capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo (importanza dei segni e del loro significato)
peso complessivo massimo: <0,5				

Totale **0,10**

Totale **0,1**

Peso complessivo attribuito 0,20

In forza della valutazione analitica, relativa al progetto proposto, riassunta per comodità, nella tabella precedente si ritiene che il progetto abbia, con riferimento alle diverse tematiche d'incidenza, morfologica e tipologica, linguistica (stile materiali colori), visiva, ambientale e simbolica, avendo come attenzione una doppia valutazione (sovracomunale e locale) un PESO/VALORE TOTALE BASSO (3)

Tale valutazione considera non solo i contenuti specifici del progetto in istanza (opere di urbanizzazione) ma anche gli effetti complessivi della trasformazione del comparto derivabili dai futuri edifici attraverso un'indicazione di massima dei contenuti progettuali dei medesimi.

2) valutazione degli impatti (effetti del grado d'incidenza del progetto rispetto alle componenti paesaggistiche ed alla classe di sensibilità del sito)

La determinazione dell'impatto paesistico dei progetti, il conseguente giudizio di compatibilità e/o le prescrizioni mitigative si rapportano con la seguente tabella che riassume, in sintesi i livelli possibili d'impatto paesistico

IMPATTO PAESISTICO DEI PROGETTI = SENSIBILITÀ DEL SITO PER INCIDENZA DEL PROGETTO					
Classe di sensibilità del sito	Grado di incidenza del progetto				
	1	2	3	4	5
5	5	10	<u>15</u>	<u>20</u>	<u>25</u>
4	4	8	12	<u>16</u>	<u>20</u>
3	3	6	9	12	<u>15</u>
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5

Alla luce delle condizioni complessive paesistiche e della specificità del territorio, si articolano i seguenti parametri:

- **soglia di rilevanza** $\neq > 6$
- **soglia di tolleranza** $\neq > 15$

Il progetto alla luce della classe di sensibilità paesistica del sito e del proprio grado d'incidenza come sopra determinati da luogo **un impatto paesistico sintetico di grado 4** e quindi inferiore alla soglia di rilevanza.

L'IMPATTO PAESISTICO, pertanto, risulta essere pari a 12.

Secondo la scala di valori delle Linee Guida, il valore risulta compreso tra 5 e 15: quindi, **l'impatto paesistico si attesta sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza.** Ciò rende necessaria la realizzazione di opere a verde di mitigazione.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto riportato nei capitoli precedenti si ritiene quindi che il progetto proposto, rispetto alla soglia di rilevanza / tolleranza determinata secondo il metodo di cui sopra, nonché rispetto ai contenuti analitici delle condizioni paesaggistiche del comparto e del contesto già enunciate nei capitoli precedenti e supportate dagli elaborati grafici allegati, **PREVEDA** una trasformazione dell'ambito tutelato **compatibile** rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo nonché, in dettaglio, con gli elementi propri (elementi d'identità paesistica) del sistema geomorfologico e naturalistico e/o del sistema antropico che lo caratterizzano anche per le seguenti motivazioni relazionate ai fattori di vulnerabilità e criticità individuati ed alle indicazioni di tutela presenti nell'apparato normativo della pianificazione tematica disponibile:

Il progetto prevede la realizzazione di un capannone, destinato all'ampliamento della fabbrica Eural Gnutti, su di un unico lotto fondiario, che si affaccia a nord sulla deviante SS11 e a ovest sulla SP62 Via S.Andrea, un'uscita di servizio/emergenza su Via S.Anna filtrata da una serie di alberi con funzione di mitigazione paesistica.

Il progetto cerca di percorrere la tutela e valorizzazione dei luoghi mediante un criterio di ordinamento dei medesimi e la soluzione di un nodo aperto di un urbanizzato in ambito produttivo artigianale, caratterizzato da manufatti di dimensioni e caratteristiche concrete, la disposizione del capannone riprende la tipologia artigianale vicina.

L'intervento non costituisce ostacolo alla percezione del paesaggio dal punto di vista panoramico di fruizione pubblica (Monte Orfano) e in particolare non determina fattori di criticità oggettiva rispetto al rischio di impedimento alla percezione degli elementi caratterizzanti il paesaggio alla scala semigeografica.

L'intervento in oggetto, pur trattandosi di un' edificazione di significative dimensioni, risulta opportunamente schermato sia a livello dei materiali costruttivi impiegati che per le opere di risarcimento paesistico previste, limitando così le interferenze generate alla percezione del paesaggio agricolo dal punto di vista della strada in particolar modo dalla Strada Statale 11 e da via S.Anna.

Tali motivazioni, unitamente alle eventuali scelte di mitigazione risarcimento paesistico sottosposte, definiscono il livello accettabile di perdita dei caratteri identificativi delle componenti paesistiche interessate nel loro rapporto con la classe di sensibilità paesistica generale attribuita al sito.

Alla luce di quanto sopra si ritiene che, al fine di una miglior compatibilità con gli elementi caratterizzanti l'ambito tutelato, propri del sistema geomorfologico e naturalistico e/o del sistema antropico, sia coerente prevedere di applicare al progetto le seguenti **opere di mitigazione degli effetti o di risarcimento paesistico**:

- Mascheramento visivo della struttura nei confronti dell'abitato più prossimo (S. Andrea di Rovato) e della contermina viabilità.
- Abbattimento della rumorosità, anche in questo caso con particolare riferimento all'abitato di S. Andrea;
- Assorbimento della produzione di polveri (generata anche dal passaggio di mezzi pesanti);
- Realizzazione di spazi pubblici idonei alla fruizione (dotazioni pubbliche);
- Inserimento paesaggistico nel contesto locale dell'intera opera

Le opere di mitigazione

Le opere di mitigazione si pongono una duplice finalità:

1. giungere al maggior grado possibile di mimetismo degli edifici
2. costruire margini verdi e morbidi lungo il perimetro dell'intervento e oltre, per quanto possibile.

La mitigazione dell'intervento, quindi, passa sia attraverso la cura progettuale della "pelle" degli edifici, sia attraverso la cura degli spazi destinati al verde, per quanto consentito dalle necessità contingenti.

LE OPERE A VERDE

Le opere di mitigazione a verde sono organizzate in corrispondenza del perimetro dell'area di intervento. In generale, il filo conduttore dell'azione progettuale è dato dalla necessità di stemperare l'impatto del corpo edilizio previsto, tramite un disegno dei margini realizzato grazie alle opere a verde. Elemento chiave è il trattamento del perimetro, con conseguente particolare attenzione agli spazi a ridosso del muro perimetrale, la vegetazione eserciterà un effetto positivo sia sotto il profilo della visibilità che sotto quello ecologico.

Le tipologie intendono riproporre elementi vegetazionali appartenenti al paesaggio agricolo tradizionale.

Le specie individuate per il progetto sono le autoctone che meglio si collocano nel paesaggio analizzato. Si tratta di quelle elencate a seguire:

- Tiglio
- Frassino maggiore
- Farnia
- Acerò campestre
- Olmo campestre
- Sorbo
- Ciliegio
- Pioppo nero
- Platano
- Arbusti